

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Libia: devastata l'ambasciata della Francia

Una folla di manifestanti ha assalito e devastato l'ambasciata francese a Tripoli, in seguito all'invio di aiuti militari di Parigi al regime di Gheddafi.



## Primi spiragli di una schiarita nel teso quadro internazionale

# Bonn e Parigi d'accordo per iniziative di pace

Oggi sarà diffusa una dichiarazione comune dopo il lungo vertice tra Giscard e Schmidt - Una scelta fondata soprattutto sulla necessità per l'Europa di salvare il dialogo - Solidarietà con gli Stati Uniti, ma libertà di decisione

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Giscard d'Estaing e Schmidt auspicano che l'Europa esprima una «posizione particolare» sulla crisi internazionale, che contenga ad un tempo la solidarietà degli europei con gli Stati Uniti di fronte ad ogni minaccia, ma anche la loro disponibilità a mantenere la distensione, e soprattutto la loro volontà di salvaguardare la libertà di decisione dinanzi ai bruschi cambiamenti della politica americana. Le due parti si sono messe d'accordo per una dichiarazione comune che, molto probabilmente, esporrà in questo spirito la posizione dei due Paesi dinanzi all'aggravarsi della tensione nel mondo. E' di questo che i due ministri di stato, affiancati dai ministri degli esteri Francois Poncelet e Genscher, hanno discusso nel tardo pomeriggio di ieri, in un colloquio improntato e non programmatissimo.

po i tre *tête à tête*, protrattisi per lunghe ore tra domenica e lunedì mattina. Nel corso di questi colloqui tutti gli aspetti della situazione internazionale sono stati esaminati ed approfonditi: come giudicare l'intervento sovietico in Afghanistan e le sue conseguenze reali sulla evoluzione delle relazioni Est-Ovest; come armonizzare la posizione di Bonn tra quella estrema inglese, allineata su Washington, e quella francese, moderata e possibilista; come rilanciare la necessità di un dialogo per fare il massimo sforzo al fine di salvaguardare la distensione.

Il problema è quello di sapere ora non tanto fino a che punto esiste una convergenza di opinioni tra Parigi e Bonn sulle questioni esaminate (nonostante la sovrana riservatezza dei portavoce delle due delegazioni) si crede di sapere che questa convergenza è in ampia e reale, bensì in quali

termini verrà espressa nella dichiarazione comune questa «posizione particolare», sovrattutto dopo i massicci interventi americani miranti ad evitare che venga formalizzata in un documento — destinato ad avere ovviamente una vastissima risonanza — un atteggiamento che non coincide con la linea che vuole imporre Washington.

Sarà comunque domani, poco dopo mezzogiorno, che Giscard e Schmidt illustreranno alla stampa i risultati di questo vertice, che si sarebbe svolto sul fondo conduttore di un'analisi, precipuamente francese, della situazione sufficientemente condivisa dal cancelliere tedesco.

Per la Francia il mondo attuale risulterebbe sostanzialmente diviso in due zone: una stabile ed equilibrata (l'Europa dall'Atlantico agli Urali di golliana memoria), l'altra mutevole e sconvolta da conflitti aperti o latenti (l'Asia

# Segnali di cautela lanciati da Mosca

Breznev: bisogna superare i conflitti nella zona dell'Oceano Indiano - Ponomarev: l'URSS non ha mire sul Golfo Persico e non intende minacciare gli interessi americani

Dalla nostra redazione

MOSCA — «Il contingente militare sovietico che si trova attualmente in Afghanistan sarà ritirato non appena cesseranno gli attacchi ai confini e alla sovranità dello stato afgano»: lo ha ribadito ieri sera al Cremlino Breznev avviando i colloqui con il presidente cambogiano Heng Samrin giunto a Mosca alla testa di una delegazione del PUNSK. Il segretario del PCUS (che nel primo pomeriggio si era recato all'aeroporto di Nukovo ad accogliere l'ospite) ha subito affrontato le questioni internazionali — tensioni, distensione, situazione asiatica — mettendo in evidenza anche i problemi aperti dalla questione afgana. Ha ribadito così punto per punto quanto già reso noto in precedenza sia con la sua intervista sulla «Pravda» sia nei discorsi di altri esponenti

del Cremlino. Ha quindi parlato della situazione del sud est asiatico, delle relazioni con Cambogia, Laos e Vietnam e si è poi diffuso sulla prossima missione che Gromiko compirà in India. Anche in questo caso ha insistito sulla necessità di giungere ad una sorta di vertice per rilanciare l'idea della costituzione di un'area di «pace» nell'intero bacino dell'Oceano Indiano. «Riteniamo necessario — ha poi detto Breznev in serata al ricevimento in onore dell'ospite cambogiano, presenti Gromiko, Kirilenko, Suslov, Tikhonov, Ustinov, Solometshev, Ruzsakov — andare avanti sulla strada della distensione per frenare la corsa agli armamenti, liquidare i conflitti in Asia, nel Medio Oriente, per trasformare l'Oceano Indiano in area di pace. Per noi sono buone e auspicabili tutte le strade a pacifica

conducano ad una pace stabile». Ai temi dell'Afghanistan — e in particolare al rapporto URSS-USA — si è riferito ampiamente anche Boris Ponomarev, segretario del CC e membro candidato dell'ufficio politico del PCUS, in un discorso elettorale pronunciato a Saratov sul Volga. Dopo aver ribadito le già note spiegazioni sovietiche sulle ragioni dell'intervento, Ponomarev ha detto: «Gli avvenimenti in Afghanistan non ledono in nessun modo gli interessi strategici degli USA e, tra l'altro, oltre oceano nessuno ha potuto spiegare fino ad oggi quali interessi americani siano stati lesi in Afghanistan». «L'URSS — ha continuato — non ha interesse né in Afghanistan né altrove, non ha mire espansionistiche».

Carlo Benedetti (Segue in penultima)

## Il voto sul decreto antiterrorismo

# Per fortuna ci siamo noi

La vicenda parlamentare del decreto antiterrorismo ha lasciato in una parte dell'opinione di sinistra degli interrogativi e un senso d'insoddisfazione. Come meravigliarsi? Il provvedimento non ha potuto essere migliorato secondo esigenze e proposte che erano state avanzate da tutta la sinistra. Per giorni e giorni la gente è stata letteralmente espropriata, dal polverone ostruzionistico dei radicali, del diritto di conoscere in che cosa concretamente il provvedimento consistesse e in che modo poteva essere modificato. Infine vi sono stati giornali, impegnati a difendere a ogni costo la sopravvivenza del governo Cossiga, che si sono dati da fare per accreditare l'idea che bene o male, la maggioranza si sia rafforzata. Questa, peggio che una menzogna, è una ridicola sciocchezza. E' evidente, in fatti, che si potrebbe parlare di rafforzamento solo nel caso che si fosse verificato un mutamento di giudizio e di atteggiamento nostro verso il governo. Ma questo mutamento non c'è stato. Anzi: come ha notato il compagno Di Giulio, il giudizio sul governo s'è fatto ancor più severo di quanto non fosse inizialmente, e ciò anche per il modo come esso si è comportato in questa circostanza (perché, fin dall'esordio del Senato, non si è aperto alle obiezioni che gli venivano da ogni parte in una materia in cui la ricerca del più vasto consenso è d'obbligo?). E ancora: proprio in occasione del dibattito alla Camera, gli esponenti del PSI hanno ribadito — circostanza tanto più rilevante in quanto verificata nella sede parlamentare — che la «tregua» è finita. E se ancora sopravvivono dei dubbiosi, essi non hanno che da attendere poche settimane per avere il riscontro dei fatti.

Ma c'è chi — come i redattori del Manifesto, ad esempio — pur sapendo benissimo come stanno le cose, insiste sulla tesi del «cedimento» nostro, se non proprio verso la DC e la sua visione autoritaria della lotta al terrorismo. Bene. Andiamo allora al fondo del problema, e parliamoci chiaro. Noi non possiamo accettare lezioni su questo terreno della lotta alle spinte autoritarie (che, certo, ci sono) da quest'area politica e culturale. E grazie che quel del Manifesto non lo capiscono, ma la verità è che noi abbiamo fatto alla Camera ben altro che un'operazione e al meno peggio: abbiamo, anche in questa circostanza difficile e complessa, tenuto ben salda nelle mani nostre e del movimento operaio in bandiera della lotta al terrorismo e in difesa della democrazia. E si sappia, e sia chiaro: un errore di valutazione e di comportamento da parte nostra avrebbe potuto provocare la più grave delle conseguenze, quella, appunto, di abbandonare nelle mani dei conservatori quella bandiera, con l'ovvia conseguenza di favorire le spinte a trasformare la lotta contro il terrorismo in un attacco alle forze democratiche. Questo sarebbe stato cedimento: quel cedimento che da anni i nostri critici «da sinistra» compiono ogni giorno. Questo errore non l'abbiamo mai fatto e non lo faremo.

Siamo noi che vi accusiamo. Avrete fatto l'impossibile per impedire l'esatta comprensione del fenomeno terroristico, dei suoi obiettivi, delle forze che lo sorreggono. Siete giunti a rovesciare le parti, indicandoci come persecutori, avete nascosto ai giovani la verità e il pericolo. Dove sarebbe oggi l'Italia se vi avessimo seguiti? E' facile immaginarlo. Approfitando del vuoto, della dmissio-

ne della sinistra, terroristi e generali si dividerebbero il campo, non solo della violenza ma del potere. Bisogna ripetere questa verità: se il terrorismo in Italia può ancora battere con la legge, se la spirale della guerra civile non s'è spalancata lo si deve proprio al nostro rifiuto di seguire il vostro consiglio che era quello di assegnare agli evversori la patente nobilitante di generosi erranti o di pensatori perseguitati. E' un onore al nostro sforzo, qualche arretramento delle garanzie di libertà deve essere oggi registrato, ciò è largamente dipeso proprio dal fatto che questa sinistra, grazie alla sua scelta, all'ottuso dottrinarismo, all'anticomunismo, ha favorito un certo riflusso dell'opinione pubblica in termedia. La prova? Ecco. Dopo il 7 aprile è venuto il 21 dicembre, ora aspettiamo ancora di leggere sul Mar... «sto una traccia reale dei fatti, un'autocritica. Finché non lo farete non potrete permettervi di dare lezioni.

Detto questo, una parola

Enzo Roggi (Segue in penultima)

Il sondaggio pubblicato sul Washington Post è allarmante. Una maggioranza di 52 americani su cento ritiene che gli Stati Uniti dovrebbero utilizzare tutti i mezzi, compresa la forza, per assicurare i loro rifornimenti di petrolio dal Medio Oriente, e una maggioranza ancora più forte (63 per cento) pensa che nella crisi afgana gli Stati Uniti debbono affrontare l'URSS anche se questo dovesse portare alla guerra. Il ripristino del servizio obbligatorio e il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca hanno ottenuto una approvazione anche più massiccia: il 67 per cento. Spostiamoci subito il terreno da un possibile equivoco. Noi apprezziamo moltissimo il fatto che in America si possano compiere sondaggi sui più diversi argomenti, compresi i più scottanti. E, anche questo, non è un fatto pluralista, dell'abitudine al confronto fra opinioni diverse ed opposte. E consideriamo una menomazione grave la impossibilità di fare altrettanto (almeno sulle questioni decisive di politica estera e interna) nei Paesi dell'Est.

Ma che dire dell'ingenuo monicomicismo di chi in questi giorni cerca di riproporre una analisi del mondo come diviso tra «buoni» e «cattivi»? Riflettiamo su questo sondaggio. Se gli Stati Uniti fossero nient'altro che il regno della libertà non dorremmo arrivare a una terribile e ingiusta conclusione, e cioè che il popolo americano, nella sua autonoma libertà di scelta, è bell'istinto, non vuole la pace ma la guerra. Ma è così? Noi non lo crediamo. Perciò ci sem-

# Riflessioni su un sondaggio americano

bra molto più giusto e molto più serio guardare al di là di questi sondaggi per cercare di individuare la responsabilità dei gruppi dirigenti che controllano e usano così potestà meccanica di manipolazione delle coscienze: diversi certo ma non meno potenti dei meccanismi che creano il consenso in altri paesi. Perciò non ci basta scoprire quanto sia fragile, nella coscienza delle masse americane, la convinzione che non vi siano alternative alla distensione; e come sia facile, per queste stesse masse, ricadere nelle trappole degli appelli a nuove crociate, e arrivare così, almeno a parole, sulle soglie della rassegnazione alla castrofe atomica.

Se a questo si arriva è perché da mesi — cioè prima ancora dell'invasione sovietica dell'Afghanistan — è stata messa in atto in America una vasta campagna, fatta di parole e immagini, di articoli e copertine di settimanali, di riviste e interviste, di interventi parlamentari e di discorsi presidenziali, e perfino di film (basti pensare solo al «Cacciatore», primo eloquente segnale di una svolta astutamente intesa e freddamente realizzata). Il cui scopo è uno solo: instaurare in milioni

di americani prima il sospetto, poi la convinzione (e con la convinzione la paura), che se il loro Paese sta attraversando una crisi grave, ciò non accade perché sono venuti al pettine tanti nodi, interni e internazionali, economici e politici, compresi gli interventi militari a sostegno dei regimi più screditati e corrotti del mondo (nodi che la loro classe dirigente è ancora incapace di sciogliere); ma perché l'America è vittima di un complotto internazionale, al quale partecipano ayatollah e «rossi», alleati «infidi» e nemici «di sempre», tutti e ciascuno responsabili di minacce e di aggressioni nei suoi centri vitali.

Si possono, e si debbono, capire tante cose, il fatto — per esempio — che la vicenda degli ostaggi di Teheran non poteva non essere considerata come una provocazione dall'opinione pubblica americana. E che perciò si è trattato di un errore grave e pericoloso. Ma la cosa che più ci colpisce e ci allarma è che il popolo americano, posto di fronte a un mondo muto e diverso, cioè a spinte e a ribellioni che nascevano dal complesso della patria aggredita, non saranno i dirigenti sovietici a pagare il prezzo. Ma tutti noi: compreso Craxi.

Arminio Savioli

P.S. Mentre scriviamo ci capita di leggere la conferenza stampa fatta a Roma, nella sede del PSI, da alcuni dissidenti sovietici. I toni sono impressionanti, più che da «guerra fredda»: Breznev è peggio di Hitler, appelli alla crociata contro l'URSS. Bene. Lo stesso ragionamento preoccupato che abbiamo fatto sulle tendenze catastrofiche che si manifestano nell'opinione pubblica americana, si può fare per quella dell'URSS. Per quale causa credono di larare questi signori? Non certo per quella della pace. Una volta acceso, anche in URSS, il fuoco dello sciovinismo e del complesso della patria aggredita, non saranno i dirigenti sovietici a pagare il prezzo. Ma tutti noi: compreso Craxi.

## La missione in Africa contro le Olimpiadi

# Clay: «Forse vengo usato per qualcosa di ingiusto»

Accolto polemicamente in Tanzania e in Kenia dice di sentirsi ingannato per l'incarico affidatogli da Carter



NAIROBI — «E' stato uno sbaglio», ha scritto il Sunday Nation di Nairobi riferendosi alla missione diplomatica affidata dal presidente Carter a Cassius Clay, alias Mohammed Ali, per convincere alcuni paesi africani a boicottare i giochi olimpici di Mosca. Il fatto è che dopo la prima tappa del viaggio che, dopo la Tanzania e il Kenia, dovrebbe portarlo in Liberia, Nigeria e Senegal, l'ex campione del mondo dei pesi massimi ha già accennato alla possibilità di troncare il viaggio e di tornare in patria.

Cosa è successo? A Dar Es Salaam, in Tanzania, nella prima conferenza stampa, qualche giornalista gli ha chiesto di spiegare perché gli africani dovrebbero boicottare i giochi di Mosca dal momento che l'Unione Sovietica fornisce ai movimenti di liberazione e ai paesi dell'Africa. Tra il visibile imbarazzo del medico-legale sudamericano, Mohammed Ali ha risposto che in America non gli avevano detto queste cose. «Forse vengo usato per qualcosa che non è giusto — ha aggiunto —. Voi tutti mi avete posto domande che sono buone e che mi inducono a vedere le cose in modo diverso». Per me la Russia è un cattivo paese, ma non so

(Segue in penultima)

Manifestazione per la Calabria a Roma

Centinaia di amministratori dei Comuni e delle Comunità montane calabresi arrivano oggi a Roma per manifestare contro le inadempienze del governo, che da prima c'è stata alle 20.55 ed ha svolto sulla ferita alla gamba che l'ex finanziere Michele Sindona, allorché ricomparve improvvisamente dopo circa due mesi di «prigionia».

affermò di aver subito al momento del sequestro. In base ai risultati raggiunti dall'esame degli esperti, sembra che il colpo sia stato sparato dopo che l'arto era stato sottoposto ad anestesia. Se questa tesi venisse definitivamente dimostrata si avrebbe la prova che il rapimento fu simulato.

La perizia USA dice: Sindona si fece sparare

ROMA — Il giudice istruttore Ferdinando Imposimato ha ricevuto ieri da due funzionari dell'ambasciata americana la perizia medico-legale svolta sulla ferita alla gamba che l'ex finanziere Michele Sindona, allorché ricomparve improvvisamente dopo circa due mesi di «prigionia».

Terremoto ad Assisi e Foligno Lieve scossa sulla Casilina

PERUGIA — Due scosse di terremoto sono state avvertite ieri sera in Umbria. La prima c'è stata alle 20.55 ed ha avuto un'intensità del 3.4 grado della scala Mercalli. La seconda, poco più di un'ora dopo, alle 22.04, che ha raggiunto il 5. grado. Il movimento tellurico — il cui epicentro è stato localizzato a 30-40 chilometri a Sud-est di Perugia, è stato avvertito in modo sensibile dai cittadini di Foligno, Assisi, Norcia, Selloano e Borgo Cer-

reto. Molta gente, presa dal panico, s'è riversata per le strade.

Il fenomeno — anche se in mondo appena sensibile — è stato avvertito anche nella capitale. Lungo la via Casilina, a Sud della città, molta gente ha telefonato ai vigili del fuoco segnalando una esplosione. «Probabilmente» hanno detto gli esperti — si sarà trattato di un effetto acustico determinato dalla particolare conformazione del terreno di quella zona».

## Assemblea nella tipografia che cambierà



ROMA — I redattori, i tipografi e i «funzionari» dell'Unità, che lavorano ogni giorno fianco a fianco per far «uscire» il giornale del comunista, vogliono essere anche protagonisti del grande impegno politico e finanziario avviato per il rinnovamento degli strumenti tecnici dell'azienda. Nel pomeriggio di ieri, tutti assieme hanno preso parte a una assemblea convocata nella vasta sala della tipografia. Dopo una breve introduzione del compagno Viscoli, segretario della cellula Gate, ha preso la parola Adelberto Minucci, dalla segreteria nazionale del PCI. Il direttore della sottoscrizione straordinaria, il ruolo sempre più impegnativo della stampa comunista nella attuale fase politica, sono stati gli argomenti al centro dell'intervento. La durezza della battaglia politica, il panorama nazionale dell'informazione pesantemente caratterizzata dalla concentrazione delle testate, impongono una forza per il rinnovamento delle tipografie sostenute dal contributo di migliaia e migliaia di compagni, lavoratori e cittadini. NELLA FOTO: un momento dell'assemblea

A PAGINA 14

NELLA FOTO: Mohammed Ali alla sbarra. Mohammed Ali alla sbarra. Mohammed Ali alla sbarra.



Manifestano oggi centinaia di amministratori della Regione e dei Comuni

La questione-Calabria in piazza a Roma

Chiedono al governo impegni precisi per bloccare la crisi - Risanamento del settore tessile, ristrutturazione degli stabilimenti SIR, Liquichimica, OMECA e per Crotone - Garanzie per gli impianti siderurgici a Gioia Tauro

ROMA - Gli amministratori dei 110 Comuni calabresi delle tre province e delle 25 comunità montane - aderendo all'invito del Consiglio regionale - si ritroveranno, stamane, alle ore 9,30 nel teatro Adriano. Obiettivi della manifestazione, che proseguirà anche nella giornata del 6 qualora il governo non dovesse incontrarsi nel pomeriggio di oggi con le rappresentanze elettive, sindacali e politiche, sono il risanamento del settore tessile con garanzie concrete di attività produttiva negli stabilimenti di Castrovillari, Reggio Calabria, Praia e Cetraro; ristrutturazione degli stabilimenti della SIR, della Liquichimica, dell'OMECA di Crotone; garanzie concrete per gli impianti siderurgici e metalmeccanici a Gioia Tauro e per l'Ufficio riparazioni PS a Saline. Alla manifestazione dell'Adriano parteciperanno numerose delegazioni di lavoratori, di giovani, di donne calabresi, i dirigenti nazionali dei tre sindacati unitari, i presidenti del Consiglio e

della Giunta regionale del Lazio, il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, con una rappresentanza dell'ANCI. La decisione della giunta di Roma di proibire la manifestazione davanti a Palazzo Chigi ha provocato aspre critiche da parte delle forze politiche e sindacali non soltanto calabresi. Ieri intanto, il presidente del consiglio dei ministri Francesco Cossiga ha presieduto a palazzo Chigi una riunione del comitato dei ministri per la Calabria. Sarebbe stata constatata l'immediata realizzabilità di una serie di interventi, quali ad esempio l'insediamento di un impianto industriale per la produzione di laminati a freddo a Gioia Tauro; di un impianto industriale per la produzione di tendoni per nautica e di uno stabilimento della società Omeclara nella stessa area industriale, il raddoppio della produzione dello stabilimento della società Omeclara di Reggio Calabria. La realizzazione di altri interventi urgenti, verrebbe presa in esame in una futura riunione.

Il progetto per le aree interne che avrebbe potuto assicurare uno sviluppo produttivo alla collina ed alla montagna ed un lavoro utile ad oltre ventimila forestali. E' in questa situazione di crisi che agisce e rinvigorisce la mafia. Si è arrivati al punto limite che le imprese partecipanti alle gare di appalto richiedano un aumento del 25 per cento per la voce «rischio Calabria»: presumibile prezzo per il pagamento delle tangenti alle cosche mafiose. Sembra incredibile ed invece è proprio così! Il quadro, dunque, è allarmante: non può non preoccupare seriamente. Questa preoccupazione non è presente nell'azione del governo e, purtroppo, della stessa giunta regionale calabrese che mantiene un atteggiamento subalterno, pietistico, tipico della peggiore tradizione del meridionalismo accattone. Mai, come in questo momento, la giunta regionale calabrese è stata così isolata dai lavoratori e dai ceti laboriosi per la sua incapacità di fornire, nell'ambito delle proprie competenze, risposte efficaci e tempestive. Gli oltre 400 miliardi di residui passivi costituiscono un preciso atto di accusa. Gli eletti calabresi si riuniscono, quindi, oggi a Roma per riaffermare il ruolo irrinunciabile che spetta al

Una polveriera che il governo non vede

E' fuori dall'ordinario che migliaia di eletti di una regione si diano appuntamento nella capitale per manifestare, discutere, proporre. L'assemblea si terrà ad oltre un anno da quel 31 ottobre del 1978, quando manifestarono per le vie di Roma oltre trentamila calabresi. Fu quello un momento significativo della lotta popolare per porre all'attenzione del governo e del Paese il dramma di una regione tra le più colpite dalla crisi. Il governo assume, in quella occasione, precisi impegni anche se inadeguati rispetto alla gravità della situazione. E' trascorso più di un anno; tutto è rimasto come prima: anzi la crisi complessi-

va del Paese, con i fenomeni inflazionistici e recessivi, ha colpito più duramente la Calabria, regione dove i flussi finanziari interni (pensioni, sussidi, rimesse degli emigrati) costituiscono la parte più cospicua del reddito. La situazione, quindi, si è ulteriormente aggravata e costituisce ormai uno dei punti nodali e caldi della crisi del Paese e del Mezzogiorno. Non c'è niente di esagerato in questa affermazione. Guardiamo i fatti. Le nuovissime fabbriche sorte col «pacchetto» Colombo continuano a rimanere chiuse. Gli stabilimenti della Liquichimica di Saline rischiano di di-

renire un ammasso di strutture e di macchinari arrugginiti. Le due fabbriche di Castrovillari, gioielli di tecnica avanzata, sono chiuse dal 21 aprile dello scorso anno. I programmi per la costruzione del complesso chimico di Lamezia (malgrado gli 80 miliardi assegnati dallo Stato per il risanamento della ex SIR) sono inattuati. A Gioia Tauro - dove si sta costruendo una tra le più grandi infrastrutture portuali d'Italia - si ha l'imprudenza di tentare di imporre, addirittura con decreto legge la costruzione di una centrale a carbone senza la garanzia del mantenimento del polo siderurgico, manifatturiero e metalmeccanico. A suo tempo deciso, in alternativa al V Centro siderurgico che dovrebbe assicurare, sia pure nella gradualità, 7500 posti di lavoro. Tutto ciò, senza alcuna garanzia di salvaguardia dell'agricoltura della «piana» e delle potenzialità turistiche della zona. Ad oltre tremila giovani costretti alla «35», si nega la possibilità di accedere ad un lavoro utile e legittimo del governo rispetto alle leggi regionali di delega delle funzioni agli enti locali che ne prevedevano l'assunzione immediata. La Cassa del Mezzogiorno non attua i programmi stabiliti, non avvia - anche per responsabilità della giunta regiona-

Lo propone Andreotti

Interventi di sessanta minuti per i deputati?

ROMA - Si può imporre un «tetto» rigido alla durata degli interventi dei deputati? La maratona radicale, con i suoi aspetti di avvilente spettacolo, ha riaperto la discussione sui regolamenti parlamentari e sul loro eventuale perfezionamento. Tra i primi ad intervenire è stato Giulio Andreotti, che al momento dell'approvazione dell'attuale regolamento di Montecitorio era capo-gruppo della Camera, e quindi, come tale, uno dei «padri» della disciplina tuttora in vigore. Egli fa tre proposte: 1) prospetta la possibilità di fissare a un'ora il limite massimo invalicabile di ciascun intervento, ed osserva che in sessanta minuti «si può dire tutto... e qualcosa di più»; 2) propone di stabilire che il diritto di chiedere lo scrutinio segreto spetta a venti deputati e non ai capigruppo («infatti - osserva - per un comprensibile omaggio alle formazioni minori si è fatto un uso larghissimo della delega al minimum di venti aggregati, previsto dal regolamento autonomo»); 3) per quanto riguarda i decreti legge, propone, in pra-

Il dramma della casa di nuovo all'ordine del giorno

La corte decide sull'equo canone. Gli sfratti domani alla Camera

La sentenza sulla costituzionalità di alcune norme dovrebbe essere emessa la prossima settimana - Le proposte del PCI per l'edilizia - Iniziativa dell'UPPI

ROMA - Voci insistenti danno per certo che la prossima settimana la Corte costituzionale emetterà la sentenza su alcune questioni di legittimità sollevate sulla legge di equo canone. I giudici avrebbero già preso una decisione di massima sull'art. 59, che consente lo sfratto per necessità del locatore, soltanto nei confronti dei contratti soggetti a proroga (quelli degli inquilini con un reddito del 1977 inferiore agli otto milioni di lire). Oltre che per necessità, lo sfratto è possibile anche in altri casi: tra questi, quando il proprietario offre un altro alloggio, quando l'abitazione deve essere demolita o trasformata. All'esame della Corte sono stati sottoposti altri articoli dell'equo canone ritenuti incostituzionali. Certamente, si tratta di una legge non perfetta, sperimentale. Frutto di un faticoso compromesso e calata in una situazione deteriorata da lunghi anni di blocco. Gravi, perciò, sono le responsabilità del governo che non ha colto né l'occasione della relazione annuale, né le varie sollecitazioni delle forze politiche e sociali per mettere il Parlamento in

condizioni di migliorare la legge. Mentre si è in attesa della decisione della Corte costituzionale (anche dopo la sentenza che ha ritenuto illegittima alcune norme della legge Bucalossi), si nutrono serie preoccupazioni per i provvedimenti di sospensione degli sfratti all'esame del Parlamento. Poco più di una settimana, infatti, è a disposizione della Camera per convertire in legge il decreto sugli sfratti e sulle misure per far fronte alla emergenza-casa. Domani a Montecitorio, presso la commissione LL.PP., si riunisce il comitato ristretto per esaminare il provvedimento. Le posizioni tra i partiti sono ancora distanti. Il governo - si afferma in un documento del gruppo comunista della Camera - non ha ancora deciso di prendere atto della sconfitta subita nel mese di dicembre e tale atteggiamento, se dovesse continuare, potrebbe portare ad un'ulteriore e grave decadenza del decreto, data la ristrettezza dei tempi. Per evitare che ciò avvenga (sarebbe la terza volta) il gruppo comunista ha tra-

I socialdemocratici e il congresso dc

Il PSDI esorta i dorotei: affiancate Donat Cattin

ROMA - I socialdemocratici intervengono nella dialettica congressuale democristiana: e premono apertamente sui dorotei, perché si schierino contro l'ipotesi di un governo di effettiva solidarietà. Cercano di procurare propositi al pentapartito. Con una nota che oggi apparirà sul loro giornale, i dirigenti del PSDI danno un giudizio positivo (dal loro punto di vista) delle prese di posizione dei fanfani e di Donat Cattin: sulla base delle dichiarazioni di queste due correnti - afferma - «il problema dell'in-

Imponente patrimonio librario

Si è costituita a Livorno la Fondazione Antonicelli

Dal nostro corrispondente LIVORNO - Nasce a Livorno una fondazione intitolata a Franco Antonicelli, letterato, studioso, poeta, giornalista, dirigente antifascista scomparso nel '74. Perché la città toscana come sede di questa importante iniziativa? Per spiegarne le ragioni occorre ripercorrere le ultime fasi della vita e dell'impegno politico e culturale che portarono il senatore della sinistra indipendente al progressivo avvicinamento alle forze politiche e sociali del movimento operaio e all'incontro per vie originali coi portuali livornesi. Un incontro che fu collaborazione concreta nella diffusione di massa della cultura e che vide Antonicelli impegnarsi nella creazione della «biblioteca del portuale» fin dal '67. Una struttura oggi centro attivo di iniziative culturali e nella quale ieri si è svolta la conferenza stampa che ha presentato lo statuto della Fondazione. E ancora l'archivio del CLN, con volantini, pubblicazioni clandestine e opuscoli; il materiale sul risorgimento e l'unità d'Italia, la raccolta di fotografie dei primi del '900, l'archivio epistolare con autografi di Togliatti, Lussu, Parisi. Stefania Fraddanni

Fra Cgil-Cisl-Uil e il ministro Valitutti

Raggiunta l'intesa per i precari della scuola

ROMA - Dopo due mesi di trattative si è finalmente conclusa la vertenza del precariato e del reclutamento del personale docente della scuola. Durante l'incontro di ieri sera fra i sindacati confederati Cgil-Cisl-Uil e il ministro Valitutti è stata infatti raggiunta l'intesa anche sull'ultimo (e il più delicato) punto in discussione, quello degli incaricati annuali ('78-'79, '79-'80) privi di abilitazione. In base all'accordo gli incaricati annuali saranno im-

Seminario PCI sulle elezioni amministrative

Nel giorno 8, 9, 10 febbraio avrà luogo presso l'Istituto di studi comunisti di Castellammare di Stabia (Napoli), un seminario sulla preparazione delle elezioni regionali e amministrative, riservato ai compagni delle segreterie regionali e provinciali delle organizzazioni meridionali di partito con il seguente programma: 1) «Problemi del movimento politico di massa e iniziativa del partito nel Mezzogiorno» (Pio La Torre); 2) «Bilancio e prospettiva della nostra politica nei consigli regionali» (Emanuele Macaluso); 3) «Tempi e nuove forme di propaganda per la campagna elettorale amministrativa» (P. Valenza). Il seminario, che avrà inizio alle ore 16 di venerdì 8, si concluderà nella mattinata di domenica 10. Per eventuali informazioni rivolgersi direttamente alla sezione centrale di partito presso la direzione del PCI.

LETTERE all'UNITA'

Operai, studenti, donne in piazza contro i terroristi; ma dove sono i ceti medi?

Caro direttore, come tanti e tanti compagni ero a Genova il 24 gennaio per ricordare il compagno Guido Russo, altre volte sono sceso in piazza consapevole della necessità di dover dare sempre una risposta di massa agli attacchi del terrorismo. Alla televisione ho rivisto gli stessi operai di Genova sfilare per protestare contro l'assassinio dei carabinieri da parte dei terroristi. Ma gli altri dovevano? Parlo dei ceti medi, dei commercianti e degli artigiani; queste forze devono cominciare a capire che non bastano più i comunicati di adesione, devono farsi vedere in piazza anche loro insieme ai lavoratori.

articoli lunghi e con frasi difficili, non reperibili neppure sul vocabolario. E le parole in lingua straniera? Sappiamo bene in quali mani il nostro giornale deve arrivare. E poiché agli anziani come me non basta la lente di ingrandimento, anche i caratteri degli articoli dovrebbero essere sempre grandi. Per risolvere questi problemi vi saranno senz'altro ostacoli tecnici ed economici, ma io penso che, se ne vale la pena, il nostro partito saprà superare anche queste eventuali difficoltà pur di essere utile ai lettori dell'Unità, ai compagni e all'opinione pubblica in generale. AROLDI TEMPESTA (Pesaro)

Una critica fondata: non è stato dato rilievo al 59° anniversario del PCI

Caro direttore, rubo un po' di spazio al nostro giornale per esprimere, molto modestamente ma in modo altrettanto fermo, il mio disappunto per la maniera con la quale l'Unità ha ricordato il 59° anniversario della fondazione del Partito. Ma forse è più corretto dire non ha ricordato, perché nell'anniversario non è apparsa una riga sulla fondazione del PCI. Eppure si attendeva l'Unità del 21 gennaio per poter trovare, come è sempre avvenuto, articoli di compagni sul significato della nascita del PCI. SEVERINO NEGRI (Mantova)

L'«Amerikano» in TV, la realtà sudamericana di ieri e quella italiana di oggi

Caro direttore, consentirmi di intervenire nella discussione che si sta sviluppando sull'Unità in merito alla proiezione del film «Amerikano» da parte della seconda rete TV ed alla breve riflessione che ne seguì. E' vero, come c'era tra chi partecipava al dibattito una preoccupazione per così dire pregiudiziale ma era a mio parere una preoccupazione politicamente legittima. Rivisto sette anni dopo, il film-documento di Costa Gavras e Solinas presentava infatti alcune impressionanti analogie, nel racconto dei fatti, tra il rapimento di Mitron e la tragedia Moro.

Questa critica ci è stata rivolta anche da altri lettori e non abbiamo difficoltà ad ammettere che essi hanno ragione. In realtà quel giorno uscimmo con un titolo di prima pagina a sette colonne dedicato al discorso tenuto dal compagno Enrico Berlinguer a Terni proprio per celebrare i 59 anni del PCI. Ma, mentre dicevamo questo nelle prime righe del resoconto, si è commesso appunto l'errore di non segnalare anche nel titolo (centrato sull'iniziativa italiana ed europea con le «Cinque proposte per la pace»), l'anniversario della fondazione del PCI: «Quest'ora - come diceva il compagno Berlinguer - che attraverso 59 anni di lotte, di sacrifici, di sviluppo del suo pensiero e della sua organizzazione, del suo legame con il popolo, passando attraverso alti e bassi, attraverso successi e insuccessi, ma sempre combattendo, è divenuta insostituibile per lo sviluppo e il rinnovamento dell'Italia, è diventata il più grande Partito comunista dell'Europa occidentale e di tutto il mondo capitalistico».

Diversi i contesti - ed è stato detto e ripetuto - ma identiche alcune modalità. Ciò giustificava il timore, da molti avvertito, che in alcuni settori del pubblico televisivo di quel sabato sera il film potesse suscitare una sorta di giustificazione del terrorismo, in un momento in cui in Italia si spara anche sui custodi delle fabbriche. Fatta questa premessa, aggiungo senz'altro che la mancanza di tempo, dovuta alle esigenze della programmazione, non ha permesso che il discorso si allargasse in misura esauriente alla realtà sudamericana di quegli anni e di oggi, da Castro a Guevara, dai tupamaros ai sandinisti. Una realtà che in alcuni Paesi del subcontinente latino-americano - ed in particolare nel caso Sudamericano - è purtroppo cambiata. In Uruguay - ad esempio - migliaia di prigionieri politici sono rinchiusi ancora oggi nel carcere «Libertad» (si chiama così) e i democratici uruguayani in esilio lanciano continuamente appelli perché arrivino da laggiù segnali sinistri e si teme per la loro sorte. Una realtà profondamente diversa da quella italiana.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Angelo TIRELLO, Avellino; Ricciotti VANNUCCI, Livorno; Giulio SALATI, Carrara; Pio INGLIA, Todi; Pietro TRAPETTI, Spoleto; Aldo BOCCARDI, Borgomaro; Fabrizio LUCIGNOLI, Piombino; Felice COFFETTI, Berlingo; Giuseppe SIGNORELLI, Calcinato; Antonietta V. Gorizia; Attilio RICCI, La Spezia; Domenico CARRAROTA, Roma; Roberto SCORDELLO, Sanremo; Primo BARBIERI, Poggio Renatico; Vicente TAQUIAS VERGARA, Carrara («In un vostro articolo del 21 gennaio era stato citato il ciclo Taché-Vicente Vargas è stato arrestato a Pisa nell'ambito delle indagini su una cellula eversiva. Ho ricevuto una serie numerosa di telefonate preoccupate e stupefatte dei miei connazionali, per informarmi se fossi io la persona arrestata. Tengo a precisare che non ho nulla a che fare con «Azione Rivoluzionaria» né con nessun'altra organizzazione eversiva o terroristica»); Libero FILIPPI, Volterra. Dopo il nostro delitto delle BR contro i poliziotti a Genova, mentre gli operai delle fabbriche sono scesi in piazza con molta spontaneità ancora una volta per dire basta a questi bestiali omicidi, si è visto che a queste proteste è mancata quella parte dei benpensanti, cioè la piccola borghesia. E' un fatto che fa meditare»).

Compagni preparati una sera la settimana nelle piccole sezioni

Caro direttore, in questo periodo pre-elettorale sono molti i compagni che si scrivono, preoccupati per la flessione subita dal nostro partito nelle ultime elezioni, per dare dei consigli. Anch'io vorrei esporre una mia opinione ricavata dalla lunga esperienza personale in una sezione di un piccolo paese che arriva a 100 e non ai trenta iscritti. La mia è un'osservazione che vale per tutte le altre piccole sezioni, dove una sera alla settimana si riuniscono i compagni per discutere un po' di tutto, meno che della cosa più importante: la politica del partito (e molti compagni non leggono nemmeno l'Unità).

I consigli di un lettore per migliorare il giornale

Cara Unità, sono un vecchio compagno iscritto al partito dal 1921 e abbonato al nostro giornale da non meno di 15 anni. Ho ricoperto per lunghi anni incarichi politici, sindacali e amministrativi anche a livello provinciale. Ho fatto la guerra partigiana, ma anche quella del '15-'18 a poco più di 17 anni. Ho quindi una lunga esperienza di vita politica che mi ha fatto maturare alcune osservazioni sull'Unità, che è sempre stata un grande giornale e che in questi ultimi tempi è ulteriormente migliorato. Innanzitutto penso che il giornale dovrebbe rivedere il suo formato, secondo l'esempio di Repubblica e dell'Avanti!, per renderlo più maneggevole e più agevole alla lettura. Il giornale poi, pur migliorato anche nella rubrica delle lettere, che io leggo molto volentieri, trova tuttora delle difficoltà nell'ospitare, come invece sarebbe auspicabile, in numero maggiore. A questo proposito sono d'accordo con il compagno Celso Ghini quando sostiene la necessità di dare una risposta alle lettere con un breve trafiletto a cura della redazione. Ciò consentirebbe di conoscere la posizione del giornale in merito ai vari problemi che vengono sollevati (e non sempre a proposito). Più volte è stato detto di non scrivere

Improvvisa scomparsa del compagno Alfredo Barra

ROMA - Stroncato da collasso cardiaco, si è spento ieri a Roma il compagno Alfredo Barra, segretario nazionale della Federazione Italiana lavoratori dello spettacolo, membro del Consiglio generale della CGIL. Nato in provincia di Salerno, Alfredo Barra, militante del PCI sin dal fascismo, dopo la Liberazione si impegnò a fondo, come leader di prestigio e costruttore di «quadri», nella ricostruzione e nel rilancio del sindacato, battendosi per tutta la vita, con intelligenza e coraggio, a favore dei diritti dei lavoratori. A Roma ricoprì anche la carica di responsabile del sindacato nazionale lavoratori RAI aderente alla CGIL e, nel 1964, fu eletto consigliere comunale di Napoli. Aveva 66 anni. Alla famiglia le condoglianze fraterne della CGIL, della FILS, della redazione dell'Unità.



Intervista a György Markus, allievo di Lukacs

Gli anni 80 chiedono una politica audace

György Markus è uno di quei «ragazzi prodigio», cresciuti intorno alla cattedra di György Lukacs...

La contraddizione tra i caratteri della situazione storica e la vita delle persone i mutamenti sociali e i «nuovi soggetti» Tocca al marxismo operare una sintesi dei conflitti - Progresso nei paesi capitalistici e Terzo Mondo

Si avvia a vivere gli anni '80? «Alla fine della sua vita noi di ceppo a Lukacs che apprezzavamo molto la sua opera giovanile...»

Ti riferisci soprattutto all'Occidente?

«Sì, ma anche nei paesi dell'Est europeo ci troviamo, secondo me, di fronte ad una crisi economico-sociale che è forse la più grave dalla morte di Stalin...»

Non vedi un futuro molto roseo per gli anni '80?

«No, dico solo che siamo di fronte all'esplosione di contraddizioni nuove non sapendo risolvere le quali può venire la tentazione della risposta repressiva...»

Ma molti sostengono che la crisi del marxismo dipende proprio dalla impossibilità di operare questa sintesi.

«Guarda, solo il marxismo può darci, in questo momento, un quadro generale della dinamica capitalistica...»

«Resta valida l'idea marxiana secondo la quale la democrazia formale è solo l'involucro dei bisogni privati della società civile...»

«Ma la rivoluzione radicale ha ancora la sua sede principale nell'Occidente, ma l'Occidente tramontato se guarderai al Terzo Mondo...»

«Non lo so, mi sembra una domanda talmente irrazionale... certo le condizioni ci sono...»

Insomma se dovessi indicare i due o tre bisogni che ti sembrano più rilevanti per l'Occidente contemporaneo quale indichereesti?



György Lukacs

«Il bisogno di controllare il processo produttivo per fare in modo che il lavoro non occupi più tutta la vita dell'uomo...»

«C'è il progresso secondo te? «E' la costruzione di una società che soddisfi questi bisogni...»

«No, la rivoluzione radicale ha ancora la sua sede principale nell'Occidente, ma l'Occidente tramontato se guarderai al Terzo Mondo...»

«Hai paura che possa scoppiare un conflitto mondiale? «Non lo so, mi sembra una domanda talmente irrazionale...»

«E tra i politici? «Non voglio rispondere. Sono un intellettuale e si dice che gli intellettuali amino soltanto i politici falliti...»

In Occidente c'è una situazione di crisi generale della filosofia, delle scienze, delle arti. La vecchia cultura d'élite è definitivamente tramontata...

La politica negli anni '80 deve secondo te acquistare una maggiore capacità d'efficacia morale...

«Noi viviamo in una società post-machiavellica. Proprio perché oggi abbiamo la possibilità di mettere la parola fine alla storia...»

«Se dovessi indicare oggi ad un giovane il nome di due o tre personaggi, intellettuali e politici, che secondo te meritano un particolare studio e attenzione...»

«Prima di tutti Kant, come uomo e come pensatore. Non sono sempre d'accordo con le sue teorie ma mi sembra il modello di un uomo capace di arrivare alle conseguenze più radicali del suo pensiero...»

«E tra i politici? «Non voglio rispondere. Sono un intellettuale e si dice che gli intellettuali amino soltanto i politici falliti...»

«Non lo so, mi sembra una domanda talmente irrazionale... certo le condizioni ci sono...»

Insomma se dovessi indicare i due o tre bisogni che ti sembrano più rilevanti per l'Occidente contemporaneo quale indichereesti?

«Guarda, solo il marxismo può darci, in questo momento, un quadro generale della dinamica capitalistica...»

«Resta valida l'idea marxiana secondo la quale la democrazia formale è solo l'involucro dei bisogni privati della società civile...»

«Ma la rivoluzione radicale ha ancora la sua sede principale nell'Occidente, ma l'Occidente tramontato se guarderai al Terzo Mondo...»

«Hai paura che possa scoppiare un conflitto mondiale? «Non lo so, mi sembra una domanda talmente irrazionale...»

«E tra i politici? «Non voglio rispondere. Sono un intellettuale e si dice che gli intellettuali amino soltanto i politici falliti...»

Insomma se dovessi indicare i due o tre bisogni che ti sembrano più rilevanti per l'Occidente contemporaneo quale indichereesti?

«Guarda, solo il marxismo può darci, in questo momento, un quadro generale della dinamica capitalistica...»

«Resta valida l'idea marxiana secondo la quale la democrazia formale è solo l'involucro dei bisogni privati della società civile...»

«Ma la rivoluzione radicale ha ancora la sua sede principale nell'Occidente, ma l'Occidente tramontato se guarderai al Terzo Mondo...»

«Hai paura che possa scoppiare un conflitto mondiale? «Non lo so, mi sembra una domanda talmente irrazionale...»

«E tra i politici? «Non voglio rispondere. Sono un intellettuale e si dice che gli intellettuali amino soltanto i politici falliti...»

Insomma se dovessi indicare i due o tre bisogni che ti sembrano più rilevanti per l'Occidente contemporaneo quale indichereesti?

«Guarda, solo il marxismo può darci, in questo momento, un quadro generale della dinamica capitalistica...»

«Resta valida l'idea marxiana secondo la quale la democrazia formale è solo l'involucro dei bisogni privati della società civile...»

«Ma la rivoluzione radicale ha ancora la sua sede principale nell'Occidente, ma l'Occidente tramontato se guarderai al Terzo Mondo...»

«Hai paura che possa scoppiare un conflitto mondiale? «Non lo so, mi sembra una domanda talmente irrazionale...»

«E tra i politici? «Non voglio rispondere. Sono un intellettuale e si dice che gli intellettuali amino soltanto i politici falliti...»

Insomma se dovessi indicare i due o tre bisogni che ti sembrano più rilevanti per l'Occidente contemporaneo quale indichereesti?

«Guarda, solo il marxismo può darci, in questo momento, un quadro generale della dinamica capitalistica...»

«Resta valida l'idea marxiana secondo la quale la democrazia formale è solo l'involucro dei bisogni privati della società civile...»

«Ma la rivoluzione radicale ha ancora la sua sede principale nell'Occidente, ma l'Occidente tramontato se guarderai al Terzo Mondo...»

«Hai paura che possa scoppiare un conflitto mondiale? «Non lo so, mi sembra una domanda talmente irrazionale...»

«E tra i politici? «Non voglio rispondere. Sono un intellettuale e si dice che gli intellettuali amino soltanto i politici falliti...»

Insomma se dovessi indicare i due o tre bisogni che ti sembrano più rilevanti per l'Occidente contemporaneo quale indichereesti?

Dopo i suoi trionfi

Che fine ha fatto Patti Smith?

Non ce ne ricordavamo più. Passata come una meteora, ma scambiata per una stella cometa, era andata a schiantarsi al suolo...»

Che fine ha fatto Patti Smith? Non lo sappiamo. Sembra scomparsa. La questione è un'altra: è mai esistita? Sì, se intendiamo una ragazza in carne e ossa, senza età, senza particolari qualità...

E tra i politici? «Non voglio rispondere. Sono un intellettuale e si dice che gli intellettuali amino soltanto i politici falliti...»

Insomma se dovessi indicare i due o tre bisogni che ti sembrano più rilevanti per l'Occidente contemporaneo quale indichereesti?

«Guarda, solo il marxismo può darci, in questo momento, un quadro generale della dinamica capitalistica...»

«Resta valida l'idea marxiana secondo la quale la democrazia formale è solo l'involucro dei bisogni privati della società civile...»

«Ma la rivoluzione radicale ha ancora la sua sede principale nell'Occidente, ma l'Occidente tramontato se guarderai al Terzo Mondo...»

«Hai paura che possa scoppiare un conflitto mondiale? «Non lo so, mi sembra una domanda talmente irrazionale...»

«E tra i politici? «Non voglio rispondere. Sono un intellettuale e si dice che gli intellettuali amino soltanto i politici falliti...»

Insomma se dovessi indicare i due o tre bisogni che ti sembrano più rilevanti per l'Occidente contemporaneo quale indichereesti?

«Guarda, solo il marxismo può darci, in questo momento, un quadro generale della dinamica capitalistica...»

«Resta valida l'idea marxiana secondo la quale la democrazia formale è solo l'involucro dei bisogni privati della società civile...»

«Ma la rivoluzione radicale ha ancora la sua sede principale nell'Occidente, ma l'Occidente tramontato se guarderai al Terzo Mondo...»

«Hai paura che possa scoppiare un conflitto mondiale? «Non lo so, mi sembra una domanda talmente irrazionale...»

«E tra i politici? «Non voglio rispondere. Sono un intellettuale e si dice che gli intellettuali amino soltanto i politici falliti...»

Insomma se dovessi indicare i due o tre bisogni che ti sembrano più rilevanti per l'Occidente contemporaneo quale indichereesti?

«Guarda, solo il marxismo può darci, in questo momento, un quadro generale della dinamica capitalistica...»

«Resta valida l'idea marxiana secondo la quale la democrazia formale è solo l'involucro dei bisogni privati della società civile...»

«Ma la rivoluzione radicale ha ancora la sua sede principale nell'Occidente, ma l'Occidente tramontato se guarderai al Terzo Mondo...»

«Hai paura che possa scoppiare un conflitto mondiale? «Non lo so, mi sembra una domanda talmente irrazionale...»

«E tra i politici? «Non voglio rispondere. Sono un intellettuale e si dice che gli intellettuali amino soltanto i politici falliti...»

Insomma se dovessi indicare i due o tre bisogni che ti sembrano più rilevanti per l'Occidente contemporaneo quale indichereesti?

«Guarda, solo il marxismo può darci, in questo momento, un quadro generale della dinamica capitalistica...»

«Resta valida l'idea marxiana secondo la quale la democrazia formale è solo l'involucro dei bisogni privati della società civile...»

«Ma la rivoluzione radicale ha ancora la sua sede principale nell'Occidente, ma l'Occidente tramontato se guarderai al Terzo Mondo...»

«Hai paura che possa scoppiare un conflitto mondiale? «Non lo so, mi sembra una domanda talmente irrazionale...»

Pubblicate le lettere di Jenny Laura e Eleonor



Le tre figlie di Marx, Jenny, Eleonor e Laura, con il loro padre e Engels

PARIGI - Arebbero potuto essere tre personaggi di un romanzo di Thomas Hardy, oggi tornato di moda con Polanski e il suo film «Tess»...

Come erano queste ragazze Marx

Tre sorelle tradizionaliste e ribelli La loro vicenda privata e il rapporto con il padre - Il lavoro di traduzione del Capitale si intrecciano strettamente

l'autorità paterna o contro «questa prigione che è il focolare domestico», alle loro tre patetiche compagne cechoviane...

acuto senso politico. Tutte le sue lettere sono una straordinaria testimonianza di una donna del secolo che parlava attivamente alla vita culturale e politica dell'Europa...

Forse, ma si tratta di un giudizio del tutto personale, il personaggio più drammatico e affascinante è la «piccola» Eleonor detta Tussy. Ha avuto una appassionata relazione con Lisagaray, che rompe nel 1833, alla morte di Marx...

Con Aeling decide di vivere, anzi di convivere, senza passare per l'obbligo del matrimonio manifestando con ciò un coraggio straordinario. A Jenny scrive: «Vorrei che si potesse vivere fuori di casa...»

«E' sintomatico del resto che a metà di questo epistolario si ritrovino decine di lettere di Eleonor o di Jenny a Laura e più nessuna di Laura alle sorelle...»

Jenny la colta. Jenny la rivale, sposa un altro socialista francese. Longuet, che dirige una rivista di cui Lafargue è collaboratore. Ma prima, cioè subito dopo il matrimonio di Laura...

«Non c'è niente che possa esserli raffrontato, forse una piramide la cui costruzione è però relativamente comoda. Certo era talmente particolare da colpire la fantasia degli antichi che lo includono sempre negli elenchi più variabili delle sette meraviglie...»

Grazia Fallucchi

A proposito del ritrovamento in mare del faro di Alessandria

E l'archeologo scende sott'acqua

Una di una fiamma perenne, alimentata da legni resinosi e petrolio e moltiplicata da specchi parabolici ideati da Archimede di Siracusa...

Un relitto affondato è una sorta di sarcofago. Scientificamente è importante che sia un relitto più intero possibile ed è straordinario come possa conservarsi bene sotto la sabbia...

Michele Salvati Alle origini dell'inflazione italiana pp. 168, L. 3.000

Perché nel nostro paese l'inflazione ha assunto un ritmo così eccezionale? Le cause economiche, sociali e politiche

Universale Paperbacks il Mulino

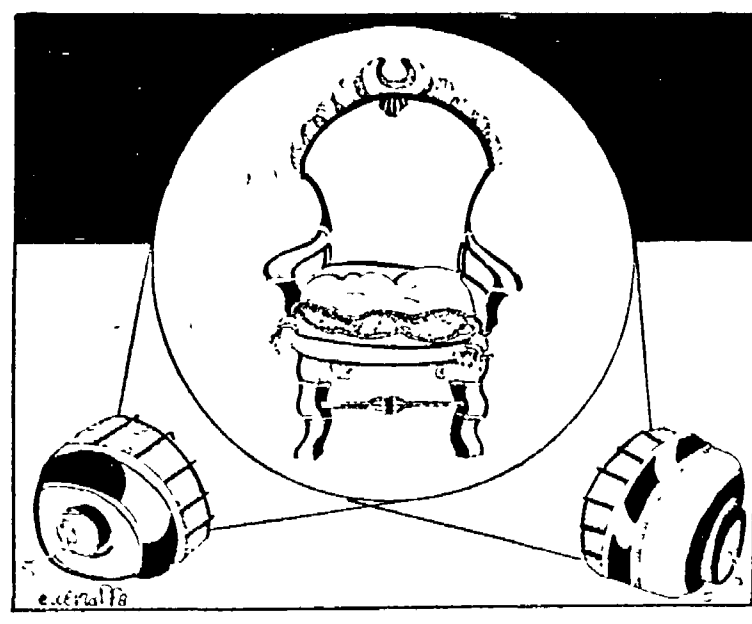


Società e potere nel Mezzogiorno: uno sguardo a quel che cambia / 1

Dal nostro inviato NAPOLI — Se guardiamo le cifre ufficiali, riceviamo l'impressione di una società stagnante. Su 100 lire di reddito nazionale, la Campania ne produce sei e mezzo, esattamente quanto dieci anni fa. Il divario con il settentrione è rimasto immutato; semmai si può dire che la società campana si è appiattita al terreno, anche se lontana dai vagoni di testa. Sotto questa patina, tuttavia, si nasconde una realtà in movimento, rapido, tumultuoso, spesso ingovernabile. Figure sociali emergono ed altre declinano, nelle élites come tra il proletariato urbano; altri viti produttive che si spostano e si ristrutturano, settori che decadono. Sintomatico è che lo scontro di potere dentro la Dc oggi parla non tanto da Napoli, ma da zone come Caserta, cioè da una delle principali aree emergenti del Mezzogiorno.

Il nuovo dc è nato a Caserta e si chiama Brambilla

A colloquio con Bassolino - «Dobbiamo guardare alla qualità dello sviluppo» I ceti emergenti - Chi comanda in Campania? - Controllo politico delle risorse



L'apparato industriale a Caserta, con oltre 30 mila mecatronici e l'ingresso dell'automazione (macchine a controllo numerico all'Olivetti di Marigliano); oppure gli sconvolgimenti che sta creando la Fiat nella valle dell'Ufita; il tessuto di piccole e medie industrie in provincia di Avellino o a Benevento; il boom dell'industria alimentare a Salerno e la produttività dell'agricoltura nell'agro (tra le più alte d'Italia, ai livelli del Veneto e dell'Emilia). Infine, la stessa riconversione all'Italsider di Bagnoli, con l'introduzione di sistemi automatici e nuovi tipi di prodotti. E' l'unico caso in Europa di un siderurgico che si ristruttura restando all'interno del centro urbano. E ci pone nuovi e complessi problemi.

C'è, poi, tutta la multiforme realtà sommersa. E' impressione comune che anche qui ci sia stata una fase di intensa vitalità. Nuovi tipi di attività sono sorti accanto a quelli tradizionali (quanti, pelli, orficeria, coralle ecc.), con una sorta di redistribuzione territoriale. A Napoli sono rimaste prevalentemente le attività storiche. Mentre nelle zone di «nuovo sviluppo», soprattutto lungo l'asse Caserta-Avellino, prevalgono forme di vero e proprio decentramento produttivo, soprattutto da parte dell'industria elettronica. Nel Salernitano, inoltre, si decentra anche l'industria conserviera. In alcune aree, poi, ecco comparire il doppio lavoro; all'Alfasud, e nella

zona di Pomigliano, oppure a Caserta. Il sindacato ha fatto anche degli studi in proposito. L'azienda preferisce questo, piuttosto che aumentare gli organici nelle fasi espansive, d'altra parte, in Campania, sulle spalle di ogni occupato pesano due che non lavorano o che nemmeno entrano nel mercato. E' possibile individuare, in mezzo a questi contraddittori processi, alcune figure sociali emergenti? Chi sono i nuovi soggetti ai quali rivolgersi? «La più estesa», risponde Bassolino — è senza dubbio la figura del lavoratore precario: d'altra parte la precarietà è la categoria che più di ogni altra esprime una immagine di questa realtà

Oggi, però, ci troviamo di fronte a una nuova figura mista: 20 anni fa prevaleva il bracciantone-edile o il proletario milionesimo; oggi è lo studente-lavoratore, che svolge magari tante piccole attività a part-time. E comincia ad assumere anche una sua identità collettiva. Ad esempio, a Sapi la lotta per l'ospedale ha trovato proprio questo soggetto sociale come protagonista. La Campania, d'altra parte, è, a graficamente, la regione più giovane d'Italia. Con la diffusione della scuola dell'obbligo, in una realtà di ancora vasta miseria relativa (redditi non sufficienti per mantenere i figli fino alle superiori) i ragazzi che studiano e lavorano tendono a crescere.

Sempre più stretto l'intreccio tra politica ed economia

Ciò riguarda il lavoro di potere reale? Chi comanda oggi a Napoli? Le teste di ponte restano ancora le istituzioni del capitale finanziario (Banca di Napoli e ISVEIMER) con proiezioni su tutta la società meridionale. Ci sono, poi, le grandi strutture pubbliche, veri feudi della Dc (il porto, per esempio); inoltre un sistema di potere dipendente da quello nazionale (le partecipazioni statali che sono ancora il 70% dell'industria napoletana). Tuttavia, sono intervenute anche delle novità.

Per capire — dice Bassolino — bisogna guardare ancora una volta allo scontro interno alla Democrazia cristiana. Un tempo il blocco di potere dc faceva perno su Gava a Napoli, che controllava lavori pubblici, edilizia e banche e De Mita nelle zone interne, con dalla sua la Cassa per il Mezzogiorno e la Regione. Oggi sono affiorati i giovani leoni, Scotti e Armato. Nella loro scalata anti-Gava non hanno scelto Napoli come base di partenza, bensì Caserta.

Un calcolo lungimirante, perché si basava sui processi di ristrutturazione che stavano avvenendo. I due si sono messi alla loro testa, li hanno in qualche modo pilotati, così si sono presentati al vertice di un ampio fronte produttivo che comprende sia gli imprenditori sia la classe operaia,

una classe pur combattiva sindacalmente, ma che, poi, dà il voto alla Dc (a Caserta supera il 50%) perché la identifica con la forza politica che «ha portato qui l'industria». «Dunque, il Censis ha ragione — secondo Bassolino — a fare di Caserta il nuovo polo di sviluppo, ma ha torto del tutto quando sostiene che ciò è avvenuto fuori della politica per puro effetto delle forze spontanee del mercato. In realtà, mai come a Caserta l'intreccio tra politica ed economia è stato così stretto». Se tutte queste e così variegate sono le forze in campo nella realtà campana — ecco le domande che si è po-

sto il Pci — può reggere ancora una richiesta di generico sviluppo? Intanto, emerge come decisivo il problema non solo di avere più risorse, ma di controllarne l'uso e la destinazione — sottolinea Bassolino —. La Regione Campania non ha mai avuto un bilancio. La giunta gestisce la spesa pubblica direttamente, spartendola tra vari assessorati. La prima riforma non può non essere allora quella della Regione, degli enti locali, delle strutture dello Stato». In secondo luogo, le forze emergenti e le potenzialità ancora latenti chiedono di sapere qual è la via di crescita economica, sociale e civile abbiamo da proporre loro. Nasce da qui l'ipotesi di spingere il segretario regionale del Pci — di puntare su una nuova produttività sociale».

Cosa significa? «Scegliere attentamente i settori economici da espandere in funzione di un disegno di sviluppo equilibrato; puntare con forza sui servizi e sul terziario moderno, come condizione necessaria per vivere meglio e per produrre meglio e di più. Anche a Napoli, oggi, non possiamo più pensare di chiedere intanto una fabbrica, poi entrarci dentro, poi magari battersi per cambiarla. L'esperienza dell'Alfasud e lì davanti agli occhi, è ancora brucia. Dobbiamo porci anche noi il problema di una diversa organizzazione del lavoro, così come quello di una nuova qualificazione della forza lavoro».

«Il problema di fondo per noi — aggiunge Bassolino — è riuscire a parlare, con questa proposta, alle componenti nuove della società napoletana; tutte quelle che oggi sono in crisi di identità tra il vecchio che scompare e il nuovo che affiora a stento. I giovani in primo luogo, la nuova intelligenza che non è più composta prevalentemente di filosofi e avvocati, ma di tecnici, di scienziati. Vogliamo operare una ricomposizione di classe, riunificando i vari spazzati in cui si è frantumato il lavoro dipendente; e guardare anche ad una parte del blocco moderato, proponendo una linea di sviluppo che rompa con la vecchia assistenza e offra a queste forze una collocazione nuova, non più subalterna nella società e nello Stato. Non più soltanto protetti, ma protagonisti».

Stefano Cingolani

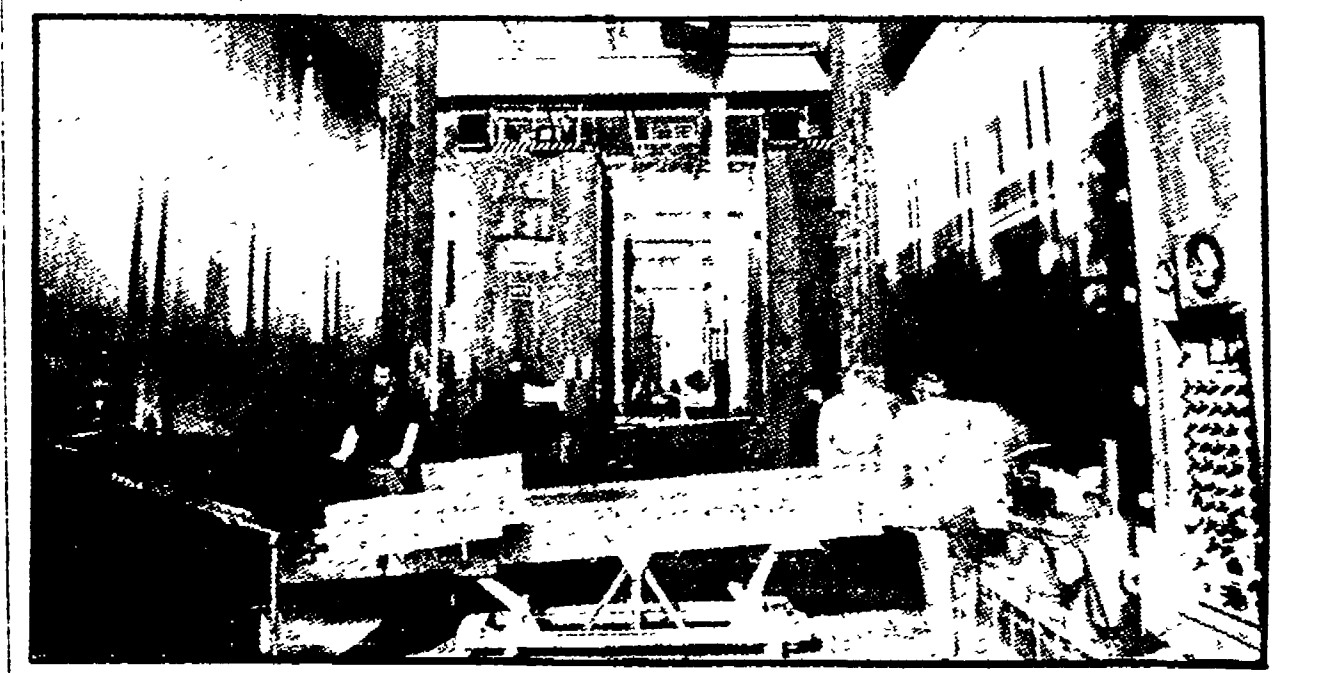
Sull'accordo Alfa-Nissan Massaccesi è reticente

La FLM giudica deludente il confronto di ieri con l'azienda sull'accordo con la casa automobilistica giapponese

ROMA — Incontro informale ieri fra Massaccesi, nella sua veste di presidente dell'Alfa Romeo, e una delegazione della FLM, guidata dai segretari nazionali Galli, Bentivoglio e Mattina. Argomento del colloquio, richiesto dal sindacato dopo le tante voci circolate in questi giorni, l'accordo fra la casa automobilistica milanese e la Nissan giapponese. Al termine dell'incontro tra la FLM e il presidente dell'Alfa Romeo, Massaccesi, che si è protratto per oltre quattro ore, il segretario generale della FLM, Mattina, ha informato i giornalisti che la delegazione sindacale ha espresso il proprio disappunto per le mancate informazioni relative all'accordo tra Alfa Romeo e Nissan. Da parte sua — ha riferito Mattina — Massaccesi ha informato i sindacati che non è stato raggiunto un vero e proprio accordo con l'azienda giapponese, ma si tratta «di semplici contatti».

Il riserbo che il presidente dell'Alfa Romeo ha mantenuto con le organizzazioni sindacali conferma l'ipotesi che l'intesa, data ormai per scontata, fra Nissan e Alfa Romeo abbia trovato sulla sua strada ostacoli imprevisti. La cosiddetta «lettera d'intenti» è pronta da oltre un mese, ma si è fermata proprio nelle stanze del ministero delle Partecipazioni statali, in attesa della definitiva approvazione degli organi competenti. Quali i termini dell'accordo anticipato da poi? Pressappoco quelli che da circa un anno la stessa presidenza dell'Alfa dice di ricercare. Fra Alfa e Nissan, infatti, si formerebbe una «joint venture» (società congiunta) per la costruzione di una macchina di media cilindrata, L.80 per cento di questa nuova vettura sarebbe fatto con produzione italiana, consentendo così all'Alfa Sud di espri- mersi al massimo le sue potenzialità nei settori motori e parti meccaniche, il resto sarebbe di produzione giapponese. La vettura sarebbe destinata prevalentemente al mercato europeo, attraverso la rete commerciale dell'Alfa, e negli USA, attraverso la rete commerciale della Nissan. La produzione annua sarebbe attorno alle 70 mila vetture.

Mirafiori: scompaiono le fucine ma dopo l'accordo sindacale



Dalla nostra redazione TORINO — Proprio a Mirafiori, in questi giorni, qualcosa che contrasta con l'immagine di un sindacato intento a lacerarsi le ferite. Succede che la FLM riesce a portare alla lotta operai impiegati tutti. Costringe la Fiat a contrattare il modo di fare le ristrutturazioni e la mobilità interna. Ottiene investimenti cospicui per tutelare la salute dei lavoratori con tecnologie avanzate. Conquista un accordo che concilia due obiettivi importanti: migliorare le condizioni di lavoro degli operai e aumentare la produttività con un miglior utilizzo degli impianti. Questa vicenda esemplare si è svolta nelle due officine di fucineria di Mirafiori, la nord e la sud, che occupano complessivamente 2.200 operai ed impiegati. All'origine della vertenza c'era un fatto oggettivo: gli impianti delle due officine avevano ormai una capacità produttiva esuberante, sia perché il mercato dell'auto non si è sviluppato come pensavano i dirigenti Fiat, sia perché la tradizionale fucineria a caldo dei metalli, mediante magli e presse, è in molti casi superata da nuove tecnologie. Perciò la Fiat ha predisposto un piano per ridurre entro il 1980 la produzione annua delle fucine da 70 mila a 53 mila tonnellate, eliminando le produzioni i cui costi non sono più competitivi. Per

ottenere ciò, la Fiat smantellerà le fucine nord, trasferendo parte dei macchinari nelle fucine sud. Quote di produzione saranno decentrate ad una consociata Fiat, la Sima di Busano Canavese (tremila tonnellate all'anno), alle ferriere di Avigliana (4.000 t.anno) e ad altre aziende dell'indotto. Al posto delle fucine nord saranno messi dei magazzini e si libereranno così, altre aree in carrozzeria, per nuove linee di montaggio di automobili. I 2.200 lavoratori delle fucine si ridurranno entro un anno a 1.400; saranno trasferiti in altre fabbriche Fiat torinesi 550 operai, 50 intermedii (capi e tecnici) 100 impiegati. Di fronte al piano della Fiat, la FLM ed il consiglio di fabbrica non hanno contestato, anzi hanno approvato l'obiettivo di accrescere la produttività, eliminare produzioni superate, utilizzare meglio gli impianti. Hanno però chiesto di contrattare tutti gli aspetti della ristrutturazione ed i criteri dei trasferimenti. La Fiat ha risposto «no» per motivi di principio. E' stato allora proclamato, la scorsa settimana, uno sciopero nelle fucine: vi hanno partecipato quasi tutti gli operai e quasi 180 per cento degli impiegati. A questo punto, la Fiat ha accettato di trattare, e si è raggiunto l'accordo. Nella prima parte dell'intesa, la Fiat fornisce ampie informazioni sul suo piano di ristrutturazione, dettagliando persino i tipi di macchinario che saranno spostati da una officina all'altra. Da tutte le notizie sulle produzioni da decentrare e precisa che la riorganizzazione delle fucine non comporterà intensificazione del lavoro operaio. Accogliendo critiche del sindacato, la Fiat si impegna a sviluppare la ricerca tecnologica, a trovare sbocchi esterni per i suoi prodotti, potenziando gli uffici commerciali. L'accordo, poi, spiega come sarà recuperata produttività, attraverso un utilizzo più razionale degli impianti, che saranno specializzati per «linee di prodotto». Una delle parti più importanti dell'intesa riguarda l'ambiente. Alle fucine, oltre metà degli operai sono diventati sordi o hanno riportato danni all'udito per il rumore micidiale dei magli. Entro pochi mesi, una serie di presse ed una fucineria saranno completamente «incabinate» con pannelli fonosorbenti. Su altre presse saranno installati comandi automatici, servomeccanismi e bracci meccanici per ridurre e togliere i pezzi, che consentiranno agli operai di lavorare a diversi metri di distanza dai magli.

Michele Costa

NELLA FOTO: operai al lavoro a una gigantesca pressa a freddo per parti di carrozzeria

Ecco la Liquichimica: 8 impianti su 11 fermi

Una grande assemblea ieri ad Augusta - C'è il rischio che si possa espellere dal mercato delle «normal paraffine» un complesso che può coprire il 60% del fabbisogno europeo - L'intervento del compagno G. F. Borghini

Nostro servizio AUGUSTA — Sul grande striscione rosso esposto nella sala mensa c'era scritto: «Una posizione chiara per una soluzione definitiva». Gli 800 lavoratori della Liquichimica di Augusta la sollecitano, infatti, da oltre un anno e mezzo, da quando cioè su questa fabbrica si sono innestate le spregiudicate manovre degli avventurieri della chimica e di gruppi finanziari che hanno messo in ginocchio una realtà produttiva sana e tecnologicamente competitiva a livello europeo e mondiale. La situazione è questa: su undici impianti ben otto sono fermi dal '77, mentre gli altri tre lavorano al 30 per cento in quanto mancano le materie prime per alimentare il processo produttivo. C'è il rischio, dunque, che si possa espellere dal mercato delle «normal paraffine» — materie di base per il settore della detergenza — un complesso industriale che ha una capacità produttiva tale da coprire il 60 per cento del fabbisogno europeo e il 40

per cento di quello mondiale. Sullo sfondo c'è poi la data del 29 febbraio entro cui bisognerà presentare al tribunale di Milano un programma di risanamento finanziario pena la dichiarazione di insolvenza del gruppo. «Ecco perché abbiamo convocato le forze politiche: chiediamo loro un impegno preciso e chiaro per dare finalmente uno sbocco al problema Liquichimica», ha detto ieri mattina all'assemblea Accardi a nome del consiglio di fabbrica. «La nostra non è una fabbrica decotta da assistere — ha aggiunto il caporeparto Catalano — ma da rilanciare nell'attica dell'area chimica integrata attraverso un processo di verticalizzazione delle produzioni che favorisca lo sviluppo di piccole e medie aziende». In che modo assicurare la ripresa produttiva dello stabilimento? La richiesta ai lavoratori, ribadita nell'ordine del giorno preparato dalla FULC, è quella della costituzione in tempi brevi di un consorzio con la partecipazione dell'ENI in quanto

l'Ente di Stato può garantire continuità nel rifornimento di materie prime e, un appoggio manageriale. Su questo punto c'è stato il sostanziale accordo delle forze politiche. «Occorre tuttavia andare oltre la questione del risanamento finanziario, che pure è una premessa indispensabile, e definire una politica industriale programmata che dia allo Stato un ruolo attivo — ha detto il compagno Gianfranco Borghini responsabile industria della sezione economica del Pci — ed ha aggiunto «se manca questo per la chimica sarà lo sfascio». I dati in verità sono sotto gli occhi di tutti: negli anni '70 la bilancia chimica era in attivo mentre ora registra un deficit di 2500 miliardi. «Tutto questo non è avvenuto per caso — ha sottolineato Mario Genovese della FULC — è il risultato della debolezza dei governi che in questi anni si sono succeduti». Come non è un caso che si rifanno vivi gruppi finanziari come la Bastogi e la Sai che puntano a cedere a

gruppi chimici stranieri gli impianti di Augusta. Chi c'è dietro di loro? «Lo Stato non può limitarsi a tappare i buchi finanziari dei gruppi chimici senza svolgere un ruolo di direzione», ha detto il compagno Vito Lo Monaco, segretario di Federazione. «Non sono mancate le polemiche politiche. «Voi guardate spesso il nostro album di famiglia — ha detto Borghini, rivolgendosi ai democristiani — ma se sfogliate il vostro troverete i vari Sindona, Rovelli e Ursini». Segni di nervosismo hanno dato invece i rappresentanti della Dc che hanno fatto di tutto per evitare senza riuscirci che nel documento finale venisse scritto un duro attacco all'immobilismo del governo Cossiga. Per il rilancio della piattaforma della chimica si terrà nei prossimi giorni a Siracusa una manifestazione regionale promossa dal Pci: vi parteciperà il compagno Lucio Libertini.

Salvo Baiò

Sulla struttura del salario scelta unitaria dei chimici

ROMA — L'organizzazione del lavoro diventa il perno dell'iniziativa dei chimici nelle fabbriche, il «filo rosso» che consente di legare l'intervento sui processi di trasformazione nell'apparato produttivo alla contrattazione della nuova struttura del salario. Questa l'indicazione emersa nella relazione (messa a punto ieri mattina in una lunga riunione di segreteria) che Galbusera, segretario generale, ha tenuto di fronte al Consiglio generale della FULC. Si sono, così, recuperati i dissensi (ma ora chi era sembrato prendere le distanze, come Trucchi della CISL, parla di malintesi) su un'operazione salariale vincolata ai livelli di professionalità acquisiti. I chimici confermano la richiesta di un premio di produzione uguale per tutti ma, insieme a un nuovo istituto contrattuale (una sorta di «premio di professionalità» variabile sulla base di precisi parametri) in grado di impedire l'appiattimento e di valorizzare le differenze professionali individuali e collettive. Toccherà al consiglio generale decidere il rapporto tra queste due quote. L'ente comunque varierà da fabbrica a fabbrica perché con la contrattazione si punta a coprire l'intero salario reale, quindi anche i premi di merito e i superminimi concessi dal padronato a propria discrezione. Con la nuova fase di mobilitazione, dunque, i chimici intendono spuntare l'arma della monetizzazione usata dal padronato per recuperare una flessibilità incontrollata della chimica nel momento in cui la guerra dei grandi gruppi sta comportando «prezzi enormi» per i lavoratori e per la collettività (come dimostrano le vicende dei salvataggi per la SIR e per la Liguas).

Per la riforma delle FS i sindacati chiedono oggi a Cossiga impegni seri

ROMA — C'è, negli ambienti sindacali, notevole perplessità sui possibili sbocchi dell'odierno incontro con il presidente del Consiglio, Cossiga. L'improvviso rinvio di sabato scorso (e il successivo aggiornamento ad oggi, ma solo dopo una ferma ed energica protesta della Federazione unitaria) non ha certamente contribuito ad attenuare il diffuso senso di sfiducia nei confronti del governo. Da mesi il sindacato ricerca un confronto con la presidenza del Consiglio, i lavoratori hanno effettuato, il 15 gennaio, uno sciopero ge-

nerale, ma a tutto ciò si sono opposti silenzi e rinvii che — rileva la nota della Federazione unitaria diffusa sabato — hanno ormai «cristallizzato» un chiaro sfinalizzato politico». L'incontro che Lama, Carniti e Benvenuto avranno oggi con Cossiga e altri ministri è dedicato alla riforma delle FS e al contratto dei ferroviari. Ma è del tutto evidente — afferma il segretario confederale della Cgil, Silvano Averelli — che la ricerca di una intesa coinvolge valutazioni, opportunità e scelte di più ampio respiro». In-

sieme è arrivato il momento, senza ulteriori perdite di tempo che aggraverebbero ulteriormente la situazione, di riprendere il discorso che in che sulla riforma delle FS, sulla vertenza per la redistribuzione dei redditi (finco, pensioni, assegni familiari, casa, Mezzogiorno) pendente ormai da molti mesi. Subito dopo la riunione di Palazzo Chigi, le segreterie della Federazione Cgil, Cisl e Uil e dei sindacati dei trasporti, si riuniranno per salutare i risultati, ieri, in previsione dell'incontro di oggi, ci sono stati contatti e ri-

unioni delle Federazioni dei Trasporti. L'augurio — hanno dichiarato i segretari della Fsi-Cgil, Sergio Mazonetto e Virgilio Gallo — è che il «vertice» di Palazzo Chigi «avvii una trattativa seria» per la riforma delle ferrovie. Deve essere comunque chiaro — hanno aggiunto — che se nell'incontro non si dovesse aprire spiragli concreti sarà inevitabile il ricorso ad ulteriori forme di lotta che, questa volta, saranno senz'altro più dure e si estenderanno all'intero settore dei trasporti».

Alimentaristi al via per il nuovo contratto

RICCIONE — E' una stagione «povera» di contratti, ma le prime scendone sono attese. Da 1.300 delegati della Fila, la Federazione unitaria dei lavoratori dell'alimentazione, sono riuniti a Riccione per tirare le somme di una larga consultazione già avvenuta nelle fabbriche e per varare definitivamente la piattaforma per il contratto. «50 mila circa i lavoratori interessati: un settore estremamente composito: si va dai latticini-caserei alle carni in scatola, dai gelati ai surgelati, alle acque gasate; un'industria fondamentale per la nostra economia; per una politica di programmazione che tenda contemporaneamente al riequilibrio della bilancia commerciale e al rilancio dell'agro-industria: questa sinteticamente la «scheda» degli alimentaristi. Quali gli obiettivi di questo rinnovo contrattuale? La relazione di Giulio Lattanzi, a nome della segreteria unitaria, ha messo in evidenza le novità proposte dall'ipotesi di piattaforma: un ampliamento dei diritti di informazione su investimenti e occupazione con un'attenzione particolare al territorio regionale; l'avvio della riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali articolando per settori, aree e tipi di lavorazione; un'operazione di rivalutazione della professionalità attraverso una nuova scala parametrica e la riforma del sistema degli scatti di anzianità; un aumento mensile di trentamila lire.

Ricorsi individuali per i 61 licenziati dalla FIAT

ROMA — «Fin dal primo momento abbiamo compreso di doverci di fronte non a 61 licenziamenti individuali da poter considerare come tali, ma ad una operazione politica tesa ad indebolire il potere ed il ruolo del sindacato e dei lavoratori». Lo afferma un comunicato della segreteria nazionale della FLM, a proposito dei 61 licenziamenti Fiat, che nuovamente esprimono «una valutazione «molto approfondita» un giudizio critico sulla sentenza del pretore di Torino. «La segreteria della FLM — è detto fra l'altro nella nota emessa ieri — prende atto della pronunzia del giu-

dice, secondo il quale non sarebbe il sindacato a doverci dolore del comportamento della Fiat, ma riconferma nettamente il suo punto di vista e cioè che le aperture individuali della contrattazione collettiva commesse dalla Fiat, il tentativo di far apparire una pretesa incompatibilità tra normale gestione dell'attività produttiva e garanzie per i lavoratori, la cofusione creata accumulando debbiti tra loro diversissimi in gran parte generici e in gran parte imprecisati hanno il solo obiettivo di recuperare ampi margini di potere arbitrario e quindi di colpire il sindacato e le sue conquiste». A questo punto però la FLM — dice la nota — non reputa di avere un «concreto interesse» ad ottenere una pronunzia definitiva sul ricorso presentato in base all'art. 28 dato che, essendo ormai e saurita la procedura d'urgenza, essa potrebbe essere ot- tenuta soltanto con i tempi lunghi della giustizia. Nel contempo tuttavia — prosegue la FLM — ci si propone di persistere nell'impegno di tutelare i lavoratori licenziati che, respingendo gli addebiti, riconfermano la loro fiducia nel sindacato attraverso la riproposizione dei ricorsi individuali.



Il caso aperto da Vitalone

# Sporgono denuncia i 10 giudici finiti sotto inchiesta

L'esposto è per violazione del segreto istruttorio - Precisione del PM su «Onda Rossa» - Presa di posizione di Viglietta

ROMA - Una denuncia per violazione del segreto istruttorio è stata presentata ieri alla Procura dai dieci giudici romani al centro di un procedimento aperto dalla Procura per i loro presunti rapporti con personaggi implicati in vicende di terrorismo. La denuncia è stata decisa dopo la pubblicazione, da parte di tutti i quotidiani, della notizia secondo cui erano stati rimessi alla corte di cassazione atti relativi al rinvenimento, in occasione della perquisizione all'emittente di Autonomia «Onda rossa», dei nomi e dei numeri telefonici dei 10 magistrati in questione.

I nomi di sei dei giudici investiti dai «sospetti» erano già noti: si trattava dei giudici (tutti di Magistratura democratica) messi sotto accusa con un'interrogazione parlamentare da Vitalone e da un gruppo di altri 22 senatori democristiani, in base a un vecchio documento di Potere operaio. A questi si sono aggiunti negli ultimi giorni altri 4 magistrati i cui nomi, insieme agli altri sei, sono stati rinvenuti dalla Digos durante la perquisizione di «Onda rossa». I dieci magistrati affermano nella denuncia che «la comunicazione alla stampa di tali notizie, a conoscenza solo dell'ufficio istruttoria e della Procura generale della Corte d'appello di Roma, costituisce palese violazione del segreto istruttorio».

Sull'episodio, la trasmissione alla corte di cassazione del rapporto Digos sui nomi dei magistrati trovati nelle rubriche di «Onda rossa», è tuttavia da registrare un'altra, importante presa di posizione. Il Pm dell'inchiesta sull'emittente di «Autonomia», il sostituto procuratore generale Enrico Di Nicola ha smentito di aver mai avuto notizia personalmente di un procedimento penale a carico dei magistrati in questione

iniziato sulla base di documenti sequestrati nella sede della Radio «Onda Rossa». «Quale Pm dell'inchiesta sull'emittente di «autonomia» — dichiara Di Nicola — posso affermare di non aver mai ritenuto che dovesse essere presa una iniziativa del genere».

Gli atti dell'inchiesta su «Onda rossa» che riguardavano i giudici sospettati, dunque, sono stati spediti alla Corte di Cassazione «saltando» lo stesso Pm del procedimento contro l'emittente. Un fatto che non fa che rendere ancora più oscura la vicenda, già gravida di interrogativi, aperta dall'iniziativa di Vitalone. Le smentite e le precisazioni sul «caso», comunque, non si fermano qui. Gli stessi dieci magistrati hanno protestato ieri presso il Consiglio superiore della magistratura perché il consigliere istruttore Gallucci non ha consegnato loro copia del documento sul quale si è basata l'interpellanza dei 22 senatori di «in quanto coperto dal segreto istruttorio»: documento che, invece, è stato a disposizione di Vitalone che, dopo essere stato eletto senatore, non è più magistrato.

Infine, da registrare una presa di posizione personale di Gianfranco Viglietta, uno dei magistrati «sospettati», segretario romano di Magistratura democratica. «Non ho mai messo piede a «Onda rossa»», afferma Viglietta — per il motivo che sono stato pubblicamente ritenuto nemico della area di Autonomia. Nel luglio del '77 — dice ancora Viglietta — emisi ordini di cattura contro diversi appartenenti all'area di Autonomia. Nel covo di viale Giulio Cesare, dove furono arrestati Morucci e Faranda — ha concluso il giudice — nella lista dei magistrati da colpire ero anch'io, come dovrebbe sapere Vitalone e il procuratore generale».

# Calabria e Molise: alleanza della delinquenza comune con i fascisti

## Attentati e minacce mafiose contro amministratori del PCI

A San Ferdinando (Reggio Calabria) il Comune ha appaltato lavori per due miliardi «disturbando» i progetti dei boss della zona — Sparatoria nella notte

SAN FERDINANDO (Reggio Calabria) — Una serie di attentati e di avvertimenti mafiosi vengono rivolti, da alcuni giorni, contro gli amministratori popolari di questo centro del Rosarno, eretto a Comune autonomo da circa un anno.

Telefonate anonime, lettere minatorie, sparatorie notturne contro le abitazioni di consiglieri comunali, contro il portone del Municipio si susseguono con un crescendo allarmante senza che carabinieri e polizia riescano ad intervenire con i necessari servizi di vigilanza: si vuole creare — ed in tal senso appare più colpevole l'inerzia delle autorità inquirenti — il vuoto ed il terrore verso l'amministrazione comunale che, diretta dal Pci, non intende sottostare ai pesanti ricatti mafiosi.

Le cosche della Piana di Gioia Tauro vorrebbero mettere le mani nella vita politico-amministrativa del nuovo Comune che si accinge a dare in appalto lavori pubblici per circa 2 miliardi di lire e che, per la sua posizione, è destinato a ricoprire un ruolo importante nell'area industriale e portuale di Gioia Tauro.

In questa zona, il triangolo mafia-agrari-fascismo negli

anni '70 aveva una sua base operativa particolarmente aggressiva: la serie degli attentati è stata aperta con una sparatoria davanti alle abitazioni del capogruppo democristiano (cui, evidentemente, si rimprovera di avere rifiutato una lista «unitaria» con i missini) e del compagno socialista Michele Rizzo.

Poi l'attacco mafioso si è fatto più netto: sparatoria contro la sede del Municipio, telefonate e lettere minatorie al compagno Mercuri, assessore ai Lavori Pubblici. «Attento — diceva l'ultima missiva — anche i tuoi figli moriranno». La gravissima minaccia non ha intimorito i giovani amministratori comunisti che, dopo avere pubblicamente condannato le aggressioni mafiose in una

seduta straordinaria del Consiglio comunale, hanno, poi, indetto una assemblea popolare per una risposta di massa alla violenza mafiosa.

La risposta popolare, cui hanno partecipato i parlamentari comunisti Argirio e Monteleone, è stata ampia e decisa: il clima di terrore che si vuole creare non è ancora passato. Di qui, l'ultimo «giro» di vite della mafia che, ieri notte, ha voluto dare un nuovo pericoloso avvertimento: una infernale sparatoria è stata rivolta contro l'abitazione di Antonio Surace, suocero del compagno Mercuri, assessore ai Lavori Pubblici. Ben 19 colpi di pistola ed 8 colpi di fucile, caricato e pallettoni, sono stati sparati creando scene di panico: i colpi di

lupara, indirizzati contro le finestre della camera da letto, non hanno, solo per fortuna, provocato una strage.

Dalle minacce, dunque, si sta per passare ai fatti con un crescendo di episodi delittuosi che le autorità inquirenti, per incapacità o sottovalutazione, dimostrano di non saper controllare: eppure, ormai, gli obiettivi dell'attacco mafioso sono estremamente chiari, la dinamica degli attentati è sempre identica, gli episodi delittuosi estremamente ravvicinati, la denuncia pronta e coraggiosa.

Lo Stato ha i mezzi e gli strumenti per tutelare i cittadini e le istituzioni: la lotta alla mafia non può essere una battaglia di singoli o di eroi, ma deve vedere impegnati con lo stesso impegno e tensione magistratura (che a Palmi come a Reggio Calabria si dimostra eccessivamente morbida e comprensiva anche verso i boss più pericolosi), polizia e società.

Altrimenti, il «rischio Calabria» sarà una nuova occasione di sfruttamento e la mafia continuerà ad estendere il suo potere economico e politico grazie a quelle protezioni e complicità ormai non più «così misteriose».

Enzo Lacaria

# 3 chili di tritolo sotto l'auto di un dirigente comunista

Una strage evitata per caso - La costante denuncia dell'attività eversiva di destra

Dal nostro corrispondente

FROSOLONE (Isernia) — Poteva essere una strage. E' stata evitata solo per un caso. Dentro una Peugeot bianca targata CB 13992 è stata trovata una carica esplosiva di circa 3 chili di tritolo, collegata ad otto batterie da 4,5 volt in serie che, a loro volta, attraverso due fili erano collegate alla ruota anteriore sinistra dell'auto. Sotto la ruota due cunei che, col peso della macchina, sia che andasse avanti o indietro, dovevano servire a chiudere il circuito e far esplodere l'ordigno.

La macchina era di proprietà di un parente della famiglia del compagno De Renzi, consigliere provinciale di Isernia e membro del Comitato direttivo della Federazione. Il fratello minore, che di solito la domenica mattina si recava dalla fidanzata a S. Elena, un paesino che si trova a quattro chilometri da Frosolone, uscendo di casa per prendere la macchina, si è accorto che il portellone posteriore del mezzo era stato forzato.

Entrato nella macchina il giovane ha notato che vi era sotto il sedile un involtino contenuto in una busta di plastica collegato ad un filo. Ha preso in mano la busta pensando che il parente avesse lasciato il registratore o la radio sotto il sedile per non farlo rubare, ma poco dopo si è accorto che tutto era collegato alla ruota della macchina. Tornato dal fratello, gli ha raccontato i fatti, ma il consigliere provinciale del Pci non vuol credere a quanto sta affermando il fratello. Vengono allora chiamati i carabinieri della locale stazione che si recano subito sul posto. Intanto, erano le 10 del mattino, il paese pieno di gente, uno degli uomini della locale stazione dei Cc, taglia i fili che collegano l'ordigno ai cunei che si trovano sotto la ruota. L'artefice per rimuovere l'ordigno giunge dal comando di Chieti solo verso le 17 di domenica.

Solo nella mattinata di ieri si è potuto accertare che si trattava di un ordigno altamente sofisticato, confezionato da mani certamente esperte. Gli inquirenti non si esprimono, ma risulta abbastanza evidente che si tratta di un attentato con movente politico.

Le sezioni del Pci di Frosolone più volte aveva fatto degli esposti alle autorità competenti sul clima politico che si era creato nella zona per la presenza di numerosi giovani di estrema destra che giungevano da Napoli e da Roma, ma non era mai stato preso nessun provvedimento.

g. m.

## Nuovo processo contro i 48 lavoratori dell'Ignis di Trento

ROMA — La corte di Cassazione ha annullato la sentenza con la quale il 1. febbraio dello scorso anno la corte d'Appello di Venezia proscioglieva con formula ampia 48 dipendenti dell'Ignis di Trento accusati di violenza privata per un episodio avvenuto il 30 luglio del 1970, quando un esponente missino e un sindacalista della Cisl vennero trascinati con un cartello al collo per le strade della città in seguito ad un attentato neofascista. La suprema corte, accogliendo il ricorso proposto dal procuratore generale della corte d'Appello di Venezia, che chiedeva l'annullamento della sentenza, ha disposto un nuovo esame del caso, affidandolo ad una diversa sezione della corte d'Appello del capoluogo veneto.



Tre anni e due mesi di reclusione per peculato

# Sentenza confermata in Cassazione per l'ex senatore dc Verzotto

Dalla nostra redazione PALERMO — L'uccisione di Michele Sindona e le banche di Ugo De Luca (Banca Unione e Banco di Milano) e «interessi neri» su depositi dei fondi dell'ente minerario siciliano. Lo scandalo, che ha per protagonista l'ex presidente dell'EMS, Graziano Verzotto, già senatore e prima ancora segretario regionale della Dc, denunciato dal Pci 5 anni fa, ha avuto finalmente la sua conclusione giudiziaria. Verzotto, da tempo ripartito all'estero, è stato definitivamente condannato dalla VI sezione penale della Cassazione a tre anni e due mesi di reclusione, essendo stato riconosciuto colpevole di peculato e interessi privati.

Rei, invece, di «peculato», l'ex direttore generale dell'ente il socialista Pietro Giordano e l'ex direttore amministrativo, il dc Antonio Renna forse potranno evitare il carcere: la suprema Corte, pur condannandoli a due anni ciascuno, ha lasciato aperto, infatti, uno spiraglio per la concessione della condizionale da parte della Corte di Appello di Milano. I tre dovranno poi restituire un totale di 71 milioni, corrispondenti all'interesse supplementare del 2 per cento sul deposito complessivo di 9 miliardi, ricevuti dalle due banche, all'ente minerario che si è costituito parte civile.

Sempre in argomento di

# Ammanettato sul treno alla frontiera

## Preso anche il terzo accusato per l'assassinio Torregiani

Si tratta di Gabriele Grimaldi che avrebbe partecipato materialmente alla feroce esecuzione dell'orefice milanese - I rapporti con gli autonomi della Barona

Dalla nostra redazione MILANO — Agli agenti della Digos di Milano e della Polizia di Ponte Chiasso che gli hanno messo le manette, in uno scompartimento del treno 351 proveniente da Basilea, ha incredibilmente esibito il suo passaporto, un documento in piena regola con tutte le generalità in perfetto ordine.

Gabriele Grimaldi, nato a Bergamo il primo maggio 1951, alto 1,75, di professione pittore-illustratore, sul cui capo grava l'accusa di avere materialmente partecipato alla feroce esecuzione dell'orefice milanese Pier Luigi Torregiani insieme agli «autonomi» della Barona, Fatone, Nutti, Masala e Memeo, si è lasciato arrestare senza tentare la minima reazione, manifestando solo un profondo stupore per un arresto evidentemente inatteso.

Il mandato di cattura nei suoi confronti, spiccato appena qualche giorno fa, lo ha probabilmente colto di sorpresa. Non è neppure escluso che il giovane «amico intimo» di Annie Casagrande, l'impiegata del «Sole 24 Ore» arrestata dalla polizia e poi successivamente scarcerata insieme ad altri autonomi subito dopo l'omicidio di Torregiani, non sapesse addirittura nulla del mandato di cattura. Come potrebbe dimostrare la circostanza che Grimaldi ha mostrato agli agenti un documento in perfetta regola nonostante ne avesse

con se altri quattro falsificati a regola d'arte. In tasca il giovane aveva anche un biglietto ferroviario del Lussemburgo da dove fosse proveniva.

«Madre dinamite» — come era soprannominato dagli «amici» Gabriele Grimaldi (il nomignolo da dice lunga sulla sua attività nell'ambito del gruppo autonomo della Barona) — è stato catturato ieri mattina, alle 4 in punto.

La tecnica dell'arresto e le circostanze, ricordano molto da vicino la cattura, avvenuta la scorsa settimana alla stazione di Sant'Illario D'Enza, di altri due terroristi accusati dell'eliminazione di Torregiani: Sebastiano Masala e Giancarlo Scotoni.

Anche in quell'occasione i due vennero presi su un treno e anche allora l'arresto fu reso possibile quasi certamente da una o più «soffiate» che consentirono alle forze dell'ordine (a Sant'Illario agirono i carabinieri) di bloccare i ricercati. Il diretto 351 proveniente da Basilea si è fermato, come sempre, alla stazione del Valico italo-svizzero di Ponte Chiasso per i normali controlli di frontiera. Le operazioni di controllo sono particolarmente attente. In uno scompartimento del quarto vagone dopo la motrice, si è un giovane, ben rasato, con jeans e maglione blu scuro. Agli agenti esibisce un documento in regola, ma le ma-



Pierluigi Torregiani

nette scattano lo stesso. Un rapido controllo nel bagaglio dell'arrestato consente di recuperare altri quattro passaporti abilmente falsificati, due dei quali sudamericani.

Il confronto con le foto segnaletiche giunte qualche tempo fa al posto di frontiera scoglie ogni dubbio. Anche se il viso ritratto nella foto ha una folta barba, anche se la foto mostra un giovane dai capelli lisci (e Grimaldi, ieri mattina, era perfettamente rasato e con un abozzo di «permanente») le altre caratteristiche somatiche corrispondono a quelle del ricercato per l'uccisione

dell'agente della Digos Andrea Campagna.

Tre ore dopo la cattura, Gabriele Grimaldi è già in viaggio, sotto buona scorta, per Milano dove risulterà difficile trovarlo una sistemazione: a San Vittore non c'è posto. Nel carcere di Monza non si trovano celle libere. Il nome di Gabriele Grimaldi è emerso da pochissimi giorni nelle indagini sul delitto Torregiani: da quando, la scorsa settimana, Walter Andreotta, uno degli imputati, snocciolò davanti ai magistrati nomi e cognomi dei «killer» dell'orefice. Nata da qui il mandato di cattura contro il giovane pittore. Un mandato la cui esistenza, forse, Grimaldi ignorava del tutto.

Gabriele Grimaldi, è figlio di una nota «famiglia-bene» di Bergamo. La madre, Laura Grimaldi, dirige alla Mondadori, la collana di libri polizieschi «Sgretissimo», alla quale il figlio collaborava fino a poco tempo fa. Il giovane, a testimonianza delle sue origini non certo proletarie e delle sue disponibilità economiche, è titolare di un lussuoso appartamento al IV piano di via Teulada 2, a Porta Ludovica, ma possiede anche un abbaio mandarda in via Ludovico il Moro, dove per qualche tempo gli autonomi della Barona tennero numerose riunioni.

Elio Spada

# Un articolo di Aldo Giunti

## Polemica della CGIL sul terrorismo con la FIM del Veneto

Un documento «carico di ambiguità» che persegue solo il disorientamento

ROMA — Una argomentata e dura polemica con le posizioni espresse sul terrorismo dalla FIM-CISL veneta, è stata espressa in un articolo che apparirà sul prossimo numero di «Rassegna sindacale» da Aldo Giunti segretario confederale della CGIL. Il documento della FIM veneta, dice Giunti, è «carico di ambiguità» e «oggettivamente persegue il disorientamento, il disarmo politico e ideale dei lavoratori».

«Tutte le vicende che hanno caratterizzato il Veneto» — dice tra l'altro il segretario della CGIL — «come un laboratorio dell'eversione — dai pestaggi agli attentati, alla guerriglia urbana, ai ferimenti, agli omicidi — sono cose diverse e separate dal terrorismo classico solo perché, come scrive la FIM, «meno drammatici sono stati gli effetti sulle persone? E la quantità dei morti la discriminante?». Il sindacato, rammenta Giunti, «non ha mai separato la lotta per la difesa dello stato da quella del suo rinnovamento». «Ma anche qui non mistifichiamo: la scelta terroristica è una scelta ideologica, di principio», essa trova alimento, non origine dalla «crisi». Il segretario della CGIL, chiede tre chiarimenti alla

FIM veneta: 1) se considera i tentativi eversivi e il pericolo maggiore e reale per le nostre istituzioni democratiche; 2) Se ritiene che abbiano valore e debbono essere garantiti diritti come quello alla vita e alla libera espressione del pensiero cose che nel Veneto sono minacciate o negate a chi non la pensa come gli autonomi; 3) Perché nel documento non si dice una parola di solidarietà verso dirigenti sindacali veneti ripetutamente intimiditi: forse non si condivide il loro atteggiamento? «Il movimento operaio e sociale conta in questo documento — ricorda Giunti — decine di morti, centinaia e centinaia di feriti, decine di migliaia di arrestati e fermati. La storia delle lotte popolari nel nostro paese è sorta da grandi lotte di massa, di gente che si batte apertamente, a volte con asprezza, ma mascherata da passamontagna né armata di bottiglie incendiarie e pistole...».

Il segretario della CGIL conclude sostenendo che la FIM-CISL — osteggiando la manifestazione nazionale indetta a Padova — «sembra ignorare quello che ha caratterizzato la situazione di Padova e del Veneto in questi anni, le centinaia e centinaia di atti di teppismo squadristico, di aggressioni, di attentati, di tentativi di terrorismo diffuso. E non «oglie, quindi, né il valore «sperimentale» di quanto accaduto, né i suoi effetti di disgregazione e di destabilizzazione, né il suo fine di spinta e di reclutamento per iniziative terroristiche qualitativamente diverse». Certo «a queste cose si può e si deve dibattere, in un confronto reale, con spirito unitario, nel rispetto della verità. In questo necessario dibattito, di aprioristico c'è solo una cosa: la chiarezza sul fatto che la violenza, chi la tollera, chi la pratica, chi la sostiene e difende non hanno nulla che vedere con il movimento sindacale... E' un giudizio politico e per darlo non abbiamo bisogno di aspettare sentenze di tribunale. Questo giudizio costituisce una discriminante, una sorta di premessa di valore per lo stesso mantenimento dei rapporti unitari. E, a mio avviso — sottolinea infine Giunti — per la stessa permanenza in una organizzazione sindacale democratica».

Sergio Pardera

# A colloquio con i militari di stanza a La Spezia e Livorno

## I marinai votano per primi per eleggere le rappresentanze

Dal nostro inviato LA SPEZIA — Qui a La Spezia la Marina militare dispone di una base navale, di un porto e di un arsenale fra i più importanti e attrezzati d'Italia. La loro è una lunga storia, strettamente legata, nel bene e nel male, a quella della città. Il rapporto della Marina con le istituzioni e con i cittadini è sempre stato buono, il fatto che diversi migliaia di marinai, di leva e di carriera, si appresta ad andare alle urne per eleggere le rappresentanze militari, non può quindi non interessare tutta la comunità locale. La Marina voterà per prima: dal 20 al 28 febbraio il personale «territoriale», dal 1 al 10 marzo quello appartenente alla Squadra navale. Il motivo dell'anticipo, rispetto all'Esercito e all'Aeronautica, che voteranno a partire dal 22 marzo, le esercitazioni primaverili programmate per la metà di marzo. Gli oltre 40 mila uomini della

Marina dovranno eleggere 65 consulti di base di rappresentanza (COBAR), di cui 50 territoriali e 15 della Squadra navale (personale imbarcato sulla intera flotta da guerra italiana). Nel Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno (da Livorno al confine con la Francia) il personale della Marina dovrà eleggere 16 COBAR territoriali. Nella sola base di La Spezia saranno eletti 9 COBAR territoriali e 3 COBAR di Squadra navale. Come ci si sta preparando al voto? Ne parliamo con un gruppo di ufficiali, poi, separatamente, con sottufficiali e marinai della Squadra e «territoriali». I giudici non sono univoci, ma è opinione comune che la disinformazione è grande e lo scetticismo, sul ruolo che i consigli di rappresentanza potranno svolgere, assai diffuso, in particolare fra i marinai. «Che vuoi — mi dice uno di loro — fra pochi mesi molti di noi vanno in congedo, ed è il no-

stro pensiero predominante». D'altra parte — dice un altro — in Marina le condizioni sono assai buone e i superiori di solito ci rispettano. Ricordo che con le rappresentanze la condizione dei militari, di leva e di carriera, sarà meglio tutelata, «che l'arco dei diritti ostilitazioni sarà ampliato e che la loro partecipazione è un elemento determinante. A partire dalle prossime elezioni. Resisi conto di queste cose, il clima cambia. Molti chiedono — dalle domande che fanno si capisce quanto scarsa sia stata l'informa-

zione fornita dai comandi — che cosa in concreto potrà cambiare, in quali campi i nuovi organismi potranno operare, quale sarà il rapporto con le gerarchie e via dicendo. Altri chiedono che cosa cambierà nel rapporto con la città e con le sue istituzioni. L'interesse insomma è vivo. L'approccio con gli ufficiali è un po' diverso. Il loro interesse per le elezioni appare maggiore. «Un elemento che emerge — dice un capitano di vascello — è l'incertezza ed anche un po' la paura ad esporsi, di sconfinare dai compiti delle rappresen-

tanze. La gente deve essere rassicurata: deve sapere con esattezza quali sono, con i nuovi organismi democratici, i suoi diritti». Un altro ufficiale sottolinea la necessità di assumere delle iniziative, che si discute anche dei limiti del nuovo Regolamento di disciplina rispetto alla «legge dei principi». I capi militari, fortemente preoccupati che i nuovi organismi democratici potessero mettere in discussione i poteri gerarchici (un pericolo questo assolutamente da evitare), in un primo tempo hanno assunto posizioni rigide, limitative della «legge

ricolosi per la necessaria unità delle forze armate. «Questo è vero — dice un altro ufficiale — ma gli abusi e le interazioni restrittive dei compiti e delle funzioni delle rappresentanze, sono fatti reali che vanno combattuti». Da questi incontri — utili anche quelli che ho avuto con i sottufficiali, qui a La Spezia e la sera prima a Livorno — sono emerse due necessità: spiegare bene, nelle assemblee dei militari, le funzioni dei nuovi organismi rappresentativi, i diritti degli elettori e degli eletti, il rapporto che deve intercorrere fra di essi; organizzare iniziative esterne, per coinvolgere anche la città (si è parlato di «tavole rotonde», di dibattiti, che potrebbero essere organizzati dalle istituzioni locali e dalle forze politiche).

«Il Comune — è stato sottinteso — può assumere qualche iniziativa in proposito, con il sostegno delle for-



Da questa sera in TV sulla Rete due il ciclo «Il crepuscolo del West»



Il western cavalca ancora i teleschermi, cavalca sempre, anche quando è maggiore, anche quando è caduto, anche quando, con licenza parlando, è obsoleto (La spartoria). Gli eroi sono stanchi, vecchi e pieni di reumi (Sfida nell'Alta Sierra), i cowboys solitari, sradicati e squattrinati (Solo sotto le stelle. Per una manciata di soldi). Dopo l'assassinio del presidente a Dallas in pieno Texas, e mentre dura la sporca guerra nel Vietnam, i pionieri dello sport western non hanno più nuove frontiere da varcare né antichi ideali da inalberare. Gli sceriffi beffano la legge meglio dei loro carcerati (Uomini e cobra), gli indiani sono chiusi nelle riserve e sterminati se evadono (La notte dell'agguato. Ucciderò Willie Kid). I «nostri» sono già arrivati e tutto il loro epico si è risolto in una società fondata su un solo valore: il denaro.

Cowboy di mezzanotte

Come gli stanchi eroi della frontiera sono sopravvissuti alla fine - «Sfida nell'Alta Sierra» di Sam Peckinpah inaugura la serie di film scelti da Tullio Kezich



Alcuni interpreti e inquadrature del film che vedremo. Qui sopra: John Wayne nei «Cowboys», al centro una scena di «Uomini e cobra» e Robert Redford, protagonista di «Ucciderò Willie Kid»; nelle foto sopra il titolo, una scena di «Fango sudore e polvere da sparo» e, infine, Randolph Scott nel film di questa sera «Sfida nell'Alta Sierra»

E' che si diventa uomini solo acciellando. L'estremo rifiuto degli anziani è la nostalgia per un passato che non può ritornare. Si può ancora morire con dignità. Con dignità non si può più vivere. Abbiamo citato dieci dei dodici titoli del nuovo ciclo televisivo Nel crepuscolo del West. Sono tutti film del decennio 1962-72, scelti e commentati da Tullio Kezich per illustrare come, a un certo punto del pensiero, può oscillarsi l'immagine di un mondo avventuroso e favoloso, quale per mezzo secolo l'aveva proposto il cinema per eccellenza americano.

Questa sera (alle 21.30 sulla Rete due) la rassegna si apre con Sfida nell'Alta Sierra: il primo in ordine cronologico (1961-62) e forse il più bello della serie. «Uno dei miei primi ricordi risale all'età di due anni, quando fui legato su una sedia per una cavalcata nell'Alta Sierra», ha dichiarato Sam Peckinpah, il cui nome cominciò a circolare, non senza significato, come quello di un cineasta di Hollywood che aveva sangue pellerossa nelle vene. Il suo film è un piccolo gioiello che deve molto ai protagonisti Randolph Scott e Joel McCrea, pistoleri e sceriffi da leggenda, due nobili figure del passato che affrontano insieme lo spassamento di un West «in piena trasformazione».

di puttane, anch'essa in sfacelo e senza illusioni, ma traboccante dell'ultimo vitalismo. Se Sfida nell'Alta Sierra è il film più bello, il più importante è Ucciderò Willie Kid (1960) di Abraham Polonsky. Questo cineasta, coraggioso non lavorava dal 1949, quando aveva diretto Le forze del male con John Garfield. Vent'anni di segregazione civile a causa del maccartismo gli consentono di immersi nel dramma dell'americano autentico, l'Indiano, a suicidato dai colonizzatori bianchi. In

una vicenda classica di inseguimento, dove però i personaggi rispecchiano il tessuto storico e sociale in un quadro politico denso e completo (il presidente Taft del 1909 allude evidentemente a Kennedy). Polonsky delinea, mezzo secolo dopo Griffith, la morte di una nazione. Un altro pros crito, Dalton Trumbo, firma la sceneggiatura di Solo sotto le stelle (1962) di David Miller, l'unico «bianco e nero» della rassegna; e affida a Kirk Douglas, che in essa è l'ir-

toire più presente, un carattere che gli somiglia (cioè che somiglia anche a lui, lo scrittore). E' il ribelle sentimentale d'altri tempi, il cowboy che rimpiange la natura meso e confronta con l'America d'oggi: uomo a cavallo inseguito da elicotteri muore simbolicamente attraversando un'autostrada. Dieci anni dopo, Per una manciata di soldi di Stuart Rosenberg arricchisce il ritratto del cowboy (Paul Newman) dell'ultimo dato necessario: la sua situazione eco-

nomica. In realtà, il cowboy odierno è stato spogliato di tutto: non è che un sottoproletario beffeggiato e sfruttato. Come descrive il romanzo di un uomo da marciapiede, che in originale si chiamava il cowboy di mezzanotte, non è mai esistito, altro che nella fantasia e nel mito. Il cowboy di mezzogiorno, quell'essere nobile, puro e selvaggio «che non proiettava la minima ombra». In materia Peckinpah è, come al solito, volgarmente esplicito: «Avete presente la

teoria di Rousseau sul buon selvaggio? Stronzate». Senza dubbio entra una nuova carica intellettuale nel western degli anni Sessanta. La spartoria (1966) di Monte Hellman, recuperato più tardi quando Jack Nicholson (che lo scrive, interpreta e produce) diventò un divo, ha fatto pensare a Borges nella misteriosità dell'intrigo e a Pirandello nella soluzione dell'enigma, ma la sua scoperta è la fisica del dettaglio: oggetti del paesaggio desertico, frammenti di sofferenza dell'uomo. Un western esistenziale, un sogno inquietante a occhi aperti.

Nella stessa chiave «fisica», per cui finalmente si scopre che anche il mandriano è una bestia da soma, si scrive Fango, sudore e polvere da sparo (1972) di Dick Richards: dove però la raffinatezza figurativa e il recupero del passato in una serie di stampe d'epoca, uniti alla scarsa originalità del racconto, prevalgono su quanto il film vuol dire a proposito della violenza. Su un versante tradizionale si pone anche il film di Tullio Kezich con La notte dell'agguato (1969), che presenta una galleria problematica di individui in bilico tra le due razze, ma dove la caccia del bianco all'indiano esclude, anzi cancella i diritti di costui al figlio, che è l'oggetto della contesa. Come scriveva Kezich recensendo, è il tipo di western in cui «contano solo i buoni sentimenti con la pelle chiara». Scelto davvero pesante che, ribadita nell'anno di grazia 1969, basterebbe a scartare il film da una rassegna rigorosa.

Uomini e cobra (1970) di Joseph L. Mankiewicz ha invece il merito di fondere il genere western con quello carcerario per sprigionare, dalla commedia truce e ribalda che ne deriva, un gelido apologo su quel nido di vipere che è l'ordinamento capitalistico. Bisogna attendere il controfinale per apprezzare la lezione. Il che succede anche altrove: è uno degli insegnamenti «tecnici» del ciclo. In Due stelle nella polvere (1967), di Arnold Laven, il vecchio duello tra sceriffo corrotto e giustiziere si conclude più modernamente in un passaggio di mano, nel prolungamento della corruzione. In Quattro locali di compagnia (1971) di Lamont Johnson, i due pistoleri affrontano la sfida mortale in un'arena per corride, e non importa chi esce vivo, tant'è che un metaforico doppio finale assegna la vittoria prima all'uno poi all'altro. Sono entrambi sconfitti dal fatto di vendere lo spettacolo della propria degradazione.

Fin qui i dieci titoli citati tra parentesi all'inizio. Avremmo fatto a meno degli altri due. Tanto più che il cowboy (1971-72) di Mark Rydell fu giustamente castigato in sede critica e non si vede perché assolverlo con l'occasione televisiva. Il taglio del film era tale da soddisfare Nixon, e quello dei copioni di quella «piccola degna» di una scuola di marine. Ma forse si è voluto testimoniare che John Wayne, educatore fascista di quei ragazzi, con la prima volta poteva morire sullo schermo. Quanto a Lo straniero senza nome (1972-73), ultimo in ordine cronologico e di programmazione, il suo regista interprete Clint Eastwood mostra soltanto di essere stato a scuola da Sergio Leone. Quando però la violenza manieristica all'italiana si trasferisce, come qui, armi e bagagli in un film americano, non di crepuscolo del West si tratta, bensì di crepuscolo del Western.

Ugo Casiraghi

APPUNTI SUL VIDEO

Un passato così poco presente

I limiti di ideazione e realizzazione della serie «Vita quotidiana di...»

Per chi, come me, segue la produzione televisiva da circa vent'anni (mi si può anche compiangere per questo se il vuole), è facile ricordare i tempi nei quali la TV sembrava camminare con il capo rivolto all'indietro. I programmi d'attualità erano ben pochi (viziati oltretutto dalle profonde distorsioni della linea berlusconiana), e i programmi «culturali» (grandi sceneggiati compresi) erano prevalentemente di ispirazione storica, rievocavano episodi e fenomeni di un passato lontano o addirittura lontanissimo. Tra l'ieri e l'oggi c'era una netta cesura; e questo aggravava i limiti di quella programmazione, nella quale raramente si indagava il passato per rinvenirne le radici del presente.

L'impetuosa critica che manifestavamo di fronte a quelle trasmissioni era legittima, dunque, tanto più che alcuni di quei programmi contenevano non pochi elementi validi, e rivelavano una capacità di ricerca e di rappresentazione che, se fosse stata infranta la cuppa di formalismo di quella linea politico-culturale, avrebbe potuto dispiegarsi verso risultati ben più incisivi.

A rievocare quei programmi, e il loro limite, mi ha spinto la breve serie «Vita quotidiana di...» trasmessa per tre sabati consecutivi, in seconda serata dalla Rete uno. Per quanto da pensare che in questi ultimi anni, invece, i programmi di ispirazione storica sono quasi scomparsi. Il solito fenomeno del pendolo per cui si passa da un estremo all'altro? Non saprei: anche se non direi proprio che oggi le reti televisive siano «estremamente» calde nell'attualità. Certo, da questo punto di vista un mutamento si è avuto, ma siamo ancora ben lontani da un'antenna sincrona con la dinamica sociale e con i processi in atto nel Paese. Del resto, la marcata assenza del «discorso» storico testimonierebbe comunque, sia per ragioni opposte a quelle di ieri, la persistenza della cesura tra passato e presente.

Per queste ragioni, l'annuncio di una serie come quella curata da Claudio Bondi e Alessandro Ricci, con la collaborazione di Anna Maria Ruffini e Barry Guy e Tony Oxley, è stato un momento piuttosto assai importante, negli ultimi anni, le platee delle rassegne e dei club italiani, hanno fornito testimonianze esaurienti di quel comune indirizzo di ricerca (immediato club italiani), e delle potenzialità tecnico-espressive di ogni singolo strumento che ha assegnato agli improvvisatori inglesi una concezione di «scuola nazionale» che non trova termini di paragone.

Unico nome mancante all'appello dei «veterani» era quello di Trevor Watts, che nei primi anni Sessanta, con Rutherford John Stevens, è stato fra i principali e più attivi animatori di quello Spontaneous Music Ensemble club che, per essere considerato da ogni punto di vista una delle matrici «storiche» più prolifiche della scena europea; ma il Centro Jazz St. Louis, con due concerti tenuti sabato e domenica, ha colmato anche questa lacuna. Lo ha fatto, purtroppo, quando la musica dello stesso altissimo livello (la cui statura, in passato, è stata spesso ingiustamente sottovalutata) sembra essersi ridotta ad un improbabile dimensione funky, carente, oltretutto, di un requisito indispensabile in quel genere: il divertimento.

Il gruppo che accompagna Watts, formato da Keith Rowe (chitarrista che venivano dette trane cose che avrebbero meritato di essere rappresentate, e i momenti sceneggiati erano, invece, poco significativi. Gli stessi ambienti, oggetti, personaggi mostrati direttamente sul video, «dicevano» assai meno di quanto si sarebbe potuto sperare.

Ma c'è da chiedersi, a questo punto, se una simile impressione di gratuità per l'evento, proprio sul piano della rievocazione storico-culturale, non fosse anche conseguenza del fatto che, ancora una volta, programmi simili sono il frutto di sparse iniziative, anziché di una linea tendente a un «discorso» televisivo organico, volto, appunto, a instaurare un rapporto tra passato e presente, e quindi ad una analisi offerta a rispondere, naturalmente a livello di trasmissioni del genere, ad alcuni dei tanti interrogativi che scorgono oggi dalla nostra vita quotidiana.

Giovanni Cesaro

Trevor Watts a Roma e in Puglia

Un veterano in disarmo della «free music» inglese

ROMA — Il pubblico del nostro paese, ormai, ha acquisito una certa familiarità col nome di Trevor Watts, da questo punto di vista un mutamento si è avuto, ma siamo ancora ben lontani da un'antenna sincrona con la dinamica sociale e con i processi in atto nel Paese. Del resto, la marcata assenza del «discorso» storico testimonierebbe comunque, sia per ragioni opposte a quelle di ieri, la persistenza della cesura tra passato e presente.

Per queste ragioni, l'annuncio di una serie come quella curata da Claudio Bondi e Alessandro Ricci, con la collaborazione di Anna Maria Ruffini e Barry Guy e Tony Oxley, è stato un momento piuttosto assai importante, negli ultimi anni, le platee delle rassegne e dei club italiani, hanno fornito testimonianze esaurienti di quel comune indirizzo di ricerca (immediato club italiani), e delle potenzialità tecnico-espressive di ogni singolo strumento che ha assegnato agli improvvisatori inglesi una concezione di «scuola nazionale» che non trova termini di paragone.

Unico nome mancante all'appello dei «veterani» era quello di Trevor Watts, che nei primi anni Sessanta, con Rutherford John Stevens, è stato fra i principali e più attivi animatori di quello Spontaneous Music Ensemble club che, per essere considerato da ogni punto di vista una delle matrici «storiche» più prolifiche della scena europea; ma il Centro Jazz St. Louis, con due concerti tenuti sabato e domenica, ha colmato anche questa lacuna. Lo ha fatto, purtroppo, quando la musica dello stesso altissimo livello (la cui statura, in passato, è stata spesso ingiustamente sottovalutata) sembra essersi ridotta ad un improbabile dimensione funky, carente, oltretutto, di un requisito indispensabile in quel genere: il divertimento.

Il gruppo che accompagna Watts, formato da Keith Rowe (chitarrista che venivano dette trane cose che avrebbero meritato di essere rappresentate, e i momenti sceneggiati erano, invece, poco significativi. Gli stessi ambienti, oggetti, personaggi mostrati direttamente sul video, «dicevano» assai meno di quanto si sarebbe potuto sperare.

ANTEPRIMA TV

Tre operai e la 'ndrangheta

Teodoro, Marco e Anna nella Napoli dello sfruttamento e della disoccupazione tra il 1914 e il 1921. Va in onda stasera la seconda puntata di Tre operai (rete uno, 20.40), lo sceneggiato realizzato da Francesco Maselli, tratto dall'omonimo romanzo di Carlo Bernardi. Teodoro viene aggredito da un camorrista. Può lavorare talvolta come manovale se in cambio versa al camorrista una tangente del 50 per cento. La sua delusione è profonda: i portuali non nascondono il disprezzo per il ragazzo tradito dalla propria buona fede. Trova riscatto affettivo all'isolamento nel rapporto con Maria e Anna che lo ospitano. Quando Teodoro viene a sapere che Maria ha interrotto la relazione con un avvocato, ne resta turbato; decide di andarsene con Marco a cercare lavoro a Taranto.

NELLA FOTO: Nunzia Greco e Stefano Santospago, interpreti dei «Tre operai»



PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 CINEIECA - Storia - «La vita quotidiana negli anni di guerra 1939-1945» (replica) (3. puntata)
GIORNO PER GIORNO
13.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
15.00 PALLAVOLO - Da Torino
17.30 2.1. CONTATTI
18.00 L'AGGRESSIVITA' (4. puntata)
18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
19.05 SPAZIOLIBERO - «Chi significa il rapporto genitori figli»
19.20 HAPPY DAYS
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
TELEGIORNALE
20.40 TRE OPERAI - Dal romanzo di Carlo Bernardi (2. puntata) - «Saperne le cose» - Attori: Nino Imparato, Nunzia Greco, Mario Santella, Imma Piro
21.50 ANTEPRIMA - «In nome della legge 29 dicembre 1979» - Il giorno più lungo della «ndrangheta» - Di T. Nieldu
22.15 SPAZIOLIBERO - «Scuola ed educazione siradale»
22.50 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

- Rete 3
18.30 PROGETTO SALUTE (2. puntata) - Metabolismo e circolazione sanguigna
TG 3
19.30 REGIONI
20.05 TEATRINO - Piccoli sorrisi
20.45 INGRESSO PERICOLOSO - L'alcol
21.30 TG 3
22.00 TEATRINO (replica)
TV Svizzera
ORE 18: Per i più piccoli: 18.10. Per i ragazzi: 18.50.
TELEGIORNALE: 19.05. Lo sci, come: 19.35. Il mondo in cui viviamo: 20.05. Telegiornale: 20.45. Colditz - La fuga: 21.45. Martedì sport.
TV Capodistria
ORE 19.15: Odprta meja - Confine aperto; 19.50: Punto d'incontro; 20. Due minuti; 20.05. Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: Umorismo in nero - Film con Pierre Brasseur, Polco Lulli, Alida Valli; 22.30: Temi d'attualità; 23: Musica popolare.
TV Francia
ORE 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: Il tempo d'amare - Telefilm; 12.45: A 2; 13.35: Rotocalco regionale; 16.30: Percorso libero; 17.20: Pinestra su...; 17.52: Recré A 2; 18.30: Telegiornale; 19.05: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Top club, a cura di Guy Lux; 20: Telegiornale; 20.40: Retrospettiva di grandi spettacoli TV; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 16.30: Montecarlo News; 16.45: Paul Gauguin; 17.15: Shopping; 17.30: Parollamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Un peu d'amour...; 19.10: Don Chuck il castoro; 20: Gli Inteccebilli - Telefilm; 21: Un cadavere di troppo; 22.35: Cinema! Cinema! Come, quando.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 19. 21. 23: 6: Stasera stasera; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Le commissioni parlamentari; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioarchivio '80; 11: Serge Reggiani e le canzoni di Boris Vian; 11.06: Buffalo Bill (2); 11.30: Il telegramma della vedova, con W. Chiari; 11.40: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Antologia di voi ed io; 14.03: Donatella Moretti; 14.30: Viaggiare nel tempo; 15.03: Rally; 15.30: Erreppuro; 16.30: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18.35: Spazio libero; 19.20: Intervallo musicale; 19.45: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Cattivissimo, con Enzo Cerzico; 21.03: Vaghe stelle dell'opera; «I pirati di Penzance» di Gilbert E. Sullivan; 22: Occasioni; 22.30: Chek up per un VIP; 23.05: Oggi al Parlamento; 23.10: Prima di dormire bambina, con M. Carotenuto.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 22.30: 6.45-7.05-7.55-8.18-8.45: 7.30: Buon viaggio; 8.15: Sport mattino; 9.05: «Cesare Martini» (11); 9.22: Radiodie 3131; 11.32: DSE: ninne nane (5); 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Altoparlante; 13.40: Soundtrack: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodie 3131; 15.30: GR2 economia; 16.37: In concert!; 16.55: Uomini alla sbarra. Io accuso / I miei accusi?; 18.33: E poi diventò musica; 19.50: Spazio X.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45. 7.25. 9.45. 11.45. 18.45. 20.45. 23.55: 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.25: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12.50: Rassegna delle riviste musicali; 13: Pomeriggio musicale; 16: GR 3 cultura; 18.30: Un certo discorso...; 17: Schede scienza; il futuro dello spazio di nuovi materiali; 17.30: Spazio 21; Appuntamento con la scienza; 21.30: Giuliano Bream alla chitarra; 22: Otto Weininger; 18801903

Feltrinelli in tutte le librerie

ALTRI LIBERTINI di Pier Vittorio Tondelli. Romanzo. L'originalità di un'opera prima il ritratto di una generazione attraverso il racconto della vita quotidiana di un gruppo di giovani disubbidienti, irrequieti, diffidenti nei confronti delle vecchie mitologie morali, politiche, stilistiche. Lire 4.000

SOLDI TRUCCATI I SEGRETI DEL SISTEMA SINDONA di Lombard. Una requisitoria esplosiva, inoppugnabilmente documentata, sull'ascesa e il crollo del banchiere di Pavia che getta luce sul funzionamento di un impero finanziario moderno e mette sotto accusa nomi di primo piano della scena politica italiana. Lire 5.000

CINEMA E STORIA Linee per una ricerca di Marc Ferro. Il primo efficace saggio sul cinema come «agente» e «figura di storia». Un vasto stesso campo di ricerca ancora inesplorato per capire una società, una cultura, una trasformazione. «Ideologia». Lire 3.000

THE WANDERERS I NUOVI GUERRIGLIERI GIOCO VIOLENTO di Richard Price. Lire 4.000. Da un grande romanzo al film. Le bande dei giovani newyorkesi

PSICOANALISI E TERAPIE SESSUOLOGICHE di Giorgio Abraham e Roberto Porto. Come la psicoanalisi può aiutare a costruire una terapia in grado di riportare il soggetto ad una salute sessuale «liberata» fuori dai modelli delle performance e delle statistiche. Lire 10.000

MEDICINA E POTERE COLLANA FONDATA DA G. MACCAGNO

INFORNACIA SANITARIA Storia ideologica tecnologia di Paola M. Mancorda. Questo libro cerca di rispondere ai numerosi interrogativi che pone l'introduzione del calcolatore nel sistema sanitario italiano. Un aspetto tecnico apparentemente neutrale che può aggravare sprechi, inefficienze, delusioni. Lire 7.000

READING DIRETTI DA SALVATORE VECA

UNIVERSALI LINGUISTICI di Th. G. Bever, Ch. J. Fillmore, M.A.K. Halliday, J.K. Haiman, D. H. Hymes, R. Jakobson, J. Kurylowicz, H. Leuinger, D. McNeill, P.S. Rosenbaum. A cura di Flavia Ruffini. Novità. Questo affronta il problema degli universali linguistici: funzionali, morfologici, grammaticali, sintattici, semantici. Lire 10.000

NATURA E MISURA

MATERIA E MASSA di Paul Roberson. Uno degli aspetti più evidenti e manifesti della materia, lo studio della massa, e i tentativi di misurarla fatti da parte dell'uomo. Con 26 ill. e 8 tav. Lire 1.800

LE DIMENSIONI DELLE COSE di Fred Wheeler. L'uomo ha imparato a misurare l'infinito misurabile attraverso la creazione di una grandissima varietà di strumenti e l'applicazione di metodi matematici sempre più sofisticati. Lire 1.500

L'ESAME DI ITALIANO Lingua, letteratura, metodo di R. Giampietro, R. Merola, C. Muscetta, S.G. Sgrò. A cura di Carlo Muscetta. Lire 2.000

UNIVERSALE ECONOMICA Due racconti di L.N. Andreev. Cura e introduzione di G. Paccini. Lire 2.700 / Introduzione alla antropologia sociale di L. Mair. Seconda edizione in terzina riveduta. Lire 4.000 / Ratio atene istituto studio rum Societatis Jesu. L'ordinamento scolastico dei collegi dei Gesuiti. Cura di M. Salmone. Lire 2.500 / L'energia di Kaspar Hauser di W. Herzig. Cura di S. Petraglia. Lire 3.000 / L'origine della mia vita di I. Stravinskij. Lire 3.000 / La ragione del più forte. Trattare o maltrattare i malati di mente? di B. de Fréminville. Lire 3.000 / Teoria e pratiche della critica d'arte. Atti del Convegno di Montecatini maggio 1978. A cura di E. Mucci e P.L. Tazzi. Lire 5.500

TERZA EDIZIONE FACHINELLI Il bambino dalle uova d'oro. Brevi scritti con testi di Freud, Reich, Benjamin e Rosenthal. Lire 3.000

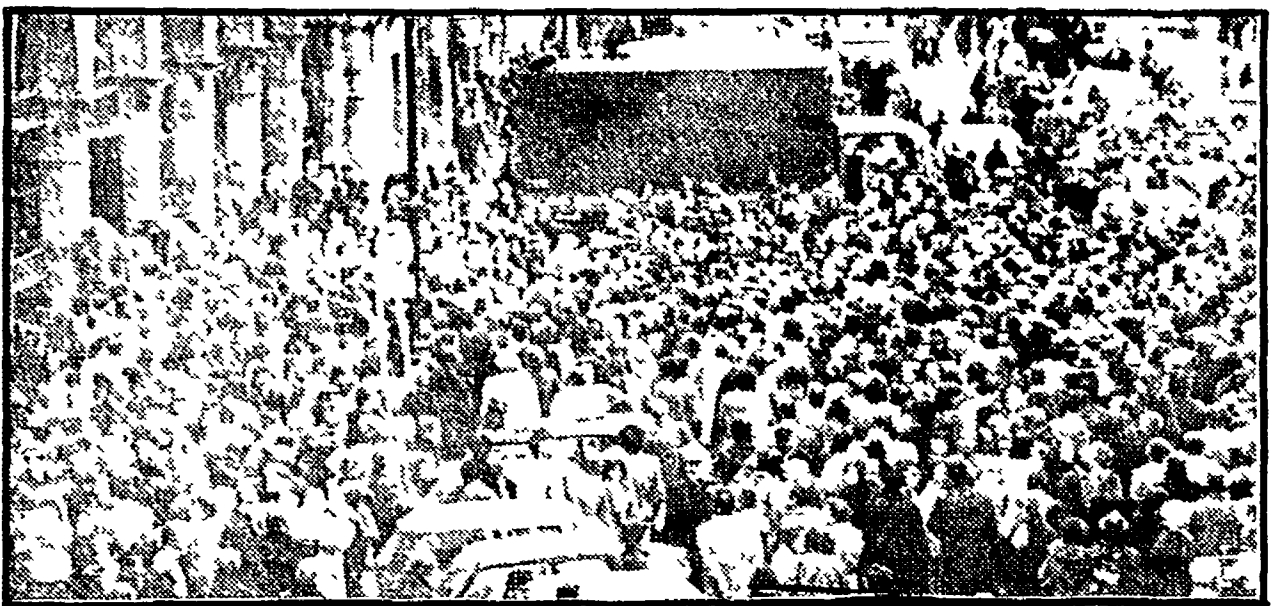
Novità e successi



Migliaia di persone al funerale del grande attore

E' calato l'ultimo sipario su Romolo Valli

Personalità dello spettacolo, della cultura, della politica e gente qualunque



La folla fuori la basilica dove si sono svolti i funerali di Valli

ROMA — Una folla ondeggiante, silenziosa, che con tono mesto si racconta emozioni, ricordi, dentro e fuori la basilica dei Santissimi Apostoli: un altro funerale. La bara di Romolo Valli è persa tra le centinaia di persone che affollano la chiesa: impossibile scorgerla. In piazza c'è altrettanta gente, tesa, tirata. L'occhio corre alle corone di fiori, enormi, appoggiate al loggiato: « Rossella » (Falk), Federico Fellini, Anna Proclemer, Paolo Stoppa, Carlo Molise, Alberto Lio-

nello, Fedele D'Amico e Suso Cecchi D'Amico: il suo teatro, l'Eliseo, i giovani dell'Eliseo, il Teatro di Roma, la Scala; gli uomini politici, con Pertini. Ce ne sono molte altre. Ci sono i gonfalon di Spoleto e, a tutto, di Reggio Emilia, la città del Festival dei due mondi e la sua città natale. Sono le 11, arriva il carro funebre, lo aspettano in tanti, tantissimi, difficile dire quante migliaia: ci sono i volti noti, ma la gente — la gente di tutti i giorni, la gente che

conosceva Valli per averlo visto sulla scena — sembra rittorta ad indicarsi, a cercare di ricordarne i nomi. Del resto i « personaggi » del mondo politico, della cultura, dello spettacolo (chi citare? era un via vai di volti noti, dai ministri agli attori più famosi) quasi si mimetizzavano in quella folla compita. E' « l'ultimo spettacolo » di Romolo Valli, questo funerale, lo spettacolo a cui non si può mancare? « No, no, non è così », risponde sicura una giovane signora. « Non è

per vedere da vicino gli attori: io amavo molto Valli, lo seguivo a teatro, la sua morte mi ha toccato da vicino. Non sono andata in ufficio questa mattina per partecipare al funerale ». Al suo fianco c'è un'amica: « Io ho fatto la prima assenza da scuola, dove insegno, per partecipare. Mio marito non si è opposto, sa che ero rimasta sconvolta, morire così, in macchina... Chissà se per i giovani è la stessa sensazione... ».

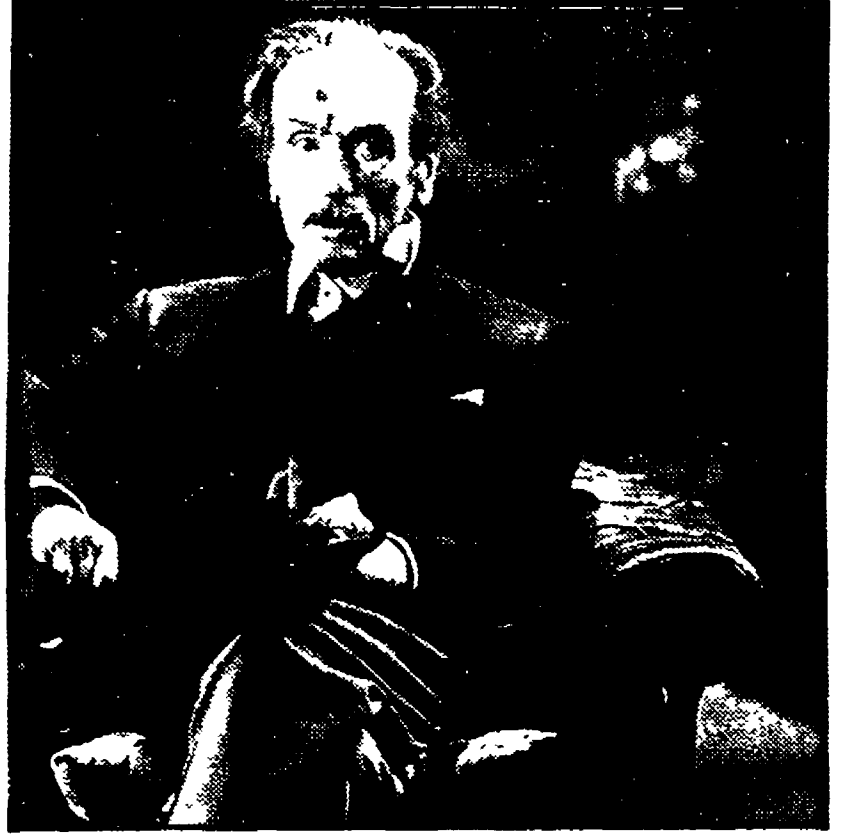
Due ragazze giovanissime: una ha gli occhi lucidi, il volto ben truccato. L'altra è somnolenta da un cappello a tesa. « Studio all'accademia teatrale — dice la prima — dovevo andare a vedere l'ultima commedia di Valli a giorni, avevo già telefonato per prenotare. Valli come ogni grande attore ci teneva molto ai giovani, pensi che qualche giorno fa dei miei compagni di scuola erano andati a vederlo e lui era rimasto a parlare con loro, a spiegare... ». E tu? chiedo all'altra. Ha sedici anni, ha marinato la scuola per essere qui stamattina. Mi accorgo che non è la sola: altri ragazzi con i libri sobboraccati si aggirano con l'aria sperduta.

La gente entra ed esce dalla basilica, ma non si allontana: chi è nella piazza attende per un'ora e un quarto che la bara venga portata fuori dopo la funzione, e lo stesso atteggiamento mesto e compito di chi è fra le mura della basilica.

Il turbamento di un funerale, la tristezza di un funerale, la retorica — anche di questo rito forse sono sempre uguali: eppure la gente ripensa a Peppino De Filippo (una settimana fa) e si accorge di essere pubblico, e non sempre lo stesso. Là al Verano scoppiava l'applauso calorosissimo, quasi uno sfogo, e i ragazzetti di borgata si infilavano tra le donne impellicciate. Qui, ai Santi Apostoli, si preferisce tacere, e non credevano venisse tanta gente — dice una donna —, pensavo che sarebbe stata una cosa, se non d'élite, almeno di pochi, i più vicini all'attore, che non fosse tanto amato.

La funzione funebre è terminata, il mezzogiorno è ormai passato: la bara viene portata a spalla fino al carro funebre, la folla si apre per farla passare. Ora, anche per Valli, c'è l'ultimo applauso; lo si sente nascere dall'interno della basilica e poi via via si comunica alla piazza, finisce e ricomincia, ritorna. E' l'addio a un grande attore: domenica sono andati in trentamila a rendergli omaggio all'Eliseo, dove era allestita la camera ardente. Molti sono tornati al funerale per l'ultimo applauso.

Silvia Garambois

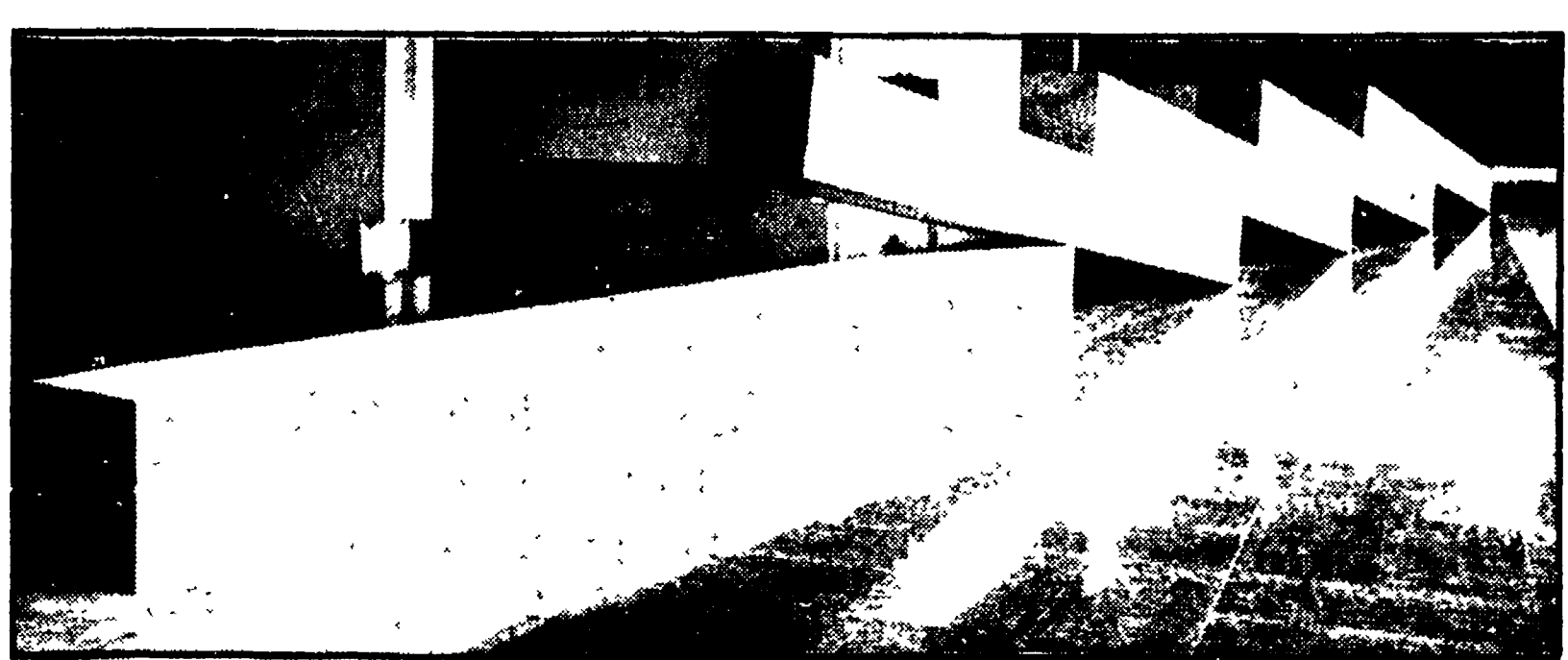


Le Coop culturali contro la censura a Pasolini

ROMA — L'Associazione nazionale della Cooperazione culturale ha reso noto un comunicato nel quale stigmatizza i recenti « attentati alla libertà d'espressione consumati contro il film di Pasolini Salò e la Rete uno per uno spettacolo del gruppo "La Smorfia", che evidenziano purtroppo l'ancora alto livello d'immaturità di quanti vogliono, con il pretesto di tutelare il comune senso del pudore e il sentimento religioso, offendere la nostra sensibilità e intelligenza limitando la nostra libertà di giudizio. « Per questo l'Associazione — conclude il comunicato — ritiene doveroso esprimere la solidarietà alla società produttrice del film di Pasolini e al direttore della Rete uno della Rai, richiamando l'attenzione delle forze democratiche e progressiste sulla necessità di rispondere con puntualità all'ennesimo tentativo oscurantista ».

« Il berretto » di Eduardo per il Teatro Tenda di Roma

ROMA — Eduardo De Filippo torna a Roma — dopo il trionfo che ha accompagnato le repliche dei mesi scorsi al teatro Quirino — con « Il berretto a sonagli » di Luigi Pirandello. Questa volta il grande attore e commediografo napoletano reciterà in via straordinaria per il Teatro Tenda. Gli incassi delle recite saranno, infatti, devoluti a favore della ricostruzione del tendone di Piazzale Mancini andato pressoché distrutto qualche tempo fa per un violento nubifragio abbattutosi su Roma. Lo spettacolo pirandelliano si terrà al Teatro Giulio Cesare. Accanto ad Eduardo recitano Angelica Ippolito, Luisa De Filippo, Sergio Solli, Linda Moretti e Concetta Barra.



Gli scultori minimal americani brillanti ingegneri del nulla

La ricerca purista di Carl Andre, Donald Judd e Robert Morris in una interessante mostra in tre tempi alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma

ROMA — La Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia ha dedicato il periodo 16 gennaio - 2 marzo alla presentazione in tre tempi di alcuni protagonisti americani dell'esperienza dell'art minimal, gli scultori Carl Andre (Quincy, Massachusetts 1935), Donald Judd (Excelsior Spring, Missouri 1928) e Robert Morris (Kansas City, Missouri 1931). Le opere provengono dalla collezione italiana di Giuseppe Panza di Biumo che ha scritto per il catalogo una delle due presentazioni — l'altra è di Ida Panicelli. Giuseppe Panza sottolinea la nuova classicità di questi autori affascinati dall'ingegneria e dalle costruzioni degli architetti minimal e l'idea del classicismo. Le ricerche minimal sono della fine degli anni 50 quando era ancora in espansione la gestualità dei grandi espressionisti astratti americani e cominciavano a ve-

nicar e cominciavano a venir fuori le prime forme molto oggettualizzate, molto colorate e gigantesche degli usi e consumi della società di massa così come il problema caricaturato o criticato la pop art. L'uscita dell'art minimal non è proprio dopo l'espressionismo astratto col suo panico individuale e nemmeno dopo l'apologia di questo modo di vita fatta dalla pop art; più esattamente l'esordio minimal è contemporaneo anche se l'affermazione e la diffusione internazionale sono di anni più recenti. Se insistiamo su questo punto è per dire che una tendenza freddamente purista e di separazione dai conflitti tipici della società americana si afferma molto presto con l'art minimal, magari non sempre consapevole, a fianco del gesto estenuante disperato dell'imformale e dell'immersione

nel mito oggettualistico degli artisti pop. Clamorosamente ma anche banalmente Carl Andre, Donald Judd e Robert Morris si ripropongono alla geometria piana o solida, ai materiali prefabbricati industrialmente e che materializzano un progetto ideale di occupazione dello spazio. Inespressività, serietà, gigantismo uniti da un manierismo brillante sono caratteristiche tipiche e ricorrenti nei « pavimenti » composti di Andre, nei cubi e nei grandi tubi di Judd, nei cubi in grata di alluminio e nelle travi di Morris. I materiali usati saranno pure industriali, gli stessi dell'ingegneria ma non hanno più nulla dell'energia e della finalità d'uso e di funzione del progetto d'ingegneria. Questi materiali prendono vita in un ambiente di galleria condizionando positivamente lo spazio abitativo nel tentativo di far

sentire con stupore il calore del primario, dell'elemento, del sovrappiù del numero staccati dal sociale e dalla presenza esistenziale. E lo stupore è tutto giocato sulla forza d'urto dell'occupazione orizzontale dello spazio di galleria. Tu potresti anche camminare su un pavimento di lastre di metallo di Andre poggiate sul pavimento vero; ma non si può, è proibito, è zona artistica: così, nascono lo stupore e il possibile fantasticare sul numero, sulla geometria primaria delle sculture minimal, sul l'idea che dovrebbe stare al principio di tutto, meglio se non guardata dall'intervento manuale sul materiale. C'è un punto che il minimalismo nel suo distacco dall'esistenzialità, dal sociale, dallo storico, raggiunge la stupidità. E si potrebbe dire che i capolavori minimal stanno altrove: sono i ponti sul mare, le strutture di acciaio dei grattacieli i binari e i fili elettrici all'infinito della ferrovia, gli oleodotti che attraversano i continenti, ogni specie di tubo e di laminato in metallo, cemento, plastica, ecc. che esce da una fabbrica, in questi oggetti materiali c'è materiale e funzione, lavoro e funzione. Forse, i tentativi di scultura minimal, proprio con lo stare al minimo estetico e strutturale della forma avranno avuto una funzione antiverbale nei confronti dell'espressionismo italiano e del far fermare la gente a riflettere (se il capitalismo e il mercato hanno programmato la sosta). Ma nella Galleria di Roma, dove sta quell'idea dell'energia umana bloccata dal Canova più purista e classico nel marmo dell'Ercole furente, si fermano gli occhi di Carl Andre si può soltanto storditamente camminare.

Dario Micacchi

NELLA FOTO: Robert Morris: « Cinque travi », 1969

Tra dilettantismo e falso impressionismo i fotografi pittori

Ricerche della fotografia 1889-1911 Ritratti di Nunes Vais e Guido Rey

In un quadro assai articolato di interventi che ha visto il concorso di enti e organismi amministrativi di tre città diverse (Venezia, Firenze e Modena) prosegue nella Sala Bianca di Palazzo Pitti a Firenze il programma espositivo « Aspetti e immagini della cultura fotografica in Italia ». Dopo la mostra sulla fotografia italiana dell'Ottocento (trasferita nell'Ala napoleonica del Museo Correr di Venezia) torna ora alla « fotografia pittorica 1889-1911 » che già fu a Venezia dall'Ottobre al dicembre dello scorso anno e che a Firenze resterà aperta fino al marzo. La fotografia pittorica fu considerata alla fine del secolo scorso una particolare specializzazione della tecnica fotografica: lo scopo era puramente quello di riprodurre la realtà con un'immagine la più fedele possibile, ma l'intento poteva essere raggiunto interpretando artisticamente tale immagine, cogliendone i caratteri estetici più rilevanti. Quale che fosse il livello dell'immagine riprodotta (e nella prefazione al catalogo Marina Miraglia si sforza di reperire esempi in terra italiana ma trova soltanto la collezione di una rivista torinese, « La fotografia artistica » che inizia le pubblicazioni soltanto nel 1904) così come l'attività artistica dei fotografi italiani,

per lo meno di quelli presenti in questa rassegna, non sembra superare il dignitoso e non disprezzabile livello dell'appassionato dilettante, oppure del tecnico interessato soprattutto all'aspetto documentario, al reportage sul bel mondo delle persone celebri. In particolare ci pare abbastanza incongrua l'ipotesi avanzata della curatrice secondo la quale alcuni degli esiti « pittorici » di queste opere potrebbero essere avvicinati a quelli del movimento impressionista. Ritorna questa indicazione troppo generosa se riferita ai nostri fotografi di fine ottocento, molti dei quali, è bene ricordare, continuarono ad operare fin quasi agli albori della seconda guerra mondiale. Certo la tecnica dell'impressione è incommensurabile con l'effettismo bucolico dell'onesto Filippo Rocci (il fratello del più noto gesuita, autore del celeberrimo vocabolario greco) o con le puerili sceneggiate di Federico Maria Foppa (ancora con l'etico ramanzonismo delle scene campestri di Loredana Da Porto. Ma un'attenzione particolare ai movimenti pittorici contemporanei come l'impressionismo non è neppure ascrivibile alla pur profonda consapevolezza di « note » di « i migliori » presenti in questa rassegna e



Guido Rey: « Madre e figlia »

intendiamo riferirci a Guido Rey, Luigi Cavadini e, soprattutto, a Mario Nunes Vais. Ciò che li spinge a determinare i contrasti e gli sfumati chiaroscurali non sembra insistere su una approssimativa ricognizione teorico-artistica, quanto invece su di un personale e autentico interesse naturalistico. Resta da dire che spesso la fisionomia biografica professionale di questi fotografi non è ancora ben definita o adeguatamente documentata (anche per la mancata conservazione di opere e documenti) per cui resta nella memoria del visitatore il dato caratterizzante, a prima vista e in generale, tutti i fotografi e cioè la loro estraneità sociale e quindi l'uso dilettantesco, almeno fino alla data imposta dalla mostra, dello strumento fotografico. Tutto ciò non toglie interesse alla mostra. Precedendo dagli « scandalosi » cugini teutonici (il Von Gloeden e il Fluschiow), pensiamo ad opere come « Ritratto in controluce » del Nunes Vais o a « Madre e figlia » del Rey. La rassegna fiorentina trova nella parallela mostra degli « Aspetti fotografici italiani 1889-1911 », un utile e suggestivo corollario: un corpus di « camere » descritte con esemplare rigore tecnico da Marco Antonetto e Michele Falzone del Barbato.

Giuseppe Nicoletti

Regina e l'esplorazione della materia

MODENA — Dopo Enrico Prampolini, nel gennaio del '78, è ora la volta di Regina Bracchi, in arte semplicemente Regina (1924-1974): proseguono così nei locali della Galleria civica del Comune di Modena le esposizioni di «Continuità dell'avanguardia in Italia». Mentre con Prampolini si era soprattutto ribadita l'importanza di una personalità di accettato rilievo, con la mostra dedicata a Regina si è compiuta un'operazione di scavo e di recupero nei confronti del lavoro di un'artista ingiustamente dimenticata. Fra l'altro, c'è da dire che una parte delle opere presentate a Modena saranno trasferite a Milano, a Palazzo Reale, in occasione della rassegna «L'altra metà dell'avanguardia» (le donne, cioè) così da inserire in un più vasto contesto la produzione di un'artista sensibile ed avvertita come appunto è stata Regina. Con molta partecipazione e con una buona dose di militanza «femminista», Marisa Vecovo è venuta ricostruendo

la vicenda di Regina nel corpo del denso saggio introduttivo al catalogo. I momenti salienti della biografia restano tutti sommati pochi. Nata a Mede Lomellina presso Pavia nel 1924, Regina ha studiato prima a Pavia e poi a Torino. Le sue prime esperienze di ricerca risalgono agli inizi degli anni Trenta (si tratta di sculture eseguite con lastre di latta e di alluminio); mentre al 1933, dietro invito di Fillia, risale la sua adesione al Movimento Futurista. Presente più volte alla Biennale di Venezia ed alla Quadriennale di Roma, Regina si interessò di cinema e di teatro, per poi approdare, nel 1951, al Movimento Arte Concreta. Negli ultimi ventisei anni della sua attività è preminente il lavoro manualmente di rilievo (Biennale di San Paolo nel '55, 60, anniversario del Futurismo a Milano), fino alla partecipazione alla Biennale di Venezia nel 1974. Con molta partecipazione e con una buona dose di militanza «femminista», Marisa Vecovo è venuta ricostruendo

le date di rilievo di una carriera altrimenti appartata e tutta concentrata sul lavoro. Ed a questo proposito, se ce ne fosse bisogno, l'opportuna antologica modenese sottolinea ancora una volta, almeno per chi scrive, l'inesistenza anche nel caso di Regina di uno specifico artistico coniugato al femminile. In realtà, l'artista si presenta quanto mai avvertita, dotata di una fantasia aperta ad arditissime non di poco contante, anche se oggettivamente (ma non sempre) tributarie di più sostanziose esperienze a lei contemporanee. A parte qualche rigidità futuristeggiante (nel senso, è chiaro, del cosiddetto secondo Futurismo) l'intera mostra attesta un'inclinazione ragguardevole verso il lavoro manualmente di rilievo (Biennale di San Paolo nel '55, 60, anniversario del Futurismo a Milano), fino alla partecipazione alla Biennale di Venezia nel 1974. Con molta partecipazione e con una buona dose di militanza «femminista», Marisa Vecovo è venuta ricostruendo

retoriche. Con l'adesione al MAC, l'artista effettua un ulteriore scarto, soprattutto in chiave internazionale e in polemica con l'atmosfera greve di tanta produzione italiana degli anni Cinquanta. Nella sua ultima stagione, si pensi alla serie delle sculture in plexiglas ed alle figure ritagliate (siamo tra il 1960 e il '70), Regina sembra conquistare una dimensione poetica tutta particolare: l'emotività appare dunque tessuta di intelligenza, l'invenzione della ricerca si coniuga con un'analisi a lungo protratta sui materiali e sui mezzi della sintassi espressiva, elementi questi ultimi, documentati con buona autorità dalla mostra in corso a Modena: una mostra doppiamente meritoria. Infine, poiché insistiamo all'eccellenza del prodotto può propiziare il piacere della scoperta (o del recupero) di una personalità non indifferente della nostra più recente tradizione.

Vanni Bramanti

SEGNALAZIONI

ANCONA — Il Casareto di Luigi Vanvitelli - indagine su un'opera. Palazzo Bosdari. Dal 31 gennaio fino al 29 febbraio.

MILANO — Ferrini Agavio (1926-1977). Composizione di Beppe Basso. Palazzo Lario. Dal 5 fino al 29 febbraio. Padiglione d'arte contemporanea di via Palestro 14. Nuove Tendenze 914. Galleria Corni e Gino Pollini architetti, Alberto Sartoris, Print Publishing in America 1950-1980. Fino al 29 febbraio. Max Klinger: opera grafica. Palazzo Reale. Fino al 27 febbraio. Franco Albini architetto. Rondella di via Besenati. Fino al 18 febbraio. David Askevold. Studio Canavellio in via Beccaria 10. Fino al 15 febbraio. Renato Guttuso opere recenti. Galleria del Milione in via Bigliani 1. Fino al 29 febbraio. Carlo Cusi. Galleria Geronzi in via Sant'Andrea 19. Fino al 15 febbraio. Giulio Gianini. Galleria Blu in via Senato 19. Fino al 20 febbraio. Felisiano Rut retrospettiva. Palazzo della Permanente. Fino al 15 febbraio.

LIVORNO — Oltre l'informale. Museo progressivo di arte contemporanea a Villa Maria. Fino al 29 febbraio.

RAVENNA — I dipinti d'autori mostra e cura di Antonio Dal Guercio; espongono Franco Angelini, Ettore Consolazio, Aldo Coni, Rigo Denari, Vincenzo Eulisse, Nino Giammerco, Franco Mulas, Giorgio Rubino, Enzo Schiavone e Andrea Toti. Pinacoteca Comunale Loggetta Lombardesca. Fino al 3 marzo.

ROMA — Pier Luigi Pizzi. Grafica del Graci. Fino al 10 febbraio. Francesco Pisanelli. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Seguirà Robert Morris. Fino al 15 febbraio.

Edita Broglio e Georges de Canino. Studio 5 in via della Penna 59. Fino al 10 febbraio. Luigi Quilenti. Galleria e il gatto in via di Ripetta 131. Fino al 16 febbraio.

Disegni del XX secolo nella collezione del Gabinetto delle Stampe: «Momenti della collezione» e «Illustrazioni del 1900». Calcografia Nazionale in via della Stamperia 6. Fino al 15 febbraio.

Ricordo di Carlo Levi: antologia 1924-1974. Mercoledì 6 febbraio ore 18 ricordarono Levi Giorgio Amendola, Fortunato Belloni e Ennio Calabrese. Fino al 29 febbraio.

Disegni di artisti e animati. Galleria e La Salita di via Geribaldi 86. Fino al 29 febbraio. Omar Galliani dalla bocca a del collo del foglio. Galleria Primo Piano di via Vittoria 32. Fino al 15 febbraio.

Art e mondo contadino: pitture sculture e disegni dal 1945 al 1978. Mostra a cura di Mario De Michelis. Palazzo Madama. Fino al 9 marzo.

Advertisement for Severino Gazzelloni's 'Il Flauto d'Oro' album, featuring a picture of the album cover and promotional text.



Stasera se ne occuperà il consiglio

### Finanza locale: in gioco vita e ruolo dei Comuni

Cinque questioni su cui bisogna decidere - Dietro il balletto delle cifre il tentativo di un grave ritorno indietro

Il dibattito sul decreto per la finanza locale è giunto ormai ad un punto cruciale nel parlamento, mentre nel paese cresce l'attenzione sui problemi che oggi nuovamente si ripropongono per gli enti locali. Stasera in consiglio la questione verrà riaffrontata con una relazione dell'assessore al personale, in questo articolo si analizzano i nodi essenziali, la compagnia Franca Prisco.

Se si può dire che si è fatta chiarezza, bisogna anche dire che siamo ancora lontani dalla soluzione. Si tratta di decidere su cinque questioni essenziali.

Primo: i Comuni devono o non devono disporre di mezzi finanziari che siano adeguati se non alle richieste della popolazione, almeno all'andamento del tasso di inflazione, tanto più che le entrate tributarie sono maggiori di quelle previste all'inizio del biennio? La quota del reddito nazionale che va ai servizi deve essere crescente o decrescente?

Secondo: la politica tariffaria nei comuni deve tendere a prelevare quote di salario sottraendole ad altri bisogni delle famiglie, o tendere ad organizzare meglio la vita delle città? E quindi - nel caso specifico dei trasporti - deve mirare a incentivare massimamente il trasporto pubblico (anche in relazione all'energia) oppure a mantenere aperta essenzialmente la prospettiva del trasporto privato nei centri urbani? Ed allora: maggiori tariffe oppure maggiori mezzi per un trasporto pubblico da espandere? E' possibile che il piano dei trasporti si svincoli nella nobiltà e che i Comuni siano costretti a riunirsi fra di loro per abbattere una richiesta comune per l'acquisto di nuovi autobus?

Terzo: gli amministratori locali devono rispondere agli elettori, alle assemblee democratiche che hanno il potere, oppure devono rispondere alle «interpretazioni» delle nuove norme che l'alta burocrazia locale, statale e di controllo, già esistenti in un po' dovunque, sta dando dopo l'uscita del decreto?

Intendiamoci: noi siamo senz'altro d'accordo che i ladri vadano (e restino) in galera. Ma quanti artefici del sacco di Roma negli anni anni...

dati sono finiti (e restati) in piedi, nonostante tutte le norme giuridiche che prevedevano e prevedono «penetranti» controlli? Perché, dunque, si sente il bisogno di varare il decreto in discussione che avvia una sorta di «caccia all'errore» dell'amministrazione locale? Pensate: in questo articolo si analizzano i nodi essenziali, la compagnia Franca Prisco.

Quarto problema è quello riguardante il personale. Ci spieghiamo con un esempio: se si costruisce una nuova scuola - secondo il decreto - non si possono assumere nuovi insegnanti; se aumentano i servizi per l'infanzia e gli insegnanti e questi ultimi si ammalano non si possono chiamare i supplenti in numero superiore all'anno precedente quando le scuole e gli insegnanti erano meno.

Come dire che la scelta è fra Scilla (costruire nuove scuole, ma non assumere) e Cariddi (assumere e poi rischiare periodicamente). Ecco allora che le norme sul personale vanno modificate, almeno in parte, anche in rapporto all'esigenza di una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro di cui c'è assoluto bisogno. Bisogna, dunque, pensare a come modificare le norme che non si riesca a fare giustizia di tante norme che angustiano ogni giorno la vita delle comunità. File, spreco, «citer», «iter», ritardi, costi crescenti in conseguenza di una struttura amministrativa e regolamentare discentrata, naturalmente, il massiccio corpo giuridico centralistico improntato spesso alla più perfetta idiozia burocratica? Tra le decisioni da fare una scuola ed il giorno di apertura del cantiere passa tanto tempo quanto occorre perché i costi si triplicano o quadruplicano, imprenditori e qui mi fermo. Ma di che stupirsi? Grazie al ritardo dello stato nel mettere al Comune di Roma i soldi che gli spettano per legge (ma qui la legge si può violarla!) dovremo nuovamente - nel 1980 - pagare interessi per la rimborsazione alle banche. Alla fine di febbraio saranno già 2 miliardi e mezzo. Per tutti i Comuni d'Italia si calcolano 160 miliardi di regalo alle banche.

Che programmatore questi dati!

Ecco: queste sono le questioni essenziali. Non sono semplici; non sono piccoli argomenti. Ma se i sindaci e i dirigenti che si risolveranno senza una nuova spinta nell'azione delle forze autonome, non si può dire che il decreto è «alle spalle». E' alle spalle, infatti, la discussione sulle norme ordinarie delle autonomie locali. Ma ora sul decreto bisogna stringere perché le richieste dell'ANCI, della Lega delle autonomie ribadite nel recente ottavo congresso di Firenze - frutto di un'impressione che siano ampiamente accolte. Se a questo non si giungesse la frattura tra Comuni e governo sarebbe assai profonda ed insanabile. E' tra Comuni e Stato come qualcuno vorrebbe si dicesse).

I Comuni hanno pieno titolo a vedere accolta la loro richiesta e si può dire che lo hanno fatto (e lo hanno dimostrato cifre alla mano), sia perché questo è il momento di dare forza a chi vuole un ruolo di primo piano nella città italiana ed impegnarsi in prima linea. Assai grave sarebbe, perciò, la responsabilità di chi - con un mero calcolo di bottega - volesse proprio oggi, quando più aspra è la tensione nel paese, mettere i Comuni in difficoltà ed accrescere gli elementi di tensione sociale nei grandi centri urbani.

Al congresso della Lega, cui abbiamo fatto cenno, i comunisti socialisti democratici, repubblicani hanno parlato lo stesso linguaggio. Se sapranno farlo anche nella discussione in parlamento e se la DC non si sottrae agli impegni assunti in sede ANCI, risultati non potranno mancare.

Di essi vi è bisogno, proprio per quello che i Comuni hanno fatto in questi anni al servizio di uno sforzo di rinascita del paese. Anche a Roma. Ed i conti che presto presenteremo - come siamo abituati a fare da quattro anni - in occasione del bilancio 1980, dimostreranno ancora meglio quello che nella città ormai si avverte: il Comune è oggi, una grande forza amica che si batte per le grandi scelte e si adoperava per ogni giorno. Bisogna proseguire su questa strada e sconfiggere ogni tentativo di tornare indietro. E' questa la posta in gioco.

Ugo Vetere

## Aperta ieri la mensa universitaria, ma l'agitazione continua: per i fuorisede tutti i giorni...

# ... il pranzo è una scommessa

La lunga fila alla Casa dello studente - «In queste giornate di blocco abbiamo dovuto mangiare panini e cucinarci gli spaghetti in camera» - Gli «affari» delle trattorie convenzionate - Il buono-pasto costa solo 300 lire: «e noi non possiamo permetterci di spendere di più» - Cinquecentomila lire per sopravvivere a Roma un anno

E' forse qualcosa di più di un semplice sciopero, «corporativo» come è stato detto, rischioso e pericoloso. Dura da tre mesi, ormai, e anche se ieri per una volta la mensa universitaria di via De Lollis è stata aperta, l'agitazione continua e la possibilità di nuovi blocchi improvvisi rimane.

Sulla richiesta di un assegno «ad personam», che creerebbe una sperequazione fra gli stessi lavoratori dell'Opera di Roma, e fra questi e quelli di altre città, si agita qualcosa di peggio, su cui soffiano sospetti «agitatori»: un attacco strumentale al consiglio d'amministrazione dell'opera universitaria e alla Regione alla quale i dipendenti delle Case sono passati da poco in blocco.

La controparte per una simile richiesta dovrebbe infatti essere il governo, visto che è una questione da risolverla a livello nazionale. Invece finora la lotta si è «scelta» come controparte solo l'Opera. Ed è per questo evidentemente che qualche democristiano e qualche autonomo non disdegnano di passarsi il megafono l'un l'altro durante i comizi volentieri. La Cisl, e la Uil, aziendali sembrano decise a cavalcare questa tigre, e ormai anche le organizzazioni provinciali hanno ceduto alla protesta. Parlano nei loro comunicati di «autoregolamentazione» dello sciopero, e di lotte che non ledono gli interessi degli studenti, tranquille e pronte a smentirsi subito dopo dando il loro avallo appoggiando anche queste forme di lotta selvaggia, oltretutto.

La CGIL invece ha espresso il suo disaccordo e i lavoratori iscritti continuano a presentarsi al lavoro. Domani, comunque, si dovrebbe svolgere un incontro fra Regione, Opera, sindacati nazionali, provinciali e aziendali e un rappresentante del governo per tentare di dare una soluzione alla vertenza.



E' lunedì, e questa volta la fila per raggiungere il tavolo con un vassoio in mano dura dall'una alle due meno venti. Sono «soltanto» quaranta minuti (è il nostro aperitivo) dice uno studente. E' andata anche bene. Quattro minuti di coda, qui, sono pochi. «Sai di solito il lunedì, con la ripresa della settimana, la fila arriva fino al cortile, ci vuole una, un'ora e mezzo per mangiare. Oggi è così perché molti credono che ci sia ancora sciopero, e allora non vengono a mangiare».

Invece no. Lunedì la mensa universitaria di via De Lollis funziona a pranzo. Una cosa rara negli ultimi anni: la scorsa settimana è stata aperta in tutto un tre-quattro ore. Fra gli effetti dello sciopero c'è anche questo: «vinti per stanchezza, i fuorisede non ci vanno, anche se è aperta. Non vogliono fare mezz'ora di fila e poi vedersi, all'improvviso i cancelli chiusi in faccia, come è successo. Stanchezza ed esasperazione. Lo sciopero era selvaggio e improvviso: si decideva e subito i lavoratori «staccavano», anche se la distribuzione dei pasti era in corso, abbandonando tutto: dai grandi catering con la vendita dei vassoi con i piatti già preparati sui nastri trasportatori. Qualcuno era prevedibile, è esplosivo, rabbioso, e' gettato sui vassoi «saccheggiandoli». In queste settimane si sono visti anche i fascisti, apparsi alla Casa, soffiare sulla rabbia, sfasciare, un giorno, i cancelli.

In fila con gli studenti lunedì nel lungo corridoio buio al piano terra, dove nessuno controlla se chi passa è un universitario oppure no, si parla dello sciopero. Qualcuno se la piglia con i sindacati in genere. Qualcun altro è più informato e sa che ad agitare le acque sono solo Cisl e Uil. Altri se la prendono con gli obiettivi, c'è chi il appoggia, i più non si pronunciano sulla vertenza. «Abbiamo provato a fare assemblee con i lavoratori, ma non è mai venuto nessuno. Si è fatto il blocco, ce l'hanno con le forme di lotta, con questo blocco delle mense che sarà anche a singhiozzo, ma dura da tre mesi».

Perché è semplice. Per loro questo sciopero è un dramma economico. Sero, per chi a Roma già vive tirando la cinghia. «Ma dove lo trovi un altro posto dove si mangia con trecento lire?». Il prezzo del buono-pasto è infatti questo: trecento lire, più altre 150 se si vuole la birra (ma in questi mesi, anche a volerle spendere, la Peroni non c'è mai).

Così buono si può andare anche nelle trattorie convenzionate: sono sei in tutto, e stanno tutte lontano, dalle parti di viale Mazzini. «Si è mangiato al ristorante, non siete contenti? Bisogna andarci in queste trattorie. A parte il fatto che possono fare in tutto, al massimo due-tremila pasti al giorno, e fuori ci sono file in strada che durano anche un'ora e mezzo». Per ogni buono, l'Opera rimborso alla trattoria due-milacinquecento lire. Sono soldi che girano, e il giro è fatto da questi piccoli mercanti di bottega.

Qualche anno fa gli studenti denunciarono lo scandalo del commercio dei buoni-pasto Ora, ridando fiato alle trattorie, si corre lo stesso pericolo. In ogni caso poi queste osterie convenzionate non ce la fanno a servire tutti. Basta pensare che solo alla Casa dello studente, sempre affollatissima, si fanno diecimila pasti al giorno. Per non cucinare le altre mense: Economia, Civis, Casabertone. Da quando è in sciopero insomma ci sono diecimila persone che non sanno dove mangiare.

Esagerato? Vediamo. Il pre-salario per un fuorisede è di mezzo milione l'anno. «E' lo stesso di dodici anni fa - dicono - quando con cinquecentomila lire ci compravi una 500. Ora ci vorrebbero quattro milioni. Allora c'era anche qualcuno che riusciva a mandare qualche lira a casa». Adesso è il contrario. Non c'è nessuno che non riesca a vivere se i suoi non l'aiutano. Per ogni buono, l'Opera rimborso alla trattoria due-milacinquecento lire. Sono soldi che girano, e il giro è fatto da questi piccoli mercanti di bottega.

«Esagerato? Vediamo. Il pre-salario per un fuorisede è di mezzo milione l'anno. «E' lo stesso di dodici anni fa - dicono - quando con cinquecentomila lire ci compravi una 500. Ora ci vorrebbero quattro milioni. Allora c'era anche qualcuno che riusciva a mandare qualche lira a casa». Adesso è il contrario. Non c'è nessuno che non riesca a vivere se i suoi non l'aiutano. Per ogni buono, l'Opera rimborso alla trattoria due-milacinquecento lire. Sono soldi che girano, e il giro è fatto da questi piccoli mercanti di bottega.

«Sono tutti dovuti attrezzare come potevano. Ma non ci puoi fare molto: al massimo la pasta, o due uova». Sono le due mense venti. Si arriva, dopo aver sceso le scale pericolosamente, al bancone e alla sala pranzo del seminterrato. Il menù passa ripartito, patate, carne alla pizzaiola e arancio. Non è pessimo, e tutti, malgrado lo stress e la fatica dell'attesa, la mezz'ora di vapori culinari, perlomeno sgradevoli, mangiano con appetito. «Hai sentito quegli odori che vengono dalle cucine? E' perché i filtri dell'aria sono sporchi, c'è la melma dentro. Quelli in sciopero si battono per i soldi, ma non per migliorare l'ambiente: eppure ci lavorano anche loro».

Uscendo si va ad bar della Casa a prendere il caffè: un'altra fila («noi la nostra vita la passiamo sempre a fare file»). E' affollato perché è economico. Un caffè costa 150 lire. Un panino con la mortadella, invece, 400 lire, cento lire in più del pasto completo a mensa. Per molti sono queste le 400 lire del pranzo, quando c'è sciopero.

### Sindaci e amministratori in delegazione al Senato

Il 30 dicembre dello scorso anno il governo Cossiga ha presentato al Parlamento il decreto legge numero 662. «Norme per attività gestionali e finanziaria degli enti locali per il 1980». Sono 33 articoli - assolutamente inadeguati e disorganizzati - su un ventaglio di questioni centrali nella vita dei comuni e delle provincie. I senatori comunisti hanno proposto numerose modifiche su aspetti decisivi del decreto: dal finanziamento delle spese correnti ai bilanci di previsione, dai piani di organizzazione dei uffici e dei servizi alle condizioni per i mutui e i crediti.

Da domani a venerdì - per protestare contro le misure contenute nel decreto del governo - alcune delegazioni di massa si recheranno al Senato. Sono sindaci e amministratori comunali, consiglieri di circoscrizione, e rappresentanti dei comitati del quartiere e delle fabbriche.

### Aristide Sindici compie 80 anni

Il carissimo compagno Aristide Sindici, nostro affezionato lettore, attivista della sezione del PCI Italia-Nominate, compie 80 anni. E' un gran giorno per Aristide e per tutti i suoi compagni. In particolare per la moglie, i figli, i nipoti. Istituito al partito sin dalla clandestinità, Aristide Sindici ha partecipato alla Resistenza nel Lazio.

Ad Aristide gli auguri più calorosi di tutti i compagni e de «l'Unità».

### Culla

E' nata Fabrizia, figlia dei compagni Diana e Alberto Sobrero. Ai genitori e alla piccola gli auguri del compagno della redazione dell'Unità.

### Lutto

E' morto il compagno Pierino Pietropoli, della sezione del partito Trastevere. I compagni della sezione Trastevere e di Tiburtino Gramsci esprimono le più fraterne condoglianze alla compagna Giovanna Murgia e ai compagni Maurizio e Franca.

### Un gruppo di squadristi lo aveva chiamato «fascista»

## Migliora il giovane accoltellato

Non è stata ancora sciolta la riserva sulla prognosi - Nulla di nuovo nelle indagini - Ricostruito dalla polizia con le testimonianze il gravissimo episodio di domenica pomeriggio a piazza Crati

Non è in lento, ma costante miglioramento le condizioni di Marco Menichetti, il giovane diciassettenne ferito barbaramente a coltellata domenica pomeriggio, nei pressi di piazza Crati da quattro teppisti che lo avevano apostrofato come fascista.

Menichetti è stato ricoverato al Policlinico dove i medici hanno riscontrato ferite al braccio, alla scapola destra e al fianco sinistro. Per lui i sanitari non hanno ancora sciolto la riserva sulla prognosi, anche se - hanno detto - le condizioni accennano a migliorare. Fra uno o due giorni al massimo comunque i tre amici erano davanti al portone dove abitava un altro ragazzo. Stavano conversando in attesa che il loro amico scendesse in compagnia di tre amici un gruppetto di altri giovani (saranno stati in quattro o cinque) che ha affrontato il ferito, mandandoli «sporchi fascisti». Uno dei giovani ha risposto chiedendo se l'insulto era rivolto proprio a loro. Quegli altri, per tutta risposta hanno estratto il coltello e gli si sono avventati contro.

Evidentemente avevano deciso che erano fascisti per forza, cercavano un «nemico» qualsiasi da aggredire. Non succede di rado, ormai: pochi giorni fa un ragazzo è stato picchiato sotto casa. Perché? Perché aveva i capelli molto corti, dovendo partire militare. E gli aggressori avevano «deciso» che era un fascista.

A questo punto i tre hanno cercato di fuggire, ma gli aggressori si sono messi ad inseguirli. Lo scontro si è giustamente spostato da piazza Crati alla vicina via Ceresio. E' stato proprio qui che Menichetti è stato raggiunto e colpito a coltellate alle spalle. E' caduto in terra sanguinante, mentre un altro coltello è stato raggiunto da un'altra coltellata al petto, ma la ferita è stata lieve tanto che non si è fatto nemmeno medicare.

Rapina da 200 milioni in una banca al Tuscolano

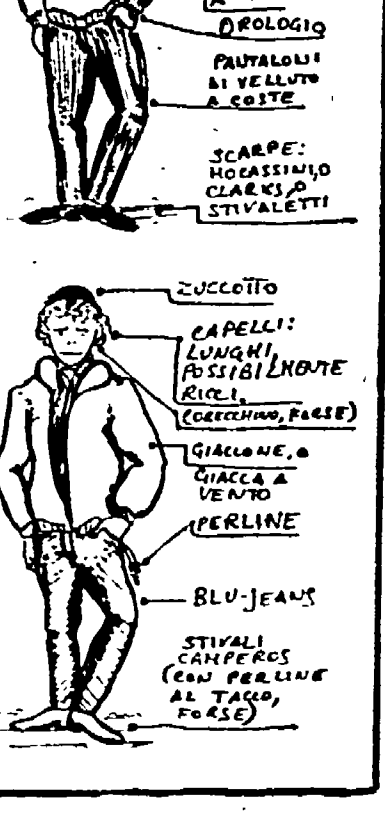
Rapinati duecento milioni ad un'agenzia del Banco di Santo Spirito al Tuscolano. Quattro banditi, armati di mitra e pistole, verso le 14.30 di ieri hanno atteso l'uscita di un cliente accompagnato alla porta dal vigile Pietro Baglio, di 29 anni, per fare irruzione nell'interno ed immobilizzare i presenti, una decina di persone tra impiegati e clienti.

I rapinatori hanno costretto il direttore ad aprire la cassaforte e si sono impadroniti dell'ingente somma di denaro. Sono poi fuggiti a bordo di una Alfetta rossa.

Devastato un nuovo asilo nido a Monte Mario

Nuovo episodio di vandalismo contro un asilo-nido, questa volta a Monte Mario. Alcuni teppisti - nessuno li ha notati - sono entrati sabato, nel tardo pomeriggio, nella scuola, nuova di zecca, che ha da oggi il nome di «L'asilo dei bambini». I vandali hanno distrutto i vetri di alcune finestre e altri materiali didattici. Ieri mattina l'economia ha scoperto il fatto al rientro dopo il giorno di festa e ha denunciato al commissariato della zona l'episodio.

Da notare che l'asilo era stato aperto da appena dieci giorni.



### Una studentessa sconvolta dalla tragica fine di un suo coetaneo, ha scelto anche la morte

## Si uccide a sedici anni, come un suo amico

Daniela Cascialli si è gettata dalla finestra della sua abitazione - I genitori per giorni hanno tenuta nascosta la notizia - Da più di un mese parlava del suicidio del suo giovane compagno che si tolse la vita con il gas

### L'assassino ha subito confessato tutto

### Uccide la moglie davanti ai figli dopo l'ennesima lite per gelosia

### Si è scagliato contro la donna strangolandola

Trenta anni, quattro figli. Ha ucciso la moglie per gelosia, stringendola violentemente il collo fino a soffocarla. L'assurdo delitto è avvenuto ieri pomeriggio a Colferro.

L'assassino, Giuseppe Lepre, ha confessato subito tutto. Ha detto di aver ucciso Maria Spera, 26 anni, perché lei lo tradiva. Ma ha anche aggiunto: «L'ho uccisa perché prendeva la pillola». Un «motivo» assurdo, incredibile. Lepre era sempre ubriaco, irascibile, dicevano, senza un motivo. I due litigavano da molto tempo sempre per lo stesso motivo. Ieri pomeriggio lui si avventò contro la giovane donna più violentemente del solito, dopo l'ennesima scenata. In casa c'era il più piccolo dei 4 figli. Il più grande ha 10 anni.

La casa, un vecchio stabile nel centro del paese, si trova in piazza San Gioacchino. Alcuni vicini avrebbero udito la grida provenire dall'appartamento dei coniugi, ma non ci avevano fatto molto caso. Da troppo tempo infatti era sempre la stessa storia.

Sull'assassino stanno ora indagando il dottor Poli della Procura di Velletri e i carabinieri di Colferro. Ma il caso, ormai, è «risolto». L'uomo ha confessato di aver ucciso «per amore» e per gelosia.

### Da allora Daniela era molto cambiata. Aveva lasciato perdere molte cose, aveva rinunciato a molte sue attività, si era «rinchiusa», come dicono i vicini. Passava le giornate in camera, a leggere e studiare e certamente a pensare. La vicenda l'aveva sconvolta. La fine del suo amico, con cui era legata da anni da un rapporto molto intenso, l'aveva profondamente mutata, anche se molti si limitavano a dire «che la sarebbe passata», che era solo una fase, certo tragica, ma solo una fase.

I genitori - il padre, benestante, è titolare di un laboratorio di pellicceria in pieno centro - non vogliono parlare con nessuno, ma ai vicini agli amici sono stati costretti a raccontare qualcosa. E così hanno detto che Daniela era profondamente addolorata, ma non c'era nulla che scaltasse presagire la sua scelta di morte.

E' invece venerdì mattina la ragazza quando si è alzata, come fa tutte le mattine per andare ai «Medici Del

### Stasera Trentin al Gramsci

Stasera alle ore 18, nella sede dell'Istituto Gramsci, Bruno Trentin parlerà sul tema «Lotte operaie, violenza e governabilità della fabbrica». Al termine della conferenza è previsto un dibattito.

### COMUNE DI MONTOPOLI DI SABINA

PROVINCIA DI RIETI

### Avviso di gare

- ACQUEDOTTI E FOGNATURE
    - Fognatura Montopoli Capoluogo - Progetto stralcio - lavori a base d'asta L. 15.788.229
    - Progetto generale di completamento - lavori a base d'asta L. 40.188.791
    - Rete Idrica e Serbatoio per Montopoli - Lavori a base d'asta L. 103.315.000
    - Rete Idrica per Bocchignano - Lavori a base d'asta L. 29.908.000
    - Totale L. 189.200.020
  - LAVORI STRADALI
    - Pavimentazione dei centri storici di Montopoli e Bocchignano - Lavori a base d'asta L. 311.186.800
    - Totale L. 311.186.800
  - LAVORI ELETTRICI
    - Pubblica illuminazione per: Montopoli, Bocchignano, Pontefondato, Colonneta, Case-Nove, Graneri - Lavori a base d'asta L. 187.898.400
    - Totale L. 187.898.400
  - IMPIANTI SPORTIVI
    - Lavori di sistemazione Impianto Sportivo di Montopoli - Lavori a base d'asta L. 22.476.586
    - Totale L. 22.476.586
- Le aggiudicazioni avverranno secondo il sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14. Gli interessati possono far pervenire la propria richiesta su carta bollata, presentando una distinta domanda per ogni gara cui si intende essere invitati, unendo fotocopia del certificato d'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.
- Detta richiesta deve pervenire alla Segreteria Comunale entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso (decorrenza 5-2-1980). La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.
- Montopoli li. 31-1-1980 IL SINDACO F. Nescatelli



Un po' d'ossigeno per la situazione disastrosa delle strutture sanitarie

# A Villa Irma ieri, è nato un «quasi ospedale»

La clinica si trasforma gradualmente in nosocomio - Mancano ancora ambulatori e pronto soccorso - Duecentocinquanta posti-letto a disposizione di quartieri popolosissimi

La giunta regionale riunita per la sanità

## Anche il San Giovanni avrà il TAC Al Regina Elena il «day hospital»

E' stata decisa l'assistenza domiciliare per gli anziani Il Comune nei prossimi giorni esamina la questione

L'attuale sede della regione, in via della Pisana diverrà, non appena gli uffici saranno trasferiti nell'edificio ex I.NAM, un centro di riabilitazione per paraplegici. E' una delle tante indicazioni, scaturite ieri, da una riunione della giunta regionale, che ha affrontato il problema della sanità.

Il San Giovanni, invece, è stato autorizzato ad acquistare un TAC, lo strumento che permette diagnosi complete in poco tempo. Si va ad aggiungere ai cinque già esistenti negli ospedali.

Il tema centrale è stato, naturalmente, come ridurre l'affollamento nelle corsie, nelle ultime settimane arrivate a livelli di guardia. Così si è discusso di day hospital, ambulatori, lungodegenze. Per quanto riguarda il primo aspetto, l'ospedale «diurno», la giunta ha sollecitato gli enti ospedalieri a istituire il

servizio con la massima rapidità possibile. Stesso discorso per gli ambulatori e le accettazioni. Anche il «Regina Elena», specializzato nella cura del cancro, è stato autorizzato a organizzare il servizio, che permette di assistere la gente senza necessariamente ricoverarla.

Quello dei lungodegenti è stato l'altro problema esaminato nel corso della riunione. Come è noto il compagno Ranalli, assessore regionale alla sanità, aveva proposto che mille post letto delle cliniche convenzionate venissero utilizzati per gli anziani malati. Le associazioni delle case di cura hanno reso noto di avere a disposizione 500 posti. E' stato così deciso di sollecitare un altro incontro con i responsabili, che si dovrebbe tenere sabato.

«Veniamo all'assistenza domiciliare che, quando verrà attuata, consentirà dave-

re di registrare effetti molto positivi sugli ospedali. Ieri è stato deciso di avviarla al più presto, vista anche la disponibilità del Comune di Roma che la metterà all'ordine del giorno del consiglio in una delle prossime sedute.

Gli stessi medici, sia generici che specialisti, vedono in modo favorevole questa iniziativa. Lo ha reso noto l'ordine dei medici di Roma che ha deciso anche di preparare dei documenti per fare proposte sull'assistenza sanitaria. Proposte sulle quali ci si confronterà con il Comune e la Regione.

Intanto le unità sanitarie locali si mettono sul nastro di partenza. Per dopodomani alle 16 il comune ha convocato la riunione plenaria di tutti i comitati di gestione. Si tratta di mettere in moto queste «cellule» che dovranno formare il tessuto connettivo dell'assistenza sanitaria.

Sono le otto del mattino: il medico di guardia scrive sul registro il nome del primo ricoverato. Così, ieri, è cominciata l'attività di un nuovo ospedale. Villa Irma, sulla via Casilina, fino a domenica era solo una clinica collegata al San Giovanni, una specie di sede distaccata del grande nosocomio, che è stato, la settimana scorsa, nell'occhio del ciclone: troppi malati nelle corsie, tanto che si è dovuto arrivare alla drastica decisione di bloccare le accettazioni. Villa Irma, per la verità, non si può definire ancora un ospedale nel vero senso della parola: mancano infatti il pronto soccorso, l'ambulatorio, il reparto di ortopedia, ma la trasformazione della clinica in una entità sanitaria autonoma è già un notevole passo in avanti sulla strada del decentramento ospedaliero e, per gli abitanti di quartieri popolosissimi (Centocelle, Appio, Tuscolano) significa la fine di una lunga odissea che li costringeva a passare attraverso l'accettazione del San Giovanni.

«Qui a Villa Irma i medici potranno disporre soltanto ricoveri d'urgenza: gli altri malati dovranno andare fino in via dell'Amba Ardam dove, il più delle volte, passavano molti giorni nell'antistera prima di essere rispediti da noi. Normalmente dal San Giovanni venivano inviati qui i malati per i quali era necessaria una lunga degenza, per



la più persone anziane, che riempivano tutti i 250 posti letto di cui Villa Irma dispone. Adesso le cose dovrebbero cambiare».

Certo, per la trasformazione della clinica in ospedale vero e proprio devono essere superate ancora molte difficoltà. «L'attuale struttura», dice il medico dell'accettazione, «deve essere disposta una guardia medica che sia in grado di far fronte anche a problemi d'urgenza; è una struttura che avrebbe bisogno di sette medici, di due infermieri generici e di un infermiere professionale, e oggi il personale disponibile è insufficiente».

C'è poi il problema del completamento dei reparti, soprattutto la costituzione del pronto soccorso e del reparto di ortopedia. «Per il momento, nel caso di necessità di operazioni, interviene una unità mobile che può smistare rapidamente il malato in un ospedale attrezzato. E' un'ambulanza dotata di monitor e di defibrillatori con un medico a bordo. Ma anche questo potrebbe essere evitato se fossero già operanti il pronto soccorso, l'ambulatorio e il reparto di chirurgia già approvati dalla Regione».

Il discorso sulla ristrutturazione di Villa Irma è cominciato nel '77; il piano fu definitivamente approvato nel dicembre del '78 e passò al consiglio di amministrazione del San Giovanni nel maggio del '79. Adesso, però la completa trasformazione della cli-

nica è diventata estremamente urgente. A Villa Irma funzionano regolarmente solo due reparti: quello di ginecologia e quello di medicina generale; oltre ai 250 letti divisi nei tre piani della palazzina, ce ne sono altri 18 nell'ambulatorio al piano terra, nove per gli uomini e nove per le donne.

«Anche questa mattina dal San Giovanni ci hanno chiesto di ricoverare trenta persone, e probabilmente per qualche giorno sarà ancora così: ma speriamo di poter svolgere al più presto la nostra funzione autonoma. A mezzogiorno i nomi sul registro dell'accettazione erano già diventati sette».

Ha tentato il suicidio o la fuga?

# Si fa chiudere tre giorni in camera per non bucarsi, ma «cade» dal quarto piano

Un giovane tossicodipendente gravemente ferito alla spina dorsale - Aveva implorato i genitori di non farlo uscire

Assuffato alla morfina, dopo tre giorni chiuso a chiave in una stanza, vola dal quarto piano e si frattura la spina dorsale. E' l'allucinante vicenda di un ragazzo diciassettenne. Aveva implorato i genitori di chiuderlo nella sua camera, di impedirgli di uscire per tornare a prendere la roba. Ma la crisi d'astinenza è stata più forte. Forse voleva solo prendere «una boccata d'aria» - come ha detto in ospedale - o forse voleva calarsi dalla grondaia.

Federico De Cesare, 17 anni, è ora paralizzato in un lettino del San Giovanni. Può sperare solo che le vertebre della spina dorsale si saldino. Altrimenti per tutta la vita non potrà più muoversi.

Da tre giorni era bloccato nella sua stanzetta, al quarto piano di via dei Frassini 69. Da tre giorni passava lunghe giornate a leggere, guardare la televisione. Anche ieri pomeriggio, verso le 15, c'era la televisione accesa. La madre aveva chiuso a chiave la porta, come gli aveva chiesto Federico, ed era andata a riposare. Dopo qualche minuto si è alzata, ha chiamato il figlio, poi è entrata in camera.

La finestra era spalancata e Federico stava lì sotto, assistito da qualcuno. E' scesa terrorizzata per le scale, poi, dopo qualche minuto, l'ambulanza ha trasportato il ragazzo al San Giovanni. I medici lo hanno giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni. La complicazione più grave potrebbe essere l'immobilità permanente.

Ben più gravi, comunque, potevano essere le conseguenze se il giovane non avesse urtato un terrapieno, prima di cadere al suolo. Il volo era infatti di oltre dieci metri.

Ora Federico in ospedale riesce anche a parlare. Dice di essere arrivato alla decisione di farsi «rinchiodare» dopo aver chiesto di essere assistito in ospedale. Racconta di essersi presentato al San Giovanni, venerdì scorso, ma gli hanno risposto che non era possibile, drittolando al Marino Addolorata. «Qui non ricoveriamo tossicodipendenti - si sarebbe sentito rispondere - provi in un altro ospedale».

Non ha tentato in nessun altro posto. E' tornato a casa, a «curarsi» con l'assistenza di un'infermiera. Ma poteva davvero far poco per le sue crisi d'astinenza. Federico si inietta morfina e forse anche eroina. Uscirne è difficile, la volontà da sola spesso non basta. Per questo aveva provato a farsi «rinchiodare», «per fuggire la tentazione». Senza assistenza è però altrettanto disperato superare la «rota».

Mozione del PCI alla Regione

## La legge Bucalossi si deve cambiare (ma in meglio)

Il gruppo comunista ha presentato in Consiglio Regionale una mozione che chiama al governo il primo ministro dell'iniziativa legislativa, di modificare la legge Bucalossi nel senso di consentire il recupero urbanistico dei nuclei abusivi e la sanatoria delle singole costruzioni e di eliminare e/o ridurre l'attuale «tassa sulla casa» che sono gli oneri di costruzione e di urbanizzazione per chi si trova in condizione economiche disagiate.

Condizione per ottenere questi obiettivi sono, per il recupero dell'abusivismo pregresso, l'introduzione di nuove norme che colpiscono alla radice il nuovo abusivismo (lottizzatori abusivi) e, per lo sgravio degli oneri di concessione, la disponibilità pubblica di aree a basso costo da acquistare e realizzare mediante l'intervento della collettività (fondo nazionale).

La sentenza della Corte costituzionale non solo rende più difficile il perseguimento di questo disegno di prospettiva ma colpisce duramente i programmi in corso di edilizia economica e di insediamenti produttivi.

E' quindi «sfasata» e velleitaria l'iniziativa dei consiglieri comunisti che si occupano di reclamare un miglioramento, sul versante degli interessi popolari, di una legge oggi soggetta ad un attacco restauratore? Non è più «realistico» difendere la Bucalossi così com'è e rimandare a tempi migliori la rimozione dei punti di attrito e contraddizioni fra le masse popolari?

Non lo crediamo. Anzi, a maggior ragione oggi, se vogliamo costruire un schieramento ampio a difesa della sostanza del disegno riformatore che negli anni della solidarietà democratica si è riusciti a delineare in materia di casa e gestione del territorio, almeno dobbiamo assumere posizioni del nostro partito e chiare e nette rispetto alle grandi masse dei cittadini.

Perché è vero che l'offensiva moderata contro le leggi sulla casa (equo canone, legge sul regime dei suoli, piano decennale per l'edilizia) iniziata da subito, fin dentro l'allora maggioranza (i comunisti erano contrari alla tassa di concessione e sulla Bucalossi - non ci stanchiamo di ripeterlo - al suo astenuti), si sviluppa ora su un terreno nettamente conservatore e di rinverda da parte dell'attuale governo (vedi vicenda del decreto sui fondi sfrattati), della destra interna ed esterna alla DC, decisa a tornare ai fondati e dei grandi lottizzatori abusivi, anche approfittando dei seri limiti che questa legislazione contiene nei confronti del settore della popolazione, di chi è divenuto «abusivo» per necessità, di chi vuole costruire la casa per abitarla.

Sono questi limiti che i comunisti vogliono eliminare. Una battaglia meramente difensiva sarebbe perdente proprio perché non saprebbe mobilitare e far scendere in campo tutte le forze riformatrici.

C'è bisogno di chiarezza. Da una parte chi vuole una città governata dagli interessi collettivi, che recuperi al rinfuoli di comunità civili gli ingenti frutti della speculazione che da case popolari e servizi adeguati, e che non siano i più ampi spazi, in un quadro programmatico, alle iniziative dei singoli, delle cooperative e delle imprese; dall'altra i nostalgici - non della «libera iniziativa» ma del più squallido groviglio di interessi particolari.

La mozione, così come la proposte che i comunisti stanno sottoponendo a consultazione popolare per raccogliere le precise formulazioni di legge, sono perché, anzitutto - strumenti di battaglia politica da utilizzare pienamente nelle assemblee elettive e nel territorio.

**Giorgio Fregosi**

La giovane vittima, per paura, prima ritratta le accuse poi conferma tutto

# Chiesti 30 anni di carcere per sei stupratori

C.L., diciassettenne, arrestata in aula (ma subito prosciolta) per falsa testimonianza - «Avevo timore di ritorsioni» - L'aggressione e la violenza carnale nel maggio scorso in un casolare - La ragazza fu sevizata: ustioni provocate da sigarette

Oggi, finalmente, riprende la trattativa

## Anche l'Ispektorato dà ragione alla Flm: la Fiat è pericolosa

I controlli visivi, prescritti dopo l'ennesimo incidente, mai effettuati

Una riconferma, una denuncia in più, stavolta con tanto di carta intestata. In somma non è più solo il consiglio di fabbrica a dire che la Fiat di Cassino è uno stabilimento pericoloso, ci si rischia ogni giorno. L'Ispektorato di Frosinone ha riconosciuto che le condizioni di lavoro alle linee di montaggio «sono da ritenersi certamente pericolose». Ci sono volute decine di incidenti, si è dovuta sfiorare la tragedia molte volte, ma alla fine nel «fabbricone» sono arrivati anche i funzionari dell'ente e si sono potuti rendere conto di persona delle cose che non vanno. Ad esempio, ma è solo uno delle centinaia che si potrebbero fare, l'ispettore ha constatato che i «controlli visivi», un sistema di sicurezza che permetterebbe di controllare tutto il ciclo produttivo, non sono stati ancora realizzati. E questo nonostante precise indicazioni dell'ispektorato.

Proprio con questi elementi, con queste prove in mano, l'ufficio provinciale ha invitato la Fiat a convocare il comitato ambiente del consiglio di fabbrica, per una seria trattativa. Insomma, anche un organismo ufficiale è stato costretto a sposare la tesi della Flm, che da mesi cerca un incontro con la direzione su questi temi.

E' il primo caso di questo genere. Da subito detto che la Fiat non ha perso neanche questa occasione per smentirsi. Al tavolo della trattativa un dirigente ha detto che c'era un vizio di forma, che l'incarico non poteva essere sollecitato dall'ispektorato. La società ha chiesto quindi che la Flm facesse una formale richiesta all'Unione Industriali. Cosa che è accaduta. Stamane le parti tornano a vedersi, e speriamo, che stavolta la Fiat faccia sul serio.

Entrata in aula come parte lesa, durante l'udienza è stata arrestata e processata per direttissima sotto l'accusa di falsa testimonianza e reticenza. C.L., 17 anni, ha avuto paura di confermare - davanti alla V sezione penale del Tribunale di Roma - le dichiarazioni fatte in istruttoria sulla violenza carnale di cui era stata vittima il 19 maggio dello scorso anno. Evidentemente era stata minacciata. Ma poi, quando il processo è proseguito a porte chiuse, ha ripetuto il suo racconto. Solo allora la corte l'ha prosciolta e tornata a giudicare gli imputati.

C.L. fu violentata a turno e sevizata da sette giovani (soltanto due all'epoca maggiorenti) in un casolare diroccato, nella zona della pineta Sacchetti. La ragazza si trovava in compagnia del fidanzato, E.L., uscito da pochi minuti, al momento dell'aggressione, per andare a comprare un pacchetto di sigarette. C.L. era scappata di casa per la quarta volta. La polizia - avvisata da una telefonata anonima di una donna - entrò nell'appartamento e l'ispezione sollevata dalla

defesa della ragazza. Gli avvocati volevano la trasmissione degli atti - per competenza - al Tribunale dei Minori. La V sezione penale ha quindi iniziato subito il secondo processo (a porte chiuse) col rito direttissimo. Di fronte al rischio di una pesante condanna, la giovane C.L. ha di nuovo confermato l'accusa nei confronti dei sei imputati. Ha giustificato il suo comportamento con il timore di dover subire rappresaglie. Nell'istruttoria, in effetti, risultano alcuni tentativi di spaventarla con minacce e telefonate anonime.

Dopo queste ulteriori dichiarazioni il tribunale l'ha prosciolta dall'accusa di falsa testimonianza ed è così ripreso il primo dibattimento.

Il pubblico ministero - pur facendo una distinzione tra le diverse posizioni dei singoli imputati - ha sollecitato il riconoscimento delle responsabilità penali per tutti. Ha chiesto 6 anni e sei mesi per Di Palma, 5 anni per Amateucci e Di Valentino, 4 anni e sei mesi ciascuno per Cirillo, De Paola e Serra. Oggi il processo riprende con le arringhe dei difensori. Per giovedì è attesa la sentenza.

l'eri figuravano sul banco degli imputati, detenuti per «concorso in violenza carnale aggravata da sevizie e lesioni personali aggravate da motivi abietti» - Carmine Di Palma, Mario e Valentino, Enrico Amateucci, Ferdinando Serra, Carlo Cirillo e Franco Di Paola. Il settimo, Massimo Scaldamaglia, era già stato prosciolto per incapacità di intendere e di volere.

Al pronto soccorso e nelle perizie disposte dal giudice si accertò che C.L. aveva subito rapporti sessuali completi con più persone. Le ustioni lungo il corpo erano state provocate da numerose bruciate di sigaretta. Un episodio, dunque, particolarmente efferato di violenza. Ieri, durante il dibattimento, la giovane ha tentato di cambiare la sua versione dei fatti. Ha, infatti, sostenuto di aver accettato volontariamente i rapporti sessuali con gli imputati. E' stata in questo punto che, su richiesta del P.M. Palma, il presidente del tribunale, Battaglini, ha ordinato il suo arresto in aula. Sospeso il processo, dopo un'ora di camera di consiglio la corte ha respinto l'eccezione sollevata dalla

Gli studenti dell'«Orazio»

# Corteo al ministero e alla Camera contro il preside pistolero

L'assemblea ha deciso l'agitazione per oggi e domani Atteggiamento responsabile - Una nota sindacale



Gli studenti del liceo Orazio tengono duro, non vogliono il ritorno del preside dalla pistola facile. E ora, con loro, ci sono anche i sindacati del personale della scuola e i democratici del quartiere. Forti di una vasta solidarietà hanno deciso unanimemente, in una foltissima assemblea, di scioperare e manifestare questa mattina davanti al Ministero competente, quello della pubblica istruzione. Domani si recheranno invece davanti alla Camera per essere ricevuti dal presidente della Commissione Pubblica Istruzione. Poi decideranno le altre iniziative da prendere.

Da parte del provveditorato, intanto, c'è la richiesta che il preside rimanga «sospeso» dall'incarico, ma ancora mancava una decisione definitiva. Oltre alla solidarietà del quartiere si registra oggi la posizione ufficiale del personale scolastico che ha già dichiarato il suo pieno appoggio a una nuova forma di lotta contro l'indesiderato preside.

Per i sindacati provinciali della scuola la decisione di riaprire le porte del liceo Orazio al preside Scattaglia è una vera provocazione, una prova di forza voluta contro tutte le altre componenti della scuola. Da qui la richiesta di una presa di posizione netta del ministro della Pubblica Istruzione e del Provveditorato riguardo al parere del consiglio nazionale di disciplina che nei giorni scorsi lo ha rimesso al suo posto.

Il preside era stato sospeso dal Provveditorato dopo il clamoroso episodio della pistola puntata contro uno studente e la madre. Ma il suo allontanamento è durato poco. Grazie a «sentenze» benevole del consiglio di disciplina e del TAR, il preside pistolero è tornato in ufficio, suscitando le scroscianti proteste degli studenti, dei genitori e del personale insegnante. Proprio contro il consiglio nazionale di disciplina - organo che fa capo al ministero della Pubblica Istruzione, composto da due direttori didattici e tre presidi - si sono appuntate le critiche degli studenti i quali hanno deciso, in una recente assemblea, di tener duro finché quello che, senza eufemismi, si è dimostrato un pericolo pubblico, non sarà definitivamente allontanato dalla guida della scuola.

La stessa nota diffusa dalla segreteria provinciale del sindacato scuola CGIL Cisl Uil è molto dura nei confronti del provvedimento di riammissione.

NELLA FOTO: un momento dell'ultima assemblea all' interno dell'«Orazio».

## Concessionaria di numerosi mezzi pubblicitari

(Stampa quotidiana, periodica, emittenti televisive)

# CERCA VENDITORI di spazi pubblicitari

Requisiti necessari: ambizione, facilità di contatti, iniziativa, serietà.

L'offerta è per un lavoro continuativo e duraturo aperto a più ampi sviluppi e con notevoli possibilità di guadagni assai interessanti. Elevato rimborso spese. Acconto provvigiono, inquadramento ENASARCO. Inviare breve curriculum a Casella 27/L piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Roma 00186

(Avviso riservato ai residenti in Roma)

## Il partito

**COMITATO REGIONALE**  
E' convocato per oggi alle ore 18 presso il Comitato Regionale la riunione del gruppo di lavoro trasporti su: Bilancio Anni, Metro, Roma-Fiuggi (Lombardi).

**COMMISSIONE AGRARIA REGIONALE**  
E' convocata per oggi alle ore 16,30, al Comitato Regionale, la riunione della Commissione Agraria regionale con il seguente ordine del giorno: «Preparazione campagna elettorale e obiettivi di rafforzamento del Partito in preparazione delle assemblee circoscrizionali e della conferenza cittadina; relazione del compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione; L'impegno del Partito nella lotta contro il terrorismo a Roma e nel Paese. Relatore il compagno Franco Ottaviano».

**ASSEMBLEA: CAPEANA alle 20,30 (Balducci); MARINO alle 16,30 (V. Costantini); Forte Bravetta alle 18,30 (Mazzarini-Abbondanti); TIVOLI alle 17,30 al circolo culturale (Gaeta); alle 17,30 al circolo culturale (Lopez); alle 17,30 al circolo culturale «C. Levi» incontro sanità (Romano); XI circ. alle 17,30 al Ottaviano C.P. e segretario (Ottaviano); XVII circ. alle 18,30 ad Aurelia C.P. (Pecchioli); XVII circ. alle 19 a Trionfale C.P. (Benvenuti); XVIII circ. alle 18,30 a Fiano attivo sanità (Mazzarini-Abbondanti); TIVOLI alle 17,30 a Tivoli attivo di circolo scolastico (Bernardini).**

**SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ATAC LEGA LOMBARDA alle 17 a Lanciano (Alata).**

● Oggi alle 17 manifestazione della IX circoscrizione. Da Largo Colli Albani parano un corteo fino a Piazza Re di Roma dove si concluderà con un comizio contro i decreti economici e tariffari del Governo. Parteciperà il compagno Ugo Vetere.

**TUTTI A FIRENZE IL 17 PER LA PACE**  
Per assicurare una partecipazione di massa alla manifestazione per la pace indetta dal PCI per domenica 17 a Firenze, per consentire ai compagni di Roma e della provincia di partecipare al corteo che muoverà da Piazza Beccaria alle ore 9,30 e si concluderà in Piazza della Signora dove parlerà E. Berlinguer, la città di Firenze, il compagno man che partiranno da Roma attorno alle ore 5 del 17 febbraio.

Il costo del viaggio di andata e ritorno è di L. 7.000 a persona. Le prenotazioni si effettuano presso l'Amministrazione della Federazione.

**F.G.C.I.**  
E' convocata per domani alle ore 16,30 la riunione della Commissione Studenti medi della FGCI. O.d.g.: Impostazione e preparazione dello sciopero nazionale degli studenti del 16 febbraio.

Devono partecipare i compagni delle cellule e i coordinatori di circoscrizione.

**LATINA**  
E' convocata in Federazione alle 17,30 la riunione del C. Direttivo allargato alla commissione Agricoltura (Vona).

**Rinascita**  
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista.



DALLE LOTTE UNITARIE DEI GIOVANI PER IL LAVORO LA RICHIESTA DI UNA NUOVA DIREZIONE POLITICA DEL PAESE

Per una politica economica di programmazione e investimenti
Per una nuova politica del lavoro e la riforma del collocamento e dell'apprendistato
Per la stabilità di impiego dei precari della 285

MANIFESTAZIONE REGIONALE DEL PCI E DELLA FGCI DEL LAZIO

Auditorium di via Palermo
Martedì 5 Febbraio ore 16,30

partecipa Adalberto Minucci

Lettere al cronista

Trenta operai sottopagati al Ministero degli Esteri

Cara Unità, al Ministero degli Esteri lavorano trenta persone a sole 180 mila lire al mese. Non sono assunte, non hanno alcuna garanzia, né sono assistite. Peggio, insomma, che dire precari. Ora, oltre a questa situazione davvero incredibile proprio perché siamo dentro un Ministero, c'è un'altra cosa da dire. Secondo un accordo preso con la direzione questi lavoratori avrebbero dovuto essere pagati ogni tre mesi. Ma questo naturalmente non accade. E così da giugno hanno preso soltanto un acconto di lire 150 mila.

E lo sai come sono catalogati nei bilanci del Ministero? «Compensi per prestazioni saltuarie». Fatto sta, invece, che queste persone lavorano dalla mattina alla sera, come tutti gli altri lavoratori regolarmente stipendiati. E, oltre a prendere un compenso che è una miseria, sono anche costretti ad aspettare non tre mesi ma quasi un anno prima di avere i soldi. Io mi chiedo: è giusto che dentro un'istituzione debba accadere questo?

Ci sono ritornata, ancora niente. Adesso mi hanno detto che forse le pagheranno l'11.
Va bene, ma lo come faccio a mangiare fino a quel giorno? Già prendiamo dei soldi che per farli bastare bisogna fare i salti mortali, poi ci rinviano anche i pagamenti, e alla fine non si sa come deve fare una pampara.
Ma, insomma, qui invece di andare avanti che facciamo, andiamo indietro, come i gamberi? Ma lo sanno i "signori" che stanno all'Inps che la pensione, alla fine, ma non possono farla di fame? Questa protesta è a nome di molti pensionati di Pietralata.
Marcella Zanetti

Un autobus in più tra Rocca di Papa e Roma

Cara «Unità», siamo un gruppo di utenti dell'Acotral. Il problema dei trasporti, specialmente per i centri fuori Roma, è notoriamente cronico. Comprendiamo le difficoltà enormi che può incontrare l'Acotral per servire bene tutta la rete, ma non possiamo non sottolineare le nostre, altrettanto pesanti. Ci riferiamo al servizio di pullman che serve la linea di Rocca di Papa, Grottaferrata, Morona, Cinecittà, Roma negli orari di uscita degli studenti da scuola.
Un gruppo di utenti Acotral

Perché l'Inps rinvia il pagamento delle pensioni?

Cara Unità, scrivo questa lettera per farvi sapere che l'Inps non paga le pensioni, rinvia sempre. Adesso ti spiego. Io prendo la « minima » 243.007 lire ogni due mesi, ho due figli a carico. Di più i soldi me li danno, alla posta, il 2 di ogni mese. Beh, questa volta ci sono andata e non c'era niente.

Tra gli edili una discussione esemplare

La preparazione del Congresso della CGIL del Lazio è giunta a una svolta: iniziata con centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro, prosegue ora con i congressi locali di categoria e con quelli di zona. In questo quadro si inserisce anche l'attività di tessamento, convocato dalla Camera del lavoro di Roma per venerdì prossimo con la partecipazione di Luciano Lama. Quella cifra si ricerca è una adesione ragionata, partecipata, quale può scaturire da un ampio dibattito che coinvolga i lavoratori in tutte le scelte del sindacato. Prendiamo un campione significativo della tradizionale classe operaia romana: gli edili. Una categoria che conta 47.300 iscritti all'CGIL nel Lazio, aumentati di 2.000 unità nell'ultimo anno, i cui congressi di base e di zona si sono conclusi con all'ottimo 200 assemblee.

Abbiamo registrato un livello di maturità politica molto elevato — dice Luciano Lama — e un serio impegno della Filiera regionale. Nel dibattito sono prevalsi di gran lunga sui motivi aziendali o strettamente di categoria, quelli più generali di strategia sindacale, di intervento sui meccanismi economici e sociali, quelli della pace e della distensione internazionale.

Non è stata una sorpresa, ma il risultato di scelte ormai consolidate: da dieci anni il sindacato ha iniziato una riforma, di natura sindacale di politica edilizia che hanno contrassegnato momenti salienti della iniziativa del movimento sindacale romano. Per questo, forse più che altrove, tra gli edili è stata avvertita l'esigenza di strumenti organizzativi adeguati alla nuova strategia del sindacato.
Il dibattito è stato non solo ampio ma anche ricco di contributi. A cominciare dalla richiesta di un insieme di più semplice all'interno del sindacato; per dire le cose in modo più comprensibile e perché queste, i problemi, gli obiettivi siano di per sé più chiari, precisi, concreti. E si è sentito che qualcosa sta già cambiando, a differenza dalle altre volte d'incanto alcuni delegati dell'Eur — in questi congressi ci sentiamo più a casa nostra, ci sono minori impacci burocratici ed è più facile intervenire — crediamo che questa riforma, conterà di più la scelta del lavoratore nella formazione dei gruppi dirigenti del sindacato.
Ci sono stati rilievi critici — precisa Betti — ma mal posizioni di contrapposizione al sindacato, visto come qualcosa di lontano o staccato dai lavoratori. Innanzitutto sono state denunciate le difficoltà oggettive derivanti dalle responsabilità dei governi degli ultimi anni ed è stata auspicata una guida autorevole del paese e quindi rappresentativa di tutte le forze popolari.
Inoltre, quando è stato criticato il sindacato per non aver saputo tradurre in scelte concrete alcune strategie più generali, è sempre prevalsa una capacità propositiva e operativa espresa, tra l'altro, con la richiesta

di piattaforme rivendicative regionali e zonali con scadenze e obiettivi precisi.
Le iniziative che caratterizzano più in generale l'attività sindacale di questa settimana rispondono, in vario modo, alla volontà e all'esigenza di dare continuità alla mobilitazione per la difesa del reddito dei lavoratori, per l'occupazione e per ottenere scelte precise di sviluppo economico e riforme sociali. In questo quadro si intensifica anche l'azione delle categorie che, con scioperi, manifestazioni e azioni volte a raccogliere l'adesione della cittadinanza, portano avanti le lotte contrattuali.

I lavoratori di Roma e del Lazio, infatti, sono particolarmente interessati alla domanda di valorizzazione della professionalità, di sviluppo e di organizzazione del lavoro degli uffici (presenti nella piattaforma dei dipendenti degli enti locali) e alla richiesta dei ferrovieri di riformare l'azienda e offrire un servizio migliore ai utenti. I primi inizieranno da venerdì una serie di scioperi, e al fianco dei ferrovieri sono pronte a scendere in campo le categorie dei trasporti, se sarà necessario, per smuovere il governo dalla sua posizione di chiusura, contro un analogo atteggiamento negativo sono proseguite, inoltre, le agitazioni degli insegnanti e le iniziative dei giovani della 285.

Contro le provocazioni dei giornali e i comportamenti antisindacali, forti azioni di lotta sono state attuate nei giorni scorsi a Roma dagli assicuratori dai lavoratori della Fiat di Cassino e della Icar di Rieti. Sempre sul piano aziendale, la concessione « a misura » di un servizio di controllo per sei mesi ha scongiurato, momentaneamente, il fallimento della Frine Fashion di Latina.
La drammatica situazione delle decine di aziende in crisi a Roma e nel Lazio è stata al centro di una riunione del comitato direttivo della Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil. E' stata messa a punto una piattaforma rivendicativa per uno sviluppo economico che, partendo dalla difesa dell'occupazione nelle aziende, si articola in un insieme di discussioni e gli attuali indirizzi di politica industriale del Lazio.
La Federazione unitaria, a sostegno della trattativa, intende aprire con le associazioni degli Industriali, su queste richieste, ha chiamato i lavoratori ad una valida consultazione, e ha proclamato una prima giornata di sciopero — articolata nel territorio e per settori — da attuarsi nei primi giorni di marzo. Anche con la Regione si è deciso di intensificare il confronto sui temi della programmazione, dell'energia, della politica industriale.

Lorenzo Battino

Di dove in quando

Torna «Misura per misura» tra varie altre iniziative



Continuano, a ritmo serrato, le attività promosse dal teatro di Roma. Oggi sarà presentata all'Argentina la nuova edizione di Misura per misura di Shakespeare, diretta da Luigi Squarzina. Il precedente allestimento del Teatro di Roma risale alla stagione 1976-77, e ne erano protagonisti Luigi Vanucchi, Ottavia Piccolo, Mario Scaccia e Gabriele Lavia. Prenderanno parte, invece, a questa nuova edizione Massimo Foschi, Ilaria Occhini, Roberto Herlitzka e Vittorio Congia.

Parallelamente al nuovo spettacolo, hanno preso il via altre iniziative di studio sul teatro elisabettiano. Sono usciti infatti due nuovi testi della collana del Teatro di Roma diretta da Luigi Squarzina. Agostino Lombardo e Mario Roberto Cimaglia, hanno intitolato Shakespeare e Jonson, a cura di Agostino Lombardo, che raccoglie gli atti di un lungo e interessante seminario, tenuto circa due anni fa. Il secondo, Misura per misura, presenta la traduzione del testo shakespeariano fatto da Luigi Squarzina, più un'introduzione del traduttore.

I documenti di studio, su quel fondamentale periodo, si completano con una mostra fotografica, del titolo Il teatro elisabettiano in Italia dal 1800 al 1979. Qui vengono presentati, tra gli altri, Eleonora Duse nelle

vesti di Cleopatra, in un'Antonia e Cleopatra di Shakespeare messo in scena nel 1900. Ermete Zacconi nei panni di Amleto, Tommaso Salvini come Otello e Ermete Novelli come Shylock nel Mercante di Venezia. Un intero pannello, poi, è dedicato alle rappresentazioni del Festival shakespeariano che da oltre trent'anni si svolge al Teatro Romano di Verona.

Luigi Squarzina, che per la terza volta mette in scena Misura per misura (del 1957 la prima edizione, per lo Stabile di Genova, del 1976 la seconda, come si è detto, per il Teatro di Roma), afferma di aver approfondito ulteriormente la sua analisi circa questo testo del 1604. Il nuovo alle-

Questa settimana i classici fanno la parte del leone

I «classici» fanno la parte del leone, questa settimana, nei teatri romani, affrontati con rigore filologico o come oggetto di autonome operazioni di scrittura.

Oggi, all'Argentina, «risposta» del Misura per misura di Shakespeare, per la regia di Squarzina (ne riferiamo a parte).

Domani è la volta di Molliere: arriva al Parioli Tarluffo, nell'allestimento di Giulio Bosetti dopo tournée in varie piazze italiane. Interpreti, oltre lo stesso Bosetti, Ugo Pagliani come Tartuffo, Paola Borboni e Marina Bonfigli. Fra gli elementi interessanti dell'attuale versione di questa «pièce mollièriana» è la nuova traduzione in versi, di Vittorio Sermonetti.

Giovedì, ben tre «prime»: Sandro Segui, a Spaziozero, con la neonata Cooperativa Teatromusica, attua un importante «recupero», mettendo in scena Stella, commedia per amanti, un'opera mai rappresentata in Italia, del Goethe giovane, risalente agli anni, cioè, del Werther.

Sempre dopodomani, ma al Teatro in Trastevere, sala B, il collettivo Isabella Mora mette in scena una nuova «opera» di Marina Fria Suarda, il cui spunto

originario risale, ovviamente, all'omonima tragedia di Schiller.

Alla Piramide, è di turno il Carrozone di Firenze uno dei più noti e discussi gruppi nostrani di sperimentazione, con Punto di rottura.

Venerdì, a Spaziozero, Lisi Natoli, l'unico insieme col Carrozone a non rispettare la consegna «classica» della settimana) presenta Sentieri selvaggi, una novità.

Infine, è da ricordare che da oggi ha inizio la serie di recite straordinarie del Berretto a sonagli che Eduardo, di ritorno da un mese di tournée, ha deciso di effettuare a favore della ricostruzione del Teatro Tenda di Piazza Mancini.

Inoltre, da ieri, il Teatro in Trastevere ospita altri due spettacoli: alla sala A Leone e Lena, una commedia del 1838 di Buchner, l'autore di Woyzeck, per la regia di Luciano Meldolesi, alla sala C Le visioni di Amleto, un rifacimento «in senso visivo» dell'opera del shakespeariano, protagonista un giovane reduce del '68, ad opera del Teatro Gamma di Catania.

Al teatro de' Servi, sempre di ieri, l'Atto allo specchio di Guido Ammirata, dibattito teatrale sulla droga.

n. fa.

m. s. p.

Il «Laboratorio di camion» a Rieti

Attori e giocolieri raccontano l'avventura di Robinson Crusoe



Dal 23 gennaio arriva a Rieti e vi si terrà fino al metà febbraio il teatro laboratorio di camion di Carlo Quartucci, un gruppo teatrale che, come lo stesso nome suggerisce, si propone di portare in giro per l'Italia, soprattutto in provincia e in borgata, tutto quel bagaglio d'esperienze sceniche

e recitative che, in condizioni normali, sono accessibili solo a fasce ristrette del pubblico.

Il Laboratorio di camion, a testimoniare questa sua volontà di decentramento culturale, carica e scarica così si può dire, le sue esperienze nei luoghi più inusuali, nell'intento di inse-

rire la sua presenza nella realtà vivente della nostra società, e non soltanto nelle strutture tradizionali deputate a questo genere di spettacolo.

Il lavoro che il Laboratorio di camion sta portando in giro per l'Italia è intitolato «Opera», di Roberto Lerici e Carlo Quartucci: u-

na «Trilogia spettacolo», che comprende tre momenti distinti di un discorso piuttosto organico. Questi tre momenti sono rappresentati in tre volte singolarmente e a volte in coppia, si intitolano, rispettivamente, «Scena di Romanzo», «Scena di Riferimento», «Scena di Teatro». Il tipo di dialogo impostato con il pubblico non si esaurisce nella rappresentazione vera e propria. Gli spettacoli sono infatti affiancati da seminari, aperti a tutti, nel corso dei quali, attraverso proiezioni, video tape, nastri magnetici, mostre fotografiche, dibattiti e prove aperte al pubblico, il Gruppo di camion si propone di far conoscere, anche nei suoi aspetti meno noti, l'attività svolta da tutti coloro che fanno teatro.

Il primo lavoro, «Scena di Romanzo», ripropone in chiave scenica il mito romantico di Robinson Crusoe, soffermandosi sui punti essenziali della vicenda e rappresentandola con il contributo di un gruppo di attori, che, attraverso lo spettacolo totale: recitazione, musica, acrobati. Con il secondo lavoro, «Scena di Riferimento», il Gruppo camion ci riporta alla nostra realtà, con un curioso capovolgimento del rapporto teatro-società: non è più il pubblico che va alla scuola del teatro, ma è il teatro che va alla scuola di vita di un mondo in cui l'affannosa ricerca di un'identità, di un ruolo, di un'esperienza dell'emarginazione, sostanziano il quotidiano. Terzo ed ultimo spettacolo.

Cristiano Euforbio

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Roma nord 8 gradi, Fiumicino 14, Viterbo 5, Latina 9, Monte Terminio 4 (1700).

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113. Vigili del fuoco: 4411. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7576241, San Filippo 330051, San Giacomo 653021, Policlinico 492356, San Camillo 5850, Sant'Edoardo 595903, Guardia medica: 4756741-2-3-4, Guardia medica osterica: 4750010, 480158. Centro antidroga: 736706. Pronto soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 116 Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Equilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carli 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. M. via 18; Prati: Frionfara, Primalva: piazza Capecelatro 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: Ludovico, via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31, Trieste: via Rocca Caccaria 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 322 - 1923 - 1924

IL TELEFONO DELLA CRONACA: Centralino 4951251/4950351; interni 333 - 321 - 332 - 331.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Filotia 13, soltanto il sabato dalle 10 alle 13. Museo di Villa Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13.30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole, la biblio-

teca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un appuntamento. Museo di Galleria Borghese, Via Pinacoteca, feriali 9-14 domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13. Chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana, 248 (piazza Brancaccio); feriali 9-14, festivi 9-13. Chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-20.23 sabato, 9-13 domenica. Lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello; orario: feriali 9-14, domenica 9-13. Lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza S. Egidio 1-b; orario: 9-13.30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.



Una brezza insolita ma familiare soffiava sul sabato musicale romano: un aiuto che veniva da un tempo lontano e portava, dalle province dell'impero, l'eco dolce e tormentata di profondi fermenti vissuti a Vienna e dintorni.

Per l'istituzione Universitaria, cui va il merito di una particolare attenzione alla definizione e al casuale dei propri programmi, al San Leone Magno, Bruno Canino, pianista sempre straordinario, ha attraversato, in tutta la sua contraddittoria ricchezza, una Austria musicale, che da Mozart (Variazioni su un tema

Al San Leone Magno e alla Rai: Vienna e dintorni

Con Bruno Canino e Hubert Sondant viaggio nell'«Austria felix» musicale

di Gluck, K. 455) e Haydn (Sonata op. 82) giunge al Schubert, sereno e cordiale nelle Danze Tedesche op. 23, ma sfuggente nelle dolcissime ombre del Treraktertuce D. 496, per trasalire agli ansiosi turbamenti della Sonata op. 1 di Alban Berg e delle Variazioni op. 27 di Anton Webern.

Canino appartiene alla eletta schiera di musicisti che, al fondo delle proprie indagini, trovano sempre il dono della verità: questo privilegio, fatto di cultura e di sensibilità, gli concede sicurezza nelle evoluzioni più spericolate e non sorprende nessuno che, al ter-

mine di un pomeriggio articolato su nomi e pagine che pongono tanti problemi, i conti tornano, confortati da un ricco interesse di segrete rapporti svelati, grazie ad una tastiera eloquente e generosa.

Il nome del grande viennese, assente dal programma pianistico di Canino, dominava invece il concerto della Rai al Foro Italo, dove Hubert Sondant ha diretto, di Arnoldo Schioenberg appunto, Ver-Marte Nacht op. 1, nella trascrizione per orchestra di archi (1917).

Nata prima della formulazione dodecafonica, questa

partitura incanalata in un torrente di fuoco, materiali raccolti dall'incendio che stava divorando il mondo della musica (e non solo della musica) sul languire del secolo.

Nella prima parte del concerto, Sondant aveva diretto la Sinfonia per fiati, opera postuma (1945), di Richard Strauss. Si tratta di una delle ultime creazioni di un musicista che aveva sempre guardato il mondo con occhio disincantato, acuto ed avvertito; ma qui, come in altre opere dell'estrema vecchiaia, il disincantamento lascia il posto alle amare riflessioni che le fran-

Umberto Padroni

Rina. SCI ta

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Editori Riuniti riviste

abbonatevi a nuova rivista internazionale

abbonatevi a critica marxista

abbonatevi a studi storici

abbonatevi a orientamenti nuovi







Tutte le colpe della crisi granata scaricate (come al solito) sull'allenatore

# Il Torino «silura» Radice

Mentre il Milan perde ancora una battuta nei confronti della capolista Inter

## Qualche brivido da Juve e Avellino

Bianconeri e irpini, dalla 14° in poi, hanno percorsi lo stesso cammino - Stilando una classifica del girone di ritorno, in testa la Juve seguita da Inter e Avellino - Roma: mollezza - Lazio: gioco duro

ROMA - Forse qualche brivido, in questo mediocre campionato, potrà regalare la Juventus e magari - perché non? - l'Avellino. Chissà, ma l'Avellino è inquadrate nella pochezza generale che viene espressa da tutte le squadre sul piano del gioco. Cioè Juventus e Avellino non ce che abbiano di colpo trovato la soluzione giusta per tutti i mali che affliggono lo spettacolo calcistico. La spiegazione è semplice e, se volete, meno esaltante. Ma tant'è, non si rivoluzionano una tendenza dal giorno al giorno. I bianconeri hanno fatto appello all'orgoglio, gli irpini sono stati responsabilizzati dai loro allenatori. L'Avellino, invece, si semmai si può notare che rispetto a giocatori milanesi della Juventus, quelli dell'Avellino vantano molti più meriti, proprio perché meno ben pagati.



Il fallo di MANFREDONIA ai danni di ROSSI che il sig. Ballerini avrebbe dovuto punire col rigore

Il cammino delle due è stato quasi identico: ad egual punteggio alla 14. giornata (14 punti) il Torino è in testa, presente, e cioè 21 punti bianconeri, in virtù del miglior quoziente reti, sono al terzo posto, gli irpini al quinto. E, neppure è da apposta, Rino è l'allenatore che dovrebbe arrivare alla «corte dell'avvocato», anche se Castagner aveva una preferenza in più. Se stilassimo una classifica circoscritta al solo girone di ritorno, troveremo che Juventus e Inter sono in testa, seguiti dal primo posto, seguita dall'Inter e dall'Avellino (appale, però, con 6 punti). Sei lunghezze di distacco dall'Inter sono i bianconeri, sarebbe sciocco. C'è soltanto da sperare in qualche brivido, appunto, giocando all'inizio. Ottretanto, perché i nerazzurri di Bersellini se si sono lasciati imporre il pareggio del Bologna (nel rispetto della regola), non hanno affatto compromesso le loro possibilità di scudet-

ciato il valzer e degli allenatori. Radice dovrebbe andare Torino, dovrebbe andare a Napoli (in questo senso pare che Perlano abbia già dato il suo placet). Marchesi o Castagner alla Juventus. La nota positiva viene dalle presenze negli stadi. I paganti sono stati 173 mila circa, rispetto ai 150 mila della 18. giornata; sempre però meno del totale della passata stagione (quasi 30 mila). Forse è troppo presto per parlare di inversione di tendenza, ma sono quattro turni che si verifica il recupero, per cui al termine del campionato è possibile che la situazione possa essere assai diversa di come si delineava.

**In aumento gli spettatori**

	Capienza	Paganti	Ingresso
Ascoli-Pesare	38.000	7.788	28.569.000
Avellino-Catanzaro	48.000	8.825	34.125.000
Cagliari-Udinese	68.000	10.449	31.723.000
Florentina-Torino	68.000	22.408	84.093.000
Inter-Bologna	81.552	40.108	175.050.000
Juventus-Milan	69.271	41.920	150.609.000
Perugia-Lazio	42.000	10.021	43.925.000
Roma-Napoli	79.446	31.167	116.675.000
<b>TOTALI DI DOMENICA</b>		<b>172.686</b>	<b>665.569.000</b>
Totale 19 giornate 1979-80		<b>2.287.623</b>	<b>12.888.866.000</b>
Totale 19 giornate 1978-79		<b>3.006.364</b>	<b>12.717.916.000</b>
<b>DIFFERENZE</b>		<b>- 218.677</b>	<b>+ 150.950.000</b>

N.B. - Paganti in aumento rispetto alla 14. giornata, furono 150 mila, sono stati domenica 172 mila. Rispetto alla passata stagione presenze e paganti sono però complessivamente, ancora in rosso: 38.507 in meno, facendo il raffronto tra gli spettatori perduti e gli abbonati guadagnati (218.677 meno 179.864). Gli ingressi sono però in aumento, grazie ai prezzi maggiori.

g. a.

### Il parere di GIANNI DI MARZIO

## Ora l'Inter lo scudetto può soltanto perderlo



Quarta giornata di ritorno decisiva, forse, sia per la lotta al vertice che per la coda della classifica. L'Inter, pur se non riesce a vincere, pur se non appare squadra-monstre, va avanti per forza di inerzia, per l'incapacità delle inseguitrici di accorciare le distanze.

Ora lo scudetto l'Inter può solo perderlo. Cinque punti sono tanti da recuperare in undici giornate, né tantomeno Milan, Juventus e Roma danno l'impressione di saper ingranare la quarta al momento giusto.

Chiuso il discorso anche in coda, salvo poderosi ritorni di fiamma del Catanzaro o dell'Udinese. La Fiorentina ormai è lontana, lo è ancor di più l'Ascoli. Non vedo, perciò, con quale altra squadra Udinese e Catanzaro potrebbero sperare di ingaggiare la volata.

Non finisce di sorprendere in positivo l'Avellino, non finisce di sorprendere, ma

questa volta in negativo, il Torino che ieri ha complicato ancor di più le cose silurando Gigi Radice.

I granata ormai sono in disarmo. Nell'ambiente forse c'era chi non amava più tanto l'amico Gigi Radice, sembra che negli ultimi tempi una vera e propria congiura fosse in atto ai suoi danni.

Non è possibile che una squadra come il Torino, con gli uomini di cui dispone, possa oggi trovarsi al quart'ultimo posto, così per sfortuna, o per improvvisa perdita di talento. Indubbiamente c'è qualcosa che non quadra, c'è qualche segreto di troppo.

E' chiaro, ormai, che la squadra sarà rifondata. Molti giocatori andranno via, cambieranno maglia. Ma forse ciò è proprio quanto gli stessi desiderano. Certo, non è allegro trovarsi oggi nei panni di Radice.

Gianni Di Marzio

### La squadra è stata affidata all'allenatore del settore giovanile Rabitti - Perché non è stato chiesto a Radice di dimettersi?

Dalla nostra redazione

TORINO - Da ieri pomeriggio Ercolo Rabitti ha preso il posto di Gigi Radice alla guida del Torino. Alla decisione di sostituire Radice con il tecnico del settore giovanile granata il Consiglio di Amministrazione della società (e in questo nella prima ore della giornata dopo aver presenziato in esame l'ultima sconfitta di Firenze).

Il presidente Pianelli e l'amministratore delegato Traversa hanno ricevuto i giornalisti in sede e hanno consegnato loro un comunicato nel quale viene spiegato l'incarico (il primo fu il povero Santos in compagnia di Ostreicher alla fine o quando il Torino era in testa).

Il comunicato è stato firmato da Gigi Radice e il secondo è stato firmato da Ercolo Rabitti. Il primo è stato firmato da Gigi Radice e il secondo è stato firmato da Ercolo Rabitti. Il primo è stato firmato da Gigi Radice e il secondo è stato firmato da Ercolo Rabitti.

Perché allora non chiedere a Radice di dimettersi come era stato fatto con Fabbrini? Era comunque un modo per mantenere i rapporti su un piano di maggiore correttezza.

E così dopo dieci anni tornano a Torino i gestori Ercolo Rabitti, l'uomo che nel campionato '69-70 sostituì Luis Carniglia dopo sei partite disastrose della Juventus. Rabitti fu poi licenziato perché «irrimediabilmente ammalato» e fortunatamente dopo tanti anni (e dopo delle squadre giovanili del Torino ora risulta «guarito»).

E' un uomo capace, un uomo che ha il primato sicuro nel calcio torinese di avere guidato le squadre minori e la prima squadra del Torino e della Juventus e del sicuro saprà far bene, se domandato però restano sempre le stesse. Se Rabitti era in casa perché allora chiedere negli anni scorsi a Fabbrini, e oggi allo stesso Radice di risolvere i problemi del Torino? Mistero. Come tutte le cose che riguardano il calcio di casa nostra.

Nello Paci

### Firmata la convenzione fra CONI e ministero della P.I.

## Sport e scuola: è un primo passo

Un comitato permanente misto si insedierà a breve scadenza - E' la prima volta che si istituzionalizza il rapporto fra i due enti

ROMA - Il 4 febbraio diventa data storica per lo sport italiano? E' sicuramente il giorno in cui si firma la convenzione firmata ieri dal ministro della Pubblica Istruzione, senatore Salvatore Valtutti, e del presidente del CONI, dottor Franco Carraro, segna l'inizio di un rapporto di collaborazione (o almeno istituzionalizza tale rapporto) fra il mondo dello sport e quello della scuola.

Certo, non si tratta di un primo passo - e lo rilevano gli stessi firmatari - nella direzione che, per le anni venute (quella della pari dignità dell'educazione fisica con tutte le altre materie di studio della scuola italiana) e sicuramente per giungere alla positività di questa scelta bisognerà vederla alla prova dei fatti; resta il fatto che la nascita di un comitato permanente che vede sedere vicini gli uomini della scuola e quelli dello sport (tra i quali i rappresentanti delle Regioni e di uno dell'ANCI) - è comunque una tappa fondamentale, dalla quale non si poteva prescindere.

Le veniamo alla conferenza

stampa congiunta, con cui il ministero della P.I. e il CONI hanno presentato ieri la convenzione che sancisce il loro nuovo rapporto. E' nata una commissione permanente mista che ha per presidente il ministro o un suo delegato e per vice presidente il presidente del CONI - costituisce certamente la maggiore novità. Tale organismo si insedierà a più presto (il tempo che il CONI nomini i suoi rappresentanti di propria competenza) ed esporrà i suoi programmi per l'anno in corso entro 20 giorni da oggi, rispondendo a una domanda di Carraro ha precisato che sarà possibile rispettare tale scadenza grazie al grosso lavoro svolto per preparare la convenzione, lavoro che ha già in parte delineato le linee di intervento per il 1980. Il presidente del CONI ha anche anticipato che, per le nomine di competenza della giunta esecutiva, si cercherà di seguire i criteri di massima parità tra i due enti, prendendosi anche gli enti di promozione sportiva.

Notevole interesse nei 10 punti sui quali si articola la convenzione, riveste l'argomento dell'istruzione. Il ministro ha annunciato la progettazione e il finanziamento di quattro impianti-modello (uno a Milano, uno a Roma, uno a Torino e uno a Napoli) in collaborazione fra ministero e CONI. Tali impianti dovranno in pratica rappresentare un modello di sviluppo dell'istruzione sportiva, che si affiancherà alla più complessiva attività di sviluppo del settore, che sarà articolata in due argomenti (e su altri, quali la medicina sportiva) è in programma.

Un altro campo di collaborazione è quello dell'aggiornamento degli insegnanti di educazione fisica (per le scuole medie e superiori) e degli istruttori dilettanti. Come noto, svolgono tutte le funzioni, compresa quella di insegnare l'attività motoria. Alcuni corsi per i maestri e istruttori si terranno al più presto nelle 12 maggiori città italiane. Le cifre per il finanziamento di tali iniziative saranno decise all'interno degli uffici ministeriali, ma il capitolo 1.31 del bilancio ministeriale.

Orvviamente nel discorso riguarda anche il riassetto degli insegnanti non poteva mancare un riferimento agli ISEF: a tal proposito Valtutti aveva genericamente accennato a una decisione di un "rimediatione" sull'intera materia. A una nostra domanda nella quale ricordavamo l'importanza di un progetto di riforma già presentato dal gruppo comunista della Camera, il ministro si è espresso con maggior chiarezza e sostanza. Il ministero della P.I. si appresta a presentare a sua volta un progetto di legge per la riforma degli ISEF, anche allo scopo di recuperare un quadro "pubblico" i numerosissimi ISEF parificati sorti in Italia in questi anni. Non sembra che nelle intenzioni ministeriali vi sia anche la prefigurazione di uno status universitario per i diplomati dell'ISEF (ipotesi questa cui tende invece il progetto di legge presentato dal P.C.I.). La mancanza di una tale prospettiva è stata rilevata da vari giornalisti che hanno fatto notare come si tratti di un sintomo della più generale tendenza della scuola italiana a considerare l'educazione fisica come una materia secondaria, a differenza di quanto accade in molti altri paesi europei.

Infine, nella convenzione si preannuncia una revisione dell'attuale organizzazione dei Giochi della Gioventù che

Fabio de Felici

### Ma quanti sono gli impianti?

Nella conferenza stampa di ieri il ministro della P.I., sen. Valtutti, ha parlato dell'esistenza in Italia di un numero di impianti scolastici (contro i 3.000 esistenti nel '72). L'allora ministro Malagutti, nel 1979 parlò di 12.000 impianti scolastici, mentre l'ISTAT, nel censimento nazionale dell'edilizia scolastica (78) fissò in 35.000 il numero di edifici scolastici dotati di un qualche spazio adatto all'attività fisico-sportiva o al gioco all'aperto.

Nei nostri paesi esistono circa 50.000 unità scolastiche (dalle materne alle superiori) e sarebbe estremamente interessante - per programmare interventi equilibrati - disporre di dati precisi, riguardanti sia la quantità che la qualità e la dislocazione degli impianti esistenti (oltre che il loro stato di manutenzione e l'uso che se ne fa). Non risulta, però, che il ministero abbia mai estratto e pubblicato i dati sugli impianti sportivi ottenuti nei citati censimenti.

La nascita di una collaborazione fra CONI e Pubblica Istruzione sarebbe l'occasione migliore per rendere noti dati così interessanti (e per cominciare a muoversi di conseguenza). Che cosa ne pensa il ministro Valtutti?

### Dopo le dimissioni di Orrico

## Forse Suarez all'Udinese

Si fanno anche i nomi di Valcareggi ed Helenio Herrera - Una decisione sarà presa oggi

Dal nostro corrispondente UDINE - Il Consiglio Direttivo dell'Udinese ha rinviato a questa mattina la riunione per il rinnovo del nuovo allenatore. Corrado Orrico, dimissionario, ieri ha ribadito di non voler recedere dalla decisione presa, nonostante le pressioni del general manager della società friulana, Dal Cin, dello stesso presidente Sanson. Oggi i dirigenti della società torinese anche il parere del giocatore che ha voluto la sua fiducia a Orrico. Nel caso non si arrivasse a una soluzione di ritiro delle dimissioni (e la cosa appare improbabile), la società bianconera contatterà gli allenatori "liberi": si sono fatti i nomi di Suarez, Valcareggi, Helenio Herrera, anche di Valcareggi ed Helenio Herrera, anche di Valcareggi ed Helenio Herrera, anche di Valcareggi ed Helenio Herrera.

Corrado Orrico sembra dunque deciso a passare la mano e spera che si giochi un ruolo importante in casa bianconera. Domenica sera a Cagliari, appena rientrato in albergo, dopo la povera disfatta della squadra contro quella romana, aveva presentato al general manager Dal Cin le proprie dimissioni. Una certa irruenza e scarsa disponibilità a sottostare agli ordini di Orrico. Cambiato modo di gioco, l'Udinese è sparito, i singoli giocatori si sono trovati a ballare su un copione che sembrava non fossero più in grado di interpretare. E, infine, al momento in cui si chiedeva il massimo impegno, sono intervenuti, per un verso, i problemi di tecnica e di tattica, e per l'altro, il fatto che una faccia nuova che dia alla squadra la carica che le manca.

### Taiwan sconfitta in tribunale: dovrà cambiare nome

LOSANNA - Nessuno ostacolo al fatto che Taiwan rinunci a favore della Repubblica popolare cinese nel movimento olimpico (che proprio in questi giorni sta attraversando crisi più gravi della sua storia). Infatti, le autorità sportive di Taiwan si sono dimostrate disposte a presentare un appello che nei loro atti doveva consentire il mantenimento della denominazione "Repubblica di Cina" nei giochi olimpici. Viene a cadere così ogni forma di impedimento al ritorno degli atleti taiwanesi nel movimento olimpico. I rappresentanti di Taiwan si erano già apprestati a lasciare il paese chiedendo un'ingiunzione provvisoria che bloccasse la deliberazione con cui il CIO aveva ordinato al comitato organizzativo di cambiare nome, bandiera e inno nazionale. Allora come prima istanza era stato negato.

### Le manifestazioni di sci nordico possono convivere con un sano sviluppo del turismo che non alteri l'equilibrio ambientale

## Valdidentro vuole difendere il «fondo» dalla speculazione

I campionati italiani di fondo sono stati ospitati quest'anno da Valdidentro, villaggio dell'Alta Vallellina. La piccola località lombarda dispone di una delle quattro piste internazionali - e con ciò si intende piste in grado di ospitare prove di Coppa del mondo o di campionati mondiali - esistenti nel nostro paese. E le altre sono a Brusson (Val d'Aosta), a Castelletto (Alto Adige) e a Folgarida (Trentino). La distribuzione è quindi omogenea, anche perché sarebbe certamente possibile trovare un'eccezionale pista internazionale nel centro-sud. Ma la pista di Valdidentro è purtroppo minacciata da interessi immobiliari. Vediamo di osservare più a fondo il problema. Gli abitanti di Valdidentro vorrebbero che il piccolo centro venisse sviluppato turistico. E c'è quindi chi chiede la costruzione di impianti di risalita per lo sci alpino. Niente da acciporre. Lo abbiamo già detto in un precedente servizio nel quale si ragionava appunto su questa pista in occasione della "Festa regionale" d'Innata sulla neve". Ma c'è chi vorrebbe che la costruzione degli impianti avvenisse a scapito della pista, che verrebbe quindi cancellata, e invece di essere cancellata, la pista "Assoluti" di fondo sono in grado di dimostrarlo - è possibile che le due cose coesistano.

La pista è stata voluta e ottenuta da un pugno di appassionati che hanno lavorato giorno e notte. Dice Benito Moriconi, allenatore nazionale delle Alpi centrali, ma presidente della FISI e vicepresidente del fondo nella zona: «Vorremmo che la pista fosse riconosciuta struttura permanente» - e quindi di interesse nazionale - riconosciuta e protetta dal CONI. La pista in effetti è nata grazie allo spontaneo di gente come Benito Moriconi, come Francesco Busi (consigliere zonale delle Alpi centrali), come Ivo Rocca (che sulla pista, quando è necessario, lavora anche di notte), come Remo Giaccone (vicepresidente dello Sci Club Alta Vallellina). Ma ora

### La tradizionale manifestazione milanese presentata a Campione

## Stasera la «Sei giorni»

MILANO - (GS) La selgiorata ciclistica di Milano verrà presentata questa sera nel salone delle feste del Casinò di Campione d'Italia. L'ormai tradizionale manifestazione (in programma dal 9 al 15 febbraio) vedrà in lizza diciotto coppie di professionisti a cominciare da Sarromi-Serici per continuare con Piloni-Fritz, Ciampi-Alan. De Vlaeminck De Woli ed altri noti specialisti.

Appunto stasera Agostino Omidi, presidente del Comitato organizzatore illustrerà il programma delle gare e dello spettacolo. E' già noto, ad ogni modo, che quando i ciclisti riposeranno, gli spettatori potranno assistere a numeri di arte varia e in questo senso faranno da rifugio Loretta Goggi, Rita Pavone e Heatei Parisi.

Oltre ai professionisti saranno in pista dilettanti e juniores per due «Sei giorni» di carattere minore, ma ugualmente interessanti perché sempre combattute e perché metteranno a confronto formazioni italiane e straniere. Intanto presso il palazzo dello sport di Milano è già iniziata la vendita dei biglietti per le riunioni pomeridiane e serali.

Benito Moriconi sta aggredendo i giornalisti e i ragazzi avvisati su questa strada - dice - e non sembra che faccia della retorica, non ne percorrono altre. Ma gli stori, come lo sono quelle della droga e della violenza. E infatti nella zona si è creato il vivaio importante che vorrebbe attirare l'interesse della Pedersoli. Il vivaio, tra l'altro, è già riuscito a togliere ogni spirito di campanile che esasperando la rivalità tra i vari centri toglieva forza a ogni iniziativa comune.

A Valdidentro sono decisi a difendere la pista e con unghie e con denti». Hanno bisogno di aiuto. Sanno che il loro lavoro può essere di esempio a livello nazionale. Sanno che lo sci di fondo può rappresentare un modello turistico. Vorrebbero che il loro villaggio diventasse quel che è Seefeld per l'Austria. E sanno pure che questi non sono sogni. E a loro, comunque, la buona volontà e il coraggio di continuare.

Che chi vuole profitti immediati, come a Santa Caterina Valfurva, dove hanno sacrificato una parte di fondo. «La Festa regionale dell'Udinese» ha organizzato a Valdidentro una gara di fondo che è stata molto frequentata e ha avuto un buon successo di pubblico. I compagni della Federazione di Sondrio volevano collaudare i rapporti con gli enti, con i club e hanno trovato e verificato una grande difficoltà. Anche questo è un importante segnale che il «fondo» è in grado di attrarre grandi masse e di proporre un turismo meno costoso e quindi più accessibile.

Gli amici del villaggio valdidentro in modo particolare che il CONI intervenga a difendere una struttura che è di interesse nazionale. Ci auguriamo che questo appello non resti inascoltato.

Remo Musumeci



CONI - Si svolgerà oggi alle 15 la 333ma riunione della giunta esecutiva del CONI. Questo l'ordine del giorno: approvazione verbale risiendi del 15 e 18 febbraio; comunicazioni del presidente; 63mo consiglio nazionale del CONI; attività F.S.N.; associazioni benemerite; problemi del personale; problemi amministrativi; impianti sportivi; questioni varie.

CICLISMO - La seconda cronociclistica per professionisti Barbarino di Moggiolo-Passo della Futa, di km. 14, in programma il 7 settembre prossimo sarà dedicata a Gastone Nencini.

SCI - Dal 4 al 8 marzo si svolgerà all'Alpe Nevogall (Bologna) il campionato italiano di sci alpino per ragazzi di 15 e 16 anni, mentre i campionati di fondo, alla loro prima edizione, si disputano a Cogne, in Val d'Aosta, dal 1 al 3 marzo.

PUGILATO - La nazionale italiana seniores di pugilato affronta in sede ancora da stabilirsi una seconda prova di campionato. Il 23.

CICLISMO - La 15ma Tirreno-Adriatico (Torneo Fiat Rimini), che si svolgerà dall'8 al 13 marzo, sarà presentata giovedì prossimo alle 11 nella sala consiliare dell'amministrazione provinciale di Roma.

HOCKEY SU ROTA - La nazionale italiana è stata designata seconda riserva per l'Europa dopo la Polonia per le Olimpiadi di Mosca, nel corso della riunione della federazione internazionale conclusasi ieri a Cannes.

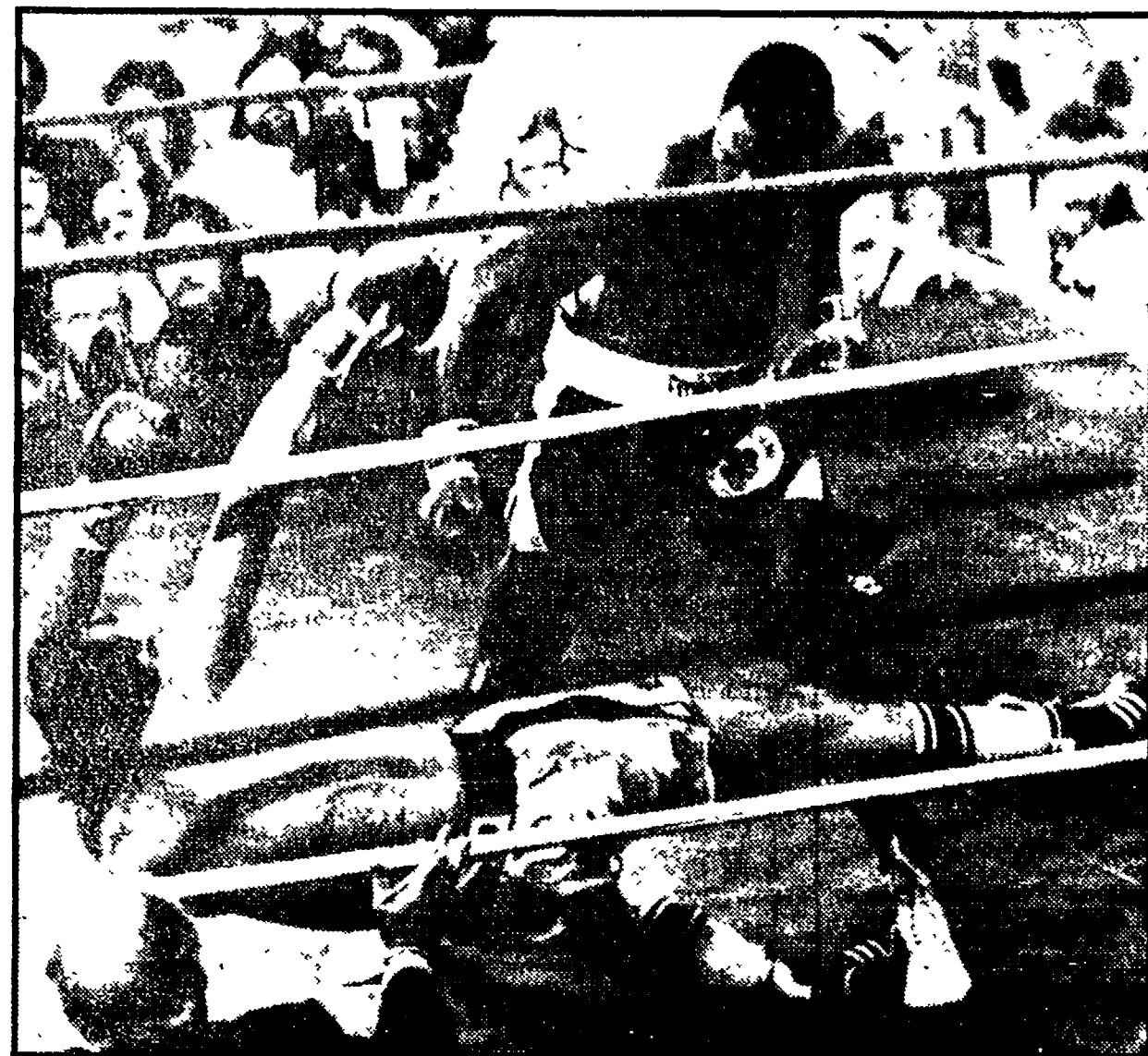


Senza sorprese il mondiale dei massimi WBC nel ring di Las Vegas

# Zanon, una resa dignitosa

Il nostro pugile non ha potuto imitare Carnera perché Holmes è un « rinoceronte »: il destro del lombardo ha fatto soltanto il solletico al colosso della Georgia - Lorenzo si è conformato a un uomo tranquillo oltre che buon pugile - Il combattimento fermato dopo tre cadute dello sfidante che adesso tornerà a pensare all'europeo - Per Larry il traguardo rimane John « Big » Tate, campione riconosciuto dalla WBA

«...Non scappare, tanto è questione di poco e ti sistemo...» — sembrava dire Larry Holmes, il campione, al suo sfidante bianco Lorenzo Zanon, piombato nel Nevada dalla lontana Europa. Il monumentale Holmes tutto nero, tutto massiccio, tutto scioltezza e disinvoltura, tutto confidenza in se stesso e potenza, veniva avanti passo dopo passo in continuazione, senza fretta perché lo spettacolo doveva durare qualche assalto in più del dovuto per far contenti i presenti nello « Sports Pavilion » del Caesar's Palace ed, inoltre, c'erano milioni di clienti televisivi sparsi negli « States » ed in Italia. Forse, per Larry, era stato l'ultimo consiglio del suo « boss » Don King molto allegro come sempre per carattere. In più King doveva pensare anche al milione di dollari avuto dalla rete televisiva ABC ed agli altri dollari, circa mezzo milione, versati dal Caesar's Palace. Il « Pavilion » ha 4589 posti, molti erano vuoti. Perché questo campionato del mondo a senso unico e sotto certi aspetti discutibile non aveva interessato i convenuti a Las Vegas per divertirsi e giocare. Per vincere qualcosa, bisognava puntare forte su Larry Holmes.



● L'epilogo del « mondiale ». HOLMES-ZANON: atterrato per la terza volta, Lorenzo non si rialzerà in tempo e sarà il K.O.

Don King. Dopo qualche secondo Zanon si è tranquillamente rialzato e per niente spaventato ha ripreso la lotta. Lorenzo era solo arduo con se stesso per non aver evitato il destro di Holmes, che attendeva ed aveva visto, purtroppo l'americano sparò colpi folgoranti come il baleno. Tornato alla battaglia, Zanon venne di nuovo atterrato da un sinistro seguito da un destro. Di nuovo Lorenzo è tornato in piedi tenace, lucido, pronto a mettersi in guardia. Dopo qualche istante, investito con violenza da altri pugni del campione mondiale, Zanon traballante ha trovato un aiuto nell'arbitro che lo ha « contato » in piedi concedendogli una tregua. Il quarto round è stato davvero pesante per Lorenzo Zanon che, tuttavia, nell'angolo durante il riposo non accettava il consiglio del suo « clan » di arrendersi. Nel « corner » dell'italiano c'erano Umberto Branchini, il figlio di Giovanni e il « trainer » Ottavio Tazzi mentre nell'angolo di Larry Holmes abba-

mo visto, assieme al manager Richie Giachetti, il vecchio allenatore Freddy Brown, un esperto delle ferite, che ricordiamo anche nell'angolo di Vito Antuofermo a Montecarlo ed a Las Vegas quando il campione del mondo dei neri affrontò Hugo « Pastor » Corro e Marvin Hagler. Il quinto round vide Zanon in pieno recupero evidentemente è stato magnificamente preparato sotto il profilo fisico dal professor Del Vec-

chio. Poi, nell'assalto seguente, è giunta inesorabile la fine quando un nuovo pesante destro di Holmes fece precipitare Zanon su schiena. Mentre Solis contava, Lorenzo rigiratosi guardò verso il suo angolo e il « clan », probabilmente gli fece cenno di restare lì. Magari lo sfidante avrebbe potuto rialzarsi ma per affrontare il rischio di un massacro spietato. Non ne valeva la pena. Un calzario autentico lo accettò, invece, Primo Carnera il 14 giugno 1931 quando nel « Long Beach Bowl », davanti a 52.268 paganti, difese la sua « cintura » mondiale davanti a Max Baer quella notte una deviazione di un centesimo di pollice. Sfruttando il gigante frulano riportò una dolorosa storta ad un piede e non riuscì più a muoversi liberamente. Da parte sua, Max Baer, tremendamente deciso a diventare campione del mondo, aggredì selvaggiamente il rivale e lo scaraventando sulla stuoia ben undici volte. L'arbitro Arthur Donovan sospese l'inutile partita, diventata pericolosa per lo stato di Carnera, al 135. secondo della undicesima ripresa. Il coraggio, l'orgoglio, l'abitudine alla sofferenza avevano sostenuto il povero Carnera che poi raccolse pochi spiccioli con la sua disumana fatica. Il resto era andato nelle tasche di « Broadway » Bill Duff e di « Sorelli » i padroni americani. Lorenzo Zanon è stato più fortunato. Quando Ray Solis scattò il conto, era il secondo del 6. assalto, il peggio doveva ancora arrivare per lui e alla resa dei conti, potrà tornare a casa con circa 80 milioni netti.

## □ Holmes: « Zanon più bravo di Evangelista »

LAS VEGAS - Larry Holmes ha avuto parole di elogio per Lorenzo Zanon al termine della vittoriosa difesa del titolo mondiale. « Mi avevano descritto il pugile italiano molto debole e invece mi sono trovato di fronte — ha detto il campione — un pugile concentrato, mobile sulle gambe, senz'altro superiore allo spagnolo Alfredo Evangelista ».

Il campione del mondo, che ha ricevuto la borsa per lui modesta di mezzo milione di dollari (circa 420 milioni di lire), si preparerà ora ai prossimi impegni. Il 31 marzo affronterà, titolo in palio, Leroy Jones, mentre nel settembre prossimo ci sarà forse il combattimento « storico » per la riunificazione del titolo mondiale con il vincitore del confronto per la versione

WBA tra John Tate e lo sfidante Mike Weaver. Gli organizzatori prevedono un confronto Holmes-Tate, che dovrebbe riportare gli appassionati di pugilato nel clima delle sfide Ali-Frazier. Si tratta infatti dei due più forti pesi massimi in circolazione anche se molti tecnici sono certi della superiorità di Holmes.

## Elio Cotena si confessa

# Brutto mestiere il padre organizzatore

Le paure per i matches del figlio Raffaele e gli irrefrenabili consigli dati dall'angolo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Sedici anni, napoletano, fisico alla Arani, qualche anno indietro negli studi, una grande passione: il pugilato. E' un novizio, tra poco passerà tra i dilettanti nella categoria dei leggeri. Una « grotta » per culla. Come il padre, anche lui, Raffaele, scopre la boxe in quel umido e malsano scantinato di Via Roma, antica fucina di piccoli e grandi campioni. E' la palestra Fulgor. « Quando andavo ad allenarmi mi vedevo sempre riflesso », ricorda il padre, Elio, patentino di organizzatore. « La sua era una richiesta insistente, finì con l'assunzione anche perché aveva problemi di peso, era piuttosto grasso. Aveva dieci anni la prima volta che mise piede in palestra ».

« Come è emozionato — confessa Elio — ho quasi paura. Cerco di mettermi il più vicino possibile all'angolo, spero che Raffaele raccoglierà i miei consigli. Lo so, è in buone mani. Il suo maestro, Silvestri, è bravo ».

Dalle questioni di linea all'esplosione della passione, per Raffaele il passo è breve. Convince il recalcitrante genitore, infila i primi guanti, sale sul ring, così, per scherzo. Se la cava discretamente. Sette mesi fa inizia l'attività agonistica. Elio rispetta la volontà del figlio, lo asseconda, gli regala preziosi consigli. Onorevole il curriculum: 7 incontri, 3 vittorie, 2 pareggi, 2 sconfitte. Gli ancora non lo ha visto all'opera, potrà farlo venerdì alla palestra CONTI ai Cavalli di Bronzo. Dopo Oliva sarà lui, forse, l'astro del pugilato napoletano. Combatterà nella riunione in cui farà l'attesissimo ritorno sul ring Patrizio Oliva, ultimo gioiello della Fulgor. Il match glielo ha organizzato il padre. Il fatto non ha precedenti in Italia. Elio Cotena lancia una nuova figura, quella del padre-organizzatore. Un ruolo, questo, che non entusiasma troppo l'ex campione.

« Raffaele — osserva Elio, genitore un po' fiero e un po' preoccupato per la scelta del primogenito — tecnicamente è ben preparato ma ha ancora molto da imparare. Rie-

Marino Marquardt

## COMUNE DI RAVENNA

### Avviso di gara

Il Comune di Ravenna indirà, quanto prima, quattro distinte licitazioni private per l'appalto dei lavori di:  
a) costruzione strada di collegamento fra Circone al Molino e via Classicana (base d'appalto L. 174.616.000);  
b) costruzione strada di collegamento fra Circone Al Molino e via Classicana - 2. stralcio (base d'appalto lire 165.794.000);  
c) sistemazione delle pavimentazioni delle traverso al viale Romagna in Lido di Savio (base d'appalto lire 378.300.000);  
d) opere stradali, parcheggio e vialotti pedonali nella zona della basilica di Classe (base d'appalto lire 185.080.000).  
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata senza prefissione di alcun limite al ribasso. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati ad ogni singola gara entro 10 giorni dalla pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.  
Ravenna 5 febbraio 1980  
IL SINDACO A. Canosani

**5° TROFEO DI SLALOM GIGANTE E FONDO**  
internazionale  
riservato ai clienti  
**Alfa Romeo**  
16 FEBBRAIO 1980  
**SESTOLA**  
**DUE ALFASUD E DUE PELLICCE ANNABELLA**  
Altri premi offerti da: AURORA - ELLEN BETRIX - BORLETTI - BOSCH - BRUNIK - CANE - CARIPLO - CARRERA - C.A.T.I. TURAMA - CEAT - CONTE - CF.FLORENCE - COVE.CO. - EVEREST-FREDDO - GOODYEAR-INNOCENT - IP - ITAVIA - KLEBER - LAMBERTI - MARILENA - MICHELIN - NINO NEGRI - OMEGA - PERSONAL - PIRELLI - PRANDONI - PROMOPLAN - SALICE - SAMAS - SCAINI - SIEM - S. MARCO - VAJA - VIDAL  
INFORMAZIONI PRESSO I CONCESSIONARI ALFA ROMEO

**nuova rivista internazionale**  
**9**  
Piotr Jaroszewicz, Gli insegnamenti del settembre 1939 in Polonia  
Vadim Zagladin - Ivan Frolov, Il mondo alle soglie del terzo millennio: utopia e realtà  
le vie del socialismo  
Evgenij Ambarcumov, Alla ricerca di una intelligenza docile  
Jelisaveta Djurickovic, La questione femminile all'Onu  
S.I. Svecova, Problemi della liberazione sociale delle donne nell'Africa tropicale  
Documentazione:  
Notiziario dal 16 agosto al 15 settembre  
L. 1.500 - abbonamento annuo L. 15.000  
Editori Riuniti Divisione Periodici  
via Sardegna, 50 - 00187 Roma - Tel. 4757888  
ccp. 502013

**URSS Mosca - Leningrado**  
Partenza: 25 febbraio  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 8 giorni  
**QUOTA**  
da Milano L. 475.000  
da Roma L. 485.000  
Il programma prevede la partenza dall'Italia nella mattinata del 25 febbraio, la visita delle città toccate dal programma con guide-interpreti locali, escursione a Puskin, uno spettacolo teatrale, l'assistenza di un accompagnatore italiano per tutta la durata del viaggio.  
La quota comprende il trasferimento da e per gli aeroporti ai punti di imbarco e sbarco, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa e tutto quanto indicato nel programma.  
**UNITA' VACANZE**  
20162 MILANO  
Viale Fulvio Testi n. 75  
Tel. 64.23.557-64.38.140  
00185 ROMA  
Via dei Taurini n. 19  
Telefono (06) 49.50.141  
Organizzazione tecnica ITALTURIST

## Possibile una sorpresa nella stagione motociclistica

# La Morbidelli insidierà il dominio giapponese?

Il debutto stagionale del campione del mondo motociclista Kenny Roberts è avvenuto in auto, sabato e domenica nelle « 24 ore » di Daytona, prima prova del campionato mondiale marche di automotismo. Tuttavia la parte questa uscita e il probabile passaggio all'automobilismo in pianta stabile qualora la strada gli risultati percorribili. Kenny Roberts è stato l'unico pilota ufficiale della Yamaha nel « mondiale » motociclistico classe 500. Anche lui, il più accanito sostenitore delle World series, quest'anno sarà il pilota ufficiale della Yamaha nel « mondiale » motociclistico classe 500. Eppure, mentre molti dei piloti che avevano dato la loro adesione alle World series, e per queste avevano preso impegni, spesso parole e magari sacrificato qualche interesse, oggi, visto il fallimento dell'iniziativa, hanno più di un motivo per rammaricarsi e ritenersi danneggiati. L'americano ancora una volta si è rivelato un gran furbo e tutto sommato è quello che non esce meglio. Aveva una Yamaha ufficiale, ed una Yamaha ufficiale gli resta. Molto peggio le cose sono andate a Virginio Ferrari, il milanese, già pilota ufficiale della Suzuki, nella diatriba è arrivato alla rottura col team Nava olio Fiat e adesso si appresta ad affrontare la stagione con una Yamaha versione clienti — dunque visivamente inferiore a quella del rivale Roberts — della scuderia belga di Zago. Ferrari era stato nella stagione passata il più irriducibile avversario dell'americano e, nonostante il grave incidente capitogli sulla pista di Le Mans, nel Gran Premio di Francia ultimo appuntamento



● GRAZIANO ROSSI

del mondiale 1979 si riteneva che avrebbe potuto rinnovare quest'anno la sfida al campione del mondo grazie alla moto di cui disponeva, con la quale, tra l'altro avrebbe di certo potuto conservare il ruolo di « numero uno » degli italiani. Adesso invece, sulla scia dell'uscita della scuderia italiana, salita Graziano Rossi (salvo imprevedibili complicazioni dovute all'incidente automobilistico nel quale rimase coinvolto, giorni or sono) che di certo non perderà l'occasione di sfruttare l'opportunità che gli viene offerta per dimostrare il suo valore. In definitiva, se Roberts ha allontanato il pericolo Ferrari farà bene a non sottovalutare quale pericolo possa rappresentare per lui Graziano Rossi in sella ad una moto competitiva. In proposito c'è anche il precedente della gara di Imola quando Rossi, appunto con la SSuzuki di Virginio (allora appoggiato per le ferie riportate nella caduta di Le Mans) gli rifilò una cocente batosta. Se Yamaha e Suzuki, e i relativi piloti ufficiali delle due marche giapponesi, saranno anche nel 1980 i protagonisti princi-

pali del « mondiale » motociclistico, resta tuttavia da dimostrare che possano fare il bello e il brutto tempo, visto che anche la Kawasaki, con Ballington, entra in forza nella competizione, e la Honda senza intenzioni a riscattare il debutto deludente dell'anno passato. In ogni caso l'industria giapponese — nel pieno rispetto del peso che vanta in campo mondiale — non deve debba essere l'unica vera protagonista della stagione per quanto riguarda la classe 500. A meno che la Morbidelli non rinnovi il miracolo di cui è già stata capace nelle classi 125 prima e 250 poi, ed arrivi a gustare la festa ai colossi con la sua quattro cilindri 500 che l'anno scorso non fu mai competitiva. Era troppo pesante e poco maneggevole, e Rossi dovette tribolarsi l'anima nel disperato tentativo di farla in qualche modo comparire tra le protagoniste, senza peraltro riuscirci. Era tanto lontana da una accettabile competitività che Giancarlo Morbidelli ne annunciò il ritiro in attesa di una evoluzione che potesse consentirgli il ritorno. Poi le tappe sono state bruciate, e adesso che Rossi è passato alla SSuzuki da Pesaro giungono notizie davvero promettenti. E' stato studiato un nuovo telaio, un motore, leggerissimo, il motore è pure stato alleggerito e ora, al limite di 135 chilogrammi, la moto sta per tornare in pista. Non si sa ancora chi sarà il pilota. In passato si era detto che il preferito del team marchigiano, con Rossi sostituito altrove, sarebbe stato il romano Gianni Pelletier, se davvero sarà lui lo sapremo presto. La scelta sarebbe quanto mai positiva e tale da assicurare alla moto una guida in grado di sfidare anche il resto del mondo.

Eugenio Bomboni

**PRIMO CAMPERING MARKET**  
**80**  
MOSTRA MERCATO DEL NUOVO E DELL'USATO  
roulottes - campers - campeggio - piccola nautica  
**BOLOGNA PARCO NORD 1-9 MARZO**  
Orari della manifestazione: giorni feriali ore 16-23 sabato domenica ore 10-23  
Per informazioni telefonare al: 051-434432, 504837



# Per l'Unità: alla ribalta i piccoli centri

**Non poteva mancare la sinistra indipendente**

I deputati della Sinistra indipendente Stefano Rodotà e Luigi Spaventa hanno sottoscritto L. 200.000 ciascuno; la senatrice Tullia Caretoni, della Sinistra indipendente, ha sottoscritto L. 100.000.

**Il «palazzo» dei comunisti è tutto il paese**

Cara Unità, i motivi per partecipare (lontanissimi dalle arie di questa «manifestazione non competitiva di massa» che è diventata la sottoscrizione, sono tanti e di così grande rilievo sul piano storico, ideale, morale, politico, pratico, che non basterebbero le ore dell'istruimento radicale per raccontarli tutti. Uno solo ne raccontiamo, che contiene una piccola critica: ti mandiamo il nostro contributo sperando che trasformandolo, tu riesca finalmente a contrastare ed attenuare una certa «separazione» schizofrenica, una distanza grave e pericolosa tra lo scontro politico che a nome dei comunisti viviamo in Parlamento, e i reali processi economici, sociali, culturali e politici che tutti i comunisti,

non compresi, vivono nella società.

C'è chi lavora con opere e scritti di diversa coloritura e valore, progettando e curando i palazzi del potere in cui «tutte le vacche sono grigie», per riversare maledettamente qualunque, magari per celare i veri meccanismi del potere, le vere cause della crisi attuale. Si aiutano costoro se si ritiene noioso e irrilevante congiungere l'opera dei comunisti nello Stato con la vita di tutti gli uomini e le donne del nostro Paese.

Certo è difficile: i numeri e gli articoli di legge sono oggettivamente noiosi, ostici, aridi. Ma se fosse facile, avremmo già da un pezzo risolto il problema della partecipazione democratica e della nostra storia di militanti rivoluzionari della classe operaia: il difficile sta proprio qui: dimostrare che gli entusiasmi e le speranze dei giovani, dei lavoratori, delle donne, degli intellettuali non sono che una grande sintesi di numeri e articoli di legge, che i progetti reali e l'azione dei comunisti nello Stato sono due facce di una realtà unica.

E questo ancora, cara Unità, riesce a pochi e di rado,

l'impegno di dar conto quotidianamente di tutto ciò che «arriva» al giornale, comporta inevitabilmente il rischio di imprecisioni e errori tipografici. Dobbiamo dunque fare alcune precisazioni. La prima dovrebbe riguardare il contributo dei compagni Piero Della Seta e Italo Busetto dei quali abbiamo nei giorni scorsi pubblicato gli affettuosi messaggi senza però indicare le somme sottoscritte. Il compagno Della Seta ci ha mandato 150 mila lire; il compagno Busetto 300 mila lire. E ancora: nel primo elenco delle sottoscrizioni abbiamo annunciato che era stato versato un milione dalla sezione di villaggio Mommo. La sezione è invece quella di villaggio Invecchio. Sul giornale di sabato abbiamo pubblicato che i compagni della Camera del lavoro di Biella ci avevano mandato mezzo milione anziché 820 mila lire; nello stesso elenco abbiamo attribuito al gruppo PCI del consiglio comunale di Biella L. 200.000 anziché 310.000. Infine, sempre ieri, abbiamo inserito nell'elenco dei sottoscrittori di Vicenza il compagno Cino Mosegatti che invece è di Biella. Ci scusiamo di nuovo con tutti questi compagni.

**LAZIO**

Da Roma — La sezione Nuovo Tuscolano ha sottoscritto L. 100.000; gruppo Olyvo Rocari, Muzocchi, Gabriella e Berardi ci ha portato L. 35.000; i compagni della Cellula SIP hanno sottoscritto L. 100.000 e ci scrivono: «sinteticamente e scherzosamente si potrebbe dire che il rinnovamento tecnologico è indispensabile perché, in un mondo di massa-media, organici ai gruppi dominanti è essenziale uno strumento come «l'Unità». La sua funzione è vitale per le nostre lotte, per un più vasto dibattito sulle nostre proposte, per analisi della complessa realtà che ci circonda, per la diffusione di una cultura nuova di cui è portatore il popolo. Vogliamo che «l'Unità», mantenendo ferma la sua funzione di organo del PCI, sia anche voce della creatività e cultura popolare da cui noi tutti traiamo ispirazione a un più avanzato cambiamento». I 500.000 della Federazione di Roma, G. Conte L. 10.000, sottoscrono L. 300.000 «per permettere all'«Unità» di ammodernarsi e rinnovarsi tecnologicamente, e metterla quindi in condizione di reggere la concorrenza con gli altri quotidiani su tutti i terreni per l'informazione. Naturalmente tutti dovremo lavorare per una crescente diffusione del giornale del PCI»; la sezione Ferrovieri Centro ha fatto un primo versamento di L. 300.000; il compagno Angelo Calabrese pensionato della sez. Villa Giordano ha versato L. 10.000; M. Giordano L. 20.000; la sezione di Ladispoli ha effettuato un primo versamento di L. 200.000; la sezione di S. Maria delle Mole di Marino ha versato L. 100.000; la sezione di Anzio ha sottoscritto L. 50.000; il compagno Felice Ciofi, vicepresidente della Regione Lazio ha versato L. 100.000; la compagna Miriam Mafai, redattrice politica e inviata di «Repubblica», che per lunghi anni è stata nostra compagna di lavoro, ci ha inviato L. 200.000 insieme ad un augurio al nostro giornale; il compagno Tullio De Mauro, insieme alla moglie Anna, ha sottoscritto L. 200.000; dalla FIST-CGIL riceviamo un assegno di L. 1.500.000 (sotscritte da 38 compagni) con un biglietto che dice «un aiuto convinto senza tante parole e consili. Le e le iniziative sindacali, della nostra società, bisogno della vostra voce»; la senatrice Tullia Caretoni della Sinistra indipendente ci ha fatto pervenire un assegno di L. 100.000; la sezione di Torvecchia ha sottoscritto L. 52.000; la sezione «Vincenzo Agostinelli» L. 50.000; la sezione di Filacciano L. 100.000; il compagno Roberto Morriente, commissario straordinario al Teatro dell'Opera, ha sottoscritto L. 100.000; i lavoratori della Officina ACM dell'Alitalia hanno sottoscritto L. 409.000; la sezione di Lido di Ostia L. 50.000; M. Sammartino L. 5.000; M. Giordano L. 5.000; G. Fegarelli L. 5.000; G. Peroni L. 5.000; G. Trovarelli L. 5.000; R. Tinti L. 5.000; L. Corarelli L. 5.000; F. Castellani L. 5.000; C. Moretti L. 5.000; E. Zepplini L. 5.000; V. Sebastiani L. 5.000; P. Catini L. 5.000; Napoli L. 5.000; G. Terranova L. 5.000; M. Perini L. 5.000; B. Ricci L. 5.000; A. Missa L. 5.000; A. Spina L. 5.000; G. Conte L. 10.000; A. Petrocchi L. 10.000; S. Giuliani L. 10.000; R. Santarelli L. 10.000; A. Cerretti L. 10.000; M. Cesaroni L. 10.000; R. Marchionni L. 10.000; R. Balini L. 5.000; M. Marrone L. 10.000; la compagna Carla Raponi L. 25.000; Moro e Massimo L. 30.000; la sezione di Frosinone L. 405.000.



Un momento dell'incontro del compagno Minucci con i tipografi e i giornalisti dell'Unità in un reparto della GATE

**EMILIA-ROMAGNA**

Da Bologna — I compagni e le compagne funzionari della FICOM provinciale L. 700.000; i compagni e le compagne della FICOM regionale L. 150.000; i bancari comunisti della sezione «Antonio Pesenti» di Bologna a conclusione del congresso annuale hanno raccolto L. 500.000 come primo acconto e si impegnano «a trovare altri contributi tramite le cellule delle varie banche bolognesi»; Emilio Cassoli L. 20.000; Carlo Fantoni L. 20.000; i compagni della Manifattura Tabacchi L. 500.000; la sezione PCI «Le Budrie» di San Giovanni in Persiceto L. 50.000; B.O. pensionato, L. 50.000; Enrico Montagnoli L. 30.000; Ernesto Drusili L. 100.000; Danilo e Maria Ferrarini L. 50.000; famiglia Andrea Grupponi L. 30.000; sezione «Bosi» di Anzola L. 1.000.000; comitato comunale PCI di Castello di Serravalle L. 500.000; sezione «Nerozzi» di Marzabotto L. 500.000; sezione degli universitari comunisti «Jaime Pintor» L. 250.000; il senatore Protopigeni Veronesi L. 1.000.000; sezione «Lanzoni» di S. Rufillo L. 50.000; Mario Giorgi L. 100.000; sezione «Rinascita» L. 500.000; Ra. Gar. L. 500.000; sezione «Leonardi» di Sasso Marconi L. 500.000; Gianfranco Bertolini avvocato L. 50.000; sezione «Galati» L. 1.000.000; Giancarlo Baraldi L. 100.000; comitato comunale PCI di Casalecchio L. 1.000.000; sezione «Cristallini» L. 300.000; sezione «Giovannini» di Borgo Panigale L. 1.000.000; sezione PCI di Minerbio L. 1.000.000; il PCI della zona di S. Donato L. 500.000; sezione «Rovi» dei telefonici SIP L. 300.000; Giancarla Zonarelli L. 100.000; sezione «Armaroli» di Calderara di Reno L. 120.000; Franco Zaccchini L. 50.000; sezione «Cattani» dell'Istituto Ortopedico Rizzoli L. 100.000; cellula PCI dell'ospedale Bentivoglio L. 15.000; sezione PCI di Lovato L. 100.000; Sigmundoni Cini L. 30.000; Renato Pali L. 10.000; sezione «Pancaldi» L. 191.000 (secondo versamento).

Da Piacenza — I compagni della centrale nucleare di Casorso L. 140.500; Ernesto Franzini L. 25.000; le tre cellule del PCI della De Rica, Gabbiani e Tecnitub di Fodenzano hanno sottoscritto L. 120.000.

Da Forlì — I compagni della cooperativa CAPA Lire 645.000 (è un primo contributo, e intanto si impegnano a raccogliere fondi tra i socialisti e i simpatizzanti);

sezione «Remigio Savio» di Ospedaletto di Forlì Lire 500.000; Saverio Raggi L. 10.000; sezione PCI S. Martino in Strada L. 250.000 (ricavo delle diffusioni domenicali); a Forlimpopoli, durante la conferenza comunale di organizzazione del PCI sono state raccolte tra i presenti Lire 465.000; Raffaele Liverani, pensionato L. 50.000; comitato comunale PCI di Savignano L. 700.000; segreteria del comitato comunale di Forlì del PCI L. 250.000; Ines e Wladimir Alberti L. 50.000; Berto Alberti L. 30.000; un gruppo di compagni dell'apparato della federazione del PCI di Forlì L. 480.000.

Da Ferrara — I compagni comunisti e socialisti della giunta comunale hanno personalmente sottoscritto Lire 500.000 «riconoscendo il ruolo insostituibile del giornale e la sua grande funzione di orientamento sui problemi dei lavoratori e dei democratici italiani per una piena affermazione ed un nuovo ruolo delle autonomie locali».

**LOMBARDIA**

Da Varese — Il compagno Giorgio Marchesini ci invia un assegno di L. 50.000, dicendoci: «Condivido quanto ha suggerito il compagno Ingrao. Questa sottoscrizione deve indubbiamente farci tutti meditare profondamente. Attenzione però, c'è anche il pericolo che «La Repubblica» di Scalfari dovesse fare una sottoscrizione, molti compagni, come si usa dire, «impegnati», potrebbero sbagliare conto corrente».

Da Cremona — Una compagna della sezione Panni di Cremona L. 10.000; una compagna della sezione Panni di Cremona L. 10.000; sez. PCI Pizzighetone L. 300.000; sez. PCI Gramsci di Cremona L. 500.000; sez. PCI Ghidetti di Cremona L. 150.000; Bonali Giulio diffusore sez. Ghidetti L. 50.000; sez. PCI Chinaglia di Cremona Lire 850.000; sez. PCI Piacenza L. 200.000; Bianchi Luigi di Casalbottino L. 10.000; dott. Luigi Castriota di Cremona L. 30.000; per la nascita di Sara Coppini mamma e papà sottoscrono L. 100.000; sez. PCI di Persico d'Osimo L. 100.000; Sabatini Rosantina di Cremona Lire 5.000; Battagino Franco del direttivo di Pizzighetone L. 10.000; primo versamento dei compagni del Comitato federale e del Comitato federale di controllo di Cremona L. 390.000.

Da Mantova — PCI Federazione di Mantova. Lavora-

tori Provveditorato studi L. 70.000; dirigente azienda L. 150.000; Pedrazzoli Gaddo L. 50.000; Rossi Carla Lire 50.000; Molese Virgilio L. 10.000; Zani L. 20.000; Viotto Antonio L. 20.000; Nannetti Gustavo L. 20.000; Tognoli L. 50.000; Veneri Giorgio L. 47.000; Capiluppi Cesare Lire 20.000; compagni apparato Federazione L. 687.000; sezione PCI Ostigina Correggioni in memoria del compagno Borsatti nel decimo anniversario della morte L. 300.000; Gonzaga L. 1.000.000; Montanara L. 100.000; San Benedetto Po L. 500.000; Bardelle L. 200.000; Villa Garibaldi (San Benedetto) L. 200.000; Gorgo L. 300.000; Portiolo L. 100.000; sezione Camera L. 100.000; Enrico Caser L. 1.620.000; Castellucchio L. 250.000; Sermide L. 1.000.000; San Martino dell'Argine L. 100.000; Vie Nuove L. 300.000; Bondanello L. 100.000; Poggio Rusco Lire 294.550; Ostiglia L. 300.000; Comitato comunale Pego-gnaga L. 500.000; Pegognaga L. 1.000.000; Gazzoldo Ippoliti L. 200.000. Per un totale di L. 9.338.550.

Da Como — Domenico Pilotto L. 20.000; Roberto Corbetta L. 100.000; cellula della «Ticosa» L. 100.000; Antonio Russolino, pittore, L. 50.000; Giacomo Casati L. 50.000; «Campione d'Italia» L. 80.000; Franco Gerosa, medico, L. 100.000; sezione Camera L. 100.000; Enrico Caser L. 30.000; gruppo consiliare PCI dell'amministrazione Provinciale L. 200.000; gruppo PCI al comune L. 220.000; Luigi Zoccoli, architetto, L. 100.000.

settore tessile, a Como e a Brescia, del settore metalmeccanico a Bergamo, Pavia e Milano. Nel Veneto sono previsti, tra le altre iniziative, un incontro con l'associazione regionale competenti sui problemi dell'occupazione femminile e della formazione professionale; un'assemblea con le operai della Sip a Mestre con le lavoratrici del settore chimico a Vicenza. In Emilia sono stati organizzati incontri con le lavoratrici agricole a Ferrara, con le operai a Forlì e a Cesena, e un incontro con gli uffici di collocamento e i sindacati.

In Puglia la manifestazione più rilevante è l'assemblea delle operai tessili della Valpuglia.

In Toscana si riuniscono in assemblea i comunisti e le lavoratrici della Piaggia, della Lebole, delle Acciaierie di Piombino e del pubblico impiego.

Nelle Marche le iniziative saranno introdotte da una conferenza stampa per sollecitare l'interesse dei mezzi di informazione su questi temi. Saranno affrontati i problemi del collocamento a Reccanati, del lavoro a domicilio ad Urbino a Nova Feltina e delle lavoratrici della zona di Ancona.

Una manifestazione regionale si terrà a Chieti sulla gestione democratica del collocamento, sulla legge di parità e la formazione professionale preceduta da una settimana di mobilitazione per la

## Iniziativa PCI dal 5 al 15 febbraio

# 10 giornate per l'attuazione della legge di parità

Manifestazioni in tutte le regioni - In Calabria previsti incontri con le raccoglitrici di olive e le disoccupate

A due anni dall'entrata in vigore della legge 903 sulla «parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro» la sezione femminile centrale e i gruppi parlamentari comunisti lanciaio dieci giornate di iniziative, dal 5 al 15 febbraio, per una verifica di razzia sul suo stato di applicazione. Importanti sono i risultati che questa legge ha ottenuto a favore dell'occupazione femminile, soprattutto nell'industria anche se siamo ben lontani da una reale parità, fra uomo e donna, sul lavoro. La grande diffusione del lavoro nero, la riproposta del part-time soprattutto per la donna sono ostacoli reali ad un'effettiva parità.

Le iniziative in tutte le regioni vedranno impegnati i parlamentari, amministratori locali, commissioni di lavoro, commissioni femminili dei comitati regionali e delle federazioni prevedono incontri con le lavoratrici, con i consili di fabbrica, con i ispettori e direttori degli uffici di lavoro.

In Piemonte sono previsti 5 incontri con i lavoratori della Fiat assemblee alla Solex, all'Alpina, alla Manifattura Tabacchi di Torino, incontri con i consili di fabbrica della Michelin, della Perreto, e della Vestiblen e Cuneo, di lavoratrici ad Alessandria in un convegno pubblico, e a Verbania in un'assemblea di dipendenti del pubblico impiego.

In Lombardia si andrà ad incontri con le operai del

## Tanta gente alla manifestazione del PCI

# Acqua e ambiente: un viaggio attraverso l'Italia inquinata

Corteo e assemblea a Capannori, uno dei centri più «avvelenati» della Toscana - Iniziative per i prossimi giorni

Prosegue, con crescente impegno, la campagna di sensibilizzazione sui problemi «Acqua e ambiente» promossa dalla segreteria nazionale e dal Dipartimento problemi ambientali del PCI. In un'importante convegno dei giorni scorsi in Emilia Romagna, sabato e domenica si sono svolte nuove manifestazioni a S. Croce e Peccioli in provincia di Pisa, a Signa e a Padova. Nei prossimi giorni altre iniziative, in corso di preparazione, si svolgeranno a Certaldo, Valdarno, Porto Tolle, Belluno, Brescia e Pisa.

Capannori (Lucca) — Una lunga fiaccolata per le strade di Segromigno e di Capannori, una affollata assemblea con il compagno Giovanni Berlinguer. L'iniziativa contro l'inquinamento, il risanamento dell'ambiente e il nuovo modo di produrre, è stata preparata con cura dal comitato comunale di Capannori del PCI e dall'associazione comunista a Napoli nel '21, ci invia L. 20.000 «per fare dell'Unità un giornale più nuovo e più letto»; Luigi Alfano, di Castellammare, L. 100.000; Alberto Pesce 50.000; fra i fotografi aderenti all'Associazione fotografi e reporter, riuniti a Napoli per una prima assemblea, sono state raccolte L. 60.000.

**BASILICATA**

Da Matera — Il sindaco di Pisticci, compagno Nicola Cataldo, ci invia L. 200.000 chiedendoci «di spendere bene i soldi, per far stampare l'Unità con macchine più moderne e per far meglio la nostra battaglia per il socialismo e per il Mezzogiorno».

**PUGLIA**

Da Foggia — Il gruppo del PCI al Comune di S. Severo ha sottoscritto L. 250.000; la sezione «Imperiale» L. 120.000; Domenico Signorile L. 100.000; la sezione del PCI di S. Ferdinando di Puglia ci ha inviato L. 200.000 «raccolte fra i compagni per fare del nostro giornale lo specchio più fedele, più obiettivo, più ragionato delle tempeste del nostro mondo e dei nostri giorni. Con gli auguri di un grande successo».

Capannori (Lucca) — Una lunga fiaccolata per le strade di Segromigno e di Capannori, una affollata assemblea con il compagno Giovanni Berlinguer. L'iniziativa contro l'inquinamento, il risanamento dell'ambiente e il nuovo modo di produrre, è stata preparata con cura dal comitato comunale di Capannori del PCI e dall'associazione comunista a Napoli nel '21, ci invia L. 20.000 «per fare dell'Unità un giornale più nuovo e più letto»; Luigi Alfano, di Castellammare, L. 100.000; Alberto Pesce 50.000; fra i fotografi aderenti all'Associazione fotografi e reporter, riuniti a Napoli per una prima assemblea, sono state raccolte L. 60.000.

La situazione è particolarmente grave: rifiuti liquidi scaricati nei canali con la distruzione di ogni forma di vita; incenerimenti in fessure improvvisi o addirittura a cielo aperto, discariche incontrollate; servizio di nettezza urbana affidato a una

# Rinviata al 15 la causa tra RAI e tv «private»

ROMA — Tutto è rinviato al 15 prossimo per la vertenza RAI-TV private in Toscana. Intanto la Rete 3 resta al buio mentre ha fatto il suo debutto su scala regionale — anche l'emittente legata a La Nazione, giornale del petroliere Monti. Sicché — sottolinea in una dichiarazione Alessandro Curzi, direttore del TG-3 — mentre ai nostri giornalisti viene messo il bavaglio, nuove iniziative private sorgono con dovizia di mezzi. Viene il dubbio — aggiunge Curzi — che in Toscana non si voglia combattere solo una battaglia per l'occupazione, ma che si voglia colpire anche uno dei TG che si sta rivelando come interessante modello di un modo nuovo, non burocratico, di fare informazione.

Torniamo alla causa in pretra. La novità di ieri mattina è rappresentata dalla

costituzione in giudizio dell'Avvocato di Stato. Il suo rappresentante, avvocato Giovanni Colletta, ha presentato una grande cartella, che recepisce le controdeduzioni già presentate dalla RAI contro l'ordinanza che ha provocato lo spegnimento del ripetitore della Rete 3 installato sul Monte Serra. C'è nella posizione dell'Avvocato dello Stato un solo ma inquietante neo: ha chiesto al pretore se la sua ordinanza debba intendersi come disposizione a spegnere il ripetitore o a ridurre la potenza: è una posizione che ricalca quella del ministro Vittorio Colombo che nei giorni scorsi ha preteso per la seconda soluzione; con il risultato che si costituirebbe di fatto una situazione che penalizza il servizio pubblico a tutto vantaggio delle «private».

Il 15 saranno discussi — anche

## Finanza locale: una nota della Cispel

ROMA — Tra gli aspetti più importanti e più discussi del decreto legge sulla finanza locale, attualmente all'esame della commissione finanze e tesoro del Senato, sono le norme sul finanziamento delle aziende di trasporto

servizi comunali e delle aziende, e un incremento dei servizi di trasporti urbani per l'80, che tenga conto dello sforzo di contenimento della spesa operato negli anni precedenti e del peso del contratto triennale di lavoro.

## Lo scambio d'accuse Formica-Ortolani su tangenti e giornali

# Ma è comunque uno sporco «affare»

Ortolani il 14 giugno del 1979 nella sede romana di una banca del Sud America. Mi informa che parte delle tangenti ENI serve a condizionare i giornali — catena Rizzoli, catena Monti — Messaggero — per condurli nell'orbita di una intesa che bisogna ricreare tra Andreotti e Craxi. Qui c'è un'altra sorpresa. Ortolani era dato come «fedele» dell'entourage di Fanfani; adesso parlerebbe (e agirebbe) invece per conto di Andreotti: è un altro mistero che chissà se e quando si potrà chiarire.

**ORTOLANI** — Sinecchese. Formica è venuto da me ma è venuto con richieste: ottenere soldi per il suo partito, premere sul Corriere della Sera perché mostrasse un po' più di entusiasmo nel sostenere Craxi.

**FORMICA** — I rapporti tra segreteria del PSI e gruppo Rizzoli erano talmente buoni che non arero certo bisogno di raccomandarmi ad Ortolani. Il problema era un altro: le tangenti ENI dovevano servire per un blitz contro l'attuale management del gruppo Rizzoli, a destabilizzarne la strategia editoriale e imporre altri orientamenti. E aggiun-

ge di aver presentato querela contro Ortolani.

Non ho nulla da aggiungere, replica l'avvocato, subito dopo essere stato convocato dal magistrato che indaga sull'affare ENI: Formica mi disse che il PSI non poteva restare fuori da questo affare». E precisa che anch'egli ha querelato Formica: «Prima ancora che lo facesse lui» tiene a precisare.

Avranno un seguito le querelle? Comunque ce n'è quanto basta per acere due o tre conferme.

1) Dopo le spallate inferte dai giornalisti e dal movimento democratico a un'informazione velinare, asservita al «palazzo», i centri del potere politico dominanti — DC in testa — hanno dispiegato una potente controffensiva per riprendere il controllo dei giornali, riattivare il meccanismo del ricatto e del condizionamento economico verso aziende sussiste di debiti, piegate ai propri fini sia l'editoria pura (Rizzoli), sia l'editoria pubblica (ENI-Montedison), sia l'editore petrolifero (Monti); c'è in questa strategia anche la preoccupazione di garantirsi contro potenti

editoriali che, domani, liberi da vincoli economici, potrebbero ribaltarci alle forze politiche che li hanno aiutati a dilatarsi: in cambio si offrono loro una libertà di azione politica per accaparrarsi il pingue mercato della pubblicità, per costruire catene integrate di giornali e tv private, per spartirsi l'intero mercato dell'editoria;

2) uno dei terreni di battaglia di questa guerra è il gruppo Rizzoli: mentre un manipolo di manager tira fuori un piano di gestione che sembra rispondere a criteri e obiettivi puramente imprenditoriali si scopre che parallelamente si dipana un altro disegno con fini puramente politici; dal pianeta Rizzoli arrivano ogni tanto i clamori di questo scontro;

3) perché questi giochi potessero andare in porto era necessario bloccare la riforma dell'editoria; lo stesso di spazzare via — questo era l'assunto — la questione comunista dal voto del 3 giugno e dai successivi schieramenti politici. I supporti offerti da alcune indagini di mercato si sono rivelati jallaci se non, addirittura, alibi «imprendi-

toriali» per un'operazione politica.

3) La riforma dell'editoria è stata tenuta bloccata per alcuni anni. Nel frattempo si sono realizzati massicci fenomeni di concentrazione delle testate; il potere reale si è trasferito dalle stanze di certi editori agli uffici di certe banche; è stato perfezionato l'attacco scardinatore contro il servizio pubblico radiotelevisivo e la presenza pubblica nel mercato della pubblicità; sono state realizzate già 45 catene televisive private in grado di trasmettere sull'intero territorio; molti giornali, immuni da tangenti e da altre forme di pressioni o di cordiali amicizie con i centri del potere politico, hanno cessato di vivere o hanno visto aggravarsi la loro situazione economica sino ai limiti della sopravvivenza.

Ora, probabilmente, condotte a termine certe operazioni e mentre se ne stanno a concludere altre (non a caso si torna a parlare dell'affare RICAMO: il patto a tre Rizzoli-Carpiolo-Montedison per l'acquisto del Messaggero) uno stralcio di riforma si farà ma per decreto governativo, grazie anche all'ostrosione sindacale. La battaglia per una informazione più libera e democratica è di nuovo a una svolta cruciale.

FORMICA — Ho incontrato



Inquietanti focolai di tensione e drammatici sussulti

Orribile attentato in Rhodesia: 13 morti

Un pullman colpito da razzi tra Salisbury e Umtali 24 feriti - Accuse ai guerriglieri - Nuova provocazione?

SALISBURY - Tredici civili africani sono rimasti uccisi e 21 feriti ieri quando l'autobus sul quale viaggiavano è stato colpito da razzi nei pressi della città rhodesiana di Headlands, a metà strada tra Salisbury e Umtali.

Il grave episodio cade proprio all'indomani del voto con il quale il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha deplorato la Gran Bretagna per le numerose violazioni degli accordi sulla Rhodesia. E' certo infatti che la spregiudicata utilizzazione da parte del governatore britannico lord Soames delle truppe sudafricane, dei reparti dell'esercito rhodesiano e dei cosidetti ausiliari di Muzorewa ha acuito il clima di tensione e ha evidenziato la volontà di sfavorire il Fronte patriottico. I 22 mila guerriglieri che in osservanza dell'accordo si sono raggruppati nei punti di raccolta stabiliti hanno a più riprese affermato che non si sentono sicuri e temono l'accerchiamento da parte dell'esercito rhodesiano e delle altre forze cui lord Soames lascia ampi spazi di manovra.

E' certo comunque, chiunque sia il responsabile, che il grave episodio di ieri non mancherà di avere ripercussioni negative all'interno del paese e che l'accresciuta tensione non favorisce il successo della transizione all'indipendenza e il formarsi di un genuino governo della maggioranza.



SALISBURY - Una terribile immagine del «bus» pieno di cadaveri

In Libia assalita l'ambasciata francese

I dimostranti protestavano per l'appoggio logistico di Parigi all'esercito tunisino - La rivolta contro il regime di Burghiba doveva estendersi, da Gafsa, a Sfax e Gabes? - Situazione ancora tesa

TRIPOLI - L'ambasciata francese nella capitale libica è stata ieri presa d'assalto da una folla ostile, nel corso di una «impetuosa manifestazione», come l'hanno definita le fonti di Tripoli. L'edificio è stato devastato: in un primo momento si era detto che fosse stato incendiato e fosse andato distrutto. Tutto il personale è comunque illeso. Poco dopo davanti all'ambasciata di Tunisi si è svolta una manifestazione di protesta.

me alcune macchine paragonate al corteo, ma non l'edificio dell'ambasciata». A quanto ha comunicato l'ambasciatore francese Claude Malo, in una intervista alla emittente francese «Europe 1», la folla dei manifestanti, dopo che lui stesso e tutti i dipendenti si erano allontanati, ha letteralmente devastato e distrutto «tutto quello che è capitato a portata di mano all'interno dell'edificio», del quale sono rimaste in piedi soltanto le mura. Gli slogan gridati dalla folla erano «rivoluzione popolare in Libia, rivoluzione popolare in Tunisia». L'ambasciatore ha presentato una dura protesta alle autorità libiche per l'accaduto. Evidentemente questo attac-

co all'ambasciata francese è quello stesso alla sede diplomatica tunisina sono da porre in relazione all'appoggio logistico che Parigi ha deciso di dare all'esercito tunisino dopo il sanguinoso attacco ai 300 guerriglieri tunisini che si sono scontrati addestrati e inviati dalla Libia, tanto che con quest'ultima sono state rotte le relazioni diplomatiche - alla città mineraria di Gafsa. Da Parigi, commentando l'assalto contro l'ambasciata di Tripoli, un alto funzionario della presidenza della Repubblica ha detto che «atti del genere impongono una energia condanna, una protesta vigorosa».

Intanto, a quanto scrive il quotidiano (filo-libico) di Beirut As Saffr, le autorità libiche avrebbero richiamato i

riservisti e messo in allerta le forze navali «al fine di respingere ogni possibile violazione delle acque territoriali». Sempre secondo As Saffr, Parigi avrebbe inviato in Tunisia «una quarantina» di aerei «Mirage» e due squadriglie di elicotteri. Gli incidenti di Gafsa, aggiunge il giornale libanese, avrebbero dovuto estendersi ad altre città e regioni tunisine (in particolare a Sfax e Gabes) per rovesciare il regime di Bourghiba. E' da notare che, in un primo tempo, la radio di Tripoli aveva già annunciato una insurrezione in atto nelle due città: la notizia è stata smentita da Tunisi e anche da residenti stranieri (fra cui alcuni italiani) interpellati telefonicamente.

Khomeini e Bani Sadr esprimono solidarietà ai «fratelli afgani»

Un messaggio dell'ayatollah e un discorso a Teheran del neo-presidente

TEHERAN - Con un messaggio di Khomeini e un discorso di Bani Sadr, il regime rivoluzionario iraniano ha ieri confermato la condanna della «occupazione dell'Afghanistan» e la solidarietà con i «fratelli afgani». Le due dichiarazioni sono state rese al cimitero di Behesht Zahra, dove sono sepolti i martiri della rivoluzione, in una manifestazione indetta sia per il primo anniversario della rivoluzione che per l'inizio del XV secolo della Eira (la fuga di Maometto dalla Mecca, da cui data il computo del calendario musulmano).

Il messaggio di Khomeini è stato letto dal figlio dell'ayatollah, Sayed Ahmad. Senza nominare esplicitamente l'Unione sovietica, l'imam ha detto che gli iraniani, come musulmani, «condannano energeticamente l'occupazione dell'Afghanistan» e daranno «tutta l'assistenza necessaria ai fratelli afgani». Khomeini ha aggiunto che il «libero

Kreisky disapprova le ritorsioni economiche contro Mosca

Da ieri è in Arabia Saudita - Precisazioni sui limiti del trattato con Islamabad

RIYAD - Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, in visita nell'Arabia Saudita, ha dichiarato ieri che l'Austria disapprova «le misure economiche prese dagli Stati Uniti contro l'Unione sovietica a seguito dell'interferenza sovietica in Afghanistan». Secondo Kreisky, queste misure, oltre tutto, «indurranno l'URSS a irrigidire la sua posizione e a cercare altri sbocchi». Kreisky ha fatto queste dichiarazioni alla vigilia del vertice della Internazionale Socialista, che si riunirà oggi a Vienna e per il quale è stato convocato il cancelliere in patria.

Durante la visita a Riyad, Kreisky ha avuto anche un incontro con il leader palestinese Yasser Arafat. L'incontro è durato un'ora ed è stato, annunciato dall'agenzia di stampa austriaca, Kreisky, nella sua qualità di vicepresidente dell'Internazionale socialista, aveva incontrato Arafat a Vienna insieme a Brandt nel luglio scorso.

Brzezinski assicura pieno appoggio alla «difesa del Pakistan»

Da ieri è in Arabia Saudita - Precisazioni sui limiti del trattato con Islamabad

ISLAMABAD - Pieno appoggio, economico e militare al Pakistan e alla sua «indipendenza e sicurezza nazionale» è stato ribadito dal consigliere presidenziale di Carter, Zbigniew Brzezinski, al termine della visita di due giorni a Islamabad. Brzezinski si è trasferito ieri stesso in Arabia Saudita, seconda tappa del suo viaggio nella regione del Golfo, dove è stato accolto dal ministro degli esteri, principe Saud al Faisal.

Sia Brzezinski che i dirigenti pakistani si sono detti molto soddisfatti del colloquio: in particolare il ministro degli esteri di Islamabad, Agha Shahi, ha definito «parte di un dialogo permanente». Il consigliere di Carter, da parte sua, ha definito la già nota cifra di 400 milioni di dollari (garantita al Pakistan) come «un inizio di replica alla grave minaccia rappresentata dall'assorbimento da parte sovietica di uno Stato cuscinetto» ed ha aggiunto che americani e pakistani lavorano ora «su una prospettiva a più lunga scadenza». Come è noto, tuttavia, il consistente aumento degli aiuti militari al Pakistan suscita inquietudini nella vicina India, che si mostra impegnata in questi giorni in iniziative e sondaggi diplomatici il cui scopo sarebbe quello di favorire un alleggerimento della tensione nella zona.

Il «dissenso» e i Giochi di Mosca

Per Medvedev il boicottaggio è un «errore grave» - Duri appelli contro l'URSS sono stati pronunciati invece da Vladimir Bukovskij, Leonid Pliusc e Natalie Garbaneskaia nel corso di una conferenza stampa a Roma

Sacharov dice di ricevere minacce di morte

MOSCA - Andrej Sacharov afferma, in un documento reso noto ieri che la sua vita è stata minacciata da due «edifici «ubriachi armati» e che le autorità sovietiche l'hanno ammonito perché cessi le sue attività di dissidente pena un aggravamento delle misure di confino e di segregazione. Sacharov, confinato a Gorki, afferma anche di non essersi sottoposto ad «ingiunzioni delle autorità

ROMA - Vladimir Bukovskij, Leonid Pliusc e Natalia Garbaneskaia, tre nomi assai noti del «dissenso» sovietico all'estero, hanno tenuto ieri, nella sede romana della rivista socialista «Mondoperaio», una conferenza stampa - alla quale era presente il segretario del PSI, Craxi - tutta centrata sull'appello «all'Occidente a non partecipare ai giochi olimpici di Mosca». Un'opinione, sostenuta da giudizi spesso esagitati, esattamente contraria a quella che in un'intervista al «Corriere della Sera», pubblicata proprio ieri, sosteneva invece un altro autorevole esponente del

L'area del «dissenso». Lo storico Roy Medvedev, che - come è noto - risiede nella capitale sovietica. Per Medvedev il sabotaggio dei giochi minacciato dagli Usa sarebbe un errore, un errore grave. Ed è almeno stupefacente il modo in cui Bukovskij ha ieri mattina rapidamente liquidato questo giudizio - dato con evidente cognizione di causa - dichiarando che «Medvedev può essere solo guidato dall'idea immaginaria che nel Politburo ci siano delle colombe». Idea che sarebbe, invece del tutto falsa, secondo i tre protagonisti della conferenza stampa.

La durezza di questa affermazione è del resto solo un esempio dei toni assai violenti, da invettiva più che altro usati dai tre «dissidenti». La tesi attorno alla quale hanno fatto ruotare tutti i loro discorsi è addirittura che «se l'Occidente non darà una risposta all'arroganza interna ed esterna dell'URSS boicottando i giochi olimpici, una terza guerra mondiale non è esclusa». E per avvalorare questa catastrofica previsione, non si è esitato da parte loro a stabilire un assurdo e inaccettabile paragone con le Olimpiadi organizzate dai nazisti a Berlino nel '36, «alle

quali tre anni dopo seguì la guerra». Per di più, proprio alla decisione, definita «irresponsabile», di tenere i Giochi a Mosca i tre hanno fatto carico delle dure misure prese dalle autorità sovietiche contro Sacharov. Francamente ridicola è poi la tesi di Bukovskij, secondo cui «il PCI non ha tanto condannato quanto approvato l'intervento sovietico in Afghanistan. E quanto all'argomento che il PCI «si porta dietro il boicottaggio dei Giochi», non c'è nemmeno da replicare.

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL profondamente colpita e commossa per la perdita del compagno ALFREDO BARRA

La moglie Angela e i figli Crisanta, Attilio ed Enzo, affranti dal dolore comunicano la scomparsa di ALFREDO BARRA

La sorella Giuseppina e i cognati Silvio, Peppino, Michele, i nipoti e i parenti tutti piangono commossi la scomparsa del carissimo ALFREDO BARRA

La segreteria Nazionale della FILS CGIL esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e si unisce al suo dolore per la scomparsa del compagno ALFREDO BARRA

Il Comitato Direttivo Nazionale della FILS CGIL partecipa commosso al dolore dei familiari del compagno ALFREDO BARRA

&lt;



La disponibilità a farsi corrompere scoperta dal Fbi

# Anche una manovra elettorale dietro l'ultimo scandalo USA?

Fra i congressisti accusati (7 democratici, un repubblicano) due, il senatore Williams e il deputato Thompson, sono noti per le loro posizioni progressiste



Il deputato Thompson e il senatore Williams

Due unità italiane

## Giro del mondo anche per vendere navi da guerra

L'«Ardito» e la «Lupo» rientrate in Italia dopo una crociera di trentasettemila miglia

NAPOLI — E' stata definita la più lunga «crociera addestrativa» della Marina militare italiana, quella che si è conclusa ieri nel porto di Napoli, dopo sette mesi di navigazione per i tre grandi oceani, cui hanno preso parte il cacciatorpediniere lanciamissili «Ardito» e la fregata missilistica «Lupo». Le due unità hanno percorso oltre 37 mila miglia, sostando in 27 porti di 21 paesi: da Alessandria d'Egitto a Bombay, da Singapore a Manila, Shanghai, Bangkok, Yokohama (Giappone); da Acapulco a Guayaquil (Ecuador) a Callao (Perù); da Cartagena (Colombia) a La Guaira (Venezuela); da Dakar (Senegal) a Lisbona.

Scopi e risultati di questa eccezionale circumnavigazione del mondo, sono stati illustrati ieri mattina a bordo dell'«Ardito», durante una cerimonia per salutare gli equipaggi delle due navi — 600 uomini, metà dei quali di leva — alla quale hanno preso parte il neo-ministro della Difesa, senatore Sarti, il capo di SM della Difesa, ammiraglio Torrisi e della Marina, ammiraglio Bini, il comandante delle forze navali alleate del sud Europa, ammiraglio Monassi, ed altre personalità militari e civili.

La lunga crociera «ha messo alla prova l'efficienza tecnologica delle due unità e la preparazione del personale», come ha detto l'ammiraglio Piccioni che ha diretto l'eccezionale «missione» — in tutte le possibili condizioni del mare (i tifoni del Mar della Cina e i monsoni del Pacifico hanno creato qualche difficoltà che sono state superate). Si sono dovuti affrontare numerosi problemi logistici, nonché le difficoltà derivanti dal risalire molti fiumi, da una cartografia non sempre aggiornata, come ha rilevato il comandante dell'«Ardito» Ressi. Ci sono stati anche alcuni casi di ospite virale (gli uomini colpiti sono stati fatti rientrare subito in Italia), ma tutto si è risolto per il meglio.

Il ministro Sarti ha detto che «si è trattato di una impegnativa crociera di addestramento ed una grande missione di pace e di amici».

zia», che ha consentito di far conoscere in tutto il mondo «la nostra più avanzata tecnologia e l'altissimo livello qualitativo raggiunto dalla nostra industria navale e di altri settori ad essa collegati».

Sul carattere «addestrativo e non commerciale» della crociera, hanno insistito i capi della Marina, che non hanno tuttavia potuto nascondere lo scopo «oggettivamente promozionale». Essa ha servito infatti — come ha detto l'ammiraglio Torrisi — a dimostrare ai paesi visitati «il grado elevato delle capacità tecnologiche delle industrie navali italiane» e i cui rappresentanti erano presenti in molti dei porti da esse toccati. L'iniziativa, costata 8,9 miliardi («Una spesa che darà i suoi frutti», ha commentato lo stesso capo di SM della Difesa durante la conferenza stampa sull'«Ardito») è servita — è stato ancora precisato — a «trovare lavoro per queste industrie». In altre parole costruite e vendere all'estero navi da guerra (il ministro Sarti ha fra l'altro annunciato che trattative sono in corso con il governo irakeno, per la vendita di navi del tipo «Ardito»), incrementando il «mercato delle armi». Nessuno si scandalizza se anche l'Italia costruisce e vende navi e armi. Ma siamo proprio convinti che è in questa direzione che si deve puntare?

Quale, fra i paesi visitati dalle due unità della Marina militare italiana, si è mostrato più interessato? «La Cina popolare», è stata la risposta dell'ammiraglio Piccioni. «Nel porto di Shanghai», ha precisato — «i tecnici ed esperti militari cinesi hanno osservato scrupolosamente ogni particolare della «Lupo» e dell'«Ardito». Il ministro Sarti ha detto che i governanti di Pechino «hanno insistito, proprio in questi giorni, perché mi rechi in Cina nella prossima primavera (l'invito era stato rivolto qualche tempo fa a Ruffini, n.d.r.), cosa questa che quasi certamente avverrà». Si parlerà anche della vendita di navi da parte dell'Italia?

s. p.

## Consegna delle tessere del partito in Vietnam

HANOI — Al presidente Ho Chi Minh, fondatore del Partito comunista vietnamita, è stata assegnata simbolicamente e a titolo postumo la tessera numero uno di membro del partito. Lo ha annunciato la stampa vietnamita precisando che è la prima volta che il PCV consegna tessere ai propri aderenti. Tale decisione era stata presa in occasione del cinquantenario del partito ed uno dei suoi obiettivi, secondo il segretario generale Le Duan, è di permettere l'epurazione del partito dagli elementi «corrotti e degenerati».

Il numero delle tessere consegnate agli altri dirigenti del partito, non viene indicato nei resoconti pubblicati dalla stampa di Hanoi, secondo la

quale, l'organizzazione (cellula) per i servizi centrali del partito (in particolare l'ufficio politico) ha consegnato tessere, oltre a Le Duan e Truong Ching, al vice primo ministro Nguyen Duy Trinh, al capo della sezione dell'organizzazione del partito, Le Duc Tho, ambedue membri dell'ufficio politico e al membro supplente dell'ufficio politico, To Huu. Da parte loro, Ton Duc Thang e Nguyen Huu Tho, presidente e vice presidente della Repubblica, il primo ministro Pham Van Dong, e il vice primo ministro Pham Hung, Le Thanh Nghi, Vo Chi Cong e Do Muoi, hanno ricevuto la loro tessera dal segretario dell'organizzazione (cellula) per i servizi del governo

Nostro servizio

WASHINGTON — Non poteva accadere in un momento peggiore: lo scandalo rivelato, domenica, sulla stampa americana, secondo cui almeno otto congressisti avrebbero accettato tangenti da agenti del Fbi (Federal Bureau of Investigation) travestiti da sceicchi arabi, precede di solo nove mesi le elezioni non solo presidenziali, ma anche di molti rappresentanti e senatori. Per questo motivo, già prima che le indagini siano completate, sta venendo fuori uno schieramento in cui gli esponenti dei due maggiori partiti si accusano l'un l'altro di scarsa condotta morale.

Appena usciti i giornali di domenica mattina, la notizia dello scandalo, esponenti del Partito repubblicano, assieme al capo della sottocommissione della Camera per le questioni morali, hanno proposto l'inizio immediato di indagini, condotte dalla stessa Camera, sulle accuse, per ora limitate appunto ad otto congressisti. Nella stessa giornata di domenica, una sessantina di funzionari del Partito repubblicano hanno approvato una risoluzione che appoggia l'avvio di questa inchiesta e che, naturalmente, critica i leaders del Partito democratico al Congresso per non avere indagato sulle accuse contro esponenti democratici. Degli otto congressisti coinvolti nello scandalo, sette sono democratici, e solo uno repubblicano. Uno dei democratici accusati è senatore, gli altri sono delegati alla Camera dei rappresentanti.

L'indagine del Fbi che ha portato alle accuse di corruzione contro i congressisti è iniziata oltre due anni fa. Gli agenti avrebbero inventato la maschera araba, come trappola ideale per congressisti «devianti». In una serie di incontri registrati su nastro magnetico e filmati: di nascosto, gli agenti, travestiti, si presentavano ai congressisti offrendo una somma, generalmente di 50 mila dollari, in cambio di collaborazioni per ottenere la residenza permanente negli Stati Uniti per loro «clienti» arabi. Altre volte, la richiesta veniva fatta per conto di «uomini d'affari» arabi per aiutarli a trovare buoni investimenti negli Stati Uniti. Le indiscrezioni pubblicate sui giornali della domenica hanno indotto ad interrompere le indagini. Secondo questi articoli, ed altri pubblicati ieri, il Fbi sarebbe in possesso dei filmati e nastri relativi alle conversazioni con tutti e otto i congressisti implicati.

Alcuni degli accusati avevano precedenti legali. Uno, in particolare: il rappresentante democratico dello Stato di New York, John Murphy, aveva già ottenuto il titolo di «peggiore congressista» dal quotidiano di New York, la «Village Voice», per certi suoi legami con Thomas Gambino, figlio del capo mafioso newyorkese Carlo Gambino. Il congressista aveva, inoltre, ottimi rapporti con l'ex-dittatore del Nicaragua, Anastasio Somoza, e, secondo un articolo del New York Times, avrebbe tentato di indirizzare fondi iraniani al regime di Somoza.

Ma, oltre a questa e ad altre figure con precedenti poco rassicuranti, l'attuale scandalo colpisce due «puri» del Partito democratico, ed è qui che tutto l'episodio potrebbe essere montato come una «caccia alle streghe», in questo anno elettorale. I due democratici del New Jersey, il senatore Harrison Williams e il rappresentante (deputato) Frank Thompson, erano figure rispettate al Congresso non solo dal punto di vista del comportamento, ma anche in quanto difensori della causa liberal, una linea sempre meno «tenibile» in questo periodo di continui spostamenti a destra all'interno del Congresso e fuori, specie in seguito alla recente reintroduzione della guerra fredda nella politica americana. Entrambi i congressisti erano noti per la loro ferma opposizione alla guerra nel Vietnam e, da allora, come fra i pochi fedeli rappresentanti degli interessi dei lavoratori, rimasti al Congresso. Ciò non li solleverebbe, ovviamente, dalle eventuali accuse formali di corruzione, se e quando le autorità le presenteranno contro gli otto congressisti implicati nello scandalo. Ma si prevede che passerà molto tempo. Nel frattempo, prosegue la campagna elettorale e, anche nel caso che le accuse dovessero cadere, i danni politici potrebbero condizionare pesantemente i risultati delle prossime elezioni.

Mary Onori

### Sono 32 le vittime nel carcere di Santa Fe

SANTA FE — E' salito a 32 morti accertati il bilancio della rivolta nel carcere statale del Nuovo Messico, ma si teme che altri cadaveri possano trovarsi sotto le macerie della palestra devastata e incendiata. Una cinquantina sono i feriti, dieci dei quali in gravi condizioni. Vi sono stati episodi di una ferocia incredibile. I ribelli hanno infierito in particolare sopra i loro compagni di prigionia iscritti negli elenchi dei confidenti della direzione, elenchi di cui erano riusciti a impadronirsi nei primi momenti della rivolta. Sono state inflitte ai confidenti orrende sevizie e mutilazioni: a uno sono stati strappati gli occhi, un altro è stato decapitato, un terzo ha avuto la faccia bruciata. Nessuna violenza è stata invece compiuta contro i 15 agenti carcerari che erano stati presi in ostaggio.

Dal nostro inviato

SAN SALVADOR — Il massacro avvenuto giovedì scorso nell'ambasciata di Spagna in Guatemala è un altro drammatico spaccato della realtà politica e sociale in alcuni paesi centro-americani, in particolare in Guatemala, Salvador e — anche se con qualche differenza — in Honduras. Partiamo dalla tragedia dell'ambasciata: anche se non è ancora completamente chiaro come si sia sviluppato l'incendio che ha causato i quaranta morti, pare comunque che ad applicarlo siano stati gli stessi contadini indios — che avevano occupato la sede diplomatica per protestare contro la selvaggia repressione dell'esercito nelle campagne della regione di Quiché — quando è iniziato l'assalto, con raffiche di mitra, di un reparto speciale della polizia guatemalteca. Hanno cioè preferito morire tra le fiamme pur di non finire nelle mani dei miliziani. Perché? Forse hanno voluto mandare un messaggio al mondo — troppo spesso distratto — per denunciare la tragica situazione in cui erano costretti a vivere. Valga su tutti un dato: nel carcere del Guatemala non ci sono prigionieri politici. Il regime non ne detiene e se-

### In Guatemala assassinato l'unico contadino sopravvissuto alla strage nell'ambasciata

CITTA' DEL GUATEMALA — Feroce vendetta nella capitale guatemalteca: l'unico contadino sopravvissuto all'incendio dell'ambasciata di Spagna (presa avventatamente d'assalto dalla polizia dopo che i «campesinos» l'avevano pacificamente occupata) è stato trovato assassinato a colpi d'arma da fuoco nella zona dell'università di Città del Guatemala. La vittima si chiamava Gregorio Juyá ed era stato rapito giovedì da un gruppo di

uomini armati, nell'ospedale dove era ricoverato per le ustioni riportate. Era l'unico superstita dei 24 braccianti morti nell'incendio della sede diplomatica, che ha fatto complessivamente 39 vittime. Come è noto, l'ambasciatore di Spagna si era opposto all'azione di forza della polizia. Il governo di Madrid ha rotto i rapporti con il governo dittatoriale del Guatemala.

que invece una via più sbrigativa.

Violenze, soprusi, crimini e terrore istituzionalizzati — che hanno come attori principali sedici diverse branche dell'esercito, la polizia, decine di bande paramilitari dell'estrema destra — fanno ormai parte della vita quotidiana del Guatemala.

Vediamo alcuni di questi dati. Nel primo semestre del '79 il numero delle persone assassinate è stato di 476; quello degli assassinati e prelevamenti torturati di 221; quello dei feriti 159; quello dei «desaparecidos» (cioè sequestrati dalle forze repressive e di cui non si è saputo più nulla) di 56. Ma questi

sono ormai dati molto al di sotto di ciò che sta avvenendo da qualche mese in qua.

Così come nel Salvador (dove nelle ultime settimane le vittime della repressione sono in media venti al giorno) anche il Guatemala subisce un'«escalation» di violenza.

La svolta è avvenuta dopo la vittoria della rivoluzione sandinista in Nicaragua. Perché? Il regime di Somoza — sebbene fosse una tirannia dinastica, dove praticamente una famiglia teneva nelle proprie mani tutto il potere economico e politico — era molto simile a quelli attualmente al potere in altri paesi centro-americani.

del 19 di luglio, violenza, repressione, terrore erano l'arma principale del regime. E ancora oggi il paese — sebbene liberato con una grande guerra popolare — paga e soffre (e chissà per quanto tempo) per la politica distruttrice seguita dal Somoza per quasi mezzo secolo. L'eredità da essi lasciata è pesantissima: analfabetismo di massa, distruzioni, miseria. Ma ora in Nicaragua c'è la svolta, si lavora per la ricostruzione del paese con l'obiettivo di una maggiore giustizia sociale e una diversa distribuzione delle ricchezze. Con quale impatto nei paesi vicini?

Nel Salvador — secondo cifre governative — lo 0,73 per

cento di unità agricole, che hanno più di cento ettari, posseggono il 40 per cento della terra coltivabile; mentre le unità agricole inferiori a un ettaro, che costituiscono il 45,79 per cento di tutta l'unità produttiva, hanno appena il 4,82 per cento di tutta la terra coltivabile del paese. Accanto ad un'oligarchia che detiene un'immensa ricchezza (l'8 per cento della popolazione possiede il 50 per cento del reddito nazionale) vi è una stragrande maggioranza di cittadini che letteralmente muore di fame.

In Guatemala, almeno 600 mila lavoratori dei campi non posseggono nemmeno un fazzoletto di terra; tre milioni di persone vivono in abitazioni fatiscenti e in condizioni inumane. La speranza di vita di un guatemalteco è di appena 38 anni; ogni 100 bambini nati vivi, otto muoiono senza aver compiuto il primo anno di vita. E ancora: il 66 per cento della popolazione è analfabeta; milioni di persone hanno un introito quotidiano di appena un «quetzal» (circa 880 lire).

Bastano questi dati per capire come le tirannie centro-americane vivano la paura del «contagio» della rivoluzione sandinista

Nuccio Ciconte

# una scelta naturale e conveniente



Cynar è aperitivo, digestivo, dissetante. Per questo oggi più che mai Cynar è una scelta naturale e conveniente.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA





«Momento della verità» per la giunta Ghinami

Alla Regione lo stato di (in)attuazione del programma '76-'79

Sono rimasti praticamente inutilizzati i fondi disponibili, salvo le spese correnti e gli «interventi» clientelari

Alla conferenza di Potenza

Uscita «dal tunnel» la FGCI si misura con le cose da fare

I temi della pace e quelli delle esigenze delle masse giovanili del Mezzogiorno

Dal corrispondente

POTENZA — Tanta «militanza» insieme a tanta voglia di superare limiti e difficoltà, una riflessione autocritica senza «risparmiare appunti» e «critiche» al partito hanno contraddistinto l'appassionato dibattito alla conferenza provinciale di organizzazione della FGCI di Potenza.

senza. «Non sono perfettamente d'accordo sulla posizione assunta dal partito — ha detto La Monica di Potenza — perché c'è una condanna generalizzata proprio nel confronto dell'URSS che aveva dato segni tangibili della volontà di difendere la distensione».

Anche sulla grossa mole di lavoro svolta tra gli studenti, i disoccupati e nei comuni si è avvertita una riflessione ampia che sarà ripresa dopo la conferenza nazionale di organizzazione. «Ci sforziamo di rappresentare le esigenze dei giovani in una situazione disgraziata come quella di Senise — ha detto la compagna Policchio raccontando l'iniziativa del proprio circolo, 23 iscritti, quasi tutti studenti — mentre in paese si continua a bigliionare da un bar all'altro. Abbiamo fatto dimissioni, ma non è venuto la compagna — in particolare perché riteniamo che dallo sviluppo del senise, il futuro dei giovani della zona».

Un punto di riferimento

Come costruire un circolo della FGCI che sia punto di riferimento per il tempo libero e l'attività culturale dei giovani è un quesito che si sono posti in tanti. Risponde in modo inequivocabile il compito più esaltante oggi di fronte ai giovani comunisti potenti, a cui le giunte in larga parte la possibilità di crescita tra i giovani del centro comune in sala però ce n'erano solo quattro».

Ovviamente larga parte del dibattito insieme ai temi organizzativi, di crescita di consensi tra le nuove generazioni ha occupato la questione internazionale della pace. Migliaia di firme sono state raccolte per iniziativa di un comitato giovani per la pace a cui aderisce anche la FGCI.

La raccolta delle firme

La petizione dei giovani è stata quindi accolta dal Consiglio regionale che ne ha discusso proprio nella giornata di oggi. «Salutiamo positivamente — ha detto Locaspio — la decisione dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale di dedicare una discussione ampia sui problemi della distensione insieme a quella di sanare i 30 milioni per il fondo di solidarietà destinato al popolo del Nicaragua. A questo proposito, proponiamo un gemellaggio tra il comune di Potenza e una città del Nicaragua».

Arturo Giglio

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI — La giunta Ghinami in carica arriva aver convinto anche larghi settori del partito della maggioranza circa la necessità di arrivare ad un cambiamento del quadro politico regionale entro tempi brevi. Il momento della verità per l'esecutivo in carica arriva proprio ora, con la tornata del Consiglio regionale che si apre nel pomeriggio odierno ed ha come punto principale all'ordine del giorno lo stato di attuazione del programma triennale 1976-'79. In verità è stato realizzato ben poco. Anzi, tutto risulta praticamente fermo. I fondi di sponibilità non vengono utilizzati, salvo che per le spese correnti e qualche altro intervento deciso senza alcun criterio, o meglio a scopi clientelari.

Dalla carenza ed incompleta relazione della giunta risulta peraltro composto il blocco della programmazione. Ciò significa un aperto boicottaggio ad ogni forma di rilancio dell'apparato industriale, una netta inversione di tendenza per quanto riguarda la riforma agraria, ed il permanere delle principali strutture diseconomiche che gravano sullo sviluppo dell'isola (trasporti e credito, in primo luogo).

Malgrado gli sforzi della giunta Ghinami, restano aperte tutte le tematiche che contrappongono gli interessi degli armatori di Mazara, a quelli della Libia e della Tunisia, poiché se da un lato i pescatori e gli armatori e quello di dover vendere il prodotto sui mercati egiziani.

Ignoti hanno sistemato un ordigno di notevole potenza davanti alla porta dell'abitazione ubicata al centro dello abitato di Noragugume. La violenta deflagrazione ha provocato ingenti danni all'edificio ed ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni vicine.

Il gesto è da mettere in relazione all'attività amministrativa di Attilio Cois.

La proposta «in alternativa» agli accordi non fatti con Libia e Tunisia

In una prima fase il Cairo consentirebbe l'ingresso in acque territoriali solo a sette pescherecci. Il nuovo mercato potrebbe assorbire tutto il pescato? Sequestri, morti e omicidi bianchi



Attentato contro la casa del sindaco di Noragugume

NUORO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto durante la notte contro l'abitazione del sindaco socialista di Noragugume centro del nuorese al confine con la provincia di Oristano.

Ignoti hanno sistemato un ordigno di notevole potenza davanti alla porta dell'abitazione ubicata al centro dello abitato di Noragugume. La violenta deflagrazione ha provocato ingenti danni all'edificio ed ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni vicine.

Attilio Cois, con i familiari, dormiva al primo piano. I carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare il momento ed identificare gli autori dell'attentato. Dai primi accertamenti gli investigatori tendono ad escludere il movente politico.

Il gesto è da mettere in relazione all'attività amministrativa di Attilio Cois.

Pescare e vendere in Egitto? A Mazara soprattutto dubbi

TRAPANI — Fallite, ovvero mal condotte seriamente da parte della CEE, le trattative per il rinnovo degli accordi di pesca con la Tunisia, accordi che avrebbero dovuto consentire ai pescatori di Mazara di operare con infinita tranquillità in un largo e pescoso tratto di mare del Canale di Sicilia; condole con infinita tenerezza tutte le fasi preliminari che dovrebbero vedere sorgere società a capitale misto, italiano e libico, per lo sfruttamento congiunto e programmato delle risorse ittiche della Libia; il governo italiano, quasi a volere tamponare la sua incapacità a creare condizioni di cooperazione in tutto il bacino del Mediterraneo, nel rispetto dello sviluppo socio-economico dei paesi del nord-Africa, ha deciso di aprire nuovi orizzonti e nuove frontiere alla marineria siciliana, al fatto che convince meno le acque soltanto se il pescato verrà venduto sui suoi mercati.

Se Tunisia e Tripoli chiedono troppo e per troppo si intendono le giuste rivendicazioni di quella che è la Marina Mercantile hanno deciso di istaurare rapporti con l'Egitto: questo paese consentirebbe se da un lato le acque soltanto se il pescato verrà venduto sui suoi mercati.

Mazara la notizia non è stata accolta in modo favorevole per diversi motivi, primo fra tutti è quello che nella fase iniziale la pesca sarebbe consentita soltanto a sette pescherecci; poi si teme che gli accordi con l'Egitto possano pregiudicare quelli in corso con la Libia, ma il fatto che convince meno i pescatori e gli armatori è quello di dover vendere il prodotto sui mercati egiziani. Malgrado gli sforzi della giunta Ghinami, restano aperte tutte le tematiche che contrappongono gli interessi degli armatori di Mazara, a quelli della Libia e della Tunisia, poiché se da un lato i pescatori e gli armatori e quello di dover vendere il prodotto sui mercati egiziani.

La storia di questi rapporti, che si incrinano giorno dopo giorno, non è fatta soltanto di sequestri o di galera; ci sono anche i morti, negli ultimi tre anni, i vari tentativi di fuga dei pescherecci al sequestro sono costati 3 vite umane. I marinai tunisini non esitano a sparare sulle barche che non rispondono all'alt.

Ma non solo questi morti. Ci sono anche i morti, negli ultimi tre anni, i vari tentativi di fuga dei pescherecci al sequestro sono costati 3 vite umane. I marinai tunisini non esitano a sparare sulle barche che non rispondono all'alt.

Giovanni Ingoglia

Lettera di De Pasquale a Ruffini

Il governo e la CEE devono affrontare finalmente il problema

Dalla redazione

PALERMO — Riveste tre importanti ruoli nello stesso momento: presidente di turno del Consiglio delle comunità europee, ministro degli Esteri e deputato eletto nella Sicilia occidentale. Si tratta dell'on. Attilio Ruffini, democristiano, al quale ha inviato una lettera aperta il compagno onorevole Pancrazio De Pasquale, deputato europeo, presidente della commissione per la politica regionale del Parlamento di Strasburgo.

«Tema: la crisi dei rapporti tra la marineria siciliana e i paesi del Mediterraneo per le vicende della pesca. Ruffini, ministro degli Esteri, ha il compito di risolvere una situazione di vuoto giuridico che colpisce duramente, ormai da un anno e mezzo, la marineria siciliana ed in particolare quella di Mazara del Vallo. Si tratta di una condizione di massima tensione, indelebile e irripetibile. Intende, dunque, fare qualcosa?».

«Lei sa bene che il Consiglio CEE — malgrado le insistenze del Parlamento — non ha mai discusso il problema e che il governo italiano non lo ha mai sollevato seriamente né in quella sede né in sede di consiglio per la pesca. Lei sa altrettanto bene che tanto la commissione che il consiglio svolgono un'attività frenetica e sfornano decine di regolamenti e di accordi di pesca, su tutti i mari, dalla Norvegia alla Guinea, saltando però sistematicamente i rapporti con la Tunisia e la Libia».

«Alle nostre proteste in tutte le sedi (Parlamento europeo, Parlamento italiano, Assemblea siciliana) si è risposto con il metodo dell'«scarica barilata» e del rimpicciolimento della responsabilità, dalla CEE all'Italia e dall'Italia alla CEE. Penso che lei non vorrà con tirare così anche perché, data la nuova condizione in cui è venuto felicemente a trovarsi, la responsabilità, da una parte o dall'altra, si riverserebbe comunque su di lei».

«La Commissione e il Consiglio non hanno mai voluto fare proposte precise alla Tunisia e alla Libia e si rifiutano, nella sostanza, di includere i rapporti di pesca nella revisione, che è in corso, del Trattato di cooperazione economica con la Tunisia».

«La visita del commissario Gundelach a Tunisi, effettuata in uno dei momenti di massima tensione, non ha avuto seguito alcuno ed ormai non si riesce più a sapere se il trattato è stato o meno, mentre gli incidenti sul mare si moltiplicano».

«Ritenevo opportuno adoprarsi per rimuovere questi ostacoli? Si propone di intavolare, nella sua qualità di presidente del Consiglio, contatti ufficiali con i due governi interessati perché si arrivi subito ad un accordo soddisfacente per ambo le parti, su un piede di parità e di reciproca comprensione ottimale?». «Spero, onorevole ministro, che le questioni che mi sono permesse di porle possano trovare riscontro nella presidenza italiana, che si svolgerà a Strasburgo nella imminente sessione».

La giunta ha addirittura «tagliato» i fondi per il settore

Gli artigiani sardi in lotta contro l'immobilismo regionale

Il possente corteo a Cagliari e l'assemblea al cinema Olimpia - Credito, assistenza, pensioni e riforma al centro della manifestazione - Solidarietà del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gli artigiani sardi hanno dato vita ieri ad una grande giornata di lotta, davanti alla sede della giunta regionale e nelle strade della città. «Contro le stangate governative, l'abusivismo e le discriminazioni», e per sollecitare «provvedimenti che favoriscano lo sviluppo del settore e delle risorse locali».

Il concentramento degli artigiani, provenienti da ogni parte della Sardegna, è avvenuto davanti alla Regione, in viale Trento. Da qui un corteo ha attraversato il centro cittadino per raggiungere, nella via Roma, il cinema Olimpia, dove ha preso la parola Vittorio Sartogo della segreteria nazionale della CNA.

Erano presenti l'assessore regionale al Commercio e artigianato, il socialista Orazio Erdas, le delegazioni del nostro partito e degli altri partiti autonomistici, oltre folte rappresentanze della federazione sindacale unitaria.

I punti principali della piattaforma rivendicativa sono stati sottolineati nel corso del varl intervento: i problemi del credito, l'adeguamento dei sussidi familiari, la riforma pensionistica, la esigenza che venga presto varata una nuova disciplina per le imprese artigiane.

Questi temi dovrebbero essere affrontati e ancora meglio precisati in una conferenza regionale dell'artigianato.

Le critiche alla giunta sarda sono state particolarmente forti. L'artigianato — è stato detto — è una voce importante nella economia isolana, ma l'amministrazione regionale diretta dall'onorevole Ghinami fa finta di non accorgersene.

Per esempio c'è stato un taglio netto di otto miliardi di bilancio 1979: ecco la dimostrazione che per le aziende artigiane non si intende fare nulla, almeno fino a quando la direzione della regione non sarà cambiata.

Da parte sua, il PCI ha riaffermato la solidarietà attiva con gli artigiani in lotta. L'artigianato — dice una nota del nostro partito — è andato assumendo una parte sempre più rilevante nella economia regionale e, nell'attuale momento di crisi generale delle attività produttive, si presenta come un settore di sicuro avvenire. Ma anche questo settore può risultare gravemente minacciato se non si adottano in suo favore i necessari interventi legislativi.

La Regione — sempre secondo il PCI — deve attuare una organica politica di sostegno e di promozione nei settori produttivi dell'artigianato, definendo il ruolo di questo comparto fondamentale nel processo di rinascita della Sardegna.

A tal fine si dovrà predisporre un progetto speciale per l'artigianato, ed è necessario semplificare e migliorare i meccanismi di finanziamento, nonché incentivare l'adozione — da parte dei comuni — del piano di zona per le attività artigiane anche finanziando la realizzazione delle relative infrastrutture.

Particolare rilievo assume infine lo sviluppo del credito per l'artigianato, sia attraverso il ripertimento di maggiori risorse finanziarie, sia attraverso la rivendicazione di un nuovo sistema di utilizzo dei fondi disponibili.

qui un corteo ha attraversato il centro cittadino per raggiungere, nella via Roma, il cinema Olimpia, dove ha preso la parola Vittorio Sartogo della segreteria nazionale della CNA.

Erano presenti l'assessore regionale al Commercio e artigianato, il socialista Orazio Erdas, le delegazioni del nostro partito e degli altri partiti autonomistici, oltre folte rappresentanze della federazione sindacale unitaria.

I punti principali della piattaforma rivendicativa sono stati sottolineati nel corso del varl intervento: i problemi del credito, l'adeguamento dei sussidi familiari, la riforma pensionistica, la esigenza che venga presto varata una nuova disciplina per le imprese artigiane.

Questi temi dovrebbero essere affrontati e ancora meglio precisati in una conferenza regionale dell'artigianato.

Le critiche alla giunta sarda sono state particolarmente forti. L'artigianato — è stato detto — è una voce importante nella economia isolana, ma l'amministrazione regionale diretta dall'onorevole Ghinami fa finta di non accorgersene.

Per esempio c'è stato un taglio netto di otto miliardi di bilancio 1979: ecco la dimostrazione che per le aziende artigiane non si intende fare nulla, almeno fino a quando la direzione della regione non sarà cambiata.

Da parte sua, il PCI ha riaffermato la solidarietà attiva con gli artigiani in lotta. L'artigianato — dice una nota del nostro partito — è andato assumendo una parte sempre più rilevante nella economia regionale e, nell'attuale momento di crisi generale delle attività produttive, si presenta come un settore di sicuro avvenire. Ma anche questo settore può risultare gravemente minacciato se non si adottano in suo favore i necessari interventi legislativi.

La Regione — sempre secondo il PCI — deve attuare una organica politica di sostegno e di promozione nei settori produttivi dell'artigianato, definendo il ruolo di questo comparto fondamentale nel processo di rinascita della Sardegna.

A tal fine si dovrà predisporre un progetto speciale per l'artigianato, ed è necessario semplificare e migliorare i meccanismi di finanziamento, nonché incentivare l'adozione — da parte dei comuni — del piano di zona per le attività artigiane anche finanziando la realizzazione delle relative infrastrutture.

Particolare rilievo assume infine lo sviluppo del credito per l'artigianato, sia attraverso il ripertimento di maggiori risorse finanziarie, sia attraverso la rivendicazione di un nuovo sistema di utilizzo dei fondi disponibili.

Commosa folla domenica ai funerali

SASSARI — È morto il compagno Luciano Mastino, che fu per lunghi anni segretario della Camera confederale del Lavoro di Sassari. Avrebbe compiuto 56 anni tra qualche mese. Era nato a Serrenti, uno dei comuni della «cintura rossa» cagliaritana. A 16 anni già lavorava nelle miniere di Carbonia, dove nel 1948 aveva partecipato, come giovane promettente dirigente sindacale, alla lunga ed eroica lotta degli operai contro la decisione del governo di chiudere i pozzi carboniferi. In quella circostanza venne arrestato, e successivamente licenziato dalla Carbonia.

La figura dell'ex segretario della Camera del Lavoro è stata ricordata dal senatore compagno Daverio Giovannetti

La scomparsa del compagno Mastino dirigente sindacale del Sassarese

La figura dell'ex segretario della Camera del Lavoro è stata ricordata dal senatore compagno Daverio Giovannetti

La figura dell'ex segretario della Camera del Lavoro è stata ricordata dal senatore compagno Daverio Giovannetti

La figura dell'ex segretario della Camera del Lavoro è stata ricordata dal senatore compagno Daverio Giovannetti

La figura dell'ex segretario della Camera del Lavoro è stata ricordata dal senatore compagno Daverio Giovannetti

La figura dell'ex segretario della Camera del Lavoro è stata ricordata dal senatore compagno Daverio Giovannetti

La figura dell'ex segretario della Camera del Lavoro è stata ricordata dal senatore compagno Daverio Giovannetti

La figura dell'ex segretario della Camera del Lavoro è stata ricordata dal senatore compagno Daverio Giovannetti

La figura dell'ex segretario della Camera del Lavoro è stata ricordata dal senatore compagno Daverio Giovannetti

La figura dell'ex segretario della Camera del Lavoro è stata ricordata dal senatore compagno Daverio Giovannetti

La figura dell'ex segretario della Camera del Lavoro è stata ricordata dal senatore compagno Daverio Giovannetti

COMUNE DI SAN FELE PROVINCIA DI POTENZA

COMUNE DI SAN FELE QUALE CONCESSIONARIO DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO

IL SINDACO RENDE NOTO

alle imprese che ne abbiano interesse che questo Comune deve appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'art. 1 della lettera «d» della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di: costruzione della strada di collegamento tra la S.S. 381 e la strada comunale Mendolella e Funnone

Progetto nr. PS/33/P/432/AG per un importo a base d'asta di L. 227.275.775.

Le domande di ammissione alla gara, in carta semplice e corredate da regolare certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, debbono pervenire al Comune di San Fele entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

San Fele, il 28-1-1980 IL SINDACO Remigio Fasanella

COMUNE DI PISTICCI PROVINCIA DI MATERA

Il Sindaco del Comune di Pisticci avverte che prossimamente saranno indette le gare per l'appalto dei seguenti lavori:

- sistemazione strade interne frazione L. 225.879.935
- sistemazione via Fronte Palmieri L. 118.000.000
- costruzione 2° tratto viale Ontario L. 803.015.500

Le ditte interessate possono presentare distinte domande in bollo per essere invitate alle gare di appalto.

IL SINDACO Cataldo On. Avv. Nicola

COMUNE DI TORRE DE' PASSERI PROVINCIA DI PESCARA

IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14.

RENDE NOTO

— che in esecuzione della deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale n. 16 dell'11-1-1980 il Comune di Torre de' Passeri deve provvedere all'appalto dei lavori di costruzione di un tratto di tubazione adduttrice dell'acquedotto comunale, per l'importo a base d'asta di lire 200.000.000;

— che la gara sarà effettuata col sistema di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 senza prefissione di alcun limite di ribasso;

— che tutti coloro i quali abbiano interesse, possono chiedere a questo Comune di essere invitati alla gara entro il termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO: Dott. Romeo Battistelli

Il tema sarà affrontato in un convegno alla Fiera di Foggia

Una irrigazione moderna per il settore bieticolo

FOGGIA — Il concorso nazionale bieticoltori, in collaborazione con l'Istituto di agronomia e coltivazioni erbacee dell'università di Bari ha organizzato per questo mattina presso la sala B del campo Fiera di Foggia un incontro-

dibattito sul tema: problematica della tecnica irrigua della bietola da zucchero negli ambienti meridionali di recente irrigazione. La relazione sarà del professor Angelo Ciatto professore ordinario dell'Istituto e vi parteciperà il pro-

fessore Vittorio Marzi quale coordinatore.

La scelta di questo tema è giustificata dai risultati della ricerca, cioè sul ruolo insostituibile dell'irrigazione per il conseguimento di elevate produzioni di bietola nell'Italia meridionale, non solo per la coltura primaverile, ma anche per quella autunnale le cui rese in coltura asciutta non sono remunerative per gli imprenditori agricoli.



Amministratori, lavoratori, disoccupati denunciano l'inerzia del governo e della giunta regionale



I calabresi a Roma chiedono risposte ai tanti «perché»

Oggi la Calabria è di nuovo a Roma, 15 mesi dopo la grande manifestazione di popolo del 31 ottobre '78. Non sarà una assise imponente come quella che vide sfilare per le strade della capitale oltre trentamila calabresi. Il sindacato ha predisposto ampie delegazioni da ogni parte della Calabria e punto di incontro sarà il cinema Adriano. Con i lavoratori dei punti di crisi della Calabria saranno oggi pure gli eletti del popolo, consiglieri comunali, provinciali, regionali, parlamentari, presidenti e consiglieri delle comunità montane.

dere nei confronti di alcune decine di lavoratori che hanno avuto liquidate somme aggirantesi sui due milioni. E quello che emerge dalla risposta fornita dal presidente dell'esecutivo Ferrara all'interpellanza del gruppo comunista in cui si chiedevano le dimissioni degli assessori all'agricoltura e alla programmazione, i democristiani Carmelo Pulja e Giuseppe Mascaro. Il presidente della giunta, in una risposta burocratica, reticente e piena di omissioni, rafforza il convincimento che sull'intera vicenda dei forestali ci siano precise responsabilità dei dirigenti dell'ESAC e dei due assessori della giunta regionale di centro sinistra. In una durissima dichiarazione rilasciata ieri alla stampa il capogruppo dei consiglieri comunisti della regione, Costantino Filantini, afferma che «quanti si comportano in tale maniera non possono dirsi un ente come la Regione, specie poi se di fronte alle legittime preoccupazioni ed alla oggettiva discriminazione che si verifica, nulla sanno rispondere alle richieste di applicazione integrale del contratto di lavoro, di pagamento tempestivo dei salari maturati, di garanzie dell'occupazione e di interventi positivi e di trasformazione delle aree interne».

NELLA FOTO: Un'immagine della manifestazione dei calabresi a Roma del 31 ottobre '78

Le denunce e le proposte dei comunisti alla seconda conferenza cittadina

Catanzaro può «vivere» nonostante la ragnatela clientelare della DC

Tre giorni di dibattito e di aperto confronto - Sotto accusa il sistema di potere dc e le «coperture» del centrosinistra - Conclusioni del compagno Paraboschi

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Per la loro seconda conferenza cittadina, i comunisti non si sono rinchiusi, non hanno sbarrato le porte, i 110 delegati delle sezioni cittadine del Pci hanno, invece, discusso in una sala pubblica, quella dell'amministrazione provinciale, dove chiunque è potuto entrare senza visti di ingresso. Tre giorni di dibattito e di confronto aperto, dunque, questi lavori un momento di riflessione, di analisi, ma anche un punto di riferimento per quelle forze che assieme al Pci si ritrovano attorno ad una piattaforma alternativa di rinnovamento profondo della vita cittadina, del modo di far politica, di amministrare le istituzioni democratiche, gli enti, i comuni, la vita di ogni giorno. Alla base della seconda conferenza

l'attore, è cresciuta a macchia d'olio, il disordine edilizio ha fittamente ricoperto la città, la democrazia cristiana prima e la Dc e del centrosinistra poi. Basti ricordare lo scandalo della variante dell'opposizione del Pci ad un progetto che il centrosinistra aveva preparato per una nuova ondata speculativa; basti pensare alla battaglia dei comunisti per cambiare in qualche modo questo tentativo. Basti ricordare che la variante inviata alla Regione dopo questa dura lotta del Pci, è da due anni ferma nei cassetti del centrosinistra che governa l'ente regionale. Nel frattempo, il blocco completo dell'edilizia, migliaia di edili senza lavoro, la speculazione, insomma, mostra l'altra faccia. Ora la dura lotta di chi vuole costruirsi una casa, la lotta del Pci per garantirsi chi non ha garanzia, favorendo le cooperative. Ad opporsi è la solita opposizione clientelare della Dc.

Da corollario allo spazio urbanistico, fa la situazione dei servizi: la vicenda di un servizio municipale di trasporti affogato dagli scandali e dagli sprechi in situazioni idriche, che più volte è stata motivo di grande mobilitazione nei quartieri. E poi lo stato indecente dei quartieri, l'igiene non garantita, intere frazioni come Catanzaro Ildo, ventimila abitanti, che l'incertezza della giunta democristiana ha consegnato alla furia del mare e delle alluvioni. In questa cornice si agita la crisi della crisi: quella del tessuto economico cittadino.

Un tessuto che ci tiene erano tradizionalmente costituite da una diffusa rete artigianale inglobata da una terribile rete di potere. I comunisti, invece, hanno portato alla conferenza, hanno costituito anche la prova di una ingovernabilità diffusa, di un ruolo sempre più negativo di una democrazia cristiana che proprio con il suo 80 per cento di suffragi, non riesce più a dirigere, ad affrontare uno solo dei problemi della gente.

Qui, in questa città, il malgoverno non è solo una ferrea accusa di incapacità alle forze politiche e alla democrazia cristiana che governa la città, ma è un metodo scelto da queste forze per vendere le clientele, conservare i privilegi, far crescere un sistema di potere.

Anche a questo proposito l'elenco è lungo. La città non ha mai avuto un piano regio-

Ad Isola Capo Rizzuto il turista non si sentirà più «straniero»

Nostro servizio

ISOLA CAPO RIZZUTO. Trentadue chilometri di costa, due villaggi turistici, una miriade di piccoli e grandi campeggi costituiscono il volto del turismo a Isola Capo Rizzuto.

Un turismo con tutti i suoi aspetti contraddittori in una zona che è di venuta, velocemente, nel giro di pochi anni, è diventato per molti turisti, i dati sono molto indicativi se si pensa che in una passata stagione sono state registrate ben 400 mila presenze in questa zona del vecchio marchesato di Crotona.

Economicamente una ricchezza da valutare e da sviluppare, ci dicono alcuni esperti del settore, è aggiungiamo noi, da legare necessariamente alla struttura arcaica del territorio prevalentemente agricolo.

Il tutto, non vi è dubbio, nell'ottica di un aumento delle presenze e del conseguente sviluppo turistico in questa zona del Crotonese per sottolineare la necessità dello sviluppo della cooperazione nel settore, per affrontare e risolvere le questioni di una commercializzazione di questo «prodotto».

che vogliamo rafforzare nei prossimi mesi — ci dice Gianni, presidente di questa cooperativa — per presentarci già da questa prossima stagione estiva con le carte in regola per un'attività che dovrà caratterizzare un modo di vivere nuovo del campeggiatore all'interno del camping e non solo. Vogliamo, infatti, lavorare in direzione di una aggregazione tra turisti e abitanti di Isola senza creare ulteriori contraddizioni.

La cooperativa di campeggiatori ha un programma molto vasto che si propone di attuare con la collaborazione dell'ente comunale.

Gli obiettivi sono quelli di creare strutture necessarie per potenziare il servizio turistico. Strutture prevalentemente culturali (cinema all'aperto, spettacoli teatrali, dibattiti) che debbono rapportarsi con le tradizioni culturali del paese, in più strutture parallele che facciano «vivere» il campeggiatore-turista fuori dalla sua residenza. La capofila sarda dovrebbe diventare campo aperto per lo sviluppo di un bosco della zona, di proprietà dell'OVS, per la creazione di attrezzature ricreative e sportive.

«E' un grande impegno

Un'altra prova esemplare dell'immobilismo della giunta di centro-destra

Cagliari ha fame di case e il Comune «dimentica» i piani

Se l'assessore competente, il dc Palla, non presenterà entro pochi giorni alla Regione la necessaria documentazione 482 nuovi appartamenti per i quali erano già stati stanziati i fondi rischiano di non poter essere costruiti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I piani per 482 appartamenti da costruire attraverso le nuove disposizioni legislative per la edilizia agevolata, sono bloccati a causa delle lungaggini burocratiche del comune di Cagliari, e forse saranno accantonati definitivamente se l'assessore competente, il dc Palla, non presenterà la necessaria documentazione alla Regione tra qualche giorno.

Il Comune doveva assegnare le aree e firmare le convenzioni con le cooperative. Non lo ha fatto perché evidentemente la giunta di centro-destra ha altri disegni che contrastano con lo sviluppo della edilizia popolare.

La «negligenza» dell'esecutivo comunale ha così condotto alla sospensione, da parte della regione sarda, di circa 4 milioni di finanziamenti assegnati a Cagliari in base al primo intervento del piano decennale.

Già dal dicembre scorso era stato denunciato il singolare comportamento dell'amministrazione cagliaritana, ma sindaco e assessori si sono ben guardati dal correre ai ripari. Anzi, hanno prolungato l'iter burocratico tirando fuori dei cavilli incredibili. Risultato: oggi il Comune rischia di far saltare la costruzione di 482 appartamenti mentre la crisi degli alloggi si aggrava ed almeno 30 mila cagliaritani hanno estremo bisogno di una casa.

L'immobilismo della giunta dc e di centro destra — che è un aspetto della linea politica conservatrice ripristinata in pieno da qualche anno — è alla base dell'azione di denuncia condotta dai consigli di circoscrizione e dai comitati di quartiere.

Il piano dei servizi presentato dalla giunta proprio di recente è considerato «ben misera cosa».

L'amministrazione di Cagliari avrebbe dovuto procedere ad una modifica del piano regolatore per dotare il quartiere di servizi essenziali. Questo prevede la legge nazionale del '67, ed il successivo decreto regionale del '68. I termini dell'intervento sono stati poi meglio precisati nel decreto regionale dell'agosto '77.

In base alle nuove norme legislative nazionali e regionali i Comuni hanno l'obbligo di assicurare i piani regolatori recuperando aree per i servizi nella misura di 18 metri quadri per abitante. Per Cagliari il piano comunale avrebbe dovuto essere pronto entro il marzo del 1978. Ma solo nei giorni scorsi, da parte dell'esecutivo, sono state presentate le proposte di variazione, e per giunta largamente incomplete. In realtà, le aree necessarie alla realizzazione dei servizi non sono state recuperate. Attraverso una serie di trucchi e manovre, vengono fatti passare per «servizi» quelli che non lo sono affatto. Per esempio, il deposito degli autobus dell'ACT viene segnalato come «parcheeggio di quartiere», con il fine di salvare l'area disponibile della «Vigna» per la quale è pronto invece un piano di lottizzazione giustamente contestato dalla popolazione della zona.

Nel piano dei servizi Cagliari appare come una delle città italiane più ricche di verde, mentre è noto che quasi tutti i quartieri sono stati letteralmente invasi dal cemento armato. Per mascherare questa desolante realtà, la giunta ha trasformato in «verde pubblico» persino le aree incolte, incolte e incolte. Questa è un'indicazione valida e stata fornita per gli spazi sociali e culturali.

Nei disegni del sindaco De Sogio e degli assessori, il capoluogo sardo dovrebbe diventare campo aperto per lo sviluppo di un bosco della zona, di proprietà dell'OVS, per la creazione di attrezzature ricreative e sportive.

La vendita di questo immenso spazio da cui traggono lavoro 180 per cento degli abitanti della frazione di Malò, è stato chiesto come risarcimento per un grosso debito sottoscritto dal comune di Naso, mal pagato.

La vicenda prende l'avvio dal 1966. L'amministrazione comunale decide che il nuovo ospedale deve sorgere nel 9 mila metri quadri di proprietà di una famiglia del luogo, i Raneri. Si decide così di espropriare il terreno, fissando il prezzo in tre milioni e mezzo. Circa immediatamente contestata dai Raneri che iniziano una



è per metà sparito sotto la azione delle ruspe; dove pesa in modo drammatico la mancanza di scuole, asili, verde pubblico, centri civici, e di spazi per i giovani».

Che cosa risponde la giunta dc e di centrodestra di fronte a tante fondate contestazioni, e come accoglie le proposte provenienti dai consigli di circoscrizione? «Praticamente — affermano i consiglieri delle 14 circoscrizioni — ci vogliono mettere di fronte al fatto compiuto. Da parte nostra, riaffermiamo che nei quartieri del centro e della periferia, nelle borgate e nei frazioni, organizzeremo la lotta per arrivare ad una modifica radicale dei servizi che tenga conto delle indicazioni della popolazione.

Molto o quasi tutto c'è da cambiare. In primo luogo occorre indicare con precisione le aree per le scuole e gli asili; altrimenti i nostri figli continueranno a far lezione con doppi e tripli turni, o ad essere rinchiusi nelle case e battuti per la strada.

Definire meglio un progetto per un Cagliari civile ed umana, significa però anche

avere una guida comunale capace, in grado cioè di realizzare un piano dei servizi con il concorso diretto dei cittadini. Tra l'altro abbiamo urgente necessità di una giunta che non «dimentichi» all'occorrenza di presentare la documentazione per il programma di edilizia agevolata.

g. p.

Hanno «rastrellato» Tollo, ma di abusivismo neanche l'ombra

Nostro servizio

TOLLO (CH) — «Porterò al prossimo consiglio comunale la proposta di non applicare nessuna sanzione amministrativa nei confronti dei cittadini coinvolti in questa storia fino a quando non venga disposta per ogni altro comune della provincia la stessa indagine a tappeto cui è stata sottoposta Tollo; qualunque sia la conseguenza penale e amministrativa di questa decisione».

Queste parole sono di Guido Di Mauro sindaco comunista di Tollo e l'occasione è una conferenza stampa presso il Municipio con lo scenario alquanto incompleto di un salone comune fino all'inverosimile, tanto che i giornalisti inviati hanno fatto fatica a raggiungere il loro posto attorno al tavolo del consiglio comunale.

La storia di cui Di Mauro parla è nota e ha fatto il giro d'Abuzzo; è passato un mese da quando con il nome di questa cittadina è stato

rapresentato il più incredibile dei casi di speculazione di abusivismo edilizio; si è detto di 330 cittadini denunciati, si è parlato di intralazzi di ogni genere favoriti dai comunisti che qui governano da anni; si è detto altro ancora, ma tutto in questo «caso» parla di assurdità e delle argomentazioni di Di Mauro hanno dato il senso vero di tutta la manovra che ci sta dietro.

Non rifacciamo tutta la storia di una inchiesta cominciata da una denuncia anonima, ma il dato certo che ne è venuto fuori parla chiaramente di una sproporzionata montatura. Nel rapporto dei carabinieri che per mesi hanno «rastrellato» Tollo non c'è ombra di speculazione e tantomeno di corruzione o connivenze di amministratori, ma si parla di insignificanti modifiche a progetti approvati dal Comune, di mancanza di dichiarazioni per l'inizio dei lavori, di difformità a causa di titoli di proprietà inestati a più per-

sona, di tetti costruiti in forme diverse dai progetti. C'è di più: tra i casi ritenuti dai carabinieri difformi alle licenze, due addirittura neppure esistono; in una mattinata una indagine svolta dal Comune ha scoperto che undici casi ritenuti conformi e non denunciati presentano invece lo stesso tipo di difformità di tutti quanti gli altri denunciati.

Spetterà ora alla magistratura valutare i fatti e i misfatti di questa storia, ma la dichiarazione con cui il sindaco ha chiuso l'incontro con la stampa di comunque una svolta al «caso».

E' stata una sfida? Per niente. E' mio dovere fare in modo che i cittadini di Tollo siano considerati uguali a quelli degli altri comuni. Abbiamo già dimostrato nel passato che in quanto a giustizia sappiamo intervenire e con durezza. Ma questa storia di oggi è un'altra cosa».

Non è superfluo aggiungere che i 330 cittadini sotto in-

chiesta appartengono a tutte le tendenze politiche. La conferenza stampa si è trasformata subito in dibattito, anzi in uno scontro perché qualcuno si è precipitato a convincere i giornalisti presenti con argomenti da poche lire per coprire le responsabilità di questa vicenda che invece ormai sono chiare proprio a tutti.

Chi ha lanciato la «bomba» forse ha cominciato a capire che il bersaglio è stato mancato e cerca di correre ai ripari visto che tutti sanno chi si nasconde dietro quelle lettere anonime e se ne conoscono le intenzioni «politiche» più infondate.

Tutto chiaro dunque, e contempraneamente scomparsa tutta la premura con cui un mese fa si offrivano commenti incredibili. Stanno zitti pure i giornalisti presenti a quella conferenza stampa, con tanti saluti alla professionalità e correttezza dell'informazione.

Sandro Marinacci

Nei Nebrodi un bosco per pagare i debiti del Comune

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Un bosco di 80 ettari verrà messo all'asta il prossimo 17 aprile nella sala delle udienze del tribunale di Patti. E' il bosco di Morco, un'immensa distesa coltivata per la maggior parte a sughero, tra le località di S. Leo e Gebbia Papa nel comune di Naso, nei Nebrodi.

La vendita di questo immenso spazio da cui traggono lavoro 180 per cento degli abitanti della frazione di Malò, è stato chiesto come risarcimento per un grosso debito sottoscritto dal comune di Naso, mal pagato.

La vicenda prende l'avvio dal 1966. L'amministrazione comunale decide che il nuovo ospedale deve sorgere nel 9 mila metri quadri di proprietà di una famiglia del luogo, i Raneri. Si decide così di espropriare il terreno, fissando il prezzo in tre milioni e mezzo. Circa immediatamente contestata dai Raneri che iniziano una

causa che dura 10 anni. A dir l'ultima parola sulla vertenza giudiziaria è la Cassazione che dichiara il comune di Naso debitore nei confronti dei proprietari del 9 mila metri quadri di 40 milioni di lire.

Verenza conclusa? Neanche per sogno, poiché il comune, in mano alla Dc, inizia ad essere ingovernabile, tanto da essere ora ingestione commissariale, non riesce a trovare il tempo (ed i soldi) per pagare il debito. Così, mentre i lavori dell'ospedale procedono, seppure a rilento, i Raneri iniziano una nuova battaglia giudiziaria nei confronti del comune di Naso. La vincita, com'è facile, è.

Si inizia a pignorare la casa comunale e l'edificio della scuola media. Ma è una misura di sequestro che dura poco, poiché il pignoramento viene giudicato non valido. Ci si orienta allora sul bosco di Morco, i cui 80 ettari vengono valutati 40 milioni. Tanto è la cifra che è sta-

ta fissata come base per l'asta del 17 aprile. Ma si farà? Gli abitanti di Malò, in gran parte boscaioli, gli stessi cittadini del comune di Naso hanno già fatto capire in numerose assemblee pubbliche di non essere disposti a veder mettere all'asta una delle fonti del proprio lavoro, pagando così le spese di chi ha amministrato per anni questo centro dei Nebrodi.

E accusano l'amministrazione commissariale, la valutazione del terreno boschivo fatta dai periti del tribunale, molto al di sotto del reale, dato che il bosco di Morco supera abbondantemente i due miliardi di lire.

Ora, in una lotta contro il tempo, si tenta di evitare la vendita di questi 80 ettari boschivi. Si è formato un comitato che ha concordato una piattaforma comune con i sindacati e che si è incontrato con il commissario regionale Russo, che gestisce la vita

amministrativa di questo comune. Incontri sono avvenuti anche con deputati regionali.

Da questi colloqui è emersa una proposta di accreditamento del miliardo di lire, stanziato un anno fa dall'assessorato regionale alla sanità per il completamento del nosocomio, alla ragioneria del comune di Naso. Da questa somma si potranno prelevare i 40 milioni, che estinguerebbero il debito.

Ma il tempo non è molto e l'iter burocratico in questi casi è estremamente macchinoso. E se non si arrivasse in tempo? In questo caso è stata prevista un'altra soluzione, che conferma la volontà dei cittadini di Naso di non vedersi privati del loro bosco. Il comitato, infatti, ha deciso di dar vita ad una autotassazione dei cittadini in favore del comune in modo da salvare per sempre il bosco di Morco. Enzo Raffaele







Verranno distribuiti nei comuni

# Venerdì con scheda e questionario sarà la gente a parlare

Le sezioni raccoglieranno le risposte. Come verranno utilizzate le indicazioni

## Quali saranno i temi della campagna elettorale a Perugia

PERUGIA — I temi della prossima campagna di consultazioni di massa in preparazione dei programmi delle liste per le amministrative sono stati affrontati anche in un attivo provinciale della federazione perugina svoltosi sabato pomeriggio a Ponte S. Giovanni. Erano presenti circa 300 compagni.

Il dibattito è stato teso e serrato, si è deciso di aprire immediatamente la campagna di consultazione che dovrebbe terminare intorno al 15 di marzo. Nelle conclusioni il compagno Settimio Gamboli, che aveva introdotto il dibattito, ha ribadito il grande significato che i comunisti attribuiscono a questo dialogo di massa con la gente.

Sia il questionario, che la scheda possono costituire un importante momento di conoscenza per il partito comunista italiano e di partecipazione.

## Una delegazione umbra sarà domani a Roma per discutere i problemi della «Terni»

PERUGIA — Sarà composta dai rappresentanti della Regione, del comune di Terni, dei sindacati CGIL, CISL, UIL, della FIM e del consiglio di fabbrica della società Terni la delegazione dell'Umbria, che domani a Roma si incontrerà con i responsabili del ministero delle partecipazioni statali, per discutere dei problemi dell'azienda.

L'incontro con il ministero delle partecipazioni statali era stato più volte sollecitato dalla Regione, sulla base di ordini dei gruppi voluti all'unanimità dal consiglio regionale e dal consiglio comunale di Terni, d'accordo con i sindacati e il consiglio di fabbrica. «Non ci limiteremo a dichiarare Provantini — a indicare al ministero delle partecipazioni statali quelle che costituiscono i problemi essenziali per il risanamento e lo sviluppo della «Terni» (occorre cioè definire il ruolo della azienda nel piano siderurgico nazionale e nel sistema delle partecipazioni statali); chiederemo — ha proseguito Provantini — che si avvii sin d'ora un contratto su ciò che dovrà costituire un piano per la Terni coinvolgendo tutti i soggetti interessati».

Concessi dalla Regione per Narni

# Ancora 300 milioni per affrettare i tempi ai lavori della «Rupe»

Con quest'ultimo finanziamento si potrà così giungere alla metà del progetto generale previsto

NARNI — Un ulteriore finanziamento di 300 milioni di lire è stato concesso dalla Giunta regionale dell'Umbria per proseguire i lavori di risanamento della Rupe di Narni. Il provvedimento della Giunta regionale, contenuto nella seconda variante di bilancio, è già stato approvato dalla competente commissione consiliare e sarà sottoposto nella prossima settimana, all'esame del Consiglio regionale.

I lavori per il risanamento della Rupe procedono intanto con intensità e con buoni risultati tecnici. L'eliminazione del pericolo di crolli viene raggiunta soprattutto verso una fitta rete di chiodi e tiranti di acciaio.

Questo ulteriore finanziamento della Regione consente di continuare senza interruzioni l'intervento di bonifica, realizzando insieme notevoli economie nell'impiego di cantiere, estremamente costoso per i lavori di questo tipo. Si giunge così a circa la metà del progetto generale previsto.

Altri finanziamenti programmati attraverso le leggi regionali in materia o l'impegno di altri enti (La Provincia è stata nei giorni scorsi sollecitata in questo senso nel quadro del complessivo assetto della viabilità della conca ternana) porteranno ad una definitiva sistemazione della Rupe. Frattanto il Comune di Narni sta lavorando per consentire una prima riapertura al transito, fuori l'orario di cantiere, della strada comunale di Funara.

# Al congresso regionale anche la FIOM si rinnova

TERNI — Alla presenza di 228 delegati e di una sessantina di invitati si è aperto ieri mattina il congresso regionale della FIOM che si concluderà venerdì. In preparazione si sono svolte circa duecento assemblee che hanno interessato ventimila lavoratori. Con questo congresso la FIOM come si sta facendo le altre federazioni di categoria e la stessa CGIL, si dà una nuova organizzazione. Acquisirà una funzione rilevante il comitato regionale, al quale spetterà il delicato compito di rendere più omogenea la iniziativa che la FIOM porterà avanti su tutto il territorio regionale, dando una impostazione unitaria alla sua «politica», rispetto ad aree che hanno situazioni e problemi diversi, con una forte presenza di grandi industrie pubbliche nel terzario e con una miriade di piccole aziende nel settore industriale.

Ci sono poi anche altre peculiarità che derivano dalla diversa storia del movimento sindacale. I metalmeccanici hanno da tempo una forte visiva a Terni una tradizione di lotta.

A Perugia il processo di sindacalizzazione ha incontrato maggiori difficoltà, proprio perché non vi sono forti concentrazioni di operai e si ha a che fare con aziende, anche di piccole dimensioni, organici ridottissimi. La di-

A Perugia un'impiegata è stata mandata via perché incinta di quattro mesi

# «Le donne sposate non le tengo» e senza altri motivi la licenzia

Dopo tre anni di lavoro Maria Antonietta Boccafresca si è vista arrivare una lettera di licenziamento - La giunta regionale sui problemi della donna ha denunciato il fatto al pretore di Spoleto e all'ufficio provinciale del lavoro

PERUGIA — Licenziata perché «rea di essere incinta di quattro mesi». È successo il 12 settembre scorso a Spoleto: Maria Antonietta Boccafresca lavorava come impiegata presso lo studio di un avvocato locale. L'avvocato Morichelli, quando, dopo 3 anni di lavoro, aveva iniziato nel 1977 a 26 anni, si è vista arrivare una lettera di licenziamento. Può accadere ancora oggi, dopo le numerose leggi conquistate sulla parità e dignità sul lavoro e certamente Maria Antonietta non è neppure la sola.

Stavolta però, anche se con ritardo, il caso è stato denunciato. Lo ha fatto la Consulta regionale sui problemi della donna, che ha inviato una lettera di protesta all'Ufficio provinciale del lavoro, al pretore di Spoleto, alle organizzazioni sindacali, allo stesso titolare dello studio legale ed alla stampa.

«La Consulta — scrive nella lettera la presidente compagnia Catia Bellillo — doppiava e condannava questo grave atto che va contro tutte le leggi vigenti in materia di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici madri in particolare». «Tutti i membri della Consulta — continua la lettera — si impegnano a denunciare questi atti all'opinione pubblica».

Per la verità, all'avvocato non solo non sono di gradimento le donne incinte, ma neppure quelle sposate.

Maria Antonietta, dopo aver frequentato un corso per segretaria d'azienda, a 25 anni iniziò a lavorare allo studio legale, poi si sposò ed iniziarono le «minacce».

«Le disse subito — come racconta Maria Antonietta —: «io le donne sposate non le tengo».

Di solito succede che dopo alcuni anni di lavoro il salario aumenti, e lei è successo. Invece, il contrario. Iniziò con uno stipendio di 70 mila lire al mese, poi di 115 mila: «Io presi — dice — un corso di stenografia e dattilografia, per sette ore e mezzo...». Poi l'avvocato scoprì che «i contributi lavoravano troppo e mi dimezzò l'orario di lavoro: 2 ore la mattina, 2 il pomeriggio, un giorno sì ed uno no, così pagava la metà dei contributi anche se mi assicurava sempre che avrei preso alla fine la stessa pensione, dimmi lo stipendio che passò a 100 mila lire».

«Io tante cose non le sapevo — continua — e lui si basava sulla mia ignoranza...».

«Con questi orari non ci capivamo più niente, il pomeriggio dovevo lavorare dalle 17

alle 19,30, mio marito fa l'operaio e quando la sera tornava a casa alle 17,30 non trovava nessuno che gli facesse la cena...».

Poi, come se non bastasse, il 12 di settembre arriva la lettera di licenziamento «per sopravvenuta necessità — scrive l'avvocato — e sua impossibilità di lavoro». I motivi «a lui serviva un segretario che lavorasse otto ore, perché diceva che il pretore gli aveva dato un incarico alla Pretura di Montefalco, e io allora gli ho subito detto che sarei stata disposta a farle...».

«La risposta fu un'altra raccomandata di completamento del preavviso di licenziamento, esonerandola a presentarsi da lui in quanto «da oggi — è scritto nella lettera — qui lavora un'altra segretaria a tempo pieno».

Cosa che Maria Antonietta si era dichiarata disponibile a fare: «In data 16-9-79 — scrive in una lettera indirizzata all'avvocato e all'Ispettorato del lavoro e alle organizzazioni sindacali — mi è stato consegnato un biglietto da lei, dove mi si attribuivano dichiarazioni tendenti ad affermare la mia impossibilità di lavoro, mentre io ho subito fatto presente che ero disposta a lavorare anche otto ore, ma con il salario equivalente al lavoro svolto».

Del caso si interessò subito la Camera confederale del lavoro, che fece presente la cosa all'Ispettorato provinciale del lavoro, il quale diffidò l'avvocato Morichelli a ripristinare il rapporto di lavoro. L'invito che l'avvocato non accolse.

E la pratica è stata così inviata alla Pretura di Spoleto. Sono passati circa due mesi, degli sviluppi del procedimento non si sa ancora niente.

«In Pretura — ci hanno detto alla CGIL di Spoleto — dicono che ci sono molte pratiche antecedenti a quella di Maria Antonietta Boccafresca...».

Paola Sacchi

Viaggio tra le cifre dell'Università

# Gli anni settanta e l'ateneo di Perugia: ecco un bilancio

L'ufficio «Esami di Stato» della segreteria per i dati statistici dell'Università per il resto del decennio, una calcolatrice di quelle portatili e un po' di pazienza hanno dato vita alle due tabelle che pubblichiamo.

I numeri, si sa, da soli danno un'idea parziale del reale. Quelli riportati dipingono appena gli estremi di un decennio critico che per l'Università di Perugia ha voluto dire espansione delle iscrizioni e crescita dei problemi logistici (mense, alloggi, direttamente traducibili in quozienti). Anche nel proseguo ci fermeremo ai dati che riguardano il decennio.

**MEDICINA**  
Nel corso '77-78 la segreteria di facoltà ha registrato addirittura 5.371 iscrizioni, record di tutti i tempi per un corso di laurea dell'ateneo perugino; da due anni la massima di 517 iscritti per a diminuire, così come erano cresciute nel periodo precedente al '77-78. L'incidenza degli aspiranti medici sul totale degli iscritti all'Università oggi è pressoché uguale a quella di dieci anni fa: il 19,5%. Nel 1974 si ebbe il massimo: 26,8 iscritti a medicina su 100 che arrivavano all'Università di Perugia. Il record nel numero di laureati c'è stato l'anno scorso con 1.411 nuovi medici; in media Perugia ne ha sfornati 1.200 all'anno.

**GIURISPRUDENZA, SCIENZE POLITICHE, ECONOMIA E COMMERCIO**  
In dieci anni «Legge» ha visto crescere costantemente in cifra assoluta e in percentuale i suoi iscritti; Scienze politiche è stata in espansione fino al '75, poi ha avuto un calo ma quest'anno è in netta ripresa (+ 367 iscritti); anche Economia e commercio sembra in ripresa dopo un costante calo nelle iscrizioni; con 1.644 iscritti è comunque ben lontana dalle 2.260 che aveva nel '70. Tra tutte e tre laureano in media qualcosa più di 200 persone all'anno.

I dati di un decennio (1970-1980)

Facoltà	Iscritti 1970-71	Iscritti 1979-80	Differenza nel decennio
Giurisprudenza	1040	2519	+6,2%
Scienze politiche	778	1478	+2,5%
Economia e commercio	2260	1759	-5,8%
Lettere e lingue	464	368	-0,6%
Filosofia	379	1220	+3,7%
Magistero			
Materie letterarie	1753	273	-9,4%
Pedagogia	1037	564	-3,2%
Vigilanza	52	148	+0,4%
Medicina e chirurgia	3240	3987	+0,02%
Chimica	249	127	-0,9%
Materia medica	510	308	-1,6%
Scienze naturali	776	1114	+0,8%
Scienze biologiche	558	348	-1,6%
Ingegneria (biennio)	510	745	+0,5%
Farmacia	225	216	+7,1%
Agro-zootecnia	268	1217	+0,6%
Veterinaria	495	710	+0,5%
Scuole di specializz.			
<b>TOTALE</b>	<b>16272</b>	<b>20001</b>	

Scuola speciale serv. soc. (istituita nel 1973-74)

Scienze geologiche (istituita nel 1974-75)

Chimica farmaceutica (istituita nel 1971-72)

**TOTALE**

20396

\* Il dato relativo agli iscritti alle scuole di specializzazione lo si è supposto uguale a quello dell'anno di corso 1976-1979 in quanto non è ancora calcolabile.

**LETTERE, FILOSOFIA, LINGUE**

La facoltà di Lettere dal 1976, quando toccò il fondo con appena 583 iscritti, si è ripresa; Lingue, dopo un decennio di espansione, ha invece perso proprio quest'anno 38 iscritti; la facoltà di Filosofia ha toccato con l'arrivo dell'80 il suo minimo decennale; in passato aveva avuto alti e bassi con una punta di 1.200 iscritti nel '73. Se si esclude il corso Vigenza scolastica costantemente in espansione, per pedagogia e le materie letterarie, entrambe della facoltà di magistero, il declino è evidente. La curva delle iscrizioni scende infatti per tutto il decennio arrivando ai minimi odierni che sono riportati in tabella.

**FACOLTA' SCIENTIFICHE**

Se si esclude Scienze biologiche che oggi ha 338 iscritti in più rispetto al '70 e Scienze geologiche fondata nel '74 e da allora in espansione, le facoltà di chimica, matematica, scienze naturali e il biennio propedeutico di ingegneria hanno perso via via attrattiva durante gli anni '70.

**FARMACIA, AGRARIA, VETERINARIA**

Il terzetto è al primo posto assoluto: costante e decennale espansione per farmacia e chimica farmaceutica; violento aumento nelle iscrizioni per agraria; crescita bruciante degli iscritti a veterinaria. Se infatti in dieci anni gli aspiranti agronomi sono quadruplicati battendo ogni ipotetico record d'ateneo, i probabili veterinari sono oggi quasi cinque volte quelli del 1970. Dalle tre facoltà nel '79 sono usciti 154 nuovi laureati. In base al conto fatto per la situazione generale, si può aggiungere che quasi il 70% degli iscritti ad una delle tre facoltà abbandona gli studi prima di essersi laureato.

Gianni Romizi

Laureati dal 1970 al 1979

Anni	Laureati	di cui stranieri
1970-71	1.035	23
1971-72	1.200	12
1972-73	1.244	21
1973-74	1.130	23
1974-75	1.297	37
1975-76	1.348	22
1976-77	1.225	24
1977-78	1.254	29
1978-79	1.411	34
<b>Totale</b>	<b>9.794</b>	<b>221</b>

Laureati dal '70 al '79 per facoltà

Facoltà	Laureati
Scienze politiche, Giurisprudenza, Economia e C	2.390
Facoltà Letterarie	3.197
Medicina e chirurgia	3.100
Gruppo di Scienze Agraria, Veterinaria, Farmacia	1.575
<b>Totale</b>	<b>9.791</b>

Processato per il reato di porto e detenzione d'arma da fuoco

# Un anno e 8 mesi di condanna al neofascista Franco Radaoni

Ha già scontato tre anni per aver accoltellato il militante di D.P. Caporali

PERUGIA — Processo per direttissima ieri a Franco Radaoni, imputato del reato di porto e detenzione d'arma da fuoco. Il neofascista è stato condannato ad un anno ed 8 mesi di reclusione. Tre mesi di arresto più una leggera multa pecuniaria. Franco Radaoni fu arrestato alcuni giorni fa dagli uomini della Digos e della squadra mobile nel corso di una operazione per rintracciare ed arrestare Epifanio Palermo, autore della sparatoria e rapina al «Mambo Caffè», nella rete cadda il Radaoni che fu fermato a bordo della sua auto e gli fu ritrovata la pistola e due caricatori.

Il PM nella sua requisitoria, ha contestato all'imputato quattro reati: ricettazione, detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco e possesso di munizioni. Il PM aveva chiesto 4 anni e 3 mesi, argomentando la sua richiesta sulla potenziale pericolosità del reato commesso da un individuo con dei chiarissimi precedenti penali a carico.

Franco Radaoni, infatti, ha già scontato tre anni di carcere per l'accoltellamento di Angelo Caporali, militante di Democrazia proletaria. È stato proprio in riferimento a questo episodio che il neofascista ha cercato di costruire il suo alibi affermando, nella sua deposizione, che portava la pistola perché negli ultimi tempi era stato più volte minacciato, dagli amici di Caporali, di una rappresaglia.

Ma proprio su questo fatto Democrazia proletaria ha emesso un comunicato-stampa nel quale si legge: «Democrazia proletaria non ha una visione della lotta politica

simile alla lotta di bande riottose, che il pregiudicato Radaoni sembra attribuirsi. Noi non concepimmo né preparammo vendette, per un fatto oltretutto avvenuto anni fa. Nessun aderente a DP ha, pertanto, mai minacciato o intimidito il suddetto pregiudicato».

La difesa, assunta dall'avvocato Luciano Ciurli, dal Radaoni ha contestato l'esistenza di tre dei quattro reati sui quali il PM aveva basato la sua arringa. Per la difesa non sussisteva il reato di porto abusivo d'arma da fuoco, perché la pistola era stata ritrovata nell'auto del Radaoni e questa non si può considerare luogo pubblico, bensì privato e si ha «porto» solo quando questo avviene in luogo pubblico.

Anche per la ricettazione l'avvocato Ciurli ne ha contestato l'esistenza, per il possesso di munizioni invece si tratta di un reato che in base ad una nuova legge ricade sotto la stessa rubrica del porto abusivo d'arma da fuoco.

L'unico reato non contestato dalla difesa è stato quindi quello di detenzione d'arma da fuoco, affermando però che Radaoni era stato costretto a munirsi di una pistola perché temeva una possibile vendetta in riferimento ai tragici fatti di alcuni anni fa. La corte dopo 15 minuti di camera di consiglio ha emesso il verdetto che ha accolto in gran parte le tesi del PM, però non ha ritenuto di dover applicare il massimo della pena prevista ed ha inoltre assolto il Radaoni dall'accusa di ricettazione.

f. a.

Per la prima volta dopo 5 anni i laziali sono usciti dal «Curi» imbattuti

# Una partita proprio da dimenticare

Nulla è compromesso per il secondo posto ma lo scialbo incontro di ieri non premia certo le due formazioni — Domenica prossima il Perugia incontrerà il Milan a San Siro

PERUGIA — Il Perugia non approfittò dello scivolone del Milan con la resuscitata Juventus e permise, per la prima volta dopo cinque anni, ai giocatori laziali di lasciare il Curi imbattuti. Una partita da dimenticare, tanto mediocre è stato lo spettacolo visto in campo e che ha portato i grifoni al quinto pareggio interno del campionato dopo la prima vittoria esterna della stagione '79-80. Se ai due punti di Udine non si sono aggiunti i due con la Lazio si deve soprattutto alla troppa sicurezza di far fuori la compagine di Lovati che mai e poi mai era riuscita a farla franca in Umbria con i grifoni.

Uno scialbo zero a zero che non premia certamente le due formazioni che annoverano tra le proprie file uomini-gol del valore di Paolo Rossi e di un Bruno Giordano che sono rimasti invischiati nella brutta giornata globale delle due squadre. Ma se alla Lazio va sara-

non altro il merito di aver pareggiato fuori casa, al Perugia rimane il rimpianto di non essere riuscito nell'impresa di agganciare alla seconda piazza della classifica che in un certo senso era preventivato alla vigilia dell'incontro con i romani. Naturalmente nulla è compromesso, dato che il Milan che è secondo in classifica ha una sola lunghezza di vantaggio sugli uomini di Castagner. Quello che caso mai preoccupa è la strana elasticità di questa classifica super-corta.

Il Perugia è terzo assieme a Zen tre formazioni: la Roma dell'ottimo Liedholm, il sorprendente Avellino e la rinata Juventus. Ad un punto da questo quartetto l'Ascoli e il Cagliari e a due punti un trio composto dal Bologna, dal Napoli e dalla Lazio. Come si può notare una classifica corta che non concede distrazioni di sorta. Basta una sconfitta ed è facile passare dal terzo all'undicesimo

posto in graduatoria ed è quindi necessaria la massima concentrazione da parte degli uomini di capitano Frosio in ogni prossimo appuntamento che riserva loro il calendario.

Alla fine del campionato mancano ancora undici giornate e tutto è possibile, dato che oramai dietro l'irraggiungibile Inter si sta scatenando una vera e propria bagarre per il secondo posto. Quest'ultimo è un traguardo che il Perugia può tagliare con tranquillità, sempre che ai ragazzi in bianco-rosso non manchi quella determinazione che hanno evidenziato nelle occasioni difficili.

Tornando all'incontro con la Lazio si può dire che l'assenza di Bagli si è fatta decisamente sentire. In una partita spigolosa e per alcuni versi elettrica un giocatore come Bagli si sarebbe trovato nel suo elemento naturale e avrebbe dato quel contributo che è mancato ai suoi colleghi scesi in campo, per vincere la partita.

Il Perugia, tra l'altro, avrebbe potuto fare suo l'incontro solo che il direttore di gara, il debuttante Ballestrini, avesse dato più credito al regolamento. I due rigori invocati a fine partita da Castagner per i falli subiti, prima da Goretti e poi da Rossi, sono state due sviste che sono costate un punto al Perugia e come detto in apertura il secondo posto in classifica, anche se ad onore del vero una vittoria avrebbe premiato la prestazione opaca dei giocatori col grifo al petto.

Domenica prossima il Perugia sarà di scena a San Siro contro il Milan, inutile, a questo punto, parlare dell'importanza della posta in palio. Solo al 90° se ne sarà veramente di più futuri vice-campioni d'Italia.

Guglielmo Mazzetti



**BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO**

**roller**  
GUIDAFACILE

**TERNANA CARAVAN**  
Viale T. O. Nobili, 1 - Tel. 0744,59451  
Terni



**Si prepara la conferenza del PCI**  
**Affrontare i problemi dell'area metropolitana?**  
**Lo spiegano i sindaci**  
**A colloquio con gli amministratori di Bagno a Ripoli, Signa e Fiesole**

In preparazione della Prima Conferenza Comprovinciale del PCI dell'area fiorentina si sono conclusi in questi giorni i lavori delle varie assemblee comunali. Oltre ai temi sollevati dalla crisi internazionale, alla grave situazione economica e sociale del paese, nei dibattiti e nelle discussioni, sono stati analizzati con particolare attenzione i problemi dell'area metropolitana fiorentina.

Quali sono? Come si sono affrontati negli ultimi anni?

Giuriamo queste domande a tre amministratori del PCI: Riccardo Degl'Innocenti, sindaco di Bagno a Ripoli, Stefano Pieracci, sindaco di Signa e Adriano Latini, sindaco di Fiesole.

Prima di tutto cerchiamo di sviluppare un concetto di fondo che ha costituito un po' il filo rosso di queste conferenze. L'idea di un « sistema di governo locale ».

Cosa significa in concreto?

PIERACCI — Nessuno, è questo ormai è scontato, pensa di risolvere le cose nel suo piccolo. I problemi sono di tali dimensioni e presentano tratti comuni nelle varie realtà per cui bisogna affrontarli avendo presente tutta l'area metropolitana. In questi ultimi anni si è lavorato molto intorno alle varie realtà per cui bisogna affrontarli avendo presente tutta l'area metropolitana. In questi ultimi anni si è lavorato molto intorno alle varie questioni, ai vari servizi (acqua, gas, trasporti, insediamenti abitativi e produttivi, inquinamento, ecc.). Quello che è mancato è stata la elaborazione di una proposta complessiva, di un progetto globale.

DEGL'INNOCENTI — Prima del 1975 con la Democrazia cristiana e poi il centro sinistra in Palaz-

insieme i pezzi, le proposte settoriali e presentare un progetto su una determinata cosa intorno al quale convogliare le richieste e le domande che vengono dai vari comuni dell'area.

LATINI — La parola chiave di questo sistema di governo locale è la programmazione. Casa, trasporti, insediamenti produttivi, servizi, evasione fiscale: sono solo alcuni dei grandi problemi. Per affrontarli c'è bisogno del coordinamento e della programmazione.

DEGL'INNOCENTI — Programmazione, efficienza, democrazia e partecipazione. E questo il retroscena su cui è maturata la proposta del PCI.

— Fino ad ora gli strumenti per intervenire sui problemi sono stati i consorzi dell'acqua, del gas, dei trasporti, ecc.). La nuova idea mi sembra invece che prenda come punti di riferimento altri organismi: le associazioni intercomunali.

LATINI — Oltre ai consorzi non si poteva fare altro. Oggi invece le associazioni si può davvero partire per portare avanti la programmazione. Tutti i servizi devono avere un respiro più ampio che è appunto quello dell'area.

DEGL'INNOCENTI — C'è un problema di questo nuovo sistema di governo locale e cioè che sia Firenze il comune che pesa di più e che quindi imponga le sue scelte. Tutto questo si può evitare salvaguardando l'autonomia di ciascuno all'interno delle associazioni intercomunali.

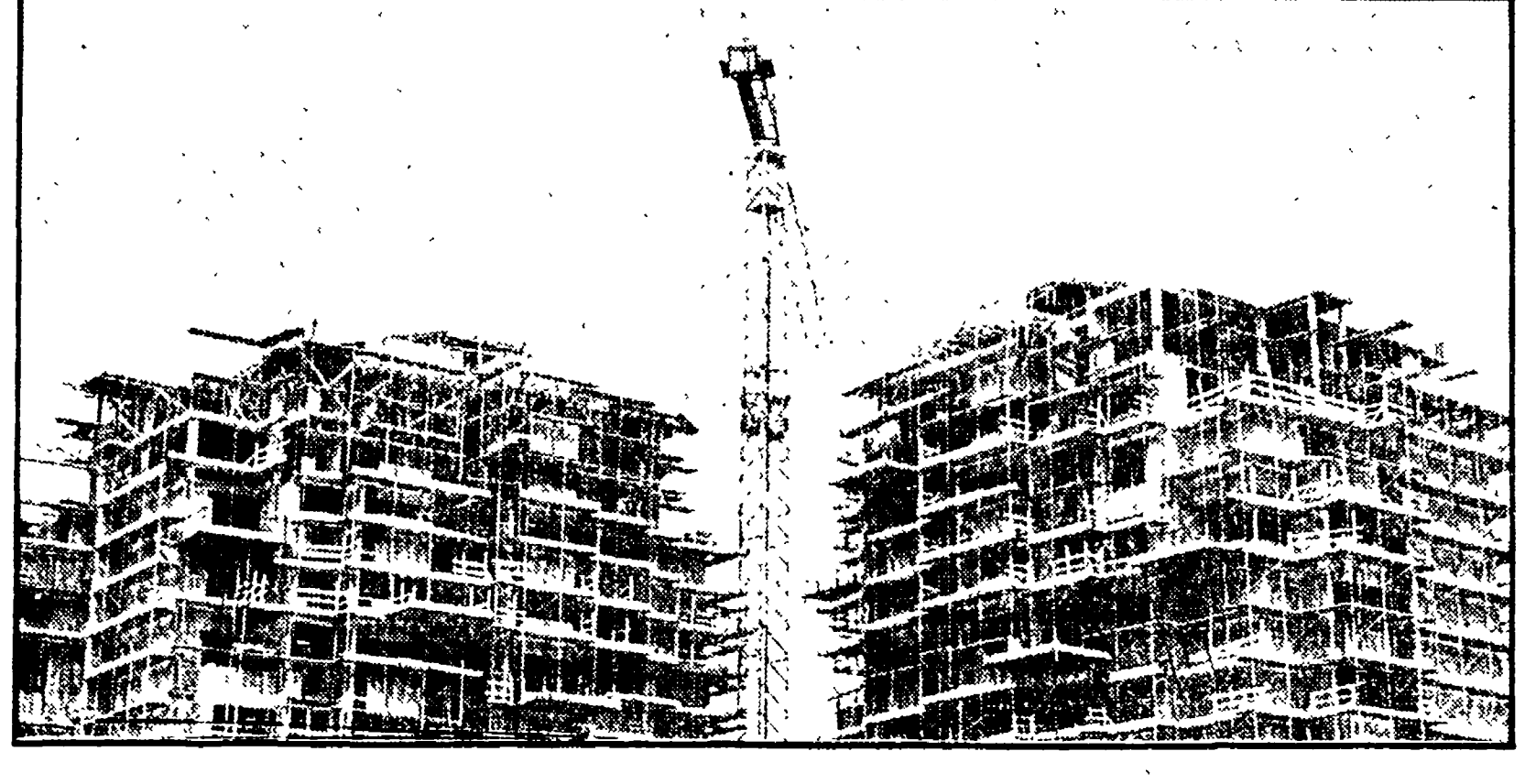
— Facciamo qualche esempio. I problemi della casa e degli insediamenti, come si dovranno affrontare?

DEGL'INNOCENTI — Con una politica coordinata e programmata. Avendo presente il fabbisogno abitativo dell'intera area, sapendo dove collocare queste nuove case e sapere dove prevedere insediamenti di fabbriche e industrie, insieme avere presente i problemi di viabilità e di trasporti che si creano in conseguenza.

Insomma — una visione complessiva di ciascun problema all'interno di una politica di programmazione per tutto il comprensorio.

PIERACCI — Fino ad oggi si è lavorato molto per il centro sinistra, lo sviluppo distorto prodotto da un certo modello di economia. Ora si tratta di elaborare una strategia per dirigere in positivo questo sviluppo.

I. im.



**I costruttori accettano i lavori per solo il 30% delle 2000 case**  
**Diserzione in massa dalle gare d'appalto**

**Difficoltà per il piano decennale della casa - Una riunione di imprenditori e amministratori pubblici in Palazzo Vecchio - Il « caso » in consiglio regionale**

Di chi è la colpa se in Toscana non si costruiscono case? Sembra che una domanda da « cento punte » ma probabilmente non lo è se ieri mattina nel Salone dei Dugento di Palazzo Vecchio si sono riuniti i sindaci e amministratori regionali, provinciali e comunali, rappresentanti degli istituti per le case popolari e degli imprenditori e costruttori hanno discusso per ore intorno a questo interrogativo.

Certo la domanda presuppone uno scenario che tutti danno per scontato: i ritardi, i guasti, i fallimenti, le scelte in favore della rendita, e della grande proprietà solo parzialmente corrette dai provvedimenti degli ultimi anni e, d'ultra in fondo, la sentenza della Corte costituzionale che complica tutto e forzatamente rimanda a chissà quando molte cerimonie della prima pietra.

Ma se questo è lo sconsigliato quadro di riferimento ci sono anche i provvedimenti che avrebbero dovuto aprire i cantieri e assicurare un certo numero di alloggi per decennio per la casa ad esempio. Allo scadere del primo biennio in Toscana si tirano le somme e ci si accorge che il bilancio presenta molti punti in rosso. Come mai? Di chi la responsabilità, appunto?

Ieri si è parlato soprattutto dell'edilizia sovvenzionata, cioè di quel tipo di edilizia finanziata direttamente dallo Stato; le case ultimate vengono poi affidate in affitto ai cittadini sulla base di graduatorie e punteggi. Rispetto ai 2.178 alloggi previsti e localizzati nei siti sono stati appaltati solo 642 (cioè meno del 30 per cento); rimane sulla carta il 70,5 per cento del piano pari a 1.536 alloggi. I comuni hanno indetto regolarmente le gare per affidare i lavori alle ditte, ma le gare quasi sistematicamente sono state diserte.

E' successo a Pisa, a Siena, a Livorno e in misura minore a Firenze, che le ditte imprenditrici, di incapaci imprenditori e sospettati anche di privilegiare pregiudiziali politiche ai conti delle loro ditte gli imprenditori e diti si sono disinteressati e non hanno partecipato.

Per tutto il giorno i vigili del fuoco hanno lavorato ininterrottamente per rimuovere macerie e materiale di pelle. Sono andate distrutte centinaia di borse da donna, valigie, portafogli, cinture e altro materiale.

Il fuoco ha poi provocato il crollo del soffitto dell'appartamento sovrastante.

C'è stata un po' d'incertezza per stabilire se il 10 per cento andava assorbito al 20 per cento per arrivare a un aumento possibile del 30 per cento oppure se l'aumento del 20 per cento per l'impennata dei prezzi era comprensivo anche del 10 per cento. Di questo la Regione discute anche nella riunione consiliare di stamane. L'orientamento dell'assessore è di applicare le variazioni in aumento fino al 30 per cento.

In quanto alla polverizzazione degli interventi Maccheroni è stato categorico: sono anni che non si costruisce nei piccoli comuni, c'è necessità di farlo anche come misura di riequilibrio territoriale. Gli imprenditori devono adeguarsi: non si possono costruire le case prendendo come punto di riferimento solo le dimensioni e le esigenze delle imprese costruttrici.

Di tutt'altro avviso l'assessore al Comune di Firenze, Marino Bianco dello stesso partito — il PSI — dell'assessore Maccheroni: la polverizzazione degli interventi provoca un aumento di costi e non risolve i problemi abitativi.

d. m.

**A conclusione del congresso**  
**Rastrelli rieletto segretario generale della CGIL toscana**

**La nuova segreteria - Ratificata la riforma delle strutture - La strategia unitaria**

Il compagno Gianfranco Rastrelli è stato confermato segretario generale della CGIL toscana domenica pomeriggio, a conclusione del secondo congresso regionale. Il documento finale è stato approvato dai 1.025 delegati presenti, con 17 astensioni e sei voti contrari.

La segreteria regionale, eletta dal consiglio generale, risulta così composta: Gianfranco Rastrelli (segretario generale), Bruno Borgogni, Nino Casarano, Gianfranco Galanti, Roberto Gattai, Giuliano Giuliani, Enio Peppi celli.

Subito dopo le elezioni, il consiglio ha ringraziato il compagno Rodolfo Coni, che lascia l'attività sindacale per dedicarsi ad altre attività di lavoro, per il contributo dato al movimento in anni di impegno e dedizione alla causa dei lavoratori. Auguri di buon lavoro sono stati espressi al compagno Maurizio Mazzocchi, che passa alla direzione della Federazione regionale dei chimici, dopo aver dato in questi anni un notevole contributo alla CGIL regionale.

Analogo augurio anche ai compagni Enio Peppicelli, che lascia la segreteria regionale dei chimici e passa alla segreteria della CGIL Toscana, e Giuliano Giuliani che dalla segreteria della CGIL di Firenze passa alla segreteria della CGIL.

Con il congresso regionale, la CGIL della Toscana esce rafforzata sia nella linea politica che nelle strutture. In pratica, è stata fatta una scelta, già impostata nel giugno del 1978, di articolare l'organizzazione su base regionale e di zona. Non è stata scelta una fra limiti e contraddizioni, ha dato risultati positivi per tutto il movimento dei lavoratori.

Ma alla fine, l'idea della riforma è stata avvertita ed il congresso ha ratificato una scelta che torna a beneficio non solo all'organizzazione

della CGIL, che risulta più adeguata alla nuova realtà territoriale e di fabbrica, ma che è anche e soprattutto quella che il sindacato vuole portare avanti per incidere in senso positivo sui processi di trasformazione che stanno mutando nella società.

Ma dire che questo secondo congresso regionale della CGIL sarà ricordato solo come il congresso che ha riformato l'organizzazione e le strutture è inesatto o, perlomeno, parziale.

Il dibattito, nella sua ampiezza ed articolazione, conferma che qualche cosa di nuovo si muove non solo all'interno della CGIL, ma anche in tutto il movimento sindacale. Lo stesso concetto di unità ne esce rinnovato e rafforzato: non più unità in testa come mediazione, che spesso produce l'appiattimento delle idee e dei comportamenti, ma come stimolo, che favorisce la capacità critica dei singoli e delle strutture.

Alla base di questa svolta, che imprimerà indubbiamente una nuova spinta (frede e non fittizia) a tutto il processo unitario, sta una diversa visione del concetto di autonomia. Il congresso ha messo in discussione una vecchia concezione dell'autonomia che pretendeva la neutralità del sindacato di fronte ai comportamenti del governo, degli enti locali e delle istituzioni, delle forze politiche.

Questa scelta, del resto, non è stata fatta solo dalla CGIL: le centinaia di migliaia di lavoratori scesi nelle piazze nel corso dell'ultimo sciopero generale, hanno fatto chiaramente capire che oggi, di fronte ad un governo che continua a disattendere tutte le richieste delle masse, è più opportuno un sindacato « indifferente » alle formule politiche che compongono le maggioranze.

E' anche questa scelta sluita a fare maggiore chiarezza nell'ancora difficile processo di unità sindacale.

f. g.

**Per un furto delle apparecchiature a Monte Morello**

**Bloccata per ore la radio dei vigili**

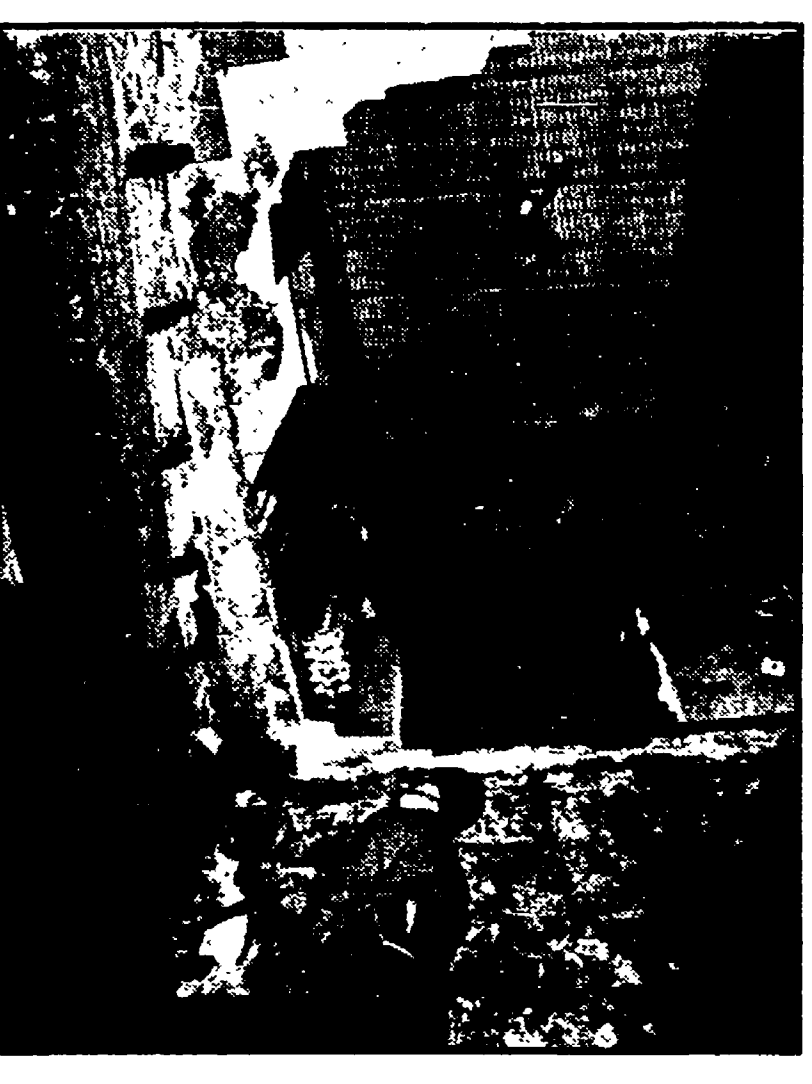
La centrale radio dei vigili urbani di Firenze domenica sera si è improvvisamente spenta. I collegamenti con le varie pattuglie in servizio in città sono cessati di colpo. Impossibile comunicare qualsiasi ordine di servizio. Cosa era successo? Lo si è scoperto parecchie ore dopo quando si è compiuto un controllo al centro ripetitore segnali di Monte Morello, dove sono appunto installate le apparecchiature radio dei vigili urbani. Le apparecchiature erano state rubate.

I ladri erano penetrati nell'edificio dopo aver praticato un buco nel tetto. Una volta all'interno i ladri hanno fatto man bassa di tutto il materiale più interessante, bloccando così in parte la centrale radio dei vigili installata a Palazzo Guadagni a Porta a Prato.

Il peggio è avvenuto quando è incominciato a piovere. Dal tetto è filtrata l'acqua che ha provocato un corto circuito provocando la paralisi delle apparecchiature. Riparato parzialmente il guasto la centrale dei vigili ha ripreso a funzionare, i collegamenti sono stati ristabiliti.

**Ringraziamento**

La famiglia Sodi ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della cara Silvana.



**Distrutta dalle fiamme la pelletteria Gherardini**

Violento incendio nella centralissima via della Vigna Nuova. Le fiamme hanno distrutto parzialmente il negozio di pelletteria di Gherardini, una delle ditte fiorentine più famose per la fabbricazione di borse da signora. E' andato danneggiato anche un appartamento sovrastante il negozio per il crollo del soffitto; gli inquilini hanno dovuto abbandonarlo.

I danni secondo i primi calcoli ammontano a decine di milioni. L'incendio è scoppiato intorno alle 3 di ieri notte; i vigili del fuoco hanno faticato non poco per aver ragione delle fiamme che avevano attaccato tutti i locali del negozio e il magazzino dove probabilmente è avvenuto un corto circuito che ha poi provocato l'incendio.

Per tutto il giorno i vigili del fuoco hanno lavorato ininterrottamente per rimuovere macerie e materiale di pelle. Sono andate distrutte centinaia di borse da donna, valigie, portafogli, cinture e altro materiale.

Il fuoco ha poi provocato il crollo del soffitto dell'appartamento sovrastante.



**Centinaia di garofani ai funerali dei due fratelli**

Li hanno salutati portandogli un fiore bianco. Attorno si è fatto subito un capannello di gente, tutti amici di Roberto e Ruggiero Gaeta, i due fratelli morti nella sciagura delle Apuane.

Dopo pochi minuti nella parrocchia del Preziosissimo Sangue di via Boccherini c'erano un centinaio di persone. Impossibile entrare.

Tutti li vogliono salutare, giovani, ragazze, amici, compagni di studi (Roberto studente universitario in ingegneria, Ruggiero terzo anno di lettere) e poi decine di ragazzini con un garofano in mano per lasciarlo sulle due bare poste nel mezzo della chiesa.

I funerali dei due giovani, vittime della montagna, si sono svolti ieri pomeriggio con la partecipazione di un intero rione, San Jacopino.

Le bare dopo la cerimonia funebre sono state portate a spalla dagli amici fino al carro funebre.

**All'Alfieri personale del cineasta**

**Arriva a Firenze « tutto » Rohmer**

**Da « Il segno del Leone » alla « Marchesa d'O » e al « Perceval » - Una tavola rotonda**

Della schiera folta e illustre dei redattori e collaboratori della celebre rivista « Cahiers du Cinéma » che animarono la nouvelle vague francese tra il finire degli anni '50 e gli inizi del '60, Eric Rohmer, il « classico », è forse, con Rivette, il meno noto in Italia.

Solo recentemente il relativo successo commerciale della « Marquise d'O », raffinata e ironica trasposizione del romanzo di von Kleist, ha introdotto al pubblico più vasto una delle figure più rigorose e integrali del cinema contemporaneo, fuggacemente passato sugli schermi italiani con appena due dei sei « racconti morali » composti tra il 1962 e il 1972: « La collectionista » e « La mia notte con Maud ».

Tra i meriti della Mostra del cinema di Venezia quello di aver presentato, benché in ora difficile, l'ultima fatica dell'autore francese, « Perceval le Gallois », una originalissima rivisitazione stilizzata del romanzo medievale di Chrétien de Troyes (1978). In collaborazione con l'attivo Istituto francese e il Comune di Firenze, la Cooperativa « L'Atelier » ha cercato di colmare queste lacune invitando a Firenze, al cinema Alfieri, Eric Rohmer e presentando pressoché integralmente la sua opera, da « Le signe du lion » (59), in piena novelle vague, alla nuova scrittura del « Perceval ».

Sotto il segno di Rohmer (questo è il titolo della rassegna) è possibile quindi ricostruire l'itinerario personalissimo di un autore complesso, colto, distante da qualsiasi compromesso commerciale.

Una tavola rotonda che vedrà la presenza, oltre che dell'autore, dei critici Sergio Frosali, Lino Micciché, Leonardo Quaresima della rivista « Cinema e cinema » e di Giovanna Angeli, autrice dell'unica monografia italiana sull'autore.

**E. T. S. A. F.**  
**ENTE TOSCANO DI SVILUPPO AGRICOLO E FORESTALE**  
**FIRENZE**

**Avviso di licitazione privata**

L'E.T.S.A.F. - Ente Toscano di Sviluppo Agricolo e Forestale - via Verdi, 16 - FIRENZE - indirà una gara a licitazione privata, secondo le procedure indicate dall'art. 1/a della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per la costruzione dell'acquedotto per la alimentazione idrica dello abitato di Monterotondo M/np con derivazione dallo acquedotto del Fiora. L'importo a base d'asta è di lire 530.000.000.

Per la partecipazione alla gara di appalto è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. categoria 9 per adeguato importo. Le Ditte interessate ad essere invitate alla gara suddetta dovranno far pervenire, entro giorni 15 dalla data della presente pubblicazione, domanda in carta bollata da L. 2000, avvalendosi del servizio postale di Stato e precisando sulla busta l'oggetto della domanda inclusa.

Le suddette richieste di invito non vincolano l'Ente.

IL PRESIDENTE DELL'E.T.S.A.F. Marino Papucci

**PICCOLA CRONACA**

**FARMACIE NOTTURNE**  
 Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50, Via della Sra- la 49; Piazza Dalmazia 24; Via G.P. Orsini 27; Via di Brozzi 22; Via Starnina 41; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Isolotto 5; V.le Calatafimi; Borgognissanti 40; Via G.P. Orsini 107; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Via Calzavotti 7; Viale Guirion 89.

**IL PARTITO**  
 La riunione sui problemi della cultura a Firenze che si doveva tenere quest'oggi in federazione è spostata, alla coincidenza con il Consiglio Comunale a MARTEDI' 12 FEBBRAIO sempre alle ore 18.

Questa sera, alle 21, in federazione, continua l'attività sugli assili nido. L'invito del compagno Campinoli della segreteria della federazione.

...  
 In preparazione della III Conferenza del PCI per la scuola che si terrà a Roma il 15-16-17 febbraio è stato convocato per domani, alle 15, nei locali della federazione un attivo; la discussione verterà sulle iniziative di lavoro comune.

Domani, alle 16.30, nei locali della federazione si riunisce la commissione federale di controllo per discutere ed approvare il rapporto annuale sullo stato del partito nella federazione fiorentina. Svolgerà la relazione introduttiva il compagno Giampiero Avanzini.

**SACCHETTI**  
 La distribuzione dei sacchi a domicilio nella settimana fino al 9 febbraio interesserà le seguenti zone: Sezione 18 (Muratori, Fabbri, Stubbini) orario antimeridiano; Sezione 19 (Girardini, Tavanti, Massala) orario antimeridiano; Sezione 19 bis (Masaccio, Savonarola, Dogliani) orario meridiano. Restano da terminare inoltre alcune strade delle sezioni 13, 14 e 15.

**PROVVEDIMENTI TRAFFICO**  
 Da oggi, per lavori di posa di un cavo telefonico SIP in via della Scala (compresa fra il numero civico 37 a via Benedetta) sarà adottato il divieto di sosta; in via Benedetta (nel tratto fra via della Scala ed il numero civico 2) sarà adottato il divieto di sosta e fra il numero civico 2 e via Palazzuolo il traffico sarà chiuso ai veicoli. I veicoli lasciati in sosta, che ostacoleranno i suddetti lavori, verranno rimossi a mezzo carro attrezzi.

**CHIUSURA TRAFFICO**  
 Per lavori ad una tubazione dell'acquedotto comunale, da oggi, via Lungo l'Africo nel tratto compreso tra via del Salvatino e via del Palmerino, sarà chiusa al traffico dei veicoli. Sempre oggi, inoltre, per una riparazione ad una tubazione dell'acquedotto comunale, via Borgo S. Croce sarà chiusa al traffico veicolare.

**CORSI DI NUOTO**  
 Sono riaperte le iscrizioni ai corsi di nuoto per ragazzi che si svolgono alla Piscina Costoli con orario 14.55, 15.35, 16.15, 16.55, 17.35, 18.15. Le iscrizioni vengono ricevute presso il comitato provinciale ARCI (via Ponte alle Mosse, 61) e presso i circoli Ve Nuove (viale Giancoli, 13); SMS Andrea del Sarto (via Luciano Marra, 12); Circolo Campo Marte (via Centostelle, 19).



Un'operazione dei carabinieri di Pistoia

Trovate armi e droga Arrestata una donna

Più di 100 grammi di stupefacenti e 3 pistole cariche nell'appartamento di Teresa Nicolò che è finita in carcere

PISTOIA - Una donna arrestata, 132 grammi di droga sequestrati (per un valore che si aggira attorno ai 45 milioni) e il ritrovamento di tre pistole e parecchie cartucce in perfetta efficienza: questo il frutto di una operazione del nucleo operativo del gruppo carabinieri di Pistoia.

Nel carcere di Santa Caterina in Brana è finita Teresa Nicolò, trentottenne, abitante in Via Tomba, un vicolo del vecchio centro storico pistoisino di fianco all'ospedale del Ceppo, notoriamente legato al giro della prostituzione.

Distribuito insieme all'Unità

Anche a Pisa parte il questionario PCI

PISA - Già domenica scorsa molti cittadini pisani si sono visti recapitare a casa, insieme alla ormai tradizionale Unità, anche un questionario compilato dalla Federazione comunista pisana.

Insieme a domande su questioni internazionali e nazionali, sulla linea politica del Pci, il questionario pone interrogativi anche sull'attività dell'amministrazione comunale nell'ultima legislatura.

I questionari possono essere restituiti ai diffusori dell'Unità, portati in una sezione territoriale o mandati alla Federazione comunista (via Fratti 9).

Non si tratta di una novità. DOXA né di una trovata tecnica - ha spiegato Osvaldo Tozzi, segretario del comitato cittadino di Pisa - questa nostra iniziativa vuole essere una vasta campagna politica tesa a stimolare ed allargare la partecipazione dei cittadini.

Crediamo - ha aggiunto - che sia un contributo al rafforzamento del tessuto democratico e per questo giuchiederemo positivo se anche altri partiti facessero altrettanto.

Coltivatori soddisfatti della riforma sanitaria

Anche se la battaglia per una corretta applicazione e gestione della riforma sanitaria non si è ancora conclusa, l'entrata in vigore del nuovo sistema segna indubbiamente una tappa storica nel processo di crescita dei diritti delle masse contadine.

E' questo, in sintesi, il giudizio che la Confcoltivatori toscani dà sulla riforma sanitaria, la cui applicazione, per il momento, è possibile solo in tre regioni, compresa la Toscana, che hanno predisposto in tempo tutti i meccanismi di recepimento previsti dalla legge.

Nel corso di un convegno che si è svolto ieri mattina nella Sala dell'Onore del palazzo dei Congressi, il segretario regionale della Confcoltivatori, Ennio Canestrelli, ha detto fra l'altro, che per la prima volta nella storia del nostro Paese non esistono più cittadini di serie A e B per quanto riguarda il problema della salute.

Una grande conquista che va difesa e sviluppata. Esistono, però, dei problemi ancora non risolti e per questo motivo la Confcoltivatori invita i contadini a mobilitarsi ed avanzare proposte concrete alla Regione e agli enti che gestiranno i distretti sanitari.

La legge, per esempio, non prevede adeguati strumenti di intervento per quanto riguarda la prevenzione della salute nelle campagne; carenze si registrano anche per quanto riguarda il servizio veterinario e l'assistenza domiciliare per gli anziani, sul cui tema la Confcoltivatori ha nei mesi scorsi tenuto un convegno nazionale.

Costituito alla Regione Comitato d'intesa per la vertenza Cantoni a Lucca

Confermata la piena collaborazione alle iniziative di sindacati e consiglio di fabbrica

Enti locali e Regione hanno confermato, nel corso di un incontro la piena collaborazione alle iniziative delle organizzazioni sindacali, del consiglio di fabbrica della Cuietini Cantoni Coats, la cui direzione vuole ridurre gli organici di ben 800 posti di lavoro.

Alla riunione, che si è svolta presso la giunta regionale, erano presenti il presidente della Regione, Mario Leone, il vice presidente, Gianfranco Bartolini, l'assessore all'Industria, Pida Arata, insieme con i sindaci di Lucca, Galliano e Capannori l'assessore allo sviluppo economico della Provincia di Lucca, Modigliani, e i rappresentanti della Fila e della Federazione CGIL CISL e UIL regionale e provinciale e il consiglio di fabbrica della Cuietini.

Al termine dell'incontro è stata decisa la costituzione di un comitato d'intesa tra la Regione, i Comuni interessati, la Provincia di Lucca, le forze politiche, le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica che si propone di entrare nel merito dei problemi dell'azienda, ciascuno nel proprio ruolo, al fine di perseguire i comuni obiettivi di salvaguardia dei livelli occupazionali e del consolidamento del ruolo della CCC in Toscana. Per quanto riguarda il documento presentato

Comitato d'intesa per la vertenza Cantoni a Lucca

Il comitato dovrà curare gli aspetti informativi dell'opinione pubblica sullo svolgimento della vertenza, coinvolgendo tutti i cittadini e i lavoratori della viceda della Cantoni; a questo proposito è stata manifestata l'intenzione di parare la grande fabbrica nei consigli comunali e provinciali interessati.

È stata infine espressa la necessità di interessare il Governo centrale sui problemi della Cantoni - di proprietà multinazionale - cercando al più presto un incontro preliminare con il ministero dell'Industria, mentre la Regione e gli enti locali si riservano di approfondire la tematica e di rivedersi con la direzione aziendale per entrare nel merito specifico dei problemi posti.

Iniziativa regionale della Lega Sabato 23 manifestano le cooperative toscane

Le proposte sui prezzi, la casa, i giovani e il Mezzogiorno - Una forza per lo sviluppo regionale

Sabato 23 febbraio migliaia e migliaia di cooperatori toscani si riuniranno a Firenze. La manifestazione è stata lanciata dal comitato regionale della Lega delle cooperative per illustrare i suoi programmi e le sue proposte sui prezzi, sulla casa, i giovani, il Mezzogiorno, il credito, la riforma della legislazione cooperativa.

L'iniziativa è stata presentata ieri dal presidente regionale Giacomo Rosso nel corso di un incontro con la stampa. L'occasione è servita anche a puntualizzare il ruolo che la Lega e le cooperative svolgono nel complesso dell'economia toscana.

Si tratta - ha detto Rosso - di un totale di 1.103 cooperative con un numero di soci pari a 278.054 che svolgono complessivamente un giro d'affari annuo di circa 170 miliardi.

Ora la Lega si pone il compito di individuare alcune linee di proposta da fornire alla società toscana e nazionale in modo da contribuire in maniera rilevante al superamento della grave crisi economica che attraversa il paese.

Per questi motivi la Lega chiama tutti i cooperatori in piazza in modo da dimostrare la volontà di determinare nuovi processi economici di sviluppo e di ripresa.

Alla manifestazione seguiranno, nei prossimi mesi, la conferenza regionale economica della cooperazione, l'assemblea delle cooperative e del convegno sull'occupazione giovanile.

Mario Dolfi

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. Agenda Riccardo Finzi, praticante detective, di Bruno Corbucci, technicolor, con Renato Pozzetto, Olga Karlatos e Enzo Cannavale. (VM 14).

ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332. Pornografico 1980, con Genevieve Corrado, Venetia, Parnalio, Franco Giervani Technicolor. (VM 18).

ARLON Via del Castello - Tel. 212.330. Una grandiosa di risate e di situazioni divertentissime in uno scenario film per i giovani che piace a tutti: Amarsi? che casini, a colori, con Jean Luc Bideau, Evelyn Dress. (VM 14).

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 282.687. Sexy boom, in technicolor, con Anne Libert, Alan Tisser. (VM 18).

EDISON Piazza della Repubblica - Tel. 213.110. È giustizia per tutti, diretto da Norman Jewison, in technicolor, con Al Pacino, John Foythe, Jack Warren. (15.30, 17.55, 20.20, 22.45).

EXCELSIOR Via Corchiani - Tel. 217.798. Il malato immaginario, Technicolor, di Tomaso Cerrini, con Alberto Sordi e Laura Antonelli. (15.30, 18.10, 20.25, 22.45).

FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Finiguerra - Tel. 270.117. Pornografico, a colori, con Françoise Zin Zin, Patrice Theron. (VM 18).

GAMBINO Via Brunelleschi - Tel. 215.112. Comiccioso Aragosta a colazione, di Giorgio Capitani, technicolor, con Enrico Montesano, Claude Brasseur, Janet Agren, Claudine Auger, Silvia Dionisio. (15.30, 17.25, 19.20, 22.45).

METROPOLITAN Piazza S. Maria - Tel. 663.611. Woody Allen, Diane Keaton, Michael Murphy. (Ap. 15.30).

MODERNISSIMO Via della Vigna Nuova - Tel. 215.954. La palata bollente diretto da Steno, in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Micaela Giusti. (16.18, 18.15, 20.30, 22.45).

ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068. Un film di Carlo Verdone. Un sacco bello, in technicolor, con Carlo Verdone, Veronica Miriel, Mario Brega, Renato Scarpa. Per tutti! (15.30, 17.25, 19.10, 20.50, 22.45).

PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891. L'avvenimento cinematografico dell'anno: Irico in Panvision-technicolor, Don Giovanni di W. Mozart, realizzato da Joseph Losey. Data la particolarità del film è scongiurabile entrare in sala a protezione minima, comunque il botteghino rimane aperto per la vendita dei biglietti per gli spettacoli successivi. (Ap. 15.30).

SEX EROTIC HARD CORE Via Cimatore - Tel. 272.474. Furore erotico, a colori, con Brigitta Barré, Gilda Gregory. (VM 18).

UNIVERSAL Via Ghibellina - Tel. 296.242. Uno dei più grandi successi nei più importanti cinema di tutta Italia. Un uomo spericolato e senza paura in un film veramente spettacolare e emozionante: Il cacciatore di squali, con Frank Nero. (15.17, 19.20, 22.45).

ADRIANO Via Romitorio - Tel. 483.607. Apocalypsis now, di Francis Coppola, in technicolor, con Martin Sheen, S. Milo, A. Linnello, A. Maccione, C. Gullira, S. Satta Flores. (15.17, 19.20, 22.45).

CAVALIER Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505. Ved. rubrica teatri.

CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700. Tesoromio, di G. Ugo Paradisi, in technicolor, con Johnny Dorelli, Zeddi Araya, Sandra Milo. Per tutti! (15.30).

COLUMBIA Via Frenza - Tel. 212.178. ANDROMEDA Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945. Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, a colori, con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. (VM 14).

EDEN Via della Pondera - Tel. 225.643. (Ap. 15.30). Fantasia con Paolo Villaggio, Anna Mazzamarco, Gigi Reder. Un film di Luciano Salce. Technicolor. (15.30).

FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 50.401. L'attribuzione d'averne: Amore al primo morso, con George Hamilton, Richard Benjamin, Susan James. Per tutti! (U.S.: 22.40).

S.M.S. QUIRICO Via D'Annunzio - Tel. 660.240. (Ap. 15.30).

CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480. Oggi ripeto S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418. Riposo.

CINEMA ROMA (Peretola) (Ap. 20.30). Albus e Chen Way. (U.S.: 22.40).

COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.118. Chiuse.

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.082. Chiuse.

C.D.C. COLONNATA Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) Tel. 442.003 (Bus 28). (Ore 20.30-22.30).

C.R.C. ANTELLA Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207. Riposo.

CINEMA GARBALDI (Pisolesio, bus 7) Riposo.

TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 210.233. Stagione Lirica Invernale 1979-80.

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097. Ora 21.15 (validi abbonamenti turno «C»).

TEATRO DELL'OROLOGIO Via dell'Orologio, 21 - Tel. 210.555. (Ap. 15.30).

TEATRO AFFRATELLAMENTO Via Giampolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.550.

TEATRO AMICIZIA Via Il Prato, 73 - Tel. 218.820. Tutti i venerdì, sabato 21.15, tutte le domeniche e festivi 16.30, 21.30 e 23.30.

TEATRO DELL'OROLOGIO Via dell'Orologio, 21 - Tel. 210.555. (Ap. 15.30).

TEATRO METASTASIO (Prato) Ore 21. Un grande spettacolo. Il Teatro del Genovese, presento: Turcaret, di Alain-René Lesage, Regia di Egidio Marozzi. Scene: Ubaldo Bertuccia. Interpreti: Giancarlo Dettori, Eros Pagni, Magda Mercantini.

SCUOLA LABORATORIO DELLA LINGUA Via Alfani, 41 - Tel. 215.943. Metodo Oratio Costa, mimo, joga, trucco, dizione, fonetica e fonologia. Pratica di paleo-scienze.

CENTRO HUMOR SIDE Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 480.261. Ore 15.30. Laboratorio sul Teatro Comico Meridionale. Comunicazione di Angelo Savelli.

DITORUM POGGETTO Via M. Martelli 24/B Bus 1-8-20. Giovedì 7 febbraio ore 21.30. Il Centro FLOOR organizza popolari presentazioni della Francia Montiglia.

TEATRO VERDI Via Ghibellina - Tel. 296.242. Sono i venditori di 16 alle 22.15 biglietti per i posti numerati validi per la Compagnia Italiana di Operette che debutterà mercoledì 13 febbraio alle 21.00. In programma: L'Uomo di Paglia.

TEATRO RONDO DI BACCO (Palazzo Pitti - Tel. 210.585). Ore 21: il Teatro Regionale Toscano presenta: Don Giovanni, di Mozart, di Maurizio Scacchi. Scene e costumi di Maurizio Scacchi. Interpreti: Toni Bertorello, Dario Castellani, Carlo Cecchi, Marina Confalone, Paolo Scattani, Laura Tanciani. (Prima rappresentazione nazionale).

NICOLINI Via Ricasoli - Tel. 213.282. Questa sera ore 21 la Compagnia della Commedia diretta da Mario Buccarelli presenta: Enzo Fuscigno, Nino Fuscigno, Annabella Incontrata, Claudia Poggiani in: Rifi donna, commedia buffa in due tempi di Sivano Ambrogio. Regia di Pasquale Festa Campanile. Preveduta dalla 10 alle 13.15 e dalle 18 alle 19. (Sono validi gli abbon. del turno «A»).

Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440. Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via

Incontro tra rappresentanti del PCI e dei sindacati

Le proposte dei comunisti per l'Azienda ferroviaria

Una ampia panoramica sui problemi regionali - Scongiorare lo sfascio del sistema rotabile - Giudizio positivo

La battaglia in corso per la riforma dell'Azienda delle Ferrovie è stata oggetto di una verifica fra Pci e organizzazioni sindacali, in un incontro che si è svolto presso il comitato regionale del Pci.

Alla riunione erano presenti alcuni rappresentanti delle segreterie regionali della Federazione unitaria, di quella dei trasporti e di quella dei ferrovieri.

Per il Pci erano presenti i compagni Peci e Pratesi, rispettivamente responsabili delle commissioni trasporti e lavoro del comitato regionale.

I quali, dopo aver espresso l'accordo dei comunisti sui obiettivi posti alla base della vertenza e che riguardano la riforma istituzionale della azienda FS, l'approvazione

del programma integrativo 1979-84 già definito nella precedente legislatura, la trasformazione dell'azienda in una efficiente organizzazione industriale produttrice di servizi, hanno sottolineato l'urgenza di avviare nei fatti una nuova politica, dei trasporti ed in particolare la necessità di scongiurare lo sfascio del sistema ferroviario, che è sull'orlo di una crisi gravissima, e di quello del trasporto urbano che è soffocato dai debiti.

A sostegno di questa politica i comunisti hanno presentato in Parlamento un progetto di legge di riforma dell'azienda ferroviaria e ne hanno chiesto l'immediata iscrizione all'ordine del giorno e nello stesso tempo hanno sol-

lecitato tutte le forze politiche ad approvare subito il piano di investimenti del programma integrativo già definito nei dettagli nella scorsa legislatura ed ora giacenti nei cassetti del governo.

Il legame tra questi due provvedimenti, è inscindibile in quanto senza la riforma del sistema ferroviario non si può realizzare né realizzare gli investimenti né gestire con efficienza i servizi.

L'invito rivolto dalle organizzazioni sindacali affinché il confronto per la riforma del sistema ferroviario non sia confinato a livello nazionale, ma coinvolga tutte le forze democratiche organizzate sul territorio, ha trovato complementi disponibili i rappresentanti del comitato regionale i quali si sono impegnati a sviluppare un ampio dibattito negli stessi consigli comunali a partire da quelli più direttamente interessati al problema dei pendolari ed alle zone demarcate degli investimenti previsti dal piano integrativo. Infatti il rilievo finanziario e qualitativo degli interventi che riguardano la Toscana sottolineano non solo un successo della politica perseguita nel settore dalle forze di sinistra e dalla Giunta Regionale ma anche l'urgenza di una iniziativa senza soluzione di continuità che traduca nei fatti disponibilità finanziarie per ora solo sulla carta.

Dopo una prima panoramica su alcune questioni ritenute concordemente prioritarie per l'avvio di un piano regionale dei trasporti ispirato all'integrazione dei diversi modi di trasporto, quali l'assetto del nodo ferroviario di Firenze, la localizzazione dei centri termovalori, l'elaborazione dei piani di bacino e il riassetto delle linee regionali in concessione, si è convenuto di prevedere ulteriori occasioni di confronto.

COMUNE DI POGGIBONSI

PROVINCIA DI SIENA

L'Amministrazione Comunale di Poggibonsi indirà, quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- Costruzione di una piscina coperta e relativi servizi per gli usi formativi e scolastici «Zona Sportiva Bernino» - Importo dei lavori a base d'asta lire 508.000,00.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14. Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito alla gara non vincola l'Amministrazione. Poggibonsi, 26 gennaio 1980 IL SINDACO

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

Stagione lirica invernale 1979/80 Ridotto del Teatro Comunale

Incontri col pubblico

In collaborazione col Musicus Concertus, la Scuola Musicale di Fiesole e Firenze Lirica

Oggi alle ore 18 il prof. MARIO BORTOLOTTI

il prof. MAZZINO MONTINARI terranno una conferenza-dibattito sul tema «WAGNER E NIETZSCHE»

INGRESSO LIBERO

VENERDI' SERA BALLO LISCIO CON L'ORCHESTRA SPETTACOLO VERA ROMAGNA NAZIONALE

Dott. C. PAOLESCI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA STUDI DENTISTICI

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista



Notevoli le modifiche nel bilancio comunale

# Per il 1980 prevista a Pistoia una spesa di oltre 28 miliardi

In programma 48 «centri di costo» — I maggiori finanziamenti saranno destinati per scuole, verde pubblico, impianti sportivi, traffico e decentramento — Una contabilità più «trasparente»

Nel corso del 1980 il Comune di Pistoia spenderà complessivamente 28 miliardi e 548 milioni. Le spese si distribuiranno in 48 «centri» diversi. Schematicamente 14 miliardi e mezzo andranno alle spese per il personale, 4.400 milioni se ne andranno per gli interessi sui mutui, 2.200 milioni rimpiangeranno le casse del COPIT, 5 miliardi e 700 milioni serviranno per l'acquisto di «beni e servizi». Ma fermiamoci qui con le cifre, altrimenti si rischia di annegare tra i numeri. Quali sono le novità fondamentali delle scelte programmatiche di quest'anno? Tre sono le scelte che caratterizzano la proposta di bilancio. In primo luogo una analisi seria e accurata dei costi (ci si è serviti del calcolatore elettronico), poi una struttura più «leggibile», comprensibile infine il miglioramento e l'ampliamento della esperienza già in atto del bilancio circoscrizionale.

## Il PRI di Grosseto disponibile per intese senza pregiudiziali

Intervista al nuovo segretario provinciale - Giudicati positivi gli accordi con il PCI nei Comuni

GROSSETO — Con l'intervista al segretario «nuovo di zecca» del PRI, ing. Paolo Giusti, il 27 gennaio settimana fa dal direttivo provinciale scaturito dal 25 congresso, si conclude la panoramica di interviste fatte ai segretari dei partiti politici maremmani. L'interesse e l'importanza del PRI in Maremma, una delle sue «rocceforti» nazionali sta nel ruolo e nell'iniziativa che questa forza, la quarta, 8.202 voti pari al 5,06% come consenso elettorale, viene svolgendo in tutti i settori della vita grossetana.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio. Le caratteristiche anche geografiche e morfologiche, unite alla scarsa lungimiranza di molti amministratori sia a livello locale che regionale e statale, hanno causato uno squilibrio territoriale con forti differenziazioni economiche ed occupazionali fra comuni della fascia costiera, dell'entroterra collinare e della parte montana. La proposta repubblicana è che si vada a rivedere e a rielaborare un progetto globale, valido per tutta la provincia che si concretizzi in un programma che valga a riequilibrare il territorio ed a distribuire in maniera più equa quella ricchezza che anche nella nostra terra può essere prodotta.

I settori più importanti ai quali si deve riferire e che possono essere le fonti più concrete di ricchezza sono quelli dell'agricoltura e del turismo, dove però è necessario intervenire in maniera nuova, senza spinte campanilistiche, attraverso la partecipazione di industriali, imprenditori, artigiani e lavoratori. «Qual è il giudizio sul ruolo svolto dal P.R.I. e quali le istituzioni della provincia di fronte alla crisi economica e sociale e alla battaglia per la riforma dello stato?». Il P.R.I. è un movimento presente in quasi tutti gli enti pubblici diretti e derivati che sono presenti nel territorio provinciale. L'impegno nella soluzione di tali problemi è l'unico contributo che le forze politiche locali possono dare al paese per fare fronte alla grave crisi economica ed istituzionale. Una sana e concreta politica di programmazione concordata e portata avanti con il più vasto consenso possibile può veramente consentire, anche nella nostra provincia, di operare per la salvaguardia delle istituzioni di fronte al ter-

rorismo politico e di affrontare i gravi problemi economici e sociali che da sempre affliggono il nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

«Qual è il giudizio sulla situazione della provincia e quale la proposta per la prospettiva?». La situazione economica della nostra provincia risente senza dubbio delle attuali condizioni di crisi del paese, e quindi permangono quelle situazioni di arretratezza che da sempre hanno impedito un serio ed ordinato sviluppo del nostro territorio.

## Discussione a Pisa sul progetto di collegamento su rotaia

Dal nostro inviato PISA — Settecento metri di rotaia che tagliano in più punti i binari della stazione ferroviaria, un cavalcavia che divide in due un quartiere e ha bisogno di una trentina di metri di palificazioni, un muraglione in cemento alto cinque metri a protezione del binario. Il progetto di collegamento ferroviario tra la stazione centrale di Pisa e l'aeroporto regionale si presenta così, con questa scelta tecnica. I lavori della ditta che ha vinto la gara indetta dalle ferrovie statali sono cominciati un mese fa, più o meno, intanto a Pisa è decollata la discussione: serve o no quest'opera che a conti fatti costerà alla collettività svizzeri 80 milioni? È utile, funzionale e efficiente come un tempo si è creduto oppure è un pozzo mangiamilardi, una struttura destinata a far veramente invidia al peccatore? Sarà economica nell'ambito del sistema di trasporto regionale e aereo, oppure finirà pagata a tasse e imposte? Gli interrogativi si rincorrono: a Pisa in questi giorni non si parla d'altro: le cronache locali da una settimana hanno un titolo d'apertura sicuro, senza rischio di apparire noiosi; l'argomento interessa, e non solo le migliaia di abitanti del quartiere di San Giusto che vorrebbe sacrificato dalla mini-ferrovia ma tutta la città e poi più in là fino ai confini regionali. E' o non è il Gallei aeroporto regionale? Se quest'«regionale» non è un'etichetta di comodo allora tutto quello che lo interessa assume una dimensione toscana.



toporsi a un collo d'oca di chilometri. Ma gli stessi abitanti di San Giusto sarebbero anche disposti ad accettare la mini-ferrovia se fossero convinti della sua utilità. E invece a San Giusto (e anche altrove) non tutti sono disposti a bruciarsi le mani per il progetto delle ferrovie. Molte cose sono cambiate nel sistema dei trasporti e anche per l'aeroporto di Pisa, da quando fu dato parere favorevole ai lavori di 7 miliardi per il potenziamento dello scalo pisano, lavori che prevedevano anche il collegamento ferroviario con la stazione centrale.

Dice Antonio Pignatelli del consiglio di amministrazione del Gallei: «Il quadro di riferimento dell'aeroporto è abbastanza incerto, profondamente modificato rinvio o a qualche anno fa». I dati dicono ad esempio che sia il numero dei passeggeri che la qualità delle merci non sono più costanti: aumentano come un tempo.

Ma rimane il problema del collegamento veloce dell'aeroporto con il resto della Toscana e soprattutto con il capoluogo. Prevedibile la ferrovia progettata garantirebbe un servizio veloce, ma a quale prezzo, con quali costi? Qualche anno fa la superstrada Firenze-Pisa era ancora solo nei progetti ora sta diventando cosa concreta compreso il collegamento (la «bretella») con Pisa: in pratica la superstrada andrà a sbattere proprio nel piazzale del Gallei.

Sono tutte novità che è bene tener d'occhio — hanno detto gli amministratori pisani — prima di fare scelte definitive, irreversibili. In sostanza il problema è appunto questo: avere in mano tutti i dati del problema e scegliere la via migliore sulla base di uno studio attento e di una valutazione ponderata.

Daniele Martini

## Serve proprio la mini-ferrovia dalla stazione all'aeroporto?

Tutti disposti a verificare l'opportunità di soluzioni alternative - Giovedì riunione a Pisa con Anas, Regione e F.S.

Sarà quella la sede più qualificata per una scelta globale che tenga conto cioè delle necessità e delle esigenze di tutti da quelle dell'aeroporto e del bacino d'utenza (da Firenze a Grosseto alla Versilia) a quelle di Pisa e intorno a un tavolo tutti i protagonisti della vicenda: il Comune, la Regione, l'Anas e le ferrovie statali, interessate in prima persona al progetto in discussione.

L'amministrazione comunale e le forze politiche direttamente interessate hanno scelto per ora la strada più saggia; in un incontro in comune il capigruppo consiliare ha deciso di rinviare ogni decisione all'11 febbraio in modo da avere tempo per le verifiche necessarie e per vedere un po' più chiaro in tutta la vicenda alla luce delle novità che stanno emergendo per i trasporti toscani.

Anche per la verifica c'è una data: il 7 febbraio a Pisa in Pala Gambacorti, sede del comune, per iniziativa di Anas, Regione e F.S. e intorno a un tavolo tutti i protagonisti della vicenda: il Comune, la Regione, l'Anas e le ferrovie statali, interessate in prima persona al progetto in discussione.

L'amministrazione comunale e le forze politiche direttamente interessate hanno scelto per ora la strada più saggia; in un incontro in comune il capigruppo consiliare ha deciso di rinviare ogni decisione all'11 febbraio in modo da avere tempo per le verifiche necessarie e per vedere un po' più chiaro in tutta la vicenda alla luce delle novità che stanno emergendo per i trasporti toscani.

## Massa riscopre il Carnevale

La festa, che una volta era una delle poche occasioni di svago per la popolazione, è organizzata dall'amministrazione comunale e gestita da scuole e rioni - Già si fanno progetti per l'anno prossimo

MASSA — «Da la Piazza de Santa Lucia / tutti in festa fin a lo Stradon / scherzava come matti per del / via / fra le maschere, coriandoli e feston / Se tu sen un po' giù de moralo / non cercare altre soluzioni / da questa retta e ven al Carnevale / a cantar con no questa canzon...» Il ritornello della canzoncina scritta da Gianni Jacopini, uno dei più vivaci sostenitori della riscoperta della tradizione carnevalesca, riassume in pieno il significato dell'edizione «Carnevale Massa '80».

Viareggio, vera regina del Carnevale, insegna che una tradizione non si inventa... tutt'al più si può cercare di riscoprirsi. Ed è quanto si sta cercando di fare a Massa, appunto. L'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, prende le mosse dall'Amministrazione Comunale ma poi si dirama e viene gestita dai rioni, dalle scuole, dai gruppi folcloristici.

Dicevamo che si tratta di riscoprire una tradizione... «E' vero — ci conferma l'assessore Bigini che insieme agli altri membri della Commissione Cultura ha presentato il calendario della manifestazione alla stampa — questo è stato il nostro sforzo. La gente dirà se ci siamo riusciti. I giovani, principali fruitori della festa, forse non lo sanno, ma a Massa il Carnevale è sempre stato molto sentito. Era forse la sola occasione di festa, di stare insieme tutta la giornata per una popolazione dedicata in prevalenza alla coltivazione dei campi e che perciò veniva in città soltanto nei giorni di mercato...»

Oggi tutto è diverso, le occasioni di svago e di divertimento certo non mancano, ma non sono quante di queste consuetudini e la capacità di coinvolgimento totale come il Carnevale. Sul carattere specifico dell'edizione quest'anno si intrattiene Gianfranco Nari, Capogruppo dc in Comune e membro della

commissione: «Abbiamo cercato di fare un carnevale "massese". Certo anche quest'anno abbiamo fatto ricorso ad alcuni gruppi folcloristici di città vicine, ma in misura minore rispetto all'anno passato, sperando di riuscire a fare un carnevale veramente "nostro" il prossimo anno».

f. e.

## Dopo la positiva esperienza pilota a Pistoia

# Convenzione con le «materne» a Montale

Le scuole private sono due, gestite da religiosi - Verso il superamento di pregiudiziali

La Convenzione fra amministrazione Comunale e FISM (Federazione italiana scuole materne) è stata estesa anche al Comune di Montale. Il rapporto, iniziato dal Comune di Pistoia ormai da tre anni, è stato «esportato» in altre zone della provincia. La esperienza del capoluogo ha fatto sempre da utile punto di riferimento.

Non sono mancati gli spunti polemici, specie quando si è avuta l'impressione che le materne private volessero prendersi tutto e dare poco o niente. Gestione sociale, partecipazione, controllo, aggiornamento non sono parole vuote di contenuto, ma sono al contrario i binari necessari su cui deve viaggiare (come vuole anche la legge regionale) il rinnovamento delle materne religiose, o private in genere. Solo così si potrà arrivare al superamento di pregiudiziali ideologiche e ad una reale apertura culturale.

La strada è aperta e l'esperienza sta procedendo. Ora è la volta appunto di Montale. Qui le scuole private sono due, entrambe gestite da re-

## A Scarlino sarà eliminato il passaggio a livello

SCARLINO — Per eliminare il passaggio a livello sulla linea ferroviaria Roma-Pisa e la strada provinciale n. 60, si è tenuta a Scarlino una riunione fra l'amministrazione comunale, provinciale e il capo dell'Ufficio Lavoro delle Ferrovie dello Stato, compartimento di Pisa, l'ingegner Domenico Spataro.

Il problema non interessa solo il Comune e la Provincia, ma anche la Regione Toscana, le industrie chimiche del Casone (Solmine e Montedison) nonché le stesse Ferrovie dello Stato per lo stesso potenziamento del traffico ferroviario dello Scalo di Scarlino. Dalla riunione è scaturita

partecipazione alle loro gestioni, in tutti i momenti istituzionali, ai genitori dei ragazzi. A controllare che i piatti della bilancia rimangano allo stesso livello provvederà una commissione paritetica di 6 componenti.

Da Montale — e cambiamo completamente argomento — viene un altro dato significativo, a giudicare perlomeno da come il dibattito sullo stesso tema è andato in altri consigli comunali. E' stato approvato all'unanimità (dunque con il voto favorevole della DC) un ordine del giorno sui problemi della finanza locale.

## Cifre alla mano

# la RAMA non è una «torre di Babele»

completamente argomento — viene un altro dato significativo, a giudicare perlomeno da come il dibattito sullo stesso tema è andato in altri consigli comunali. E' stato approvato all'unanimità (dunque con il voto favorevole della DC) un ordine del giorno sui problemi della finanza locale.

GROSSETO — la RAMA, la società dei trasporti, continua a tenere banco e a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. Il compagno Roberto Gucci, dismissionario, per incompatibilità da consigliere della RAMA, ha inviato una lettera aperta ai consiglieri, ai sindaci revisori e ai dipendenti.

Dopo aver espresso rammarico per essersi trovato nella condizione di dimettersi, Gucci sottolinea che i comunisti a prescindere dalle mie dimissioni, assicurano la continuità della gestione, facendosi carico della governabilità dell'azienda soprattutto grazie all'impegno del presidente che da oltre sei mesi è nella condizione di doversi accollare il peso della quotidiana gestione dell'azienda, non per le sue tendenze autoritarie, come qualcuno ha cercato di far credere all'opinione pubblica, ma per il semplice fatto che in tutto questo periodo è venuto a mancare l'apporto dell'altro organo statutariamente massimo responsabile, con il presidente della società: cioè l'amministratore delegato. C'è chi vuol puntare allo sfascio della RAMA.

Certo, può essere scomodo per chi vuol dipingere la RAMA come una gigantesca Babele e come luogo adatto solo a «loschi compromessi o fatti di corruzione», essere messo di fronte a cifre che dimostrano il notevole salto di qualità compiuto dall'azienda dalla sua pubblicizzazione (1973) ad oggi.

Qui il compagno Gucci passa a delineare alcuni dati. Si è passati da un parco di 46 bus con una età media di 17 anni del 1973 a 163 con una età media di 6,2 anni nel '78; da 2.601,143 chilometri percorsi nel 1973 ai 7.309.727 del 1978.

Certo, è anche vero che dal lavoro finora svolto che dalla commissione di indagine e mercono insufficiente, per certi aspetti carenze e inadeguatezze nell'organizzazione del lavoro che destano perplessità ed anche qualche preoccupazione. I comunisti non si tirano indietro di fronte a responsabilità che loro competono e non celgono certo la strada «dell'insabbiamento».

p. z.

p. z.



# TOSCA NASPORT

## I «campioni di domani» al torneo Viareggio

Inaugurazione con Fiorentina-River Plate - Le maschere dei rioni sfileranno insieme alle sedici rappresentative - Paolino Rossi leggerà il giuramento - La partita sarà trasmessa in diretta TV

Florentina-River Plate sarà la gara di apertura della trentaduesima edizione del Torneo Internazionale di Viareggio. La partita sarà giocata domani (inizio ore 15) allo stadio. Sarà sotto la direzione dell'arbitro Agnolin al quale sarà consegnato il tradizionale fischietto d'oro. L'arbitro di Bassano del Grappa, la scorsa stagione, risultò il migliore e fu lui a dirigere la finale tra la Fiorentina e il Perugia. Partita che fu vinta dai viola grazie ad uno spettacolare rete messa a segno da Sacchetti. La manifestazione verrà diretta da Paolino Rossi, nota in tutto il mondo, si concluderà il 18 febbraio.

Ma prima di parlare della partita fra Fiorentina e River Plate, diamo uno sguardo al programma e alle squadre che vi partecipano. La manifestazione avrà inizio alle ore 14.30 con la sfilata delle 16 concorrenti e con la lettura del giuramento da parte di Paolino Rossi, centravanti del Perugia e della nazionale. La sfilata sarà aperta dalla banda della Marina; seguiranno tutte le rappresentative dei rioni di Viareggio, intendiamo alludere ai gruppi mascherati, che a loro volta saranno seguiti dai gruppi sportivi che operano nella cittadina veronese.

La manifestazione sarà trasmessa in diretta sulla seconda rete nazionale. Sempre nel quadro della manifestazione la sera, nel corso di una riunione conviviale, Gianni De Felice, vice direttore della Gazzetta dello Sport, consegnerà al collega Ezio De Cesari, vice direttore del Corriere dello Sport - Stadio il premio Roghi giunto alla sua 18. edizione.

Per quanto riguarda le partecipazioni si può dire che gli organizzatori, i dirigenti del Centro giovani calciatori di Viareggio, sono riusciti a porre in Versilia le più guerriere compagini giovanili appartenenti alle diverse scuole calcistiche.

Intendiamo alludere agli argentini del River Plate, agli spagnoli del Real Madrid, ai cecoslovacchi del Dukla di Praga, ai greci dell'Aris di Salonicco, agli jugoslavi del Partizan di Belgrado per arrivare agli scozzesi del Celtic. Su otto squadre ben 5 si presentano per la prima volta alla ribalta del Viareggio. Fra questo gruppo il Dukla vanta il maggior numero di successi: 4, seguito



La squadra della Fiorentina. Da sinistra a destra (in piedi): Zenari, Coppola, Niccolai, Mazzarri, Tibo, Innocenti, Guerrini; (accosciati): Biasini, Magagnoli, Fattori, Rispoli, Giorgi, Degl'Innocenti, Piccinotti

dal Partizan con una vittoria. In campo italiano la squadra che ha collezionato il maggior numero di vittorie è il Milan (6) seguito dalla Fiorentina (5), dal Napoli (1), dalla Juventus (1), mentre Lazio, Torino e Perugia non sono mai riuscite ad imporsi. In campo italiano la novità è l'Avellino la cui prima squadra è la rivelazione del massimo campionato di calcio. All'appello, questa volta, mancano squadre come la Sampdoria vincitrice di ben 4 edizioni, il L.R. Vicenza (2) e l'Inter (1) oltre che

la Roma che ha sempre ben figurato. Comunque, per restare alla squadra italiana, almeno sulla carta quelle che si fanno preferire oltre alla Fiorentina vincitrice delle ultime due edizioni sono il Napoli (allenato da Corso), squadra campione d'Italia, il Milan che vanta molte tradizioni in campo giovanile e il Perugia che nelle ultime tre stagioni, da quando si è presentata per la prima volta a questo torneo, è sempre risultata una delle migliori tanto è vero che lo scorso anno prese di stretta misura contro i viola.

Fra le squadre straniere, sulla scorta del successo ottenuti nei rispettivi paesi, le migliori devono essere considerate il River Plate, il Dukla e il Real Madrid, società che vantano una tradizione non indifferente a livello mondiale. Ed è appunto perché gli argentini sono considerati molto abili e in grado di dar vita ad un gioco di ottima fattura che la partita di domani, contro i viola è molto attesa.

Il brasiliano Nenè che da due stagioni è alla guida dei giovani della Fiorentina si presenterà in campo più o meno con la stessa formazione dello scorso anno. Una squadra in grado di recitare un copione d'autore. Detto ciò, meglio si spiega l'interesse per questo incontro che sarà seguito da altre 29 partite.

Gare che saranno disputate non solo allo stadio Dei Pini di Viareggio ma anche a San Casciano, Scandice, Pontassieve, Volterra, Sarzana, La Spezia, Livorno, Signa, Donoratico, Figline Valdarno, Empoli, Sesto Fiorentino.

I. C.

## Il programma delle gare

**GRUPPO 1: FIORENTINA; RIVER PLATE; AVELLINO; ARIS SALONICO. GRUPPO 2: NAPOLI; PARTIZAN; TORINO; DUKLA. GRUPPO 3: MILAN; PORTO; PERUGIA; FIRST VIENNA. GRUPPO 4: JUVENTUS; REAL MADRID; LAZIO; CELTIC.**  
**Calendario delle gare**  
**MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO**  
FIORENTINA-RIVER PLATE: a Viareggio.  
**GIOVEDÌ 7**  
MILAN-PERUGIA: a Viareggio; AVELLINO-ARIS SALONICO: a San Casciano; NAPOLI-PARTIZAN: a Scandice; TORINO-DUKLA: a Pontassieve; PORTO-FIRST VIENNA: a Volterra; JUVENTUS-REAL MA-

DRID: a La Spezia; LAZIO-CELTIC: a Sarzana.  
**SABATO 8**  
REAL MADRID-LAZIO: a Livorno; FIORENTINA-ARIS SALONICO: a Signa; RIVER PLATE-AVELLINO: a Donoratico; NAPOLI-TORINO: a Sarzana; MILAN-PORTO: a La Spezia; PERUGIA-FIRST VIENNA: a Figline Valdarno; JUVENTUS-CELTIC: a Viareggio; PARTIZAN-DUKLA: a Empoli.  
**LUNEDÌ 11**  
TORINO-PARTIZAN: a Donoratico; FIORENTINA-AVELLINO: a Sesto Fiorentino; ARIS-RIVER PLATE: a Livorno; NAPOLI-DUKLA: a Viareggio.  
**MARTEDÌ 12**

JUVENTUS-LAZIO: a Sarzana; REAL MADRID-CELTIC: a Pontassieve; MILAN-FIRST VIENNA: a Volterra; VIAREGGIO-PORTO: a Viareggio.  
**MERCOLEDÌ 13**  
VINCENTE 1 - CLASS. 2: a Signa o Viareggio; VINCENTE 2 - CLASS. 1: a Viareggio o Signa.  
**GIOVEDÌ 14**  
VINCENTE 3 - CLASS. 4: a Pontassieve o Viareggio; VINCENTE 4 - CLASS. 3: a Viareggio o Pontassieve.  
**SABATO 16**  
SEMIFINALE: a Viareggio; SEMIFINALE: a La Spezia.  
**LUNEDÌ 18**  
FINALI: a Viareggio.

## Pisa affonda, Pistoia vola

L'amaro destino dei nerazzurri che stanno scivolando verso il fondo della B - Si vivacchia in C1 Continua la marcia del Prato, passo falso della Rondinella - L'exploit del Montecatini con l'Imperia

A voler essere cattivi oggi ci sarebbe da divertirsi a fare come Maratona e ad infierire sul Pisa, battuto per la seconda volta in sette giorni. Domenica è stata la Spal a sfilare i «pendenti» nero azzurri e noi, curiosi come siamo, vorremmo essere nella mente del presidente Anconetani per sapere quali idee gli frangono nella testa e che rimedio intende prendere per fronteggiare la critica situazione.

Diciamo la verità. Anconetani non è davvero da invidiare e per trovare il bandolo della matassa deve pensare come un novello Pascal, perché la sua funzione prediletta, quella di licenziare gli allenatori, alla prova dei fatti si rivela assolutamente inefficace.

L'ultimo arrivato, Beppe Chiappella, in tre partite ha raccolto la miseria di due punti e la squadra nerazzurra sta scivolando più verso l'inferno della classifica. A noi, sinceramente, dispiace vedere il Pisa in brutte acque, ci dispiace per i giocatori, per l'allenatore, per i tifosi. Però non ci dispiace per Romeo Anconetani. anzi, diciamo che gli sta bene, perché chi semina vento raccoglie tempesta.

Lasciamo i pisani ai loro amari pensieri appena in tempo per cogliere l'esultanza dei pistoiesi, finalmente approdati alla terra promessa del secondo posto in classifica. Tanta manna è stata portata dai piedi stagionati ma sempre buoni di Nello Salati, autore dell'uno due tre che ha steso al tappeto i pugili di Taranto.

Il buon Nello ha anche sfondato il muro dei 100 gol dei professionisti del calcio. Complimenti e auguri per continuare così, perché la



strada della serie A è lunga e di goal ce ne vorranno. In C1 la prima giornata di ritorno non è andata male per tre delle quattro toscane. Ha visto il Livorno, per la seconda volta in sette giorni. Sempre senza strafare, s'intende, 1 a zero e per di più su autorete. Comunque la squadra di Tarcisio Burginchi ha raccolto fino ad ora 19 punti e vivacchia tranquillo, senza tante ambizioni ma anche senza troppi problemi.

Due gradini più su si incontra l'Arezzo, costretto ad un pareggio bianco con la Reggina. Pareggio casalingo anche per l'Empoli che comunque non ci pare affatto da particolari angosce.

Il Monteverchi invece proprio non ce la fa a tirarsi su e anche domenica ha lasciato una penna sul campo di Benevento. Ora agli aquilotti valdarnesi di penna ne sono rimaste davvero poche e il loro futuro purtroppo ci sembra tinto di nero. Il Monteverchi forse sta pagando adesso gli sforzi del gigantesco maxipareggio dell'anno scorso, quello che consentì agli aquilotti di spiccare il volo verso la C1. Un volo, forse, più imprevisto di quello di Icaro.

Quello di C1, infatti, è un campionato professionistico e per affrontarlo occorrono giocatori, strutture societarie e mezzi finanziari adeguati. Il Monteverchi finora è stato anche sfortunato, ma forse gli manca pure qualcos'altro e chissà se non era meglio per lui restare in C2 a guerreggiare con le altre 11 toscane del torneo.

In C2 appunto continua la marcia del Prato, che domenica ha battuto i torrelli grossetani ed ora tira da solo la fila sgranata della classifica. La Rondinella, sua compagna di viaggio fino alla settimana scorsa è stata in fatti fermata in casa dal San Sepolcro nell'anticipo di sabato ed ha perciò perso un punto rispetto ai lanieri.

Un punto lo ha roscicciato anche la Lucchese, vittoriosa sull'ormai cadaverico Empoli di La Spezia. La blasonatissima squadra rosso nera, dopo un inizio un po' sordida, ci pare in netta ripresa e punta decisamente a risalire in quella C1 dalla quale l'anno scorso fu ingloriosamente cacciata. Domenica hanno vinto anche Siena e Sangiovannese, che marcano appaite a 20 punti e

V. P.

Parte il torneo giovanile più famoso

Il Cus Pisa tra le grandi del volley

Le toscane del calcio confermano le posizioni

Il basket senese ora pensa al play off

## Per il CUS Mazzei una giornata epica

Hanno sconfitto dopo due ore e ventisette minuti di gioco il Paoletti-Catania Due atleti « simbolo », Innocenti e Barsotti, hanno acuito suspense ed emozione

«Sangue e arena» titolo di un'indimenticabile opera cinematografica di altri tempi, mi pare anche l'esatto e sintetico modo di definire il match tra Mazzei CUS Pisa e la capollista Paoletti di Catania, vinto dai pisani per 3 a 1 dopo parziali da cardipalma, dopo 2 ore e 27 minuti di gioco.

Uno spettacolo assolutamente unico da quando esiste la pallavolo a Pisa, con circa 1.500 presenti, giunti stretti come gli atleti sul campo al termine di questa esasperante caccia al punto in più è la pallavolo moderna.

Due atleti di marca pisana hanno acuito la suspense e spinto all'emozione i più sensibili: Innocenti, il primo, e Barsotti, beninteso dal pubblico e della stampa per la sua quindicennale milizia e l'alta spettacolarità di certi suoi colpi, con il contributo di sangue e sudore, soprattutto a terra esanime per un fortuito scivolone su una macchia di sudore, sembrava l'immagine, frequente nello sport, della malasorte. In quel caso, questa volta contrario, a cui secondo la scienza è condizionata tutta la vita dell'atleta. Per il fatto appariva come un funebre rittocco ed un triste presagio di sconfitta.

Barsotti, il secondo, ventinovenne, anch'egli con 15 anni di vita sportiva su tutti i parquet d'Italia, gran combattente, eclettico nello stile di gioco, estroso nella vita, antipatico alla stampa locale, è chiaro risolutore degli ultimi tre incontri casalinghi, madido di sudore, ce-ro nel volto, ancora in debito di sonno, ha fatto il suo nei due spettacoli e ultimissimi interventi difensivi sulle bordate di Da Silva e Greco, offriti, con una girata volta di gioia, all'angusto varco e più giusta del trionfo della squadra, risorta e lanciata inarrestabilmente verso la vittoria finale. Scalo, scappa, cala in mano, Barsotti ha lasciato il terreno tra gli scroscianti applausi del pur freddo pubblico pisano, che gli deve indimenticabili e grandi riconoscimenti di esemplare serietà e mentalità sportiva.

Degli altri atleti cussini e fin troppo ovvio riconoscere gli allissimi meriti e grandi interventi di Gianfranceschi, hanno avuto nella conquista di questo risultato il più importante di tutta la nostra vita sportiva, ha segnato i redini del gioco con moltissimi fisici, in difesa.

Se il gioco della Paoletti ha bisogno di 2 o addirittura 3 playmaker, Lazzaroni da solo è riuscito a imporre la sua classe e vincere il confronto. Zecchi, ha fatto impazzire il pur generoso Concetti sguscandogli da ogni parte, imballando il pallone in una bacchetta di Lazzaroni.

Il gigante pisano continua a migliorare in ricezione e in difesa, garantendo efficacia nella distribuzione e nella nuove di ricostruzione del gioco. Quando Ghilardoni potrà disporre appieno del suo enorme potenziale fisico, ed eccorrono ancora forse due anni, allora veramente il CUS disporrà di un potenziale di attacco e muro di ori m'ordine.

Al momento possiamo soltanto attendere che nell'attesa giungano vittorie di questo genere, tanto meglio. Corella, glaciale nel comportamento ma micidiale negli interventi, ha ordinato il suo fresco bagaglio di colpi, andando a punto ben 24 volte su 40. Cresce di volta in volta il numero di secondi di permanenza in campo di De Marinis, chiamato a sostituire per esigenze tecniche tatti- che Innocenti, mentre si fortifica il muro di Gianfranceschi, quest'anno nell'interessante ruolo di Jolly.

Di Paoletti non dico certamente che ha deluso, come afferma la stampa locale e nazionale. Ha un ottimo giocatore, il brasiliano Da Silva, che noi stessi abbiamo rivalutato, veramente completo in ogni reparto, inarrestabile in attacco ed è un playmaker! Dispone di un insostituibile trascinatore, artefice primo dei grandi risultati ottenuti in passato e tutt'oggi in auge, è il capitano, e infine ha ereditato dal CUS Pisa un ottimo giocatore, qual è Nassi, fine tecnico ed astuto interprete dello sport.

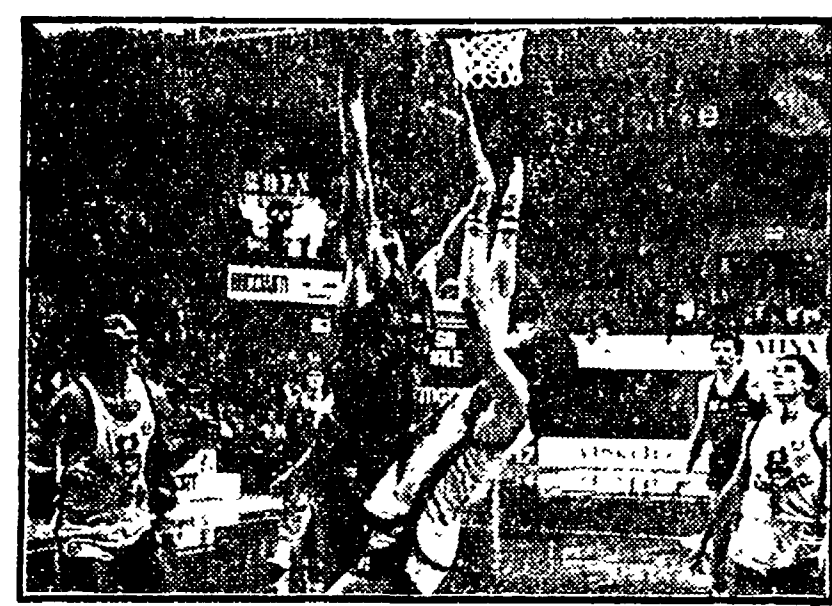
Contro di noi, dicono, non ha giocato bene. Ovviamente non sono d'accordo, Nassi ha difeso da par suo, e cioè e, giustamente, a muro non può rendere contro la nostra squadra in quanto ne conosciamo le lacune, in attacco infine non viene sfruttato dal suo playmaker, ed è una cosa che si ripete da anni.

Una mia perplessità è che, essendo allenatore-giocatore, non abbia ricercato le soluzioni migliori per il proprio rendimento. Forse hanno ragione coloro che affermano che i grandi giocatori non sono mai grandi allenatori.

Claudio Piazza  
Allenatore del Cus Mazzei - PISA

## L'Antonini Siena allontana la paura

Vittoria « scacciacrisi » contro la Superga - Cosa dice il calendario Gli impegni internazionali - Sarà decisiva la forma dei due americani



Siena allontana la paura: così tutolava ieri, a 9 colonne, la Gazzetta dello sport, cogueneo l'elemento caratterizzante della domenica cestistica. L'Antonini è andata infatti a vincere, senza patemi d'animo a Mestre, con quella Superga che le era appaia in classifica.

E ha vinto alla grande, guidando a suo piacimento l'intero incontro, e arrivando senza il solito batticuore al gran finale: 10 le lunghezze di distacco alla sirena (40-80). Ora i senesi sono fuori dalle secche della retrocessione, e addirittura vedono avanti a loro, a brevissima distanza, il Jolly Colombani di Cardaioli, che non riesce più a trovare la grinta che lo caratterizzò nella prima fase del campionato.

Dalla paura, dunque, alla speranza? Per lo spareggio di play-off c'è a disposizione ormai un solo posto, dal momento che Pintonox e Grimaldi hanno preso il largo. E a questo mira appunto il Jolly Colombani.

Facciamo un po' i conti con alla mano il calendario. Il Jolly Colombani ha venti punti; l'Antonini ne ha 18, mentre mancano tre turni alla fine del campionato. Domenica prossima l'Antonini gioca in casa con il fanalino di coda, l'Eldorado. I romani hanno vinto una sola partita: impensabile, sulla carta, un

exploit, proprio nel palazzetto di Siena. Il Jolly va invece a giocare a Cantù, in casa della Gabetti. Anche questo risultato dovrebbe essere abbastanza scontato. Le due squadre si troverebbero così allineate a quota 20.

Andiamo avanti. L'Antonini, il turno successivo, gioca ancora in casa, contro la Gabetti. L'Antonini, quest'anno, non ha ancora regalato al proprio pubblico (non dimentichiamo che la squadra senese è come volume di presenza-inceasi seconda in Italia, subito dopo la Sintidyn) la soddisfazione di balucità, eccellendo, il che conferma i sospirati miglioramenti una « grande ». E se ci riuscisse, ora che si è rinfanciata proprio con la Gabetti? Nella stessa domenica il Jolly riceve in casa la Grimaldi (reduce, è bene ricordarlo, dal terribile scontro con il Billy) ogni risultato è dunque possibile. Si decide dunque tutto alla penultima giornata, perché poi l'Antonini va a Torino con la Grimaldi (« la diamo per persa ») e il Jolly se ne andrà a giocare a Roma con l'Aquafaba (scontro difficile ma non impossibile).

Quindici giorni decisivi. In campionato, con questa rinata speranza, e in coppa Korac, dove inizia il girone di ritorno. Questo giovedì i senesi vanno a Tours a resti-

tuire la visita ai francesi, battuti al palasport con 10 punti di margine. Il mercoledi di successivo riceveranno in casa il Borak, vincitore in Jugoslavia. Infine a Tel Aviv per la giornata conclusiva.

Per passare il turno l'Antonini deve vincere in casa con gli slavi e almeno uno degli incontri giocati in trasferta. Ce la farà? Tutto è legato, naturalmente, alla forma della squadra e in modo particolare alla forma dei due americani, che alternano prestazioni da far ridere a imprese, sempre però condotte in extremis.

Bucci è stato per più di una settimana in letargo: a Mestre sembra essersi improvvisamente svegliato riprendendo in mano saldamente la regia della squadra. Beagher, che ha retto tutto mentre Bucci dormiva, riuscirà ora a tenere così elevato il proprio rendimento? A Mestre è stato superbo nei rimbalzi difensivi e offensivi, ma più spreco nel tiro. E Quercia? E Girolidi? E Ceccherini, ormai recuperato appieno alla squadra? L'Antonini di quest'anno è un enigma.

Puntare sulle sue vittorie o sulle sue sconfitte, sia in coppa che in campionato, è come giocare un terno al lotto.

m. b.

## Maertens cerca il rilancio nella S. Giacomo-Benotto

Sarà il pilastro della squadra che allinea anche Martinelli, Bartolotto e Visentin - Un pensiero per il Tour

Dal nostro inviato

FOLLONICA - Freddy Maertens ritornato al ciclismo dopo una brutta parentesi ha ritrovato proprio in Toscana il sorriso e la voglia di batterli. Gli artefici di questa rinascita si chiamano Carlo Menicagli e Primo Franchini, gli uomini guida della San Giacomo Benotto, la formazione veneta che ha rinnovato i quadri dopo un anno di attività con l'ingaggio di Maertens.

Menicagli e Franchini credono fermamente nella rinascita di questo campione che ha indossato anche la maglia tricolore, credendo nella sua classe e nella serietà dell'uomo. Maertens è entusiasta dei suoi nuovi compagni, della squadra, dell'accoglienza che gli è stata riservata. Si allinea, si impegna al massimo per arrivare al giusto punto di rottura per la conquista di sontuosi trauardi.

Ma veniamo alla presentazione della formazione veneta. Il palcoscenico è la spiaggia di Follonica in un pomeriggio di sole. E' il presidente Silvio Di Nardo ad aprire il sipario della San Giacomo Benotto. Non c'è solo Maertens con i gradi di capitano, ma ci sono anche Martinielli, Bartolotto e Visentin; poi Andretta, Antonini, Bertini, Conti, Corti, Maini, Masti, Pizzini e un altro belga, De Roo ingaggiati per assicurare ai capitani la più assidua e preziosa collaborazione.

Ma non ci sono troppi « galli »? Menicagli e Franchini non sono affatto preoccupati della presenza in squadra di più uomini che vogliono vincere. I ruoli, dicono i tecnici affidati ad ognuno sono ben precisi.

Ad esempio Maertens avrà tutti quanti a disposizione nelle corse in linea e soprattutto

tutto nelle classiche internazionali (per esigenze di mercato della San Giacomo, fabbrica di mobili la squadra blu-arancio correrà molto all'estero) mentre Martinielli fungerà da contropartita dell'ex iridato.

Visentin e Bartolotto invece capeggeranno il blu-arancio quando le corse si svolgeranno a tappe. In modo particolare saranno attivi durante il Giro di Spagna e il Giro d'Italia. Le loro caratteristiche si adattano a questo tipo di fare, sono uomini da classifica, mentre le due « M », Martinielli e Maertens penseranno alle vittorie parziali.

A Follonica la San Giacomo rimarrà fino al 17 febbraio, giorno in cui la compagnia (perché non ci sono soltanto i corridori, ma i massaggiatori Bucci, Cesari, Baron e Andalo, i meccanici Bettinelli, Leniconi, Marnati e Guerrini) raggiungerà Lido

di Camaiore e quindi Alassio per affrontare la prima corsa in linea il 19 a Laigueglia.

Fino a ottobre il blu-arancio dovranno disputare 46 corse, 29 in linea ed una cronometro a coppie in Italia (quasi tutte le corse del calendario) 5 in linea all'estero (compresa la Parigi-Roubaix e la Freccia Vallona); il Giro d'Italia e le altre corse a tappe più brevi di casa nostra, poi la Parigi-Nizza, Giro di Spagna, Tour dell'Aude, Giro di Germania e Giro della Catalogna.

Ma esiste anche la possibilità che la formazione di Carlo Menicagli e Primo Franchini partecipi al Giro di Francia con un abbinamento con Moser. Per il momento sono soltanto voci, ma Maertens e Moser un pensiero lo hanno fatto. Sarebbe una bella coppia, tutta da vedere.

g. sgh.

## L'organico della squadra

Ecco l'organigramma della San Giacomo Benotto:  
**Presidente:** Di Nardo Silvio  
**Vicepresidente:** Covre dr. Ermido, Titolare squadra: Biscontin Luciano; Piovesana Gabriele.  
**Direttore Organizzativo:** Chinazzi rag. Elzeario. **Direttore tecnico:** Zanutto rag. Lelio. **Segretario sportivo:** Piovesana rag. Adriano, **Consiglieri:** Giulio Sergio; De Lorenzi Walter; Trevisiol Romolo; Sist Giovanni; Isola Silvio.  
**Direttore sportivo:** Menicagli Carlo; Franchini Primo. **Medico sociale:** Borchi dr. Remo.  
**Corridori:** Andretta Tranquillo; Antonini Alessio; Bertolotto Claudio; Bertini Maurizio; Conti Franco; Corti Claudio; De Roo Alain; Maertens Freddy; Maini Orlando; Martinielli Giuseppe; Masti Francesco; Pizzini Leone; Visentin Roberto.  
**PERSONALE AUSILIARIO**  
**Massaggiatori:** Bucci Lionello; Cesari Piero; Baron Rino; Andalo Mario.  
**Mechanici:** Bettinelli Lionello; Leniconi Roberto; Marnati Daniele; Guerrini Sergio.  
**Autista:** Veltrin Mario.



CASERTA - In un tabacchificio

Tre licenziate per rappresaglia

Due delle operaie sono delegate sindacali della Cgil. La pretestuosa accusa è di violenza durante un picchetto

Regione - Si discute lo stralcio '78

Domani in Consiglio la «quadrifoglio»

Domani arriva finalmente in Consiglio regionale la discussione sulla legge Quadrifoglio. Si tratta del piano stralcio per il '78 che viene sottoposto soltanto oggi all'esame del consiglio per i gravissimi ritardi segnati in questo campo tanto dalla giunta regionale quanto dal governo nazionale.

regionale si è messa, quindi, di nuovo al lavoro ed ha elaborato l'ipotesi di spesa che dovrà essere discussa domani dal consiglio. In questo piano stralcio ci sono scelte che appaiono interessanti (la spesa di 5 miliardi per le terre demaniali, di 11 miliardi per l'irrigazione colture e montana. L'istituzione di una commissione di controllo sulla spesa della quale fanno parte le organizzazioni dei contadini) ma punti ancora assai discutibili.

AVELLINO -- Da un giorno all'altro centinaia di pazienti delle divisioni di ginecologia, ostetricia e pediatria dell'ospedale di Avellino, assieme al personale e alle attrezzature, rischiano di essere sfrattati e di finire letteralmente in mezzo alla strada. Infatti il costruttore Luigi Capone, proprietario dell'albergo di via dei Principati, dove questi reparti sono alloggiati dal 1976, ha inviato al consiglio di amministrazione dell'ospedale l'ingiunzione di sfratto per scadenza dei termini del contratto.

del fitto, che già attualmente si aggira sugli 87 milioni all'anno (per la precisione otto milioni 271 mila lire al mese). Intanto, il consiglio di amministrazione, che nella riunione di una decina di giorni fa avrebbe dovuto affrontare proprio il problema del «Capone», ancora non ha preso nessuna iniziativa. Quella riunione, tra l'altro, andò deserta per l'assenza del legale dell'ente, impegnato altrove, e a tutt'oggi non si sa quando il consiglio si riunirà di nuovo.

Occupato l'Ordine dei medici

Neo-laureati disoccupati: subito la riforma sanitaria

Chiedono l'iscrizione negli elenchi mutualistici dai quali sono esclusi dal '78 - Sono duemila in Campania i giovani medici

Da venerdì i giovani medici campani sono in agitazione. Rivendicano il diritto di entrare negli elenchi mutualistici, che si attuò cioè quella delibera regionale che era in programma la riforma sanitaria. Ma i tempi di attuazione della riforma sono estremamente lunghi e i giovani si sono trovati così fuori dal vecchio sistema delle mutue, tante e diverse fra di loro, ma nemmeno in quello nuovo di un unico sistema mutualistico.

Di questi tempi anche lo scorso anno il coordinamento dei giovani medici decise l'occupazione dell'ordine e strappò una delibera regionale che dava loro il diritto di essere iscritti nell'elenco delle mutue. Poi fu revocata e quest'anno, dopo una nuova decisione regionale, hanno ripreso la lotta.

«Ma non è una pura e semplice richiesta del posto della nostra - ci tengono a precisare - non è con la mutua che risolviamo i nostri problemi finanziari. Il fatto è che siamo considerati medici di "serie B"». Dal settembre del 1978 infatti i nuovi abilitati in medicina non erano più iscritti nell'elenco mutualistico perché era in programma la riforma sanitaria. Ma i tempi di attuazione della riforma sono estremamente lunghi e i giovani si sono trovati così fuori dal vecchio sistema delle mutue, tante e diverse fra di loro, ma nemmeno in quello nuovo di un unico sistema mutualistico.

ne ad oltranza dell'Ordine dei medici, alla Torretta, mentre in tutta la regione si occupavano le altre sedi provinciali. In Campania i giovani medici sono circa duemila. «Ci troviamo per usare un'espressione, molto usata, tra l'incudine e il martello, dove l'incudine è rappresentata dalla opinione comune che vuole i medici tutti corporativi e il martello rappresentato dai vecchi medici conservatori e retrivi che raggranelmano tutti gli incarichi possibili - tremila mutui, cattedre, studi - e che sono ferocemente contrari alla riforma». Su questo punto l'assemblea di ieri sera è stata chiara: la riforma deve essere realizzata al più presto possibile. E questo poi il motivo di profondo malessere che agita in questi giorni i giovani medici.

La riforma è un colpo all'accumulazione degli incarichi, alla «scattered» dei medici delle mutue.

Domenica alla Casa del popolo

Premiati a Pozzuoli centoquaranta anziani compagni

Hanno tutti più di trenta anni di milizia

Polli di compagni e di cittadini domenica scorsa alla Casa del Popolo di Pozzuoli. Ci sono andati per prendere parte alla manifestazione indetta per premiare quei compagni che militano da trent'anni e più nel partito. Erano centoquaranta che hanno ricevuto medaglie e diplomi, consegnate loro dal compagno Federico Mauriello presidente della commissione federale di controllo, che aveva prima rivolto un breve discorso all'assemblea.

«Tutto è cominciato con questa volta a provarci la regione. A mettere pace» tra i tipografi e gli amministrativi del «Mattino», in agitazione da quasi un mese, e l'azienda si sta cominciando, infatti, in queste ore (l'ultimo incontro è di ieri sera), il presidente della Giunta, Ciro Cirigliano, mediatore tra le parti finora sono scarsi. Molti gli impegni presi, ma solo a parole. Niente altro. Non resta quindi che aspettare.

Dura da un mese l'agitazione di poligrafici e amministrativi

«Il Mattino»: lunga storia di una difficile vertenza

A colloquio con il Consiglio di fabbrica mentre è in atto un tentativo del presidente della Giunta di sbloccare la situazione

Questa volta a provarci la regione. A mettere pace» tra i tipografi e gli amministrativi del «Mattino», in agitazione da quasi un mese, e l'azienda si sta cominciando, infatti, in queste ore (l'ultimo incontro è di ieri sera), il presidente della Giunta, Ciro Cirigliano, mediatore tra le parti finora sono scarsi. Molti gli impegni presi, ma solo a parole. Niente altro. Non resta quindi che aspettare.

«A questo proposito - intervengono Zaccaria - voglio ricordare l'azzeramento di cui fummo portati quando, nel '76, la vertenza "Mattino" si concluse con l'arrivo di Rizzoli a Napoli. Allora, per salvare l'azienda, accettammo questo trattamento, anche se poi i fatti hanno dimostrato quanto fosse discriminatorio nei nostri confronti rispetto ad altre testate nelle nostre stesse condizioni. Infatti solo per "Il lavoro" di Genova, in autogestione da oltre un anno, è stato usato lo stesso metodo, mentre altre aziende aggregate al gruppo dopo di noi, non hanno subito "alcun azzeramento"».

«Ma purtroppo la nostra azienda ha visto l'azienda irrigidirsi su posizioni di totale chiusura. Per questo siamo stati costretti prima a decidere gli scioperi di 24 ore, ma, va ribadito, di volta in volta. Poi siamo passati all'astensione di un'ora per turno e per mansione e a questo punto l'azienda è chiusa anche a bloccare il prodotto finito. Ora siamo arrivati a questa trattativa, che viene dopo l'unico incontro avuto con la direzione amministrativa che finì con ognuno sulle proprie posizioni. Noi ce la metteremo tutta perché le cose si risolvano, ma non sia chiaro che venga ritardato ancora un trattamento più equo per noi. Ottenere questo, significa anche e soprattutto finalmente Rizzoli a guardare al nostro giornale in modo diverso».

Previste numerose assemblee

Sabato convegno PCI sui Regi Iagni

Sabato e domenica prossima nella sala consiliare del comune di Nola, organizzato dal Pci, si svolgerà un convegno pubblico sul tema: «La "sistemazione" e lo sviluppo del bacino dei regi Iagni». Il convegno che sarà introdotto da Isaia Sales, della segreteria regionale del Pci, e si articolerà attraverso delle comunicazioni di Diego Del Rio, consigliere regionale comunista, del professor Franco Ortolani e dell'ingegner Giancarlo Cozzani, sarà concluso da Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione nazionale del Pci.

E' morta Wanda Parise

Colpita da un male incurabile, si è spenta ieri, all'età di 59 anni, Wanda Parise, conosciuta e stimata fotografa da oltre un ventennio. Ai familiari tutti, ed in modo particolare al fratello Antonio Parise, consigliere comunale Pci, giungano le più sentite condoglianze dei comunisti della federazione e dell'Unità.

Avellino: oggi la conferenza d'organizzazione della FGCI

Oggi alle ore 16 nel salone della libreria «Rinascita» si terrà la conferenza d'organizzazione della FGCI di Avellino. I lavori saranno introdotti da Pasquale Trammarco. Alla conferenza parteciperanno i compagni Luigi IZZI, segretario regionale della FGCI e Nando Morra della segreteria regionale del Pci. Ieri, invece, si è svolta la conferenza di organizzazione della FGCI sannita.

Editori Riuniti

abbonatevi abbonatevi riforma della scuola politica ed economia

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

taccuino culturale

I programmi regionali della Rete Tre. Da questa sera «Arllecchino» al Mediterraneo. Mostra Arti visive dell'ARCI al Maschio Angioino. Rinascita IL MESTIERE DI VIAGGIARE URSS

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO. Cinema Prime Visioni. Cinema Off d'Essai. Comune di Napoli al Teatro Mediterraneo. Arlecchino. Proseguimento Prime Visioni. Altre Visioni.



In un'assemblea con Chiaromonte le proposte Pci per la riforma del collocamento

Lavoro ai giovani innanzitutto

Centinaia di disoccupati, precari, operai a cassa integrazione ieri sera hanno affollato la sala della Galleria Principe di Napoli - Sette punti al centro della relazione del compagno Minopoli - Gli impegni concreti per Napoli e la Campania discriminante per una partecipazione dei comunisti al governo - L'iniziativa sarà più incalzante

C'era uno «spaccato» del complesso e tormentato mondo giovanile...



tra la struttura del collocamento e il sistema regionale...

Questa, dunque, la cornice entro cui ieri sera il Pci ha presentato le proposte...

luppo che per i comunisti significa nuovi programmi delle Partecipazioni statali...

un nuovo collocamento. Perché siamo convinti dell'assoluta particolarità della questione a Napoli e in Campania...

per la mobilità; infine le commissioni comunali di collocamento sono superate con la creazione di commissioni comprensoriali...

la mobilità regionale della forza lavoro, attraverso la costituzione di un «osservatorio» del lavoro; 2) costituzione di uffici comprensoriali di collocamento...

«O si lotta per uno sviluppo produttivo nuovo oppure la situazione diventerà sempre più drammatica...»

NELLA FOTO: la sala delle conferenze della galleria Principe di Napoli dove si è svolta l'assemblea del Pci.

Arrestato sindacalista Cisl ed ex imprenditore

Hanno truffato all'Inps 250 milioni inventando aziende mai esistite

Mario Mastellone era sportellista della sede di Napoli dell'Istituto - L'altro si chiama Luigi Ascione - Il raggio durava da 5 anni

Clamorosa truffa ai danni dell'Inps. Due persone, Luigi Ascione, di 46 anni, ex imprenditore edile fino al '66...

Entrambi i personaggi in questione hanno potuto effettuare la loro operazione...

La truffa prende il via dal '71. Il sistema utilizzato è abbastanza lineare, ma non per questo semplice...

Sconfitta la manovra del Msi

Elezioni forensi Calo della destra

Nonostante si sia votato con l'assurdo sistema maggioritario - Dichiarazioni di Vitello e Iossa

Si sono concluse a tarda notte di ieri le operazioni di scrutinio per le elezioni al consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli...

Aveva dichiarato di avere sette figli a carico

Carte false per essere assunta al Comune Ma il trucco è scoperto e perde il posto

Rosa Fioretti, presentando un atto notorio fasullo era balzata in testa alla graduatoria del collocamento - Al suo posto sarà chiamata ora la prima non assunta

Il partito

In Federazione alle ore 17 riunione della cella del comunione con Visca e Donise...

Il « bluff » questa volta non ha funzionato e Rosa Fioretti, assunta dal Comune come biadetta addetta alla refezione scolastica...

Al suo posto, ora, sarà chiamata la donna il cui nome, nella stessa graduatoria, seguirà quello della Fioretti...

di 225 donne e proprio in questi giorni il Comune sta procedendo alle chiamate...

Il sindaco revoca la concessione

Lottano a Portici per difendere l'ultimo lembo di suolo libero

L'acp l'aveva affittato ad un privato - Il PRG prevedeva scuole ed attrezzature

Portici non ha soltanto la densità di abitanti più alta della provincia di Napoli...

costruzione di un muretto di recinzione. Il movimento di protesta contro questa operazione ha avuto al suo centro il comitato degli assegnatari di via Lazzeri...

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Martedì 5 febbraio 1980. Onomastico: Agata (domenica Dorotea).

Il dc lancia una nuova crociata

A quello lì non far sapere...

Al Donelli non far sapere quante belle andate al cinema tutte le sere...

d'autore, pagando per giunta metà del biglietto. E allora, dagli contro l'iniziativa del comune di Napoli...

di mesi viene in possesso della copia di un quotidiano. E su quelle colonne potremmo scoprire che oggi comincia la rassegna sul cinema neorealista organizzata dalla Provincia...

ATAN: oggi sciopero alla Cassa soccorso

Per tutta la giornata di oggi resteranno chiusi i quattro poliambulatori e gli uffici centrali della Cassa di Soccorso dell'ATAN.

Protestano i lavoratori dei centri culturali

Continua la protesta dei lavoratori dei centri servizi culturali della Provincia...

Arresto per il tentato furto al deposito di detersivi

Nuovo arresto effettuato dai carabinieri in relazione alla movimentazione di detersivi...

Si è spento il compagno Giuseppe D'Alessandro

Si è spento a Bologna dopo lunga e penosa malattia il compagno Giuseppe D'Alessandro, di 62 anni...

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141